

ADOLESCENTI



QUANDO
STUDENTI
INSEGNANTI
E GENITORI
LAVORANO
INSIEME

A CURA DI MICHELE DEL GAUDIO

PREFAZIONE DI MARIA ORTELLO



LOFFREDO EDITORE

adolescenti

*quando studenti insegnanti
e genitori lavorano insieme*

a cura di michele del gaudio

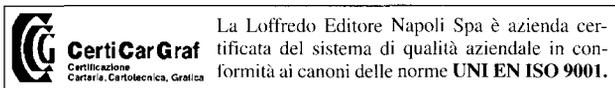
prefazione di maria ortello



LOFFREDO EDITORE

© Copyright 2007 by Loffredo Editore
Via Capri, 67 - 80026 Casoria (Napoli)
Internet <http://www.loffredo.it> E-mail: info@loffredo.it

Prima edizione: Aprile 2007



Ristampa:

1	2	3	4	5
2007	2008	2009	2010	2011

L'Editore e gli autori ringraziano i proprietari dei brani riprodotti nel presente volume per la concessione dei diritti di riproduzione e si scusano per eventuali omissioni o errori di citazioni. Rimangono, nel contempo, a disposizione degli aventi diritto per quanto è di loro competenza e assicurano di apportare le dovute correzioni nelle prossime ristampe in caso di cortese segnalazione.

Progetto grafico: Ink & Paper s.r.l.
Ricerca iconografica: Servizi Grafici Loffredo
Fotocomposizione e stampa: Ink & Paper s.r.l.
Copertina: Ink & Paper s.r.l.

Indice

- 7. **La prefazione**
- 13. **Il progetto**
- 17. **L'adolescenza**
- 27. **La famiglia**
- 29. Il conflitto
- 31. Il parere dei figli
- 34. Il dialogo
- 37. La famiglia frantumata
- 39. L'autorevolezza
- 44. L'autocritica
- 47. **La scuola**
- 50. Posizioni a confronto
- 53. La sua funzione
- 56. La formazione
- 58. Come la vorrei
- 63. **Il gruppo**
- 63. La classe
- 65. Una nuova famiglia
- 67. Una minisocietà
- 70. La comitiva, il branco, l'esclusione
- 73. **Le regole**
- 76. In famiglia
- 78. A scuola
- 81. Diritti e doveri
- 84. L'illegalità
- 85. La prevenzione
- 89. Il senso del dovere
- 95. **La fragilità**
- 98. Apparire, avere, essere
- 105. La competizione
- 109. Il bullismo
- 112. Le dipendenze
- 118. La trasgressione
- 120. Il rischio
- 123. La morte
- 125. **Il gioco, i sentimenti, i valori**
- 125. Giocare per crescere
- 128. *Sentire* per vivere
- 130. L'amicizia
- 131. L'amore
- 136. In cerca di ideali
- 141. **Verso l'adulità, anzi la vita...**
- 141. La politica
- 145. La religione
- 150. Il lavoro
- 153. L'immenso
- 157. **Gli autori**

La prefazione

Il tema proposto è affascinante quanto antico: l'adolescenza; di nuovo, c'è l'angolo di osservazione del mondo adolescenziale: il rapporto con la legalità.

Nella società attuale i due termini costituiscono quasi un unicum rappresentando ora i due corni di un dilemma, ora un binomio al cui interno le dinamiche risultano complesse.

Sempre più tenue è negli adolescenti (e forse non solo) la percezione dello sconfinamento nell'illegalità, che sembra permeare la mentalità soprattutto dei ragazzi. Da ciò, l'argomento prescelto e l'esigenza di impostarne lo studio come forum, realizzato con messaggi telematici; grazie a tale struttura tutti gli attori, ragazzi, genitori, non sentendosi "sotto i riflettori", hanno avuto la possibilità di esprimere la propria opinione o la propria riflessione.

Tutte le tematiche che stanno a cuore agli adolescenti ed i loro atteggiamenti sono stati proposti, affrontati, "sviscerati" con franchezza, talora con punte di asperità, per lo più in modo sereno, come un dialogo che si sviluppa ora con accenti di appassionato calore, o come l'enuclearsi di un pensiero, una meditazione.

Il conflitto, il dialogo, il confronto, la fragilità, il bullismo, la trasgressione (e la dipendenza), il senso del dovere, la legalità ed ancora il gioco, i sentimenti, i valori, nonché gli aggregati sociali, la scuola hanno offerto la trama su cui si è sviluppato l'ordito del dibattito, che pur partendo un po' in sordina, in maniera quasi impacciata (i brevissimi messaggi) è andato via via fluendo in modo sempre più ampio, superando una fase destruens, non priva peraltro di connotazioni positive, disegnando un panorama ricco, molto articolato dell'universo adolescenziale nella società attuale, complessa, solcata da correnti di pensiero estreme ed estremiste, travagliata dal crollo delle ideologie... dalla ricerca di nuovi rapporti tra individuo e società, in cui le esigenze della collettività si armonizzino pienamente con la tutela di bisogni e aspirazioni dell'individuo, di ogni singolo.

Emerge un universo giovanile molto variegato, popolato da fanciulli che, alla ricerca del proprio "io", inseguono, quasi con frenesia, la realizzazione dei propri desideri, delle fantasie umorali, continuamente cangianti, in atteggiamento di rottura con tutto ciò che può essere di ostacolo, ma abitato anche da adolescenti (dal Latino) che, concentrati nella costruzione della propria identità, pur non sfuggendo alle passioni, agli entusiasmi ed atteggiamenti della loro età, si collocano in modo pensoso, riflessivo di fronte non solo agli argomenti proposti, ma anche agli adulti, al loro bagaglio culturale. Molti ragazzi, tuttavia, respingono il mondo degli adulti, la società ed i meccanismi sottesi, nella tensione verso qualcosa di nuovo, meno difficile, che richieda minor sacrificio e, forse, nessuna rinuncia.

In questo scenario si muovono, agiscono e cercano di dare punti di riferimento i genitori, la scuola: i primi, nonostante le ribellioni frequenti, sono sempre un porto sicuro, della seconda si riconosce la funzione tuttora essenziale.

Spaziando fra le mails si coglie l'incertezza in cui tutti brancoliamo, ragazzi, genitori e adulti in genere alla ricerca di ancoraggi, punti di approdo, concetti/valori che ispirino e sostanzino il nostro esistere, il nostro agire.

È lo scotto che ancora paghiamo di quel '68, di quella contestazione globale che intese mettere ogni cosa in discussione, spazzando via idee, regole, valori... [per qualche ragazzo, infatti, persino il diritto allo studio è sopraffazione (pag. 78)] per sottoporre tutto al vaglio personale, individuale e legittimare solo ciò che al singolo appariva giusto, ragionevole, opportuno... La società era giudicata profondamente ingiusta, addirittura anche prevaricante ed allo stesso modo, o almeno come fuorviante, oggi è percepita dagli adolescenti.

Ma qualcuno, genitore e giovane, comincia a chiedersi: è solo e sempre la società colpevole? Anche delle scelte dei singoli?

Eppure questi adolescenti rivelano una sensibilità straordinaria, persino sorprendente: credono nell'amicizia, nella lealtà e fedeltà, nell'altruismo e nell'amore: sono per loro i valori per cui vale spendere la vita, sono la "religione". In questa spiritualità ritroviamo i giovani di tutti i tempi: l'adolescenza è categoria dello spirito, al di là dell'età anagrafica.

Stiamo attenti, però, noi adulti - è il mio invito personale - ad aiutare i ragazzi a raggiungere l'approdo sicuro, a non perdersi nelle secche della contingenza, ove tutto è brullo, secco, da bruciare: la società, gli adulti, il patrimonio culturale sono un inestimabile forziere a cui attingiamo, piccoli e grandi, consapevolmente o inconsapevolmente. Esseri umani, persone si diventa in virtù della cultura, ossia delle idee e delle esperienze dei padri: alla nascita siamo solo forme viventi.

Torre Annunziata, febbraio 2007

Maria Ortello

*A Giuseppe Popolo
e a tutti gli adolescenti*

*... nemmeno questo sappiamo, in quale preciso
momento sia accaduto, ci si trova staccati, spinti...
per un viaggio che presumibilmente sarà senza ritorno...
sconosciuto e meraviglioso viaggio Dio sa con quale approdo...*

Michele Prisco

Il progetto

Adolescenti e legalità

Conoscere se stessi, capire gli altri, per comprendere l'importanza delle regole nella vita individuale e sociale.

Progetto di Corso biennale (aperto a modifiche anche sostanziali) per gli anni scolastici 2004-2005 e 2005-2006 presso il Liceo Scientifico *Pitagora* di Torre Annunziata, con le classi 1^a e 2^a A, 1^a e 2^a B, 3^a F, 3^a G, 4^a C.

Scopo: offrire agli studenti, ma anche ad insegnanti e genitori, un percorso comune che sia utile ad ognuno per vivere meglio la sua vita individuale e sociale, nella specificità della propria età e del proprio ruolo.

Moderatori: insegnanti Elisa Ferro, Mirella Azzurro, Elisa Esposito, Luisa Gentile, Amelia Pagano, Giulia Pignataro, Nicola Piccinino; esperto esterno Michele Del Gaudio.

Metodo:

ogni classe costituisce un Gruppo Studenti;

le insegnanti coinvolte compongono il Gruppo Insegnanti, aperto agli altri insegnanti che vogliono partecipare;

i genitori delle studentesse delle classi sono invitati a formare il Gruppo Genitori, aperto anche agli altri genitori interessati (tutto è *aperto* in questo corso, a partire dalle menti);

studenti, insegnanti e genitori discutono e riflettono sui temi di seguito indicati non con il fine di individuare ciò che è giusto o sbagliato, ma di accogliere tutto ciò che viene fuori, esprimere pensieri, idee, emozioni in piena libertà e sincerità per fotografare una realtà con cui fare i conti;

studentesse, insegnanti e genitori sono tutti motivati, formano una squadra che ha inserito fra le priorità dei due anni scolastici la realizzazione di un *sogno*.

Organizzazione:

incontri mensili di Michele Del Gaudio con le singole classi, preceduti e seguiti da un incontro della classe con l'insegnante sul tema da trattare e trattato; ogni classe affronta alcuni temi comuni e alcuni specifici di approfondimento, per poi convogliare i risultati della ricerca nel cammino di tutti;

un incontro mensile del Gruppo Insegnanti e del Gruppo Genitori;

incontri Intergruppo per consentire ai singoli Gruppi di intersecarsi, comprendere la realtà delle rispettive categorie di persone, riflettere insieme;

incontri con esperti dell'adolescenza e della legalità: Annella e Caterina Prisco, missionarie comboniane, padre Alex Zanotelli.

Obiettivo materiale: libro che documenti l'esperienza vissuta per metterla a disposizione di tutti coloro che, qualunque età e ruolo abbiano, vogliano aprire la mente per capire e capirsi.

Premesse: non c'è una verità preconstituita, ma la voglia di imparare più che di insegnare, di crescere insieme, in punta di piedi, con discrezione, senza mettere nessuno in difficoltà, senza creare nei Gruppi squilibri psicologici, culturali, sociali, economici: ognuno dà quel che può e lo mette a disposizione degli altri; gli interlocutori degli studenti sono semplici moderatrici di un dibattito fra ragazzi, per evitare che la discussione degeneri nello scontro o nel banale, per sollecitarli a dipingere un quadro reale e costruirvi sopra analisi oggettive e proposte percorribili.

Contenuto:

tutti gli argomenti selezionati vengono discussi in ciascuna delle tre categorie di Gruppi; l'uso del maschile sarebbe motivato dall'economia del discorso, il femminile potrebbe essere un ambiguo segno di rispetto verso le donne; si è preferito alternare il genere per manifestare la convinzione profonda dell'uguaglianza di tutte le persone senza distinzione alcuna;

la felicità e la legalità attraversano ciascun incontro come impalpabili, solo a volte evidenti, compagne di viaggio; quasi se ne parlasse senza parlarne; i due valori, condivisi o meno, esistenti o meno, sono lì nell'aria, nelle parole, sui muri... ci sono anche se non ce ne accorgiamo: sono le fondamenta su cui costruire il nostro comune cammino; senza non c'è il cammino, il progetto, il corso, non ci siamo noi; il nostro motto è: l'apertura mentale è la madre di tutti i valori.

Argomenti da trattare: l'adolescenza, la famiglia, la scuola, il gruppo dei coetanei, gli adulti, la legalità.

Torre Annunziata, settembre 2004.

Anno scolastico 2005-2006

Partecipano le classi 2^a A, 2^a B, 4^a F, 4^a G, 5^a C. Collaborano 1^a A, 1^a B, 2^a H, 3^a C, 4^a C.

Approfondimento degli argomenti dell'anno 2004-2005 con percorsi specifici per le singole classi del Gruppo Studenti e generali per il Gruppo Insegnanti e il Gruppo Genitori; in particolare: i diritti e i doveri degli adolescenti, il senso del dovere, la fragilità, la trasgressione, le dipendenze, lo svago, le passioni, essere, avere, vincere, apparire, i sentimenti, i valori, la politica, la religione, il lavoro, la vita.

Torre Annunziata, settembre 2005.

Giunti alla conclusione, non si può che essere soddisfatti del lavoro svolto. Gli incontri con gli studenti sono stati appassionanti, sinceri, veri; ancora di più lo sono stati i loro appunti scritti: un mare solcato da onde colorate, ora scure ora abbaglianti, sempre profonde. Anche il Gruppo Insegnanti e il Gruppo Genitori hanno proceduto con impegno dopo le prime prevedibili titubanze.

La metodologia del *Progetto* è stata rispettata, rappresentando attraverso un epistolario informatico la fotografia della realtà, senza inseguire verità precostituite, fasulle quanto inutili. Abbiamo riportato fedelmente il testo redatto da studenti, genitori ed insegnanti, apportando solo le modifiche necessarie alla omogeneità dello stile e alla fluidità del discorso. Nelle prime pagine non abbiamo nemmeno corretto errori, alcuni li abbiamo inseriti, sempre a fini narrativi, cercando man mano di far prevalere solo un buon italiano: si tratta comunque di un lavoro scolastico!

Il racconto inizia con gli sms, i cosiddetti messaggini (abbiamo ripreso la simbologia dal volume *Survay Book Si salvi chi può*, Ig Studets, Liceo Scientifico Severi, Castellammare di Stabia, 2001; ed abbiamo aggiunto la *traduzione* tra parentesi), per poi passare alle e-mail, gli ormai diffusissimi messaggi via internet. Siamo partiti anche qui con alcune abbreviazioni tipiche per poi raggiungere la scrittura normale. Abbiamo anche optato per un progressivo allungamento delle mail, da brevi, a medie, a lunghe, come per rendere anche grafica la crescita fisica e spirituale del testo e dell'adolescenza.

Alcuni vocaboli sono molto ripetuti, nonostante la sostituzione con sinonimi, ma abbiamo ritenuto opportuno rispettare al massimo la spontaneità degli interventi orali e scritti, né abbiamo operato integrazioni, perciò alcuni temi sono solo sfiorati, altri non trattati, tutti non approfonditi o sviscerati, sistemati, commentati.

È però venuta fuori la documentazione di un'esperienza, che può essere utile a studenti, insegnanti, genitori, adulti, studiosi e autorità. La si offre umilmente a cittadini ed istituzioni come contributo elaborato collettivamente in una scuola.

Torre Annunziata, settembre 2006,

i moderatori

L'adolescenza

15-11-04 sms

...-... (SOS)

(-O:-) (Sei il mio angelo)

:-] (Giornata critica)

(-::-) (Ti sono vicina)

16-11-04 sms

:- D (Ridere a crepapelle)

:-* (Baci)

Da: luna@studenti.it

Inviato: martedì 18 novembre 2004 14.42

A sole@studenti.it

Sai, stamattina a scuola è iniziato il corso sulla legalità. Pensavo fosse noioso, invece...

Da: sole@studenti.it

Inviato: martedì 18 novembre 2004 14.43

A luna@studenti.it

Da noi comincia domani. I-O I^O (Annoiato). :-* (Baci)

Da: sole@studenti.it

Inviato: martedì 19 novembre 2004 15.50

A luna@studenti.it

Non è male, interessante. Si parla di noi... di leggi e regole niente!

Chissà! Ciao, 8^ (Gallina!)

Da: luna@studenti.it
Inviato: martedì 19 novembre 2004 16.12
A sole@studenti.it
Attendi e vedrai! (:I (Testa di rapa!)

Da: sole@studenti.it
Inviato: martedì 20 novembre 2004 18.33
A luna@studenti.it
Adolescenza e legalità! Se gli insegnanti sapessero tutto quello che combiniamo! A scuola non siamo noi, quelli veri, c'è poco da fare!

Da: luna@studenti.it
Inviato: martedì 20 novembre 2004 19.22
A sole@studenti.it
Io cerco di essere me stessa. Tu ti mostri sicuro, ma poi non hai il coraggio di essere te.

Da: sole@studenti.it
Inviato: martedì 20 novembre 2004 19.24
A luna@studenti.it
Tu invece ci riesci!? Ma se non fai altro che essere dolce con tutti e poi con me ti lamenti di questo e di quello!

Da: spizzico@studenti.it
Inviato: martedì 21 novembre 2004 14.27
A luna@studenti.it
Ho sentito che in classe parlate di adolescenza, che ognuno dice la sua. È vero o è un trucco come al solito?

Da: luna@studenti.it
Inviato: martedì 21 novembre 2004 14.38
A spizzico@studenti.it
No, sembra tutto regolare, anche se qualcuno di noi sospetta ancora. Comunque hanno anche aperto un forum. Possono partecipare tutti gli alunni della scuola. Dai un'occhiata! L'indirizzo è progettoadolescentipitagora@virgilio.it

Da: spizzico@studenti.it
Inviato: martedì 21 novembre 2004 14.40
A luna@studenti.it
E cos'è, una pista ciclabile!? Potevate farlo più corto questo indirizzo!

Da: spizzico@studenti.it
Inviato: martedì 21 novembre 2004 14.43
A luna@studenti.it
Sono andato sul sito, ma non c'è nemmeno un messaggio! Siete i soliti secchioni *bla bla bla*! Tutte chiacchiere!

Da: luna@studenti.it
Inviato: martedì 21 novembre 2004 14.59

A spizzico@studenti.it

Sei fuso?! È stato aperto stamattina, da scuola! Perché non provi a inaugurarlo tu? Ma non sparare e basta, rifletti! Lo sai cos'è l'adolescenza?

Da: spizzico@studenti.it

Inviato: martedì 21 novembre 2004 16.28

A luna@studenti.it

“L'adolescenza è il periodo dell'esistenza che va dai 12-13 anni alla maggiore età, adulta. In questo periodo nel ragazzo avvengono molti cambiamenti fisici, ma è anche il periodo in cui avviene la formazione del suo carattere. Questi, infatti, abbandona gli interessi dell'infanzia, come i giochi e il forte attaccamento verso i genitori, per aprirsi agli altri, alla società. Durante quest'età molti ragazzi entrano addirittura in conflitto con i genitori, in quanto, non vedendosi più come dei bambini, cercano la massima libertà che spesso i genitori non possono concedere ad un figlio. Il ragazzo, non sentendosi vincolato da nessun tipo di regola o di parvenza, cosa che invece caratterizza gli adulti, vorrebbe provare a fare qualunque tipo di esperienza, buona o cattiva che sia.

Da: luna@studenti.it

Inviato: martedì 21 novembre 2004 17.11

A spizzico@studenti.it

A' Spizzico, hai rotto! Non hai saputo nemmeno copiare, ci sono errori e ripetizioni! Quando decidi di dire qualcosa di serio, fammi un fischio, anzi mandalo all'indirizzo, non a me! Ma solo se decidi di essere tu! Ciao cianfrusaglia!

Da: spizzico@studenti.it

Inviato: martedì 21 novembre 2004 17.24

A luna@studenti.it

Non ti *storzellare*, ho fatto la sintesi che ho trovato su internet. E poi non m'interessa 'sta cosa, ho 17 anni, sono cresciuto. Ciao, 8^ (*Gallina!*)

Da: spizzico@studenti.it

Inviato: martedì 21 novembre 2004 23.14

A progettoadolescentipitagora@virgilio.it

Scrivo, ma non so... scrivo e basta... È il periodo più complicato della vita, è confuso, perché si abbandona la spensieratezza dell'infanzia, però non ci si può ancora definire adulti. È difficile descrivere l'adolescenza, ognuno la vive a modo suo. Non sono contento di essere adolescente, ma non posso neanche dire che soffro.

Non è solo un fatto fisico, prima di tutto è un pensiero, anzi tanti pensieri che all'improvviso assalgono la mente: cose che non avrei mai immaginato di poter pensare; non me ne sono neanche accorto... tutte le cose che sembravano semplici ora sono intricate, è come se avessi un peso troppo grande da sopportare... Vorrei che il tempo si fermasse, anzi che tornasse indietro, quando tutto era più facile, quando avevo delle certezze, degli obiettivi.

Da: luna@studenti.it

Inviato: martedì 21 novembre 2004 23.45

A progettoadolescentipitagora@virgilio.it

Ciao, scemo! Allora hai scritto!? Lo vedi che poi non sei tanto scemo? Ci sono però

anche momenti felici, gli amici, la famiglia. Io trovo la forza di reagire, di andare avanti e di dire: "*Posso farcela!*". È complicata la vita adesso, ma capisco di più...

Da: sole@studenti.it

Inviato: martedì 21 novembre 2004 23.50

A progettoadolescentipitagora@virgilio.it

Oh, ragazzi, non è che mi fregate? La mia ragazza che cinguetta con il mio migliore amico! Io la candela non la faccio! Ditemelo che volete mettervi insieme! Che razza di... Ha ragione mio padre sulle donne, e mia madre sugli amici... Passo e chiudo... x sempre!

Da: luna@studenti.it

Inviato: martedì 21 novembre 2004 23.52

A progettoadolescentipitagora@virgilio.it

Ehi *temporale*, vedi che questo è l'indirizzo del progetto, non quello x litigare! Sei tanto forte e sicuro di te che ti squagli alla prima mail! Prova a scrivere di te invece, *sole sbiadito*! Facci vedere che metti in fuga le nuvole, non che scappi alla prima pioggia!

Da: spizzico@studenti.it

Inviato: martedì 21 novembre 2004 23.54

A progettoadolescentipitagora@virgilio.it

Non è che litigate x colpa mia? Siete i miei migliori amici e mi piacete insieme... io poi non voglio mica mettermi con *Lunatica*... Visto che qui si può essere sinceri fino in fondo, dico che mi piace, ma l'amicizia viene prima delle donne.

Da: luna@studenti.it

Inviato: martedì 21 novembre 2004 23.55

A progettoadolescentipitagora@virgilio.it

Come, viene prima delle donne? Siete ancora dei veteromaschilisti. Non siamo oggetti al vostro servizio! E ripeto: questo è il sito del *progetto*, non è nostro privato!

Da: mare@studenti.it

Inviato: martedì 21 novembre 2004 23.56

A progettoadolescentipitagora@virgilio.it

Che bello, le litigate m'intrigano! Sembrate *Il grande fratello*! Anche se x me adolescenza è soprattutto sentimenti e sono sentimenti anche l'amore, l'amicizia, la rabbia, la gelosia... Adolescenza è anche...

Da studioso@studenti.it

Inviato: martedì 21 novembre 2004 23.59

A progettoadolescentipitagora@virgilio.it

È anche... non avere un po' di tempo per sé... La sera non riesco neanche a vedere la tv: devo studiare! Il lunedì e il martedì oscillo tra le undici e l'una. In questi ultimi giorni però non ho voglia di fare niente. Per esempio, sabato pomeriggio ho aperto il libro di italiano, ma ho anche acceso la tv! Ho iniziato a sottolineare, ma quasi subito ho buttato la testa nel frigorifero e ho messo un cd! E vaaiiii! A sentire musica!

Da ...@insegnanti.it

Inviato: mercoledì 22 novembre 2004 14.45

A progettoadolescentipitagora@virgilio.it

Anna Oliverio Ferraris, prefazione a *I nuovi adolescenti*, Bassoli e Benelli, Editori Riuniti, 1995, p. 7-9:

“... l'adolescenza è un'età che ha cominciato a comparire dalla metà del secolo scorso (ndr: XIX)... Ovviamente, anche nei secoli precedenti esisteva un crinale fisiologico tra l'età in cui si era sessualmente immaturi e l'età in cui, con la pubertà il corpo si trasformava e con esso i desideri e i comportamenti; ma nei paesi occidentali è con la seconda rivoluzione industriale che l'adolescenza ha acquistato una sua fisionomia peculiare... Paradossalmente si afferma che, un tempo, l'adolescenza non esistesse... si passava rapidamente, quasi di colpo, in un'età “adulta”... si entrava nel numero di coloro che lavoravano, si sposavano, facevano figli, andavano in guerra e dovevano assumersi delle responsabilità diverse da quelle che caratterizzavano la loro condizione infantile. Con la seconda rivoluzione industriale, invece, la società sentì il bisogno di “preparare” ogni suo componente... Parve sempre più chiaro che per essere un buon cittadino fosse necessario studiare o fare un apprendistato... Ecco, quindi, comparire un'età nuova in cui non esistono più i valori dell'infanzia - anche perché l'innocenza è “macchiata” da quella che la società ottocentesca considera come il peccato della sessualità - ma in cui non si è ancora adulti e tanto meno autonomi... il breve arco adolescenziale, che intorno alla metà dell'Ottocento era limitato ad un periodo di due o tre anni... è andato dilatandosi... sin quasi al limite della terza decade...”.

Ovviamente la pubertà è “il periodo della vita in cui compaiono sviluppati, nell'uomo e nella donna, i caratteri sessuali” (Vocabolario Devoto e Oli).

Da ...@studenti.it

Inviato: mercoledì 22 novembre 2004 20.33

A progettoadolescentipitagora@virgilio.it

Abbiamo discusso per alcune ore fra noi: di persona, per telefono, via e-mail. La conclusione è questa: se il *forum* sul *corso* è un modo moderno per insegnare e basta, o addirittura controllare le nostre idee ed emozioni, non ci interessa. Continueremo a partecipare solo se è un modo per *crescere insieme*, per trovare *equilibri più avanzati* nei rapporti fra studenti e insegnanti, figli e genitori, adolescenti e adulti... Per il momento chiudiamo i contatti.

Da ...@insegnanti.it

Inviato: mercoledì 22 novembre 2004 20.45

A progettoadolescentipitagora@virgilio.it

Avete ragione, ragazzi, ma non mi sono ancora abituata ad essere alla pari. Mi impegno a partecipare senza pretendere di essere io a sapere, ma consentitemi ogni tanto di trasmettere qualche passo di libro, per me interessante, da sottoporre al giudizio dei partecipanti al *forum*.

Da ...@studenti.it

Si conoscono i ragazzi, si fanno le prime esperienze: si comincia a vivere!

Da ...@insegnanti.it

Vivere... io temo di non aver vissuto l'adolescenza... l'ho passata a studiare, anche la domenica! Solo dopo il matrimonio... sì, il matrimonio per me ha significato libertà! Non che sia stata infelice prima, anzi ero affascinata dalle letture, mi piaceva studiare, ma ho vissuto più pienamente senza quell'opprimente senso del dovere! Ho potuto scegliere fra leggere un libro o una passeggiata, andare a cinema o correggere i compiti, preparare la lezione o abbracciare mio marito... solo xké mi andava.

Da ...@studenti.it

Professore', non è che ti portiamo sulla cattiva strada? Hai addirittura scritto xké!
Forse non siamo poi così cattivi!

Da ...@studenti.it

Non abbiamo deciso di riprendere il dialogo! Dobbiamo prima consultarci!

Da ...@studenti.it

Cosa vuoi di più dalla vita? La prof è una di noi... almeno nel *forum*... e forse non solo nel *forum*: recita qui o a scuola?

Da ...@studenti.it

Io avverto addirittura di essere in un mondo nuovo... è come se stessi sperimentando, tutti insieme, una società nuova, che non è mai esistita! I ragazzi di un tempo non hanno trascorso l'adolescenza come noi; siamo i primi a viverla così, nell'era dei telefoni, del digitale... un universo che si trova però soprattutto dentro di noi, fra pensieri, sentimenti, emozioni. L'adolescenza me la sento dentro! A volte, non lo nego, è orribile, per la paura di crescere.

Da ...@studenti.it

Perché aver paura? Che l'adolescenza sia dannosa o utile dipende da noi! Troppo spesso la consideriamo libertà senza freni, che invece può essere negativa, per noi e per chi ci sta attorno. A me sta facendo capire quanto è bella la vita.

Da ...@insegnanti.it

Asha Phillips, *I no che aiutano a crescere*, Feltrinelli, 1999, p. 141:

“La prima adolescenza, dai dodici ai quattordici anni, è un periodo di grandi cambiamenti. La crescita fisica è più rapida che in qualsiasi altro periodo, tranne che nell'utero. Fa la sua comparsa la sessualità... Il corpo subisce delle trasformazioni enormi... Gli ormoni imperversano, il bambino si può sentire triste, esaltato, eccitato; in complesso prevalgono gli estremi... le femmine devono affrontare non solo lo sviluppo fisico, ma anche l'inizio delle mestruazioni e la consapevolezza di poter diventare madre... I maschi sono meno consapevoli di questo, ma celano ansie rispetto alla propria virilità, che spesso associano alle conquiste e ai successi. Devono anche convivere con la strana esperienza della voce che cambia, che può davvero sembrare un'altra persona che irrompe da dentro di loro in maniera improvvisa e imprevedibile”.

Da ...@studenti.it

Tutto si vive a mille! Battiti accelerati, lacrime intrise di malinconia, che si perdono tra le pagine di un libro, tra le note di una nebbia che fa da sottofondo.

Da ...@studenti.it

L'impulsività domina sulla ragione, si prendono parecchie decisioni su due piedi. È un momento critico, la mia personalità è in costante evoluzione, mi sento immatura, insicura, instabile, fra sogni di grandezza irrealizzabili, progetti di fuga da casa, voglia di dimostrare qualcosa, continue manifestazioni di ribellione.

Da ...@studenti.it

Il concetto di sé costruito sull'opinione dei genitori viene integrato da quello dei coe-

tanei: l'adolescente può sentirsi sottovalutato e, nel desiderio di apparire migliore, viene aggredito da ansia, tensione, frustrazione.

Da ...@studenti.it

È vero, mi sento continuamente giudicato, controllato... sono sempre alla ricerca della mia identità... e mi ritrovo solo, pieno di dubbi... in viaggio verso l'ignoto... carico di oppressione...

Da ...@studenti.it

Incertezze? È fin troppo semplice per noi! Un progetto come questo al liceo scientifico è una perdita di tempo, perché noi apparteniamo a quella categoria di studenti che vengono chiamati *figli di papà*, veniamo per la maggior parte da famiglie benestanti, ove si cerca di risolvere democraticamente i problemi! Ci si dovrebbe confrontare in altri posti della città, dove c'è veramente bisogno, dove molto più spesso c'è la tristezza del crescere!

Da ...@studenti.it

Anche in me c'è la tristezza del crescere, o meglio la preoccupazione, non so... è come se fossi diviso in due parti: una è l'infanzia, dove c'è sempre qualcuno pronto ad aiutarmi, come i genitori; l'altra è l'adolescenza, la fase in cui posso non dipendere da nessuno, essere in grado di risolvere da solo, o con gli amici, almeno una parte dei miei problemi.

Da ...@studenti.it

Più che nel corpo noto il cambiamento nel mio carattere e questo a volte mi angoscia.

Da ...@studenti.it

Io invece mi preoccupo proprio dei mutamenti fisici... la voce, le gambe, le braccia... i desideri... tutto!

Da ...@studenti.it

È sconvolgente l'abbandono dell'aspetto infantile... sono impreparato di fronte all'esplosione del mio corpo.

Da ...@studenti.it

Mi accorgo che sto crescendo quando mi guardo allo specchio: sono cambiata proprio fisicamente! E stanno cambiando le mie idee, i miei pensieri giorno dopo giorno. Comincio a conoscermi davvero, a prendere decisioni che per un adulto sono banali, ma a me appaiono importantissime.

Da ...@studenti.it

Mi sento in uno stato di attesa, come se tutto il mio essere si schiudesse alla vita... si attuasse man mano quel progetto uomo che è nato con me...

Da ...@studenti.it

Mi è cresciuto il seno, mi sono venute le mestruazioni... sto diventando donna... Ora ne sono consapevole... Discutere in classe di sviluppo sessuale mi ha un po' turbato, ma alla fine è servito, perché di questi argomenti non si parla mai per vergogna. È un progetto che mi coinvolge.

Da ...@studenti.it

Le questioni vitali due settimane fa oggi non lo sono più... non mi sento né carne né pesce... Il conflitto, sì, capto un conflitto, con me, con gli altri; anzi quello con gli altri è generato da quello con me stesso: voglio essere grande quando mi trattano da piccolo, ma, quando essere grande non mi aggrada, voglio tornare bambino. Mah, non so neanche io... in definitiva è una gran rottura di... scatole!

Da ...@insegnanti.it

La mia adolescenza è stata ordinaria: scuola nella norma, amicizie poche, relazioni amorose minime e caratterizzate da una certa timidezza nel farmi avanti, nell'espormi sentimentalmente. Non ne ho nostalgia... ero superficiale, manicheo, con la ragione quasi sempre dalla mia parte... Mi è mancato un adulto autorevole da cui attingere consigli, indicazioni.

Da ...@studenti.it

Stiamo trattando argomenti appassionanti, toccanti... come non l'abbiamo fatto mai! Gli adulti ci reputano *esseri felici*, non immaginano nemmeno l'uragano che ci ruota nei polmoni. Molte volte ci vietano comportamenti ritenuti pericolosi, mentre a loro insaputa li teniamo ogni minuto. Anche loro sono immaturi, non ci prendono sul serio! E quasi sempre non rispettano i nostri sentimenti!

Da ...@studenti.it

È l'attesa, la gioia di quello che verrà, quel po' di patimento che permette al bruco di diventare farfalla.

Da ...@studenti.it

A volte il mondo mi sembra misterioso e incomprensibile, altre chiaro e semplice; rido e piango, mi sento sola, l'unica vittima di un male incurabile, ma lì fuori migliaia di ragazzi si sentono esattamente come me.

Da ...@studenti.it

Io sono diversa dagli altri e non riesco a parlare con nessuno; non ho mai avuto amiche sincere e anche con il mio attuale ragazzo non vado molto d'accordo. In generale non sono tanto felice, ma sto bene con quello che ho.

Da ...@studenti.it

Io invece cambierei la mia visione pessimistica, ma non ho forza di volontà. Sono scontrosa ma altruista, so ascoltare ma voglio essere ascoltata. Con mia madre ho un rapporto conflittuale, che si va attenuando da qualche tempo.

Da ...@studenti.it

Io sono ottimista, solare, espansiva; ho tanti interessi: la scuola, lo studio, lo sport, gli amici. Per vivere è importante amare il prossimo, valorizzare tutto giorno per giorno.

Da ...@studenti.it

Noi ragazzi in fondo non vogliamo grandi cose, ma un ambiente sereno nel quale crescere; pretendiamo molto quando non c'è serenità. I genitori a volte si affannano per donarci oggetti o eventi straordinari, sorprendenti, dimenticando le piccole cose quotidiane, l'affetto, una carezza, un dolce fatto in casa, una parola gentile...

Da ...@studenti.it

È vero, nei miei diciotto anni sono felice perché sono cresciuto in una famiglia serena. Mio padre soprattutto si fa carico di rendere sereno l'ambiente.

Da ...@studenti.it

La mia famiglia è allegra. Siamo sempre pronti alle battute, ridiamo di tutto. Non mancano i problemi, ma quando c'è tranquillità si affrontano senza ansia. Mio padre sdrammatizza tutto e trova sempre le parole napoletane che fanno schiattare dalle risate. A volte però ho il dubbio che dentro abbia delle sofferenze che non manifesta. Anche per questo gli voglio bene.

Da ...@studenti.it

Dell'incontro con Annella e Caterina Prisco, le figlie di Michele Prisco, su *l'adolescenza per le figlie di un grande scrittore*, mi ha colpito proprio la serenità... Sì, sicuramente sono stati una famiglia serena... soprattutto grazie al padre. Chi l'ha conosciuto dice che era sempre dolce e sorridente... anche la madre... Mentre parlavano e rispondevano alle nostre domande mi sentivo tranquilla... ho dimenticato perfino il 4 in matematica appena preso.

Da ...@studenti.it

Però in Annella... ho comunque notato... come un po' di inquietudine ... forse dovuta alla morte del padre... Ma è come se sia della sua vita, non del momento... Le voglio bene, anche se l'ho vista solo stamattina.

Da ...@studenti.it

Caterina è serena ancora adesso; ha scelto la normalità, prendendo le distanze dalla straordinarietà del padre... Forse Annella invece è ancora combattuta... fra la vita anonima ma piena della sorella e quella ben più soddisfacente ma tormentata della notorietà.

Da ...@studenti.it

Però scrive bene, ho letto il suo libro *Chiaroscuri d'inverno*: è un'emozione! Parla anche dell'adolescenza:

“Esiste un odore particolare e inconfondibile che è proprio degli adolescenti: un misto di gomme per matita, creme antibrufoli e chewingum aromatiche che ritrovo ogni qualvolta ci si avvicina al pianeta ragazzi. Un'essenza che si mescola anche a quel sentimento di innocenza e di aspettative per l'avvenire che caratterizza il mondo dei più giovani. Quando il sogno è a portata di mano e non si riconoscono ancora i limiti tra il possibile e l'impossibile. Questi ragazzi del nuovo millennio, che a volte possono apparire più superficiali e maliziosi di quanto non lo fossimo noi altri, crescono invece con le stesse speranze, gli stessi dubbi e con quei piccoli grandi complessi che sono tipici della loro età. Forse è cambiato soltanto il palcoscenico sul quale cercano di farsi largo, in uno scenario dove è tutto molto più immediato, essenziale, disincantato. Ma loro, con un linguaggio nuovo e a tratti esageratamente rapido, si guadagnano i propri spazi, attenti a rivendicare una precisa indiscutibile identità”.

Da ...@studenti.it

Anche il papà nel romanzo *La provincia addormentata* attraverso i vari personaggi cita spesso l'argomento:

“... i turbamenti della mia lontana e minuta adolescenza...; ... Allora si mise in agguato del proprio corpo, cominciò ad aspettarne la trasformazione...; ... una figura già

conclusa al di là delle imprecisioni dell'adolescenza...; ... si trovava in quell'età ingrata e meravigliosa nella quale anche i sentimenti più abitudinari diventano mondi ignorati da reinventare...; ... quel periodo della mia vita mi giovò formandomi meglio e più compiutamente il carattere: imparai il governo... dei moti del cuore: non ero più la bambina irriflessiva d'un tempo, ormai, davo ai miei sentimenti un controllo, un ordine... era una scoperta, e una lezione...; ... Sì, l'adolescenza è l'età stonata e indefinita dei primi richiami, tutto guardiamo con occhi improvvisamente mutati, persino la voce si altera, grottesco e patetico suono fastidioso...; ... temo d'aver troppo obbedito al piacere di crearmi un'adolescenza favolosa sul filo della fantasia confondendo dimensioni e distanze...”.

Da ...@genitori.it

Anch'io ho letto *La provincia addormentata*. Mi sono soffermato su alcuni altri passi: “*Ed io cominciavo a capire che avrei dovuto vederlo con i suoi occhi e non con i miei, che mi sarei dovuto avvicinare a lui diversamente se non volevo perderlo: sinora in me c'era stato troppo l'istinto del padre che vuol far sua la propria creatura...; ... Eravamo alla svolta che stacca dal proprio genitore ogni ragazzo...; ... se avessi voluto la sua felicità avrei dovuto permettere che s'allontanasse da me...”.*

Da ...@studenti.it

Scrivere questi concetti negli anni '40 è sorprendente; nel Duemila la gran parte dei genitori li ignora totalmente.

Da ...@studenti.it

Adolescenza? La letteratura non serve, occorre la matematica!

Il punto centrale di una retta! Se la vita è una retta, l'adolescenza è il perno che lega le due semirette: quella che dall'ado va indietro all'infanzia, alla nascita, al concepimento, e quella che dall'ado porta alla vecchiaia; non l'infanzia, la mezz'età o la vecchiaia, ma l'ado è il perno di un'infinità di punti, di momenti.

Non nego di poter sembrare un fanatico della matematica: dipende dai punti di vista. Alla base della matematica, che racchiude l'infinità dei numeri, c'è il perno, il ragionamento, che a volte porta a soluzioni giuste, altre assurde. L'adolescenza è il periodo della svolta, *giusta o sbagliata*, della formazione del carattere, che resterà per sempre. È la scoperta dell'amore, che con la sua spiritualità e materialità ti infonde un piacere sublime capace di farti morire e rinascere nello stesso istante. Puoi migliorare o peggiorare, si possono gettare le basi, solide o fragili, per il futuro. Insomma l'adolescenza è un mondo a parte, dove è possibile *tutto*; molti hanno fretta di abbandonarlo per raggiungerne un altro, legato al precedente, spesso migliore del successivo, ma dove sicuramente ci si sentirà *stretti*.

Ecco cosa intendo per *perno*, ciò che è capace di sostenere un'intera vita!

La famiglia

Da ...@studenti.it

È un'età magica, in cui i repentini e sovente bizzarri cambiamenti fisici ci fanno sentire incredibilmente vivi, l'età in cui vogliamo esserci, essere considerati: o omologandoci agli altri nel lessico, nel modo di vestire, nel modo di muovere la bocca, le mani; o ponendoci in perfetta antinomia verso tutto ciò che ci circonda. Odiamo le ipocrisie, le convenzioni, le formalità della società e cerchiamo franchezza, trasparenza, spontaneità.

L'adolescente non è più il fanciullo di dieci anni che ama la casa, accetta volentieri l'autorità di papà e mamma, s'interessa della scuola, non serba rancore per nessuno, il bambino felice insomma! No, il fanciullo calmo e tranquillo scompare e appare l'adolescente: chiacchierone, curioso, in perenne movimento, sempre sul chi va là, con gli umori che vanno e vengono: scontroso al mattino, allegro al pomeriggio, languido in primavera, pestifero quando piove, affettuoso quando nevicata, ossia mai.

L'adolescente ha una gran voglia di fare progetti, spesso campati in aria, ma poi i riscontri con la realtà cinica e materialistica lo fanno precipitare in un profondo sconforto.

L'adolescenza è il risveglio dei sensi, della passione, un'età in cui abbiamo un grande caos, una grande energia dentro.

Da ...@studenti.it

Si possono cercare risposte dai genitori! Sono stati adolescenti, no!? Possono aiutarci! Io trovo soprattutto in mia madre un'alleata in grado di fare chiarezza tra i mille dubbi che mi inondano la mente.

Da ...@studenti.it

A me non va giù proprio il rapporto con i genitori, si ostinano a non capire le nostre ragioni, ci confrontano sempre con i giovani dell'epoca loro. Mi trovo a mio agio con gli amici: ci sono sempre, in tutti i momenti difficili.

Da ...@studenti.it

Hai toccato il punto: i genitori! Sono troppo possessivi, hanno sempre ragione loro, ci trattano come i loro genitori trattavano loro: "I ragazzi di un tempo...!" Ma va'...!

Da ...@studenti.it

Anche a me non va... non in quel senso... È che siamo diversi, anche se il patrimonio genetico è simile. I genitori invece vorrebbero figli identici a loro. Io deludo mio padre tutte le volte che opto per una soluzione appena discordante dalla sua.

Da ...@genitori.it

A me però risulta spontaneo nei comportamenti, nelle riflessioni, nei colloqui con mia

figlia, paragonare la mia adolescenza con la sua; non per cattiveria, proprio come metodo. Confronto i miei comportamenti ed i suoi nei riguardi dei rispettivi genitori, degli amici, le vicissitudini scolastiche, le prime esperienze sentimentali... E ne rimango con delle sensazioni positive... ricordo, rivivo... sono felice... riesco ad essere felice indirettamente... attraverso di lei... vivo!

Da ...@studenti.it

Non mettiamo in dubbio la vostra buona fede, ma è sbagliato proprio il metodo. Rischiate di cancellare 20, 30 anni di evoluzione!

Da ...@studenti.it

Con questo progetto ci stiamo aprendo, non mi era mai capitato! È la prima volta che analizziamo aspetti complicati della nostra crescita, con sincerità. Stiamo scoprendo che alcuni nostri compagni di classe hanno tutt'oggi problemi con i genitori, non riescono a comunicare con loro... La famiglia non è solo una taverna, dove mangiare e dormire (per figli e genitori!), ma un luogo dove condividere timori e gioie, crescere insieme, tutti!

Da ...@genitori.it

Io sono un papà, provo a scrivere qualcosa, sperando di presentare il lato umano di questi *mostri*.

Non sono mai stato un duro, anzi la timidezza è ancora qui accanto. Le vostre *incurSIONI* mi accompagnano nella mia adolescenza riservata... in fotogrammi che destano sentimenti diversi: gioia, soddisfazione, velata malinconia... L'ho vissuta negli anni '55-'60.

Dopo un periodo in seminario, che rappresentò una delle rare occasioni in cui subii l'imposizione dei miei, colsi al volo la possibilità di rientrare in famiglia. Ma, per reazione a quella costrizione e per le nuove amicizie, tenevo comportamenti opposti a quelli che nell'accezione comune dell'epoca appartenevano ad un ragazzo perbene. Rientravo relativamente tardi, giocavo a calcio in strada ed andavo in giro con amici che, a giudizio dei miei, non erano proprio raccomandabili. Tutto ciò significava comunque che ci trattenevamo al bar ad ascoltare canzoni dei nuovi urlatori, rompevamo dei vetri col pallone, bussavamo ai campanelli dei portoni ricevendone gli impropri del caso, prendevamo in giro le coetanee.

La maggiore preoccupazione che oggi mi tiene in ansia, e cioè la sicurezza personale di mio figlio, nella mia adolescenza corrispondeva al fatto che un ragazzo grande e grosso, durante un battibecco, potesse suonarmele; non certo che, per qualche sguardo o apprezzamento ad una ragazza, mi aspettassi un accoltellamento.

Non consumavo droghe, forse non erano diffuse nel mio ambiente o non c'erano affatto, al massimo qualche bicchiere in più durante quelle serate danzanti che si tenevano in casa o nei localini che si andavano diffondendo. Sorrento e Positano erano la massima aspirazione per adolescenti in cerca di approcci con giovani straniere molto più *evolute*.

Un istituto magistrale di Napoli era la scuola che frequentavo con discreto profitto; per i professori vi era quasi una forma di riverenza; qualcuno, in particolare *quello di matematica*, ci faceva tremare: abito grigio ed aspetto severo... ma era un *burbero benefico*. Non ricordo di autogestioni, solo di qualche sciopero perché le aule non erano riscaldate: fatti che si ripetono a distanza di quarant'anni!

Mi fermo... Guardando l'adolescenza di mio figlio, mi verrebbe da concludere: *com'era verde la mia valle!* Ma credo che non sia così. Ho vissuto la mia adolescenza, mio figlio sta vivendo la sua, inevitabilmente diversa dalla mia, per i tempi, il progresso, la tecnologia, l'emancipazione, l'esasperato consumismo.

Da ...@studenti.it

Hai scritto una bella e-mail, ma nella pratica siete così?

Da ...@studenti.it

No, che non lo siete! I miei non lo sono!

Sono adolescente, mi guardo allo specchio, mi piaccio, non mi piaccio, sono basso, alto, muscoloso, sono brutto... chissà!

Perché non vuoi capire che la mia crescita è piena di ostacoli? È vero, ho il tuo appoggio, ma non sorvoli quasi mai sui miei fallimenti, mi demoralizzi, mi umili, mi porti ad esigere da te sforzi più grandi di comprensione. Alla mia età è difficile avere idee chiare su se stessi e il proprio futuro, ma tu escludi che i miei progetti possano essere mutevoli e possa non esserci chiarezza nei miei interessi.

Tu, come genitore, non dovresti intervenire fino a quando io non abbia chiesto il tuo intervento, perché spesso l'aiuto costante può farmi bruciare tappe importanti per il mio sviluppo psicologico e mentale. A volte sono pigro e fiacco, altre attivo e spensierato: significa che anche tu hai contribuito a rafforzarmi e ad essere consapevole della strada giusta da percorrere.

Amo il mio meraviglioso universo giovane e amo anche te per quello che puoi fare per me, perciò ti abbraccio... Tu perché non mi abbracci?

Il conflitto

Da ...@studenti.it

Non dovete decidere per noi, ma consentirci di sbagliare per imparare dai nostri errori! La vita è dura e vivere in una campana di vetro ci rende sprovveduti!

Da ...@studenti.it

Adulto, adulto, se io appartengo alla gioventù scapestrata, tu all'adulità tiranna! Imponi sempre il tuo punto di vista... fai poco per farmi sentire più maturo, mi spingi ad intestardirmi... Il modo migliore per esser...mi vicino è considerarmi una persona capace, degna di fiducia: anch'io ho un cervello!

Fermati e rifletti! Non hai tempo per pensare, ma tanti impegni... per i tuoi figli mai un momento... Molti di noi scelgono strade alternative... che, percorse in solitudine, diventano trappole... Litighiamo per banalità... basta un taglio di capelli, una maglietta all'ultima moda per provocare disastri difficili da recuperare... Basterebbe dialogare... La tua figura è fondamentale!

Da ...@genitori.it

Forse siamo ancora adolescenti o comunque vorremmo esserlo, ma non si può, non si può fare più ciò che si vorrebbe. Ma allora non lo si può fare mai? Da adolescenti ce lo impediscono i grandi... da grandi ce lo impediamo da soli... ne vale la pena?

Da ...@studenti.it

Sei il genitore tipo! Ho solo 14 anni, ma sono un attento osservatore dei tuoi comportamenti e analizzo i tuoi ragionamenti. Anche nel raro caso in cui la tua vita sembra improntata alla solidarietà, fondamentalmente pensi sempre a te stesso, ricerchi il guadagno, ti interessa apparire, *sei il centro*, trascuri i tuoi cari, a volte ne *violent*i l'anima e il corpo...

Da ...@studenti.it

Io invece ringrazio i miei genitori per i valori, i sentimenti, oltre le cose materiali, che mi hanno donato...

Sono soddisfatto di voi, siete persone semplici, non fate mancare nulla ai figli, non li rimproverate a vuoto, avete sempre un sorriso stampato in faccia. Provvedete anche alla mia educazione religiosa attraverso il nostro parroco, persona stupenda, che rinuncia a sé per noi ragazzi: tanti li toglie dalla strada e permette loro di praticare sport, ballo, corsi di canto e recitazione, ad alcuni riesce a dare una casa.

Da ...@studenti.it

Per me, come per la maggior parte degli adolescenti, la famiglia è il nemico. Le scelte, i sentimenti, i rapporti con gli altri li vivo in solitudine, oppure li affido all'amico o all'amica del cuore. Riconosco però che i consigli dell'amico tendono qualche volta a ingannare, mentre la famiglia non ha secondi fini.

Da ...@studenti.it

Gli adulti sono convinti che siamo furbetti, che ci fa comodo rimanere bambini, ma non è vero! C'è chi prova a liberarsi della fanciullezza, ma non ce la fa!

Da ...@studenti.it

Quando mia madre o mio padre si avvicinano per farmi una carezza, li allontanano; non perché non provo affetto per loro, ma perché mi imbarazza molto scambiare effusioni con due persone con le quali spesso il rapporto è conflittuale. Rimangono però l'ancora a cui appigliarsi quando sembra che tutto mi sia contro.

Da ...@studenti.it

Ma quale ancora? È il masso che ci trascina sott'acqua! Io non voglio annegare! I litigi sono continui. No, sempre no! Sono stufo di farmi perforare le orecchie con il martello pneumatico! Basta! I vostri otto anni non sono stati come i miei... e nemmeno i quattordici, con la voce che diventa roca e ti entra dentro e vuole cambiarti e tu resisti e lei va avanti... E ti piace una ragazza e voi subito: *"Non è ancora tempo!"* ... *"Con chi esci?"* ... *"Con chi sei stato?"* ... Ma è facile scoprire le trasformazioni del mio corpo e non poterlo dire a nessuno?... per timore di chissà quale reazione, o per vergogna, pudore, insomma, di raccontare che sono uscito con una ragazza, per la prima volta... E datemi il tempo... dateci tempo, più tempo, tanto di più...

Da ...@studenti.it

È vero pa', non ci sei mai, e quando ci sei noti solo quello che non va. Per parlarti devo inventarmi un problema al cellulare o chiederti soldi: sta diventando l'unico modo per stare qualche minuto assieme a te. È come se il nostro rapporto, i nostri sentimenti si stessero chiudendo in una serie di minuscolerie materiali, allontanandosi da quello che non si tocca, anzi anche da quello che si tocca: comincio a non avere il coraggio di abbracciarti, ti sento distante. Noi ragazzi abbiamo anche bisogno di sentimenti, pa'; motorini e telefonini ci servono ma non bastano... anzi forse non sarebbero così importanti se stessimo di più insieme... anche a cantare, ballare... discutere, confessare le nostre debolezze, anche le tue! E le emozioni forti! E le risate... e i pianti! Tu non piangi mai?

Da ...@studenti.it

Sono d'accordo! Diciamocela tutta! Io sono un adolescente, anzi un adulto di diciott'anni, e piango! E rido... e colleziono frustrazioni... e soddisfazioni... ma non ho un amico vero... né un padre, una madre che mi ascoltino... e mi sbattano addosso il loro cuore, lo aprano, singhiozzino, con me, per me!

Siete semplici oggetti che arredano la casa... quando ci siete... animati è vero, ma comunque freddi, assenti.

Da ...@studenti.it
E vai!

Da ...@insegnanti.it

Non è uno dei momenti migliori... Domenica sono stato a pranzo da mio fratello... è stata una gioia vederlo assieme alla moglie ed al figlioletto... che mentre era alle prese con un giocattolo se l'è visto cadere addosso: le sue lacrime sono state cullate dai genitori, che hanno cominciato a coccolarlo. In quel momento ho pensato che in tante circostanze vorrei che qualcuno ridesse con me delle mie paure, quelle reali e quelli irreali, che prendesse ad abbracciarmi per continuare insieme, proprio come mi è capitato di sognare qualche notte fa, quando camminavo tranquillo e deciso con mio nonno accanto... Sono felice di condividere con voi questi pensieri.

Da ...@studenti.it
Comincia a piacermi questo *forum*!

Il parere dei figli

Da ...@studenti.it
Avviso importante!

Sul sito del *Progetto Legalità* potete trovare i dati del sondaggio che abbiamo realizzato nei giorni scorsi.

È stato effettuato su un campione di 154 allievi: gli alunni delle classi partecipanti al *progetto*, 79 maschi e 75 femmine dai 14 ai 18 anni circa. Per la simbologia: M = maschi; F = femmine; TOT = somma M + F; % P = risultati in percentuale del *Pitagora*; % E = risultati in percentuale Eurispes – Telefono Azzurro.

I *moderatori* hanno ripreso alcune domande utilizzate nel 5° *Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, pubblicato nel novembre 2004 dall'Eurispes, istituto di studi sociali, unitamente al famoso Telefono Azzurro; le hanno girate a noi ragazzi del *corso* ed hanno confrontato le nostre risposte con quelle degli adolescenti di tutta l'Italia.

Si attendono commenti!

I tuoi genitori si arrabbiano con te soprattutto quando:	M	F	TOT.	% P	% E
Non studio	18	6	24	16	21,6
Non dico la verità	14	22	36	23	20,8
Non faccio quello che mi dicono	20	21	41	27	28
Faccio cose pericolose	11	11	22	14	11,2
Prendo un cattivo voto a scuola	6	1	7	5	6,5
Sono nervosi	4	7	11	7	6,8
Altro	3	5	8	5	1,9
Non so, preferisco non rispondere	3	2	5	3	3,1

Da ...@studenti.it

Signori *moderatori*, ancora una volta cercate di spostare il vostro ruolo verso l'insegnamento! Le tabelle sanno di lezione, di testo scientifico; il nostro *forum* è solo la foto della realtà... e poi rompono il ritmo semplice, coinvolgente, vivo che le mail hanno creato... non dico che sono inutili, ma è il modo... finisce che le saltiamo...

Da ...@insegnanti.it

Hai ragione, i sondaggi proposti così non rientrano nei criteri del *corso*. Vi proponiamo di formare un gruppo di studenti per selezionare i sondaggi già effettuati, e i successivi, e trovare una forma non *professorale* di inserimento.

Da ...@studenti.it

Operiamo allora una sintesi dei dati e una stesura più scorrevole. Chi vuole vedere le tabelle complete può rivolgersi ai moderatori.

La domanda: *Quando i tuoi genitori si arrabbiano con te di solito come si comportano?...* Le risposte: *mi sgridano*: i ragazzi del Pitagora 34 %, Eurispes 41,7 %: ... *mi puniscono*: Pitagora 5, Eurispes 8,7; ... *mi picchiano*: P 1, E 1,6; ... *mi fanno capire perché ho sbagliato*: P 48, E 40,8; ...

Da ...@studenti.it

Che diamine, c'è ancora gente che picchia i figli! Anche alla nostra età!

Da ...@studenti.it

È deprimente, solo il 48 % ci spiega perché abbiamo sbagliato: il dialogo! La percentuale nazionale è peggiore, 40,8.

Il 5 % arriva fino alle punizioni, che sanno tanto di infanzia.

Da ...@studenti.it

Sì, ma le sgridate sono all'ordine del giorno, 34 %, e rompono, rompono parecchio, proprio perché non siamo bambini. Stiano con noi, invece di lavorare sempre; vengano a vedere le nostre partite, magari giochino anche ai videogame!

Da ...@studenti.it

Adesso li portiamo anche quando usciamo col ragazzo! Ma che cervello hai? Figurati mia madre col joystick!

Da ...@genitori.it

Non è vero, se mio figlio me lo chiedesse, ci giocherei!

Da ...@genitori.it

Io lo batto spesso quando mi sfida! Cerco di condividere con lui le sue passioni. Il calcio lo coinvolge fin nei capelli... ed io ho ripreso le scarpette dal chiodo, a cinquant'anni!

Da ...@studenti.it

Bravi nonnetti, avete vinto la coppa! Scherzo, non ne venite fuori tanto male! È solo che quando fate male, fate male! Anche se la percentuale è modesta. Ma noi ragazzi non la vorremmo proprio la violenza!

Da ...@studenti.it

E siamo allo scientifico! Immagina cosa succede nelle famiglie disagiate!

Da ...@studenti.it

Un attimo!

Come giudichi i tuoi rapporti con i genitori? ... pessimi: Pitagora 2 %, Eurispes 1,8 %; ... mediocri: P 12, E 11,6; ... buoni: P 53, E 50; ... ottimi: P 33, E 35,7.

Da ...@insegnanti.it

Sono sorpresa e felice insieme. Le continue lamentele sono solo la punta protestataria di un iceberg che sott'acqua nasconde una verità consapevole ben più matura: con i genitori alla fin fine non c'è una barriera invalicabile, spero nemmeno con gli insegnanti: rapporti buoni per il 53 %, ottimi per il 33, in perfetta linea con la media nazionale, 50 e 35,7.

Da ...@genitori.it

Io però non sottovaluterei quel 12 % di mediocri e l'altro 2 % di pessimi, anche questi sulla tendenza italiana. 2 adolescenti su 100 significa 20 su 1.000 (studenti Pitagora), 200 su 10.000, 1.000 su 50.000 (abitanti di Torre), 20.000 su 1.000.000, 1.200.000 su 60.000.000, di italiani. E penso che per molti ragazzi il mediocre sia contiguo al pessimo.

Da ...@studenti.it

Sono d'accordo, io ho risposto mediocre ma mio padre è un *muro*!

Da ...@studenti.it

Il mio è un *pilaastro*!

Da ...@genitori.it

Dobbiamo impegnarci di più, ma il dato complessivo è confortante.

Da ...@insegnanti.it

Impegnarci di più anche noi, per raggiungere il cuore degli studenti ed individuare le cause di certi voti... dei visi chiusi, dei capelli chini sugli occhi.

Da ...@studenti.it

I sondaggi sono una presa in giro: le domande già indirizzano alle risposte... è tutto preconfezionato! Volete offrire un quadro rassicurante di un contesto esplosivo!

Da ...@studenti.it

È vero, non sono significativi, anche perché tanti di noi non danno risposte sincere, compreso me... altri non li prendono sul serio e rispondono con superficialità...

Da ...@studenti.it

Io avevo paura di dire la verità: sono solo grane...

Da ...@studenti.it

Io vergogna...

Da ...@studenti.it

Non è nemmeno semplice interpretare la domanda! Se la guardo in un'ottica rispondendo pari, in un'altra dispari.

Da ...@studenti.it

Anch'io dubito dei sondaggi, però quando sono eseguiti bene possono avere un valore indicativo. Hanno comunque il merito di porre un problema, metterlo a fuoco, suscitare riflessioni.

Da ...@studenti.it

Si continua!

Nei tuoi momenti difficili i tuoi genitori... ci sono sempre: Pitagora 62 %, Eurispes 60,6 %; ... non ci sono mai: P 7, E 3,7; ... a volte ci sono altre no: P 23, E 31,8.

Da ...@genitori.it

Grazie ragazzi, state testimoniando che siamo dei buoni genitori!

Da ...@studenti.it

Nella gran parte dei casi sì, ma non dimenticate quei 7 ragazzi su 100 che non si ritrovano mai accanto i genitori! Come diceva quel padre... 7 su 100 sono 70 su 1.000, 700 su 10.000...

Da ...@genitori.it

Su un settimanale ho trovato la lettera di una mamma che racconta di avere tre figli adolescenti, bravi ragazzi ma non troppo studiosi. Il padre pretende buoni, anzi ottimi voti e li punisce costantemente, per cui la tensione in casa si taglia a fette. L'esperta, la psicologa Isabella Bossi Fedrigotti, ha risposto che i figli non si lasciano modellare ed è impossibile trasformare un fannullone intelligente in uno studente appassionato. L'indole si può correggere, ma non vincere. Per poter essere fieri dei propri figli i voti alti non sono indispensabili, soprattutto se il prezzo è la rottura della serenità familiare.

Il dialogo

Da ...@studenti.it

A casa mia c'è tensione, appena posso mi allontano, non riesco... Non sto studiando come prima... i libri li apro, ma, appena s'infuocano i muri, fingo di andare a fare i compiti da un amico. Non so dove studiare... qualche volta mi accovaccio sugli scalini che portano al terrazzo, sopra l'ultimo piano... Non è una bella vita, neanche per i miei fratelli... Che si separino una buona volta!

Però, questa discussione mi dà coraggio!

Da ...@studenti.it

Le tensioni familiari possono incidere sulla capacità di concentrarsi, di attenzione, di apprendimento. Lo dice mio padre che è medico.

Da ...@studenti.it

Discutiamo pure, però qualcuno mi spieghi perché mia madre mi sta sempre addosso per i compiti! Si interessa solo di quello. E gli insegnanti a ricordarmi ogni decimo di secondo che quest'anno non vado bene come l'anno scorso... e mio padre che se ne frega!

Lo sanno che sto crescendo?

È vero, non ho gli stessi stimoli a studiare dell'anno scorso, ma non so nemmeno io perché. Non sono le ragazze, le distrazioni... non lo so nemmeno io... Sto cambiando, mi interessano altre cose, o forse non mi interessa nulla...

Mia madre mi controlla come un carabiniere, mio padre neanche mi sfiora: la folla dei rimproveri o il deserto! Ma non hai altro a cui pensare, mamma? E papà mi pensa?

Da ...@genitori.it

È mai possibile che l'argomento studio renda mio figlio un nemico? Ma che succederebbe se non lo spingessi a studiare? Sta bene a casa solo se non si parla di compiti. Mi rimprovera di non essere mai contenta dei suoi risultati... non tollera che gli sequestri la play, ma non è capace di rispettare gli orari pattuiti per giocare: è utile ricordare ai nostri figli l'esistenza dei loro doveri, altrimenti la loro giornata sarebbe riempita solo da musica, sport e tv, con una piccola pausa per sfogliare un libro e svolgere superficialmente qualche esercizio.

Da ...@studenti.it

Il dialogo è essenziale! Ne sono talmente convinto che coi miei non esiste.

Nel periodo cruciale della fine dell'infanzia mio padre è andato a lavorare fuori e, se prima gli parlavo 6 su 10, ora che ho 15 anni parliamo 1, anzi 0. Non è colpa sua, è il lavoro. Tenta anche di farmi qualche domanda, ma io mi chiudo subito. Vuole sapere dello studio, chi frequento, *sfotticchia* sulle ragazze... E se io non ce l'ho la ragazza, come faccio a ferire il suo maschilismo? Magari anche lui era timido alla mia età, ma si è costruito la corazza del galletto da cortile a cui non sfuggiva nessuna, solo le *mufete*. E se mi metto con un *purpo* che fa, sviene!?! A parte che mia mamma non è una gran bellezza e scommetto che è stata l'unica donna della sua vita!

Non ci aiutate così, chiedendoci di avere il fisico del calciatore e la bellezza dell'attore! Non ci vedete che siamo bassi e bruttarelli?!

E le nostre compagne di classe che ci snobbano e guardano estasiare quello della quinta o al massimo della quarta!?! Che mi metto a corteggiare la racchetta di terza media per dire che ho la ragazza!?! A parte che è come se allungassi le mani su mia sorella!

Da ...@insegnanti.it

Non ne ho ben capito il significato, ma temo di appartenere alla categoria di *purpi* e *mufete*. A 15 anni ero triste proprio perché mi evitavano anche i compagni di classe. E quando osservo mia figlia che è *purparella* come me, cosa dire, sono ancora più triste. Eppure ho vissuto, continuo a vivere, non sono proprio felice, ma un *polpetto* che mi ha sposata l'ho trovato, con i figli ho un bel rapporto... Man mano ho abbassato le pretese, mi sono accontentata quando mi sono scontrata con l'*impossibile*, sia come persona, sia verso il ragazzo dei miei sogni, e ancora nelle ambizioni mie e in quelle dei miei *purpetielli*.

Se proprio devo intervenire in questo *forum*, mi schiero con coloro che si accettano così come sono e prendono la realtà così com'è. Cerco sempre di migliorarla, di migliorarmi, ma non ambisco a somigliare ad una modella o a diventare una docente universitaria, o ad una carriera da dirigente d'azienda per mio marito; per i figli è più complicato, ma sto riuscendo ad accettare anche loro così come sono: la *mufetella* ha vinto la battaglia dello scientifico rispetto al classico e il pupo addirittura va alla scuola d'arte: un duro colpo per una che considerava ignorante chi non conoscesse il latino e il greco, una botta di vita per ragazzi che hanno scelto di stare nella realtà non nei sogni. E non è finita: mia figlia è fidanzata con un bel ragazzo che le vuole bene, il maschio ha vinto un premio nazionale di grafica pubblicitaria e il piccolino è un ribelle adorabile e felice!

Da ...@studenti.it

La mia famiglia è numerosa, forse per questo siamo uniti. Mio padre è sempre presente e parliamo di tutto, anche con mia madre; hanno fiducia in me e questo mi rende felice.

Da ...@studenti.it

Discutiamo liberamente senza alcuna vergogna... ma in *materie intime* mi rivolgo a mio fratello maggiore, perché mi consiglia meglio dei miei genitori.

Da ...@studenti.it

È vero, non sono dei mostri. Mi danno sicurezza, non rompono eccessivamente e quando sono triste, o proprio angosciato, sono lì. No, non mi danno fastidio!

Da ...@studenti.it

Ma quale fastidio, i miei genitori mi dedicano tutto il tempo necessario, anche su argomenti delicati... certo non racconto i particolari intimi degli incontri con la mia ragazza!

Da ...@studenti.it

A volte cerco di aprirmi con mio padre, ma è lui che si chiude.

Da ...@genitori.it

Ragazzi, non siete solo voi ad avere pudore, ma anche noi. Non è facile parlare di argomenti intimi, né ascoltare le vostre confidenze, non siamo abituati. È la paura di non sapere cosa dire o di non riuscire più a controllarvi, il timore di diventare impotenti di fronte alla vostra vitalità, alle vostre ragioni... È molto più semplice non sapere, fingere di non sapere, forti delle nostre certezze, quelle di sempre, che ci fanno vedere le cose chiare, anche quando non lo sono, che custodiscono la nostra nudità, incertezza, debolezza, pochezza. Come è facile nascondersi dietro ad un no netto e scoprire che ci obbedite! Non reggiamo il dialogo perché temiamo di mostrare il fianco, contraddirci, perdere...

Dateci una mano a vincere questa paura, ad essere noi, ad aprirvi le porte, spalancarle, perché 9 su 10 avete ragione voi e non tradite la nostra fiducia! Aiutateci ad aiutarvi, a trovare un punto d'incontro fra il vostro e il nostro pudore, fra la vostra e la nostra paura di crescere!

Da ...@studenti.it

Sarebbe utile che parlaste anche fra voi genitori, per riflettere insieme, scambiarsi esperienze!

Da ...@genitori.it

In questo il *corso* ci sta aiutando... il *Gruppo Genitori* è stata una buona idea... oggi ne sono venuti una trentina... il dibattito ha superato le 2 ore... x molti è la prima volta in cui si discute con sincerità di certi temi... Mi hanno colpito soprattutto alcune parole ricorrenti negli interventi: dialogo, tempo, fiducia, autocritica, rapporto fisico-affettivo... Alla fine una mamma ha detto che suo figlio ha insistito x farla venire xké i moderatori sono *buoni*, quasi come se le persone buone fossero una rarità.

Da ...@studenti.it

Un'altra domanda: *Di fronte ad una tua richiesta/desiderio, come si comportano i tuoi genitori? ... mi accontentano sempre: Pitagora 4 %, Eurispes 5,6 %; ... mi accontentano se possibile: P 94, E 90,6; ... non mi accontentano mai: P 0, E 1,8.*

Da ...@genitori.it

Quando un figlio fa una richiesta, quasi sempre siamo disponibili ad esaudirla, tranne quando possano esserci situazioni di pericolo. Ma molte volte esageriamo e i figli finiscono per dare tutto per scontato, senza rendersi conto dei sacrifici che affrontiamo per loro.

Da ...@studenti.it

Educare un figlio è un'impresa difficile e, per i genitori che lavorano, è ancora più ardua, ma è assolutamente sbagliato pensare di colmare la propria assenza con doni vari. Molte volte sono proprio i genitori a porre in secondo piano il rapporto coi figli, ritenendo, stoltamente, che qualche regalo in più sia indice di grande affetto.

Da ...@studenti.it

Dovreste evitare di trattarci come qualcosa di superfluo e nato casualmente.

La famiglia frantumata

Da ...@insegnanti.it

I figli sono scelti, non nascono per caso e la famiglia è ambiente di vita, di esperienza di valori, di interpretazione vissuta di diritti e doveri; non è sicuramente il luogo della soddisfazione di ogni desiderio. Non condivido il cosiddetto *diritto dei desideri*, anzi ritengo che il genitore che soddisfa tutti i desideri del figlio non lo educi affatto.

Da ...@insegnanti.it

Il paradosso che caratterizza la famiglia occidentale, secondo recenti ricerche sociologiche, è la fine dei conflitti e delle contraddizioni generazionali, semplicemente perché si coccolano i figli, senza più pretendere alcuna prestazione che necessiti di un impegno o uno sforzo particolari, con una decisa riduzione delle istanze nei loro confronti, limitate al successo scolastico, nel gruppo dei pari, in materia sentimentale, e con un enorme aumento dello spazio di libertà.

Da ...@studenti.it

Forse il *paradosso* da noi non è ancora arrivato, perché noto soprattutto negli ultimi tempi un incremento di conflittualità a causa del rapido sviluppo in tutti i campi: tecnologico, economico, amministrativo, legislativo; il rapporto genitori-figli nella maggior parte dei casi è critico perché vissuto in età molto diverse, più o meno con una trentina di anni di differenza.

Da ...@insegnanti.it

Però anch'io ho letto che nei giovani c'è una minore spinta all'autonomia e alla ricerca dell'indipendenza psicologica ed economica dalle famiglie d'origine, con la conseguenza di un allungamento dell'età adolescenziale, dei tempi di studio per conseguire la laurea, per cercare lavoro, e di una permanenza in famiglia fino ai trent'anni.

Da ...@insegnanti.it

Bisogna contrastare questa tendenza, il genitore deve impiegare tutte le sue energie per rendere il figlio responsabile, consapevole del suo ruolo di cittadino in una società sempre più dinamica.

Da ...@insegnanti.it

In teoria! E in pratica? Può una persona avere tanta energia da dedicare alla famiglia, quando è sempre più stressata dal lavoro, dal traffico, dai ritmi sempre più vorticosi? Quante famiglie si disgregano perché incapaci di reagire al senso di inadeguatezza e di oppressione prodotto dagli eventi quotidiani?

Da ...@studenti.it

Troppi problemi: genitori separati, entrate insufficienti, dialoghi difficili! Io e tante amiche soffriamo per i continui scontri in famiglia.

Da ...@genitori.it

Io ho sperimentato separazione e divorzio... sono comunque un fallimento... Anche se mi sono ripreso, mi è rimasto un solco profondo ed indelebile. Se poi ci sono figli, si aggiungono altre sofferenze, se non aspetti drammatici, per la loro crescita ed educazione.

Da ...@genitori.it

Oggi in Italia ci sono molte famiglie spezzate... Secondo i dati Istat nel 2005 si è registrato un forte incremento di separazioni e divorzi rispetto agli anni precedenti; i figli che hanno dovuto subire la separazione dei genitori sono 93mila, il divorzio quasi 40mila.

Da ...@genitori.it

I coniugi ricorrono facilmente alla rottura senza rifletterci, senza cercare un'intesa, senza pensare al valore sacro del matrimonio o alle conseguenze negative che possono ricadere sui figli.

Da ...@genitori.it

La famiglia allargata è solo uno sterile compromesso, che talvolta lenisce parzialmente le sofferenze dei figli e soppesce i sensi di colpa dei genitori.

Da ...@genitori.it

Frequentemente sento parlare di bambini portati dagli assistenti sociali negli istituti perché i genitori, separati o divorziati, non riescono a seguirli, li maltrattano o li abbandonano in casa mentre sono a lavoro o si dedicano ad altro. A volte questi poveri esseri umani vengono adottati ed è una fortuna nella sfortuna, perché hanno bisogno del calore di una famiglia. Quelle adottive sono la prova che i vincoli di sangue non sono necessari, basta l'amore, il rapporto di fiducia, di complicità.

Da ...@genitori.it

Sono figlio adottivo, posso portare la testimonianza della famiglia basata sui sentimenti che per me è stata altamente positiva; anzi devo confessare che non sono riuscito a contraccambiare tutto l'immenso affetto che i genitori adottivi hanno profuso su di me.

Da ...@studenti.it

Non solo per una forma di riconoscenza, ma anche per tutte le volte che sono stati presenti nella mia vita, i miei genitori sono le due persone più importanti, le uniche che mi saranno sempre vicine.

Alcuni miei amici invece parlano di mamme troppo apprensive, di papà troppo rigidi... però ogni tanto ci vuole il pugno fermo per ricavare almeno la metà di ciò che possiamo dare.

Da ...@studenti.it

Anche se *rimprovero* i miei genitori per l'ora di rientro a casa la sera, la scarsa libertà che mi consentono, il poco tempo che mi dedicano, li considero un porto sicuro, dove le divergenze comunque si risolvono e ci si vuole ancora più bene.

Da ...@studenti.it

Fino a poco tempo fa desideravo essere nata in un'altra casa o fuggire dalla mia... ora sono diventata più consapevole e spesso condivido le scelte dei miei genitori.

Da ...@genitori.it

La famiglia non è statica, ma dinamica: cresce come crescono i figli.

Da ...@studenti.it

Il genitore-amico è diseducativo, contrasta col suo ruolo di persona che deve essere sempre più razionale e obiettiva del figlio.

Da ...@studenti.it

Escludo che gli amici possano essere una famiglia. Ho uno stupendo rapporto con la comitiva, ma i sentimenti che mi legano ai genitori, ai fratelli sono ben diversi. E poi se litigo con un amico, posso anche farne a meno, mentre un familiare rimane tale per sempre, anche se le relazioni si incrinano. Comunque, queste due *famiglie* completano il mio modo di essere, anche se non riesco ad esprimere pienamente me stessa ora nell'una ora nell'altra.

Da ...@studenti.it

Famiglia potrebbe essere anche una classe, la mia per esempio!

Da ...@studenti.it

Ho comunque il dubbio che il *forum*, ma soprattutto i sondaggi, stiano propinando una foto non reale delle nostre case. Non sta venendo fuori tutta la verità.

Da ...@insegnanti.it

Certo alcuni dati non me li aspettavo, forse sono troppo buonisti... però la mia opinione è che i ragazzi criticano molto per sfogarsi, ma, quando sono chiamati ad esprimere seriamente le loro idee, riflettono, mettono a fuoco, approfondiscono e giungono ad un risultato equilibrato... Stiamo crescendo, tutti insieme, nonostante tutto... nonostante le deformazioni dei mass media, che inducono a ritenere generali, amplificandole, vicende particolari ed episodiche.

L'autorevolezza

Da ...@studenti.it

Era da settimane che ci pensavo e stamattina mi sono *buttata!* Come avevamo concordato in classe! Ho dato un bacio sulla guancia a papà nel salutarlo per andare a scuola. È stata un'emozione intensa. Lui mi ha guardato con lo sguardo sorpreso e tenero. Non so se lo rifarò, ma ho provato una sensazione come fossi tutt'una con lui... è così riservato! Per ora va bene così, non lo baciavo *appassionatamente* da anni.

Da ...@studenti.it

Buttarsi, buttarsi!... con i genitori, con gli amici, con la vita... togliersi l'armatura!... Ma non è facile... è un salto nel vuoto togliersi un'armatura in piombo, legata con rami di spine...

Sono il solito indeciso, dipendente dagli altri, oltre che preciso e puntiglioso e calmo e bravo figlio di Hermes. Non tutto si può avere, bisogna anche accontentarsi (quello che faccio quasi sempre, andandomene con la coda fra le gambe).

Da ...@studenti.it

Io non ci sono riuscita... a dirgli: "*Ti voglio bene!*". A Pasqua, con la scusa degli auguri, mi *butto* anch'io, e comincio a confidarmi anche con lui. Con mamma vado tranquilla, con papà no, anche se so che ne soffre.

Da ...@studenti.it

E come faccio a dirgli: "*Ti voglio bene?*". Ce la metto tutta per prendere buoni voti a scuola, per evitare i comportamenti *vietati*, almeno quelli gravi, per farmi stimare... Ieri sera mi ritiro *in perfetto orario* e lui: "*Stai masticando una gomma? Vuoi nascondere l'odore della canna?*".

Mi sono chiuso in bagno per la collera! L'avrei preso a schiaffi! Io a lui, perché è lui che si comporta come un bambino! Le regole? E la regola non è un processo giusto? Non è accertare i fatti? No, è una verità preconfezionata dalle paure e insicurezze di *Vostro Onore*, non la sincerità di un figlio che vorrebbe sentirsi dire dal padre: "*Ti voglio bene!*".

Da ...@insegnanti.it

Non è facile, ragazzi! Non è facile fare l'insegnante, il genitore, il figlio! Già mi viene l'angoscia... ci sono alunni che rischiano di essere respinti... e bocciare non è mai piacevole, anche quando è necessario.

Come farvi capire che dovete studiare? non per il voto, per la cultura! Siete capaci di fare i compiti e ascoltare musica, in contemporanea! Siete perennemente distratti, temo che siate privi della capacità di concentrarvi, di fare un progetto, percepire il tempo al di là di un giorno, una settimana! Se non siete controllati costantemente vi dimostrate irresponsabili e immaturi. Per fortuna ci sono le eccezioni!

Vorreste vedere film e documentari, un maggiore dialogo con i docenti; ma già cerchiamo di farlo, secondo le nostre possibilità! Manca la vostra collaborazione! Anch'io vorrei andare a scuola senza l'assillo del voto e del giudizio, avere più tempo da dedicare alle letture, alle spiegazioni... anche a me, ragazzi, piacerebbe organizzare proiezioni e incontri interessanti, ancor più di quanto facciamo attualmente. Quest'anno abbiamo incontrato magistrati, poliziotti, suore comoniane, un'attrice torrese, faremo addirittura un torneo di calcio studenti-poliziotti-carabinieri!

Mi costano tanto, voto e giudizio, ma sono necessari: pochi ragazzi studierebbero senza la *paura* delle interrogazioni e dei compiti. Apprendere è necessario per la vostra formazione, non è tempo sprecato! Oh se riuscissi a comunicarvi il senso del dovere!

Il dovere! Non sono riuscita a insegnarlo nemmeno ai miei figli. I *libri* sostengono che bisogna essere autorevoli, non autoritari; che se gli ordini si spiegano, non si impongono, si ottengono risultati migliori; non sempre è vero. Con i miei figli seguo questo suggerimento e ci metto il cuore, ma sono in lotta continua. Il *grande* pretende di sapere quello che deve fare e si innervosisce se gli ricordo che deve studiare, che deve asciugarsi i capelli dopo la doccia, che non deve mangiare troppo: niente di trascendentale; poi se, annoiata dalle sue recriminazioni, non gli dico niente e lo lascio fare, mi rimprovera che non gli ho detto niente.

Nel ruolo di mamma sono ancora più in difficoltà che in quello di insegnante. Convinco gli alunni ad eseguire un test, un'attività, un compito quel certo giorno, ad evi-

tare un'assenza arbitraria ed inutile, ma a volte mi risulta impari convincere mio figlio a fare i compiti.

I figli non sono come noi, né come noi li vorremmo; certamente urlare e schiaffeggiare non serve a nulla; magari ad ottenere un fugace effetto immediato, o a liberarsi dentro con uno sterile sfogo personale... seguito da un istantaneo pentimento. Ma come bisogna educarvi, farvi crescere? Come inculcarvi principi e valori che vi aiutino ad essere responsabili, maturi?

Sono piena di dubbi, come insegnante e come mamma, e forse per questo mi costava tanto scrivere al *forum*... ma ci sono riuscita.

A presto, ragazzi, colleghi, genitori: mi avete dato la forza di farlo; chissà se avrò, avremo la forza di metterci in discussione, sempre, ognuno nel suo ruolo, e trovare insieme *equilibri più avanzati!*

Da ...@genitori.it

Cara insegnante, grazie. Anch'io scriverò e cercherò con tutte le mie forze di essere me stessa, come te: sei grande!

Parto dalla mia adolescenza... anni '70, figlia unica di genitori anziani, mio padre maresciallo di marina, rigido, tendenze di destra... vi lascio immaginare! Eppure l'amore che nutro per lui era unico, quasi morboso. Molto spesso non condividevo le sue idee, ma cercavo in tutti i modi di non dargli dispiaceri. Parecchie le mie rinunce: come scuola superiore frequentai un istituto magistrale a pagamento dalle suore vicino a casa, perché non accettava l'idea che a 14 anni viaggiassi in treno da sola; non potei avere un amore innocente, perché sosteneva che un fidanzatino mi avrebbe distolta dallo studio. Finito il magistrale, arrivò l'università... e spesso cercava di accompagnarmi... Poche volte mi sono ribellata...

Cresciuta con quel modello di vita, continuamente vado in crisi: mi sento in balia di teorie e opinioni, non so più come comportarmi. Riflettendo, dopo qualche discussione con mio figlio, mi chiedo se sono stata giusta o troppo severa; ho paura di quell'impronta educativa che emerge nonostante faccia sforzi notevoli per essergli *vicino*. Vorrei che comprendesse che non voglio angariarlo con lo studio, per un brutto voto a scuola: chi di noi non lo ha avuto? Ma vorrei fargli capire che nell'essere genitore, specialmente mamma, è implicito alla fine essere oppressiva, petulante, a volte invadente. Ma anche con la mia imperfezione ci sarò sempre!

Da ...@genitori.it

No, no, io sono per *mazza e panelle fanno e' figlie belle!* Non perdere tempo con il cretinismo sociologico, cerca di essere come tuo padre, il maresciallo di marina! L'autorità di mio padre mi ha rafforzato il carattere! Altro che storie!

Da ...@genitori.it

Dissentito nel modo più assoluto. Sono metodi arcaici, i meno indicati, da escludere del tutto. O ci vogliamo aggiungere che *i figli si baciano nel sonno!* Quanto ho desiderato da mio padre un bacio, una carezza... mia madre era ancora più chiusa. Mi hanno offerto amore fino a sacrifici enormi, ma sarei stato sicuro, allegro, felice se avessi capito fin dall'infanzia, dall'adolescenza, che mi amavano, senza dover aspettare i trenta, forse quarant'anni per esserne certo. No, i miei figli non hanno atteso nel dubbio, li abbraccio e li bacio anche adesso che sono grandi! Ma cosa c'è di più bello che avere un figlio fra le braccia e sapere che lo ami, che ti ama.

Da ...@genitori.it

Allora scrivo anch'io! Sto partecipando agli incontri del *Gruppo Genitori* e innanzitutto apprezzo il *progetto* perché si rivolge non solo ai nostri figli-discenti, ma anche a noi genitori e agli insegnanti, in un contesto sinergico studenti-scuola-famiglia che offre l'occasione ad ognuno di riflettere sul suo ruolo specifico; la presenza al *corso* dei docenti fa percepire il loro pregio e il permeante contributo della funzione educativa istituzionale, in quanto anch'essi attori protagonisti del *progetto*.

Nel primo incontro ho avvertito una sorta di titubanza che ci impediva di vivere la partecipazione, ma dopo un'oretta ci siamo ritrovati tutti coinvolti in un interscambio di esperienze, a discutere del fare famiglia, dei modelli familiari, di una rivisitazione della giovinezza, della nostra veste di *sentinelle* dello sviluppo dei nostri figli: un vero e proprio rendez-vous per conoscerci, dialogando degli ostacoli quotidiani che i giovani sperimentano nel sociale, dell'incontro-scontro generazionale, delle nostre difficoltà nei loro confronti sia nell'ambito familiare sia all'esterno.

Non dobbiamo significare oppressione ma stimolo perché manifestino la loro autenticità. Forse il più delle volte assumiamo posizioni autoritarie, dando tutto per scontato, imponendo le nostre decisioni, ma abbiamo il dovere di farli venir fuori, di far seguire loro le proprie inclinazioni e i propri ideali, assumere un atteggiamento evoluto e moderno, senza mai annullare il nostro dovere di guida.

Volendo semplificare potremmo paragonarci alla semplice manopola di una radio che, captando la frequenza giusta, ci permetta di sintonizzarci su suoni, argomenti, parole, gesti dei nostri ragazzi.

Da ...@insegnanti.it

Vittorino Andreoli, *Lettera a un adolescente*, Rizzoli, 2004, p. 17-20:

"... sono patetici sia il giovanilismo dei padri, che affermano di essere degli amici per i figli, sia la maturazione precoce di quei figli che ammirano i propri padri e ne scimmiotano le affermazioni..."

È atteso e comprensibile un conflitto tra visioni del mondo, che tuttavia non deve intaccare i legami affettivi, l'amore...

Lo so, la figura del padre si identifica con l'autorità, ma l'autorità non è un bene che si può acquistare al supermercato... È fatta di coerenza, di credibilità e certo anche di abilità... l'autoritarismo... è una patologia dell'autorità... L'autorità è anche carisma... È presenza anche se non si è lì fisicamente in quel momento... non è un diritto acquisito passivamente, ma una caratteristica che si conquista, è uno stile del rapportarsi che non ammette generosità eccessive oppure punizioni immotivate. Mantenere la coerenza e rifiutare i condizionamenti e i compromessi non è facile, per questo molti padri non hanno autorità e... finiscono per compensare la loro frustrazione con l'autoritarismo: «O così o quella è la porta!»... vorrebbe essere autorevole e non può che mostrarsi autoritario... Si finisce ancora in un compromesso: fare il padre senza esserlo.

Occorrerebbe che gli adulti dedicassero più tempo a questa dimensione, lasciando da parte almeno per un po' la corsa al successo, alla ricchezza, al benessere... Io lo so che il benessere è una grande conquista, ma è troppo costoso quando finisce per uccidere l'autorità, che è il perno stesso di una relazione educativa e un bisogno primario per gli adolescenti. Conosco tanti padri ricchi che hanno dato tutto, nel senso di oggetti e di denaro, ma non sono in grado di essere ascoltati perché mancano di quella credibilità che appunto li fa percepire come modelli da imitare. Conosco anche tanti padri anonimi, che invece hanno difeso questa dote e vivono in famiglie forse povere di oggetti, ma ricche di legami d'amore.

Te lo confesso, sono sempre più attento e attratto dalle vite nascoste, da quelle esistenze minime rispetto ai parametri del successo, che hanno però mantenuto una grande dignità, fatta di sacrificio, di fedeltà, che hanno saputo conservare legami d'amore senza investire tutto nella carriera e negli affari.

Vedi, io provengo da una famiglia modesta, ma avevo in casa il mio eroe, mio padre. Un uomo che ha camminato sulla terra con la leggerezza di un airone per paura di disturbare e ha mostrato sempre coerenza, disponibilità e fedeltà... grazie a quell'esempio, credo di non aver mai, proprio mai, ceduto al compromesso, che significa anche non aver richiesto e fatto raccomandazioni...".

Da ...@studenti.it

Soprattutto dopo questa mail-lettera vi scrivo per esternare i nostri problemi senza peli sulla lingua.

È un'età difficile; non riusciamo ancora a renderci conto pienamente degli errori che commettiamo, errori che potrebbero condizionare il resto della nostra esistenza; uno dei più tragici è cadere sotto il giogo della droga, senza che nessuno possa salvarci.

Ma vi siete mai chiesti perché ci droghiamo, ci ubriachiamo, e a volte cadiamo nel vortice della *morte* della prostituzione? Forse siete troppo presi dal lavoro per farvi questa domanda, e allora permettetemi di esprimere la mia opinione, visto che sono una ragazza che sarà domani una macchina da lavoro e nulla più.

Ci trascurate, pretendendo da noi studio, educazione e rispetto, tutte cose giuste, non lo metto in dubbio, ma vi disinteressate del resto. Molti di noi sono deboli di carattere e incapaci di divertirsi ed ecco la faina va all'attacco dandoci la *dose*!

E voi che fate? Niente! Aspettate che qualcuno ve lo dica oppure che pulendo la nostra stanza troviate la *nostra salvezza*! E allora ci accusate di essere i peggiori figli, vi chiudete nella vergogna e nel dolore. Ma quando eravamo in difficoltà voi dov'eravate? Siamo noi incorreggibili, senza ideali, senza valori, o chi ha il dovere di insegnarci? E invece no! Ci colpevolizzate solamente, ignorando ogni forma di dialogo; siete i primi a doverlo imparare.

Io propongo di inventare una scuola del dialogo, ove imparare ad essere persone capaci di ragionare... senza dialogo ci sarà sempre un nuovo ragazzo vittima dell'indifferenza e della negligenza degli adulti.

Da ...@studenti.it

Messaggio per i genitori!

Secondo te, un genitore dovrebbe essere soprattutto... un amico: Pitagora 20 %, Eurispes 18, 9 %; ... una guida: P 28, E 24,6; ... un esempio: P 20, E 28,2; ... un sostegno: P 21, E 20,2; ... un rifugio: P 6, E 3,4.

Da ...@studenti.it

Stiamo proprio crescendo... non più rifugio ma guida: mi ritrovo nel 28 %.

Da ...@studenti.it

Io invece sono italiano *doc*, perché in loro cerco soprattutto l'esempio, 28,2 % sul nostro 20. Mi hanno sempre educato con i loro comportamenti, non predicando solamente, come quelli che fumano e pretendono che i figli non tocchino sigarette. L'esempio è determinante!

L'autocritica

Da ...@genitori.it

Il *corso* mi sta responsabilizzando e migliorano i rapporti con mio figlio, il dialogo ci unisce come non mai.

Ieri sera abbiamo discusso a lungo di un episodio raccontato nell'incontro della mattina a scuola: gli è rimasto impresso... e ha scioccato anche me... non immaginavo realtà così diverse dalla mia.

Un insegnante di scuola media a Scampia, il quartiere napoletano di recente sconvolto da una guerra fra clan camorristici, è entrato in classe mentre due alunni si picchiavano. Li ha divisi e si è diretto alla cattedra, ma il parapiglia è ripreso con un naso rotto. I due studenti sono stati sospesi per tre giorni con obbligo di frequenza, ma alla fine delle lezioni hanno avvicinato il docente per contestare la sospensione. Quest'ultimo ha lamentato la loro perseveranza nelle *mazzate* e ha concluso: "*L'ho fatto anche per voi, perché vi voglio bene!*". Uno dei due si è rivolto all'altro: "*Hai capito, 'u professore è ricchione!*", che, per chi non lo sapesse, in dialetto significa omosessuale.

Molti ragazzi di Scampia, Casavatore, Pianura sono costretti a scavarsi la vita con le unghie, pure in famiglia! Neanche genitori e fratelli mostrano tenerezza, affetto, buonsenso. Per loro è assurdo che una persona possa voler bene senza interessi reconditi.

È da qui che parto nella mia autocritica. La lettura dei messaggi del *forum* mi ha convinto che la distanza tra adolescenti e genitori esiste e va colmata. Innanzitutto, noi genitori dovremmo avvicinarci sempre di più alla vita dei nostri figli, non per insinuarci dentro ma per viverla assieme a loro. Possiamo aiutarli a sistemare gli eventi, a ipotizzare soluzioni, ad offrire opportunità in maniera neutrale, ma non possiamo consegnare loro decisioni, obiettivi, progetti.

Da ...@genitori.it

È il tempo che manca! Come faccio a seguire i miei tre figli se non riesco neanche a finire il lavoro?

Da ...@genitori.it

Devi organizzare il tuo tempo per dialogare con loro, di tutto, dalla quotidianità agli argomenti profondi, intimi...

Da ...@genitori.it

Le e-mail dei ragazzi mi hanno fatto provare una stretta al cuore: quanta sensibilità e quanta amarezza. Constatere poi che molti genitori sono assenti mi ha fatto riflettere. Trovo strano che il vivere così frenetico ci prenda a tal punto da allontanarci dal nostro bene più prezioso, facendoci dimenticare che siamo stati anche noi adolescenti, con le stesse incertezze. Abbiamo bisogno di proseguire su questa strada: non si nasce genitori, ma si può imparare.

Da ...@genitori.it

La verità è che siamo egoisti! Anche noi donne: la carriera, l'estetista, la palestra, il *weekend*, i viaggi... non mettiamo mai al centro i figli, ma noi e le nostre esigenze, anche solo voluttuarie.

Da ...@genitori.it

Secondo me potremmo discutere con loro della vita, della strada, delle vicende che giornalmente riempiono le cronache, talvolta drammatiche per gli adolescenti. Ed anche

aiutarli senza imposizioni a trovare il metodo di studio più consono, a razionalizzare i tempi della giornata, dello studio, dello svago, ad individuare priorità e gradualità degli impegni, ad utilizzare le risorse culturali disponibili, dal computer a internet ai giornali...

Da ...@genitori.it

L'equilibrio è la virtù essenziale per un genitore... e la serenità... Dobbiamo reprimere la rabbia che ci suscitano perché sono diversi da come li vorremmo.

Da ...@studenti.it

Sono sorpreso dalla vostra autocritica, non me l'aspettavo, però non basta, occorrono comportamenti concreti, in tutte le famiglie: ci sono situazioni sconvolgenti non lontano da casa nostra, nello stesso palazzo...

Da ...@insegnanti.it

Mi sento quasi uno spettatore in questo dialogo sempre più intenso fra genitori e figli, ma ho voglia di partecipare, anzi ho il dovere di esserci anch'io. Gli insegnanti possono incidere nel bene e nel male, la scuola ha il compito di istruire ma anche di formare gli studenti. Mi è sembrato di cogliere fra i messaggi un richiamo alla classe come luogo di dialogo, discussione, amicizia, se non addirittura casa, famiglia; mi pare che un ragazzo abbia proprio auspicato che la sua classe diventi *famiglia*.

La scuola

Da ...@studenti.it

Il liceo inizialmente era una tortura perché non conoscevo nessuno, ora è il luogo d'incontro con i miei compagni: riesco ad essere ciò che sono, ho un bel rapporto anche con gli insegnanti, nonostante qualche contrasto.

Da ...@studenti.it

La maggior parte di noi però indossa una maschera, nel senso che a casa si comporta in un modo e a scuola in un altro.

Da ...@studenti.it

La prima cosa che mi fa venire in mente la parola scuola è vita, perché la scuola, dopo la famiglia, è la maestra di vita più importante; oltre ad una buona preparazione culturale, ci dà la possibilità di stare a contatto con altre persone e crescere confrontandoci con loro.

Da ...@studenti.it

Per me rappresenta uno sforzo che eviterei volentieri, ma senza la scuola non ci sarebbero gli amici.

Da ...@studenti.it

La mia classe è un vero gruppo, solidarizziamo, ci divertiamo, parliamo di tutto.

Da ...@studenti.it

Studiare non è una noia, ma ci sono giorni in cui non mi va proprio di andare a scuola.

Da ...@studenti.it

Ma come faremmo senza la scuola? È il *muretto* della mattina, dove oltre a seguire le lezioni, essere interrogati e fare compiti in classe, si chiacchiera, si ride, si scherza!

Molto dipende anche dall'insegnante: quello aperto ci dà la possibilità di distrarci, quello freddo pretende solo il silenzio e lo studio.

Da ...@studenti.it

Il nostro gruppo classe è molto unito, cerchiamo di non escludere nessuno e rendere tutti partecipi.

Da ...@studenti.it

Per me è un luogo di disagio! I litigi sono molti e spesso ne sono protagonista.

Da ...@studenti.it

È vero! Non è che state dipingendo il paradiso che non c'è? O forse siete studenti delle prime classi? Con i voti come la mettete?

Da ...@studenti.it

Per me il voto è molto importante perché mi dà coraggio, mi invoglia a studiare di più.

Da ...@studenti.it

Io invece vado in crisi, soprattutto quando aspetto il risultato di un compito: divento ansioso. Mi diverto, imparo, ma giorno dopo giorno cresce la paura di quel famoso risultato: promosso o bocciato.

Da ...@studenti.it

Anch'io temo i voti, perché la famiglia punta su di me, dal momento che alle medie andavo bene. Ora però trovo difficoltà, le ore di studio sono raddoppiate, mi sento oppressa... Più la famiglia mi assilla, più tendo a fare il contrario... Posso migliorare, sì... ma non è giusto che i genitori usino le mani, ricorrano alle punizioni... deve scaturire da me, non da loro!

Da ...@studenti.it

Voto o non voto, per me la scuola è bella così com'è. Credo che la mia adolescenza non avrebbe senso se non ci fosse. Permette di avere amici, entrare nella società, studiare... Mi piace avere un impegno, fare qualcosa per raggiungere un ideale, diventare qualcuno. E poi... a scuola mi sento cresciuta, più autonoma, perché non ho i genitori che mi dicono cosa devo fare.

Da ...@studenti.it

Ci sono troppi voti a causa dei trimestri, che trovo orrendi. Va a finire che ci impegniamo non per ampliare le nostre conoscenze, ma solo per avere una bella pagella da rinfiacciare ai genitori.

Da ...@genitori.it

Sono d'accordo, il voto non basta. Vi si nascondono dietro anche gli insegnanti.

Da ...@insegnanti.it

Attenzione però che l'istruzione è essenziale per avere un lavoro gratificante.

Da ...@studenti.it

Lo spirito di contestazione induce la voglia di cambiare le regole per renderle sempre più conformi alle nostre esigenze; tuttavia alcune sono basilari, altrimenti la scuola perderebbe il suo ruolo di formazione; altre andrebbero modificate, perché peggiorano il rendimento scolastico e rendono la vita sempre più caotica, come la divisione dell'anno scolastico in trimestri.

Da ...@studenti.it

La scuola è nel caos!

Cambiano i tempi e le generazioni; la nostra può sembrare negligente e incompetente, per colpa dei politici che riducono e facilitano i programmi scolastici, specialmente nelle scuole medie, abituando male i ragazzi.

Poi ci sono i professori: alcuni si lamentano sempre e non sanno insegnare; altri sono preparati ma non riescono a dimostrare la loro cultura, a imporsi con i ragazzi; altri ancora si rifiutano di fare il loro dovere.

Gli studenti infine credono di avere solo diritti e nessun dovere e pensano che i professori abbiano solo doveri e nessun diritto: i primi hanno il diritto di essere compresi e rispettati, i secondi il dovere di promuovere.

Non c'è soluzione! La situazione potrebbe migliorare solo se i mass media indicasse-ro a modello persone colte, intelligenti ed oneste, anziché personaggi furbi, ricchi e mascalzoni; forse allora noi ragazzi saremmo stimolati maggiormente allo studio.

Da ...@studenti.it

La scuola è odiosa e noiosa, ne abbiamo paura, soprattutto dei professori; con alcuni non si ha nessun tipo di rapporto e studiamo la loro materia con distacco, assimilando ben poco.

Da ...@studenti.it

Non dovrebbe essere un luogo di chiusura ed oppressione, ma aperto alla socializzazione e alle novità culturali, scientifiche.

Da ...@insegnanti.it

Noi siamo chiamati ad insegnare... e imparare non può essere un divertimento. Proprio perché lo studio è fatica, cerco di diffondere calore, stimolo il dialogo, incoraggio le espressioni emotive, ma a volte voi stessi le denigrate, ritenendole superficiali ed infantili.

Da ...@studenti.it

Tu magari sei brava, ma ci sono insegnanti antipatici, freddi: nelle loro ore stiamo in silenzio come se fossimo in apprensione...

Da ...@studenti.it

Soprattutto all'entrata in classe dei docenti: se sono arrabbiati, si scatenano al minimo errore e se la prendono con noi.

Da ...@studenti.it

Solo per avere un quadro un po' più ampio ed oggettivo e con tutti i limiti dei sondaggi artigianali, riporto l'esito delle interviste che nel 2005 l'Associazione *Giovani Torresi* ha effettuato a 185 studenti delle scuole di Torre tra i 15 e i 20 anni: *Quanto la classe docente della tua scuola soddisfa le tue necessità culturali e formative?* Risposte: per niente 6,01; poco 37,70; abbastanza 51,91; molto 4,37.

Da ...@studenti.it

A parte gli insegnanti, è la scuola ad essere un luogo infernale... Devo lottare con i compiti, le interrogazioni... mi capita anche di non dormire la notte per la preoccupazione... Mi viene il disgusto... non posso uscire il sabato e la domenica, fare sport di pomeriggio, incontrare gli amici... Se i docenti ci lasciassero almeno qualche pomeriggio libero alla settimana, anziché caricarci... e abolissero i trimestri...

Da ...@studenti.it

Io sono costretto ad andarci per un posto di lavoro discreto e per inserirmi nella società: è l'unica strada, anche se abbastanza noiosa.

Da ...@studenti.it

È una prigione in cui stare 4, 5 ore solo per non essere disoccupati domani. Non mi sento sempre a mio agio; ci sono materie in cui metto l'anima, mentre per altre credo di non essere portata.

Da ...@insegnanti.it

Sto leggendo una carrellata di censure di adolescenti che giudicano la scuola. Io invece osservo l'adolescenza con l'occhio dell'insegnante di scuola superiore, dinanzi al quale passano tutti gli anni frotte di nuovi adolescenti, sempre diversi e sempre uguali. Per me l'adolescente è innanzitutto uno studente; me ne faccio un'idea nell'ambito della classe, assieme ai tanti quotidiani aspetti che caratterizzano la dimensione scolastica, e noto una serie di condotte che non vanno negli studenti, altro che insegnanti antipatici e nevrotici!

Da ...@insegnanti.it

Aspetta, non cadere nella trappola dello scontro, che allontana invece di avvicinare, anche perché noi insegnanti abbiamo una naturale propensione a lamentarci. Un altro nostro difetto è la facilità con cui enumeriamo gli aspetti negativi di un allievo e la fatica con cui rintracciamo quelli positivi; e comunque ognuno di noi sa perfettamente che la motivazione allo studio dipende anche dall'atteggiamento dei docenti, in particolare quello che incoraggia o meno l'autostima negli studenti... Ma i vecchi vizi stentano a morire!

Da ...@insegnanti.it

Ho davanti agli occhi lo studente che arriva *puntualmente* in ritardo, quello che nel mezzo di una lezione alza la mano non per chiedere spiegazioni bensì per andare ai servizi, quello che è sempre stanco, quello brontolone, quello che non è mai soddisfatto del voto, quello che sbadiglia ad alto volume nel momento cruciale della spiegazione, quello che non è mai d'accordo con nessuno, quello che non è ancora pronto per la verifica, quello che risponde al buongiorno del docente: "*Professo', oggi non tengo voglia 'e fa niente!*".

Da ...@insegnanti.it

Cercavo ciò che unisce... ma...

Posizioni a confronto

Da ...@insegnanti.it

Ma se è un'impresa anche avviare un minino di colloquio con i ragazzi e fra i ragazzi! Quando un compagno interviene, gli altri si sovrappongono, perché non si accorgono neanche che sta parlando: c'è un vero e proprio problema di ascolto dell'altro: quanto è importante per me ciò che l'altro sta dicendo?

C'è indifferenza, superficialità, incapacità di seguire un percorso argomentativo, forte egocentrismo, della serie: sono al centro, tutto ruota intorno a me!

Siamo sicuri che questa centralità dell'adolescente lo aiuti a crescere? Imparare a diventare adulti significa uscire dall'egoismo infantile e comprendere che, se non ci fossi-

mo, il mondo continuerebbe ad esistere ugualmente... e certamente non sarebbe peggiore di quello che è!

Da ...@insegnanti.it

È assurdo essere costretti a convivere con chewingum, bocche intente a mangiare durante la lezione, parolacce...

Da ...@studenti.it

Visto che siete stati voi ad aprire le ostilità, vi dico papale papale che per me lo studio è l'ultimo problema: alcuni giorni mi scoccio, ma altri non trovo spazio neanche nella mente; il cervello è assalito da altro: faccende pesanti, difficili... la persona che amo, fantasie, sogni, per fuggire... anche dalle tensioni familiari... Alcuni professori hanno compreso il caos che abbiamo dentro, altri continuano ad avere un obiettivo unico: far studiare i ragazzi; mentre dovrebbero avvertire le nostre ferite interiori, che spesso non possiamo curare da soli o in famiglia.

Vorremmo anche consigli, non solo rimproveri, siamo disposti a fare da cavie per rendervi più esperti con i futuri allievi: sperimentate su di noi possibili cambiamenti, magari ci aiutate e beccate anche la soluzione giusta! Di grane ne abbiamo già troppe, lo studio è in fondo alla lista! Ho reso l'idea? Spero di sì!

Da ...@insegnanti.it

Ho letto più volte e devo dire che ho provato amarezza, rabbia, indignazione... È giunto il momento che anch'io esprima il mio pensiero, dopo aver ascoltato le vostre lamentele e... quelle dei vostri genitori.

Vi avevo dato da leggere non più di 10 pagine tratte da articoli di giornale per approfondire alcune tematiche e 10 giorni per stendere una relazione; sono passati alcuni mesi, ma ahimé tranne pochi nessuno l'ha consegnata: sono furibonda, perché non è la prima volta e comportarsi così significa essere irresponsabili.

Passato il momento di tempesta mi chiedo il motivo di tanto disinteresse: andrei in crisi se non fossi sostenuta dal pensiero di insegnare con amore.

Caro giovane, voglio parlarti francamente, la tua non è la scuola della frusta, è la scuola dei *debiti formativi*, dei salvataggi *in extremis*, della scienza che verrà fuori quando sarai stato messo a tuo agio. Hai dato un'interpretazione sbagliata alla disponibilità dei docenti; a me pare che tu rifugga costantemente da tutto ciò che richieda impegno e riflessione. Sapessi come mi rattristano le verifiche, avverto che l'indolenza ti fa perdere in dignità. Dirai che sto generalizzando, invece è proprio così: pochi studiano e alla fine si ritrovano isolati.

Ti voglio bene, ti capisco, voglio aiutarti, se i tuoi problemi adolescenziali e familiari non ti lasciano la concentrazione necessaria, anche ad organizzare i tempi da dedicare allo studio e quelli per gli interessi extra scolastici. Per diventare maturo devi armonizzare difficoltà e piaceri; quando sarai adulto, dovrai equilibrare preoccupazioni, lavoro, incomprensioni con il partner, esigenze dei figli...

La scuola è scuola ed io, pur di vecchio stampo, voglio cambiare, voglio venirti incontro, ma tu smetti di essere banale, di trovare ogni scusa pur di giustificarti. Quanto è offensivo assentarsi dalla scuola con la scusa di partecipare ad una manifestazione, mentre si va in giro a perdere tempo. Quanto resto male, quando, dopo aver parlato di legalità, ti vedo arrivare in motorino senza casco.

Tuo padre e tua madre mi accusano di non capirti, a volte di perseguitarti. Io faccio il professore, la *mia ditta* ha delle regole che dovrebbero servirti per diventare un cittadino

coerente. Manipolato come sei da un consumismo sfrenato, ti stanno abituando a non pensare. Non hai elaborato che il pensiero ti rende unico. Biasimi i prof a modo tuo, secondo quello che ti occorre; stimolali invece, mettili alla prova e, se non sono all'altezza, lavora con loro, perché hanno da imparare e... insieme si impara tanto!

Lo studio ti rende critico, libero, ti dà la parola in una società che ha bisogno di massificazione per vendere senza sforzo i suoi prodotti... l'appiattimento è desolazione, è mal di vivere.

Ho fatto un quadro triste, ma continuo ad aver fiducia nei giovani. Ce ne sono, io direi, di più fortunati, ma non per questo meno problematici o più felici, che vivono esperienze diverse, non sono caduti nella rete dell'apparire. Sono giovani che dedicano un po' del loro tempo agli altri, danno un senso diverso alla vita, *cercano*, alcuni *credono* esclusivamente nell'uomo, altri hanno una visione trascendente che li avvicina a un Dio, a un mistero.

“Un genitore o un professore come si deve bisogna che sia un po' pesante, altrimenti non serve a nulla. Il giovane sei tu”. Lo sostiene Ferdinando Savater in *Etica per un figlio*.

Da ...@insegnanti.it

Abbiamo detto che il nostro progetto vuole fotografare la realtà, senza edulcorarla, con sincerità. Ed allora dico che sono un po' stufa dei tanti *sapienti* che sfornano giudizi sui docenti. Dal di fuori, chi non si è mai seduto dietro una cattedra saggiamente pontificata. Sulla scuola si concentrano le richieste per prevenire difficoltà ed angosce che condizionano i giovani, anzi è la scuola che blocca, che non lascia tempo libero. Come insegnanti dovremmo sentirci gratificati, perché ci si attribuiscono funzioni di psicologo, psichiatra, istruttore di scuola guida per il patentino... possiamo dire *ancora* qualcosa, godiamo *ancora* di considerazione sociale. Ma chi aiuta l'insegnante *factotum*? su quali strutture può contare? Fra l'altro il condizionamento dei mass-media è divenuto vergognoso. Poveri ragazzi! I reality e le soap-opera abitano a ritenere che tutto è osabile, soprattutto in campo affettivo e sessuale: l'amore è presentato quasi esclusivamente come passione morbosa, il successo come meta da raggiungere a tutti i costi e con ogni mezzo. È il trionfo dell'individualismo.

Lo scandalo non è la scuola, non sono gli insegnanti, ma la società!

Da ...@studenti.it

Non credo di essere la persona giusta per esprimere giudizi sulla scuola, potrebbero essere di parte e perciò non obiettivi, ma sono assolutamente d'accordo con l'insegnante, dura ma sincera: il male maggiore è sicuramente quello radicato nella società.

Da ...@insegnanti.it

Caro ragazzo, grazie del tuo messaggio, della tua umiltà, che a volte manca proprio a noi insegnanti. Se mi metto nei vostri panni, mi rendo conto che anche mio padre sembrava il nemico e invece mi amava, come noi vi amiamo. Come fare a rendere *pacifico* il nostro rapporto?

Da ...@genitori.it

Insegnanti e studenti sono due vasi non comunicanti, come genitori e figli! Io cerco di aprire varchi con quel poco di serenità che rimane dopo giornate frenetiche, con la dolcezza che mi rianima nel vederli crescere, con la profondità che solo il rapporto vero con un adolescente può garantire, con l'assennatezza che la vita cerca di strapparci con la sua illogicità, con l'amore che sprigiona una barba o un seno che crescono...

Da ...@insegnanti.it

Vorrei aiutarli con la mia esperienza, ma rifiutano, vogliono imparare dai loro errori: non accettano la mela sbucciata, vogliono sbuciarla loro!

Il percorso è dal dialogo alla responsabilità, ma si assentano, fanno ritardo, trovano sempre la giustificazione per *non fare*... e poi si chiudono a riccio, crollano!

Da ...@genitori.it

E se non fosse una giustificazione, ma un problema reale? Io non sarei così netto, approfondirei, mi metterei nei panni degli altri. È come se gli insegnanti fossero prevenuti nei confronti degli studenti e viceversa. Cultura non è rispettare l'opinione altrui? non è apertura mentale? non è capacità di dialogo?

Da ...@insegnanti.it

A volte sono scontenta, gli adolescenti di oggi sembrano fuori dalla mia portata; mi sento incapace... di aiutarli a crescere: nessuno me l'ha insegnato; ho come l'impressione che la preparazione e il buonsenso non bastino più, che occorranno ulteriori competenze professionali e sensibilità interiori per essere insegnanti.

Da ...@genitori.it

Ti capisco, sei stata gettata nell'arena senza le dovute conoscenze e le necessarie strutture. Non ti abbattere, i sentimenti che provi dimostrano che vuoi farcela. E puoi farcela! Basta mettercela tutta nel contesto in cui operi, lottare per acquisire e far acquisire la formazione che la scuola non ti ha chiesto quando ti ha assunto, *costruire* quello che manca. Non ti ritenere un'ospite della scuola, ma una dei proprietari! Rendila accogliente come la tua casa!

La sua funzione

Da ...@genitori.it

La situazione non è rosea, ma nonostante carenze e ritardi la scuola ha avuto e continua ad avere un ruolo primario nella promozione umana e civile delle nuove generazioni. Non è responsabile di tutti i mali del nostro paese, va amata e difesa.

Da ...@genitori.it

I ragazzi di oggi hanno bisogno di punti di riferimento, anche *oltre* la famiglia. La scuola è occasione di formazione viva, confronto, verifica... in qualche modo è *politica*, perché i rapporti tra studenti, genitori e docenti, il metodo di convivenza, le tecniche di analisi dell'esperienza, le cognizioni che vi si producono, sono finalizzati a migliorare la società.

La famiglia molte volte è distratta, non riesce a collaborare con la scuola nell'educazione del giovane... Il ragazzo si allontana dalla scuola perché è troppo diversa dalla strada... non è parte integrante della sua vita... sa solo giudicare... mentre deve avere un colloquio aperto, altrimenti si riduce a cinghia di trasmissione di nozioni per robot capaci solo di obbedire: senza fantasia il distacco tra scuola e vita diventerà incolmabile!

Da ...@studenti.it

È importante creare un rapporto di fiducia!

Da ...@insegnanti.it

Hai ragione, siete lì in attesa di essere plasmati, sta a noi trovare la chiave del vostro cuore. È faticoso, ma è l'unico modo, soprattutto con i cosiddetti peggiori. Spesso sono inezie, ma tenute dentro possono evolversi in enormità.

Da ...@studenti.it

Se riuscite ad essere alla pari, almeno a livello umano... forse sareste diversi, migliori.

Da ...@insegnanti.it

Da anni ho abolito la cattedra e organizzato i banchi come il tavolo di casa, con tutti attorno, per rendere anche visivo il passaggio dall'io alla comunità, alla disponibilità, alla solidarietà.

Non dimentichiamo che la Costituzione, che raccoglie i valori che ci uniscono, considera la solidarietà un dovere, non un favore o un atto di carità.

Da ...@insegnanti.it

Stiamo attenti però, la scuola non la inventano gli insegnanti, è una struttura ben definita ed organizzata, non possiamo cambiarla più di tanto, c'è una ristretta facoltà di interpretazione individuale. La realtà è questa.

Da ...@studenti.it

Sbaglio o la scuola è per gli studenti non per gli insegnanti? Come vi si chiede qualcosa, vi irrigidite!

Quanto danno recano agli studenti i trasferimenti degli insegnanti, l'orario su misura per i docenti a discapito delle esigenze didattiche, con sovraffollamento di materie pesanti in certi giorni e leggere in altri, con compiti fino a notte oggi e pomeriggio completamente libero domani?!

Non voglio riprendere i temi del conflitto, sono un ragazzo pacifico, ma quanto vorrei che vi chiedeste se state lavorando in un edificio costruito per voi o per noi!

Da ...@insegnanti.it

Ragazzi, la scuola esiste per rispettare il diritto allo studio, ma non può essere a vostro uso e consumo; l'insegnante trasmette valori... Per me lo studio è tutto, è la mia forma mentale...

Da ...@studenti.it

E se non lo fosse per gli studenti, se per noi lo studio fosse uno degli elementi della vita, non l'unico? Che fate, ci escludete?

Da ...@insegnanti.it

La scuola non esclude nessuno, ma nemmeno può accettare che la gran parte dei ragazzi sia povera dentro.

Intendo trasmettere ai miei alunni il mio percorso di vita, i miei valori...

Da ...@studenti.it

Ma sono i tuoi valori! E se non fossero validi, se per la mia indole andassero bene altri? O comunque, questo lo fai tu, ma come fare a rendere meno soggettiva la trasmissione dei valori? Non è che ho le idee chiare, ma la tua esperienza individuale non può essere idonea come insegnamento generale!

Da ...@insegnanti.it

Non vorrei però che in nome di un relativismo esagerato mettessimo in dubbio i valori della nostra civiltà, salviamo almeno quelli della Costituzione, citata poco fa. Quanto meno consentimi di contestare *Il grande fratello* e mostrare una realtà diversa. Non sapete chi è Pertini ma *tutto* di *Totti*. Siete diventati soggetti passivi, invece dovete fare delle scelte.

Da ...@genitori.it

Scusate se mi intrometto, ma di chi è la colpa? Solo dei ragazzi? Cosa fare se la realtà è questa? Agire secondo principi o cercare di costruire sulla realtà esistente? Partire dall'essere o da un dover essere solo teorico?

Da ...@insegnanti.it

La scuola non può limitarsi a rispecchiare la realtà, deve essere altro.

Da ...@genitori.it

Però è anche lo specchio della società.

Da ...@insegnanti.it

La scuola è un'agenzia di formazione, che significa anche attivare nei ragazzi senso critico nei confronti degli aspetti deteriori della società.

E se un ragazzo non va, non è l'insegnante che deve cambiare, ma approfondire nell'interesse del ragazzo se le sue capacità e propensioni non siano adatte per un indirizzo diverso. Al liceo scientifico siamo obbligati a dare una preparazione da liceo scientifico, non possiamo modificare ruolo e grado di insegnamento. Studenti e genitori, al momento dell'iscrizione, dovrebbero valutare le inclinazioni, la volontà di impegno del ragazzo. Qui sono richiesti determinati requisiti; se uno studente non è portato per un consistente numero di ore di studio, ma tende alla concretizzazione, alla praticità, non può optare per il liceo, che è indirizzato ad un ampliamento culturale non specifico ma di preparazione ad una successiva scelta universitaria e professionale.

Da ...@genitori.it

Io penso però che a monte di questo ragionamento andrebbe valutato con profondità se si tratti di capacità e voglia di studiare o di metodi di insegnamento, di linguaggi, di rapporto con una realtà nella quale comunque i ragazzi vivono, a prescindere dal tipo di indirizzo scolastico. In altre parole, non vorrei che qualcuno fosse penalizzato per la sua propensione alla concretezza, non disgiunta da volontà di conoscere, solo perché non è inquadrato nello stilema classico dello studente modello.

Da ...@insegnanti.it

Non penso che siamo ancorati a mentalità anacronistiche, piuttosto sono certi schemi giovanili che andrebbero destrutturati e ristrutturati in un'ottica di valori.

Da ...@insegnanti.it

E chi decide cosa destrutturare e come ristrutturare? Il singolo insegnante, la scuola, il ministero?

Da ...@insegnanti.it

Ritengo di poter affermare che siamo tutti d'accordo sull'offrire nelle aule modelli alternativi a quelli televisivi. Quanto poi ai nuovi strumenti di insegnamento, apprendimento, divertimento, lavoro, inviterei a riflettere sulla validità della cultura tecnologica senza umanesimo. A mio parere sarebbe vuota.

La formazione

Da ...@insegnanti.it

Voi dite: se abbiamo internet, i cd-rom, i dvd, i film, i documentari... perché la scuola? Bene! Chi aiuta i giovani a utilizzare questi strumenti per la propria crescita? Ad interpretare i tanti contenuti spesso in conflitto che si attingono da internet? Un esempio: entrate in una chiesa con una sequenza di affreschi superbi; rimanete stupiti, senza parole per la loro bellezza. È sufficiente fermarsi all'aspetto estetico? Cosa voleva esprimere l'autore? Chi avvia i ragazzi alla risposta, a fare sintesi, ad operare una profonda unità del sapere, a dare all'umanità un'unitaria visione di sé? a capire i valori e i non valori, a distinguere le risposte false dalle vere? ad essere critici? a vivere una convivenza civile quotidiana nel rispetto reciproco, nel riconoscimento della propria diversità, negli ideali sociali, democratici, di solidarietà, di giustizia?

Da ...@studenti.it

Secondo me, oggi lo scopo della scuola è soprattutto formare i ragazzi da un punto di vista morale e caratteriale, con professori che rilevino gli sbagli e li correggano. Molto spesso però si impongono, come in tutte le istituzioni, regole non sempre giuste, tentando di disciplinare i ragazzi secondo il metodo degli adulti, con la probabile conseguenza che siano trasgredite.

Sta anche alla validità degli insegnanti far capire e accettare le regole, instaurando un buon rapporto di complicità e di comprensione. È buon insegnante non solo chi sa spiegare la lezione, ma soprattutto chi è attento e cordiale.

Da ...@studenti.it

In quello che dovrebbe essere il tempio dell'educazione non è facile sviluppare la personalità; è il luogo di divieti e restrizioni, dove è obbligatorio andare per conquistare il *pezzo di carta*, che dovrebbe offrire qualche possibilità di lavoro. Molti studenti disprezzano la scuola, i suoi riti, i suoi tempi e ritmi, la sua organizzazione, gli uomini e le donne che la abitano, perché ai loro occhi sono dei ridicoli satrapi senza potere, dei poveri illusi, delle vittime del sistema, dei falliti che si sono rifugiati sull'ultima spiaggia! Del resto i ragazzi trovano molto spesso nei genitori utili protettori, pronti ad intervenire energicamente per difenderli, mentre ne sono essi stessi vittime. Forse la scuola ha fallito la sua missione!

Da ...@studenti.it

Non ha fallito, è *in itinere*, non può adeguarsi subito agli sviluppi della storia. Per me è un mezzo di riscatto... mi offre la possibilità di migliorare le mie condizioni sociali, il quoziente intellettuale, il livello conoscitivo. Le proteste giovanili sono eccessive in un contesto in cui comunque i vecchi metodi sono scomparsi.

Da ...@genitori.it

Io, come genitore, mi aspetto dalla scuola il completamento dell'educazione familiare.

Da ...@genitori.it

La scuola deve appropriarsi della modernità, aprirsi, rinnovarsi... Gli adolescenti chiedono di vivere in modo pieno il loro presente scolastico, di sviluppare le loro potenzialità, scoprire le proprie attitudini, valorizzare il tempo libero come opportunità educativa.

Sarebbe utile coinvolgere enti locali, associazioni, agenzie sportive, musicali, teatrali... per promuovere attività aggiuntive da concludere ogni fine anno scolastico con un campo estivo, sostitutivo delle inefficaci gite attuali, per praticare discipline creative, tecniche, storico-archeologiche, ambientali, naturali, paesistiche... una scuola compagna di viaggio, una scuola casa, ricca di convegni, incontri, mostre, spettacoli, anche per consentire la nascita o la scoperta di giovani talenti, grazie ad ambiti culturali più vasti e completi.

Da ...@genitori.it

Andrebbero privilegiate le materie e le attività sperimentali che maggiormente sono richieste nel mercato del lavoro, come la lingua inglese, l'informatica... E pensare che mio figlio aveva preferito il nostro liceo per seguire il corso di informatica, poi non finanziato!

Da ...@studenti.it

La scuola sta addirittura sostituendo per certi versi la famiglia. Mi accorgo di formarmi molto più a scuola che a casa, dove ai genitori rimane poco tempo per dialogare. Perciò è essenziale il ruolo dei professori anche come modelli di vita, consiglieri, amici che hanno più esperienza: certe discussioni risultano più utili di una interrogazione o di una spiegazione.

Da ...@insegnanti.it

Bravo, la scuola non è solo l'aula in cui si *impara*, è anche una palestra in cui si formano i muscoli della mente, del carattere.

Da ...@studenti.it

È proprio questo che rende la scuola sempre più odiata: vi siete messi in testa di formare il carattere dei giovani. Che concetto assurdo, io vado a scuola non per il piacere di imparare, ma per diventare qualcuno ben inquadrato; ma stiamo impazzendo? La scuola sta davvero perdendo le sue radici! Assolutamente non può consentire ai professori atteggiamenti severi con gli alunni per cercare di omologarli, trasformarli in pupazzi da riempire con i loro ideali, con i loro sogni, distruggendo totalmente la fantasia e la libertà di espressione.

Gli istituti superiori dovrebbero essere delle mini università, dove si apprenda e si studi insieme, si soddisfi sia il gusto della scoperta sia quello del sapere; e la scuola intera dovrebbe diventare un luogo piacevole. Se non avverrà, il sistema scolastico sarà totalmente eliminato, perché grazie ai mezzi tecnologici la *sapienza* non è più rinchiusa nelle menti dei professori, ma è raggiungibile da tutti con sempre maggiore facilità.

Da ...@genitori.it

Ecco l'onnipotente che sa tutto. Cercate di costruire ogni tanto, non solo distruggere.

Per me, al contrario, di formazione se ne fa poca. Noi adulti, come genitori, insegnanti, società, istituzioni, ci stiamo interessando quasi esclusivamente di trasmettere ai giovani nozioni, informazioni, consigli, tralasciando il compito più delicato, quello di tirar fuori il loro carattere, la loro indole, le loro propensioni... Ci insinuamo nella loro vita per premiarli o punirli per la storia e la geografia, ma non discutiamo con loro, non chiediamo il loro parere su nulla, neanche sui reality... Ci accontentiamo che sappiano, non ci interessa che pensino... È come se volessimo far loro imparare come si vive solo attraverso i libri e la nostra esperienza, mentre è molto più utile insegnare loro a ragionare, a scegliere, autonomamente.

Ho buttato giù un po' di pensieri disordinati, non so se sono stato chiaro.

Come la vorrei

Da ...@insegnanti.it

Si critica, si critica, ma proposte costruttive non vengono fuori!

Da ...@studenti.it

Proposte? Eccone una!

Come dovrebbe essere una giornata di scuola secondo noi alunni:

ore 9.00: sveglia; lavarsi, vestirsi e fare colazione;

ore 10.00: suona la campanella di entrata a scuola;

ore 13.00: inizia la pausa pranzo;

ore 14.00: riprendono le lezioni con un'ora di informatica, una di educazione fisica e una di legalità;

ore 17.00: squilla la campanella di uscita.

Giornata pesante? Non credo, visto che dopo sei ore di scuola andiamo a casa senza compiti!

Mi rendo conto che la nostra giornata ideale è solo frutto di fantasia, ma alcune cose potrebbero essere cambiate e adattate di più alle esigenze degli alunni.

Sono consapevole che ogni materia ha la sua importanza, ma per rendere la scuola più piacevole si potrebbero aggiungere alle regolari ore di lezione corsi di cinema, teatro, musica leggera, canto, danza, lettura e sport vari.

Da ...@studenti.it

Per noi ragazzi è una grossa seccatura alzarci presto al mattino, studiare il pomeriggio e non poter fare tutto ciò che ci piace; vorremmo almeno che i dirigenti e i docenti ci venissero incontro, non stravolgendo le regole attuali, ma smussandole, e puntassero più che ad avere il nostro rispetto, a guadagnarsi la nostra stima. Basterebbe che scendessero dalla cattedra, eliminassero il distacco generazionale senza perdere l'autorità, mostrassero insomma il loro lato umano e ci trattassero da persone mature.

Da ...@genitori.it

Sono stato anch'io uno studente che ha lottato per una scuola con strutture idonee ed insegnanti eccellenti, ma in fondo sarebbe inevitabile agire, in maniera radicale, su poche cose, partendo dal tempo pieno dal lunedì al venerdì, fino all'eliminazione delle raccomandazioni in un sistema altamente selettivo.

Da ...@studenti.it

Bisognerebbe rendere interessanti le lezioni trattando argomenti che ci riguardano più da vicino, spiegare la storia, la geografia, le scienze attraverso la visione di film o documentari e magari fare qualche piccola interruzione tra un argomento e l'altro... e aiutare concretamente i più lenti e i più timidi che non riescono a seguire ed inserirsi prontamente.

Da ...@studenti.it

La scuola deve essere più democratica e manifestare maggiore attenzione per il lavoro e le professioni. I programmi scolastici vanno diminuiti: è meglio concentrarsi su pochi concetti, ma approfonditi, che farne tanti e male. Inoltre la scuola dovrebbe garantire l'accesso a tutti, fornire borse di studio ai più meritevoli e controllare più severamente quegli istituti che rilasciano *diplomi facili*.

È importante insegnare ad apprendere e ad acquisire quelle capacità che permettano ad ognuno di reagire positivamente ai cambiamenti, perché la formazione non termina con la fine degli studi scolastici, ma prosegue per tutta la vita in forma autonoma.

Da ...@studenti.it

L'epoca in cui viviamo offre tante distrazioni quotidiane: tv, radio, stereo, walkman, computer, internet, dvd, vhs, videogiochi, sport, ballo, canto, telefono, cellulare, chiacchierate, incontri con gli amici, cinema, pizza, discoteca... l'adolescenza è unica! È proprio necessario trascorrerne la maggior parte studiando? Perché non viverla privilegiando interessi extrascolastici che potrebbero rivelarsi molto più *produttivi* nel corso dell'esistenza?

Potrebbe essere sufficiente un'istruzione minima di base per affermarsi in campi che non richiedono tutta la scienza del mondo! Se gli studenti si ritengono soddisfatti della sufficienza, perché costringerli ad avere voti alti?

Da ...@insegnanti.it

È rischioso far passare la tesi della sufficienza o mediocrità nell'ambito scolastico, ci sarebbe un livellamento verso il basso e quindi della professionalità dei futuri lavoratori. Si svilupperebbe inoltre il meccanismo di esclusione o addirittura boicottaggio da parte della classe nei confronti dei più diligenti.

Da ...@genitori.it

Mio figlio ha le capacità per ottenere voti alti, ma ritiene che nella società attuale *sia sufficiente la sufficienza*. Ne abbiamo discusso a lungo in famiglia ed alla fine, io e mia moglie, ci siamo resi conto che, se il tempo non dedicato allo studio viene utilizzato per attività comunque formative, senza aumentare le ore di distrazione, la scelta della sufficienza scolastica non è per niente malvagia. Soprattutto perché la scuola si è appiattita sullo studio e riserva un impegno marginale alla crescita psicofisica degli studenti. Ci siamo chiesti se sia migliore un figlio studioso ma scoliotico o uno sufficientemente preparato con un fisico sano; se sia preferibile un timido eroe da quiz televisivi, magari con qualche tic, o un ragazzo simpatico e brillante che non conosca i dettagli della cultura.

Da ...@insegnanti.it

Sarà per deformazione professionale, ma per me chi ha voti alti a scuola fa più strada nella vita.

Da ...@genitori.it

Ci vuole il giusto equilibrio tra impegno scolastico e tempo libero. L'era tecnologica ha ridotto gli spazi fra più studiosi e meno studiosi ai fini del successo lavorativo. E poi, è importante eccellere o essere felici?

Da ...@studenti.it

Se ci assegnassero meno compiti, saremmo sicuramente più felici.

Da ...@genitori.it

Anche a noi genitori i compiti a casa sembrano eccessivi. Nostra figlia non va più a danza, a cui tiene molto, altrimenti non ha il tempo per finirli.

Da ...@studenti.it

Io ho abbandonato il calcio, mia sorella il basket!

Da ...@insegnanti.it

Cari studenti e genitori, i compiti assegnati sono il minimo indispensabile per il corretto svolgimento del programma annuale; i tempi di studio giornalieri non possono essere inferiori alle tre, quattro ore. Non possiamo di nostra iniziativa ridurre il programma o abbassare il tasso di preparazione del nostro tipo di indirizzo, anche perché alla fine c'è un esame di Stato.

Da ...@genitori.it

Ma non si può incrementare la pratica in classe? I ragazzi sarebbero interessati maggiormente, avrebbero meno compiti a casa, si stancherebbero meno ed avrebbero maggiori energie pomeridiane per concentrarsi al meglio sui pochi compiti assegnati!

Da ...@insegnanti.it

Ma la nostra non è una scuola professionale, è basilare lo studio teorico, imparare con la mente non con le mani. Lo studio è fatica, si diceva, non riesco a capire perché gli studenti non devono faticare. Da adulti pretenderanno un lavoro non faticoso?

Da ...@insegnanti.it

Il dramma è che ci vuole fortuna anche per gli insegnanti... per capitare con bravi colleghi... come per lo studente per trovare buoni docenti.

Io spero sempre in un team di classe con unità di intenti, uniformità di impegno, di modo e sostanza d'insegnamento, che abbia e dimostri coerenza e metta lo studente al centro dell'attenzione... Lo studente se ne accorge e diventa coerente anche lui.

Da ...@genitori.it

Come si fa a non affidarsi alla fortuna, a rendere strutturale e non episodico un buon team di docenti per ogni classe?

Da ...@insegnanti.it

Se dialoghiamo, è più agevole individuare soluzioni; alcune di sistema e quindi di medio o lungo periodo, altre pratiche e quindi immediatamente attuabili.

Partiamo dal fatto che solo una minoranza di docenti ha studiato pedagogia e didattica. Ognuno di noi è stato mandato in classe preparato nella sua materia, non per *insegnare* la sua materia. Dipende poi dal singolo studiare didattica, leggere riviste specializzate.

Da ...@insegnanti.it

L'evoluzione sociale, familiare, economica ha reso bambini ed adolescenti più fragili, molti di noi si sono accorti che in molti casi la saggezza non è sufficiente, occorrono conoscenze di psicologia, che nessuno ci ha chiesto.

Da ...@studenti.it

E il rapporto umano dove lo metti? Alcuni insegnanti sono preparatissimi nella loro materia, non lo metto in dubbio, ma non sono fatti per insegnare... come dire... trasmetterla... comunicarla...

Da ...@genitori.it

Scusate se intervengo, ma nell'attesa che in alto decidano, non si potrebbe operare già nel nostro piccolo?

Da quello che gli stessi insegnanti evidenziano sembra opportuno offrire loro la possibilità di approfondire la pedagogia, la didattica, la psicologia; è possibile organizzare dei corsi di aggiornamento in tali discipline nella scuola? Chi deve decidere? Oppure ci si può attivare nelle sedi idonee per rendere generali tali corsi nelle scuole della provincia, della regione, dello Stato?

Da ...@studenti.it

Non dimenticate la comunicazione, il modo di relazionarsi con i giovani. Io consigliereerei di approfondire anche i comportamenti, la cultura, i linguaggi giovanili, che purtroppo sono diversi da quello della famiglia, della scuola, degli adulti.

Peraltro siete proprio voi adulti a diffonderli con i mass media, li gestite voi non noi; non potete usarli per renderci consumatori e poi pretendere che adottiamo stili di vita diversi per essere persone.

Io sono contro i reality, ma dialogo con chi li segue. Non potete gettare in mare la maggioranza di noi ragazzi, altrimenti ci perdetevi... o peggio, saranno i giovani a buttare voi nei flutti.

Da ...@studenti.it

Sarebbe utile, considerata la nostra cultura tecnologica, non cambiare la sostanza delle materie da insegnare, ma proporcele con metodologie avanzate, informatiche, digitali, che ormai sono nel nostro dna.

Da ...@insegnanti.it

Nell'ambito dell'autonomia scolastica una sinergia fra dirigente e collegio docenti può attivare tali corsi in attesa di norme che rendano generale l'aggiornamento professionale in tal senso; come pure organizzare team docenti e classi omogenee nell'interesse del percorso didattico, rifuggendo ovviamente da tentazioni discriminatorie, sociali o economiche.

Da ...@studenti.it

Non si potrebbe fare un'ora di formazione pura al mese in ciascuna classe? Rendere curricolare, col voto, l'insegnamento della legalità, dei valori, della Costituzione?

Da ...@insegnanti.it

Sì, è una proposta da attuare ... In genere però accogliamo le richieste degli studenti tutte le volte che possiamo. Mi rendo conto che esistono eccezioni, ma rifiutiamo solo le pretese assurde, come fare lezione nel cortile quando c'è il sole!

Da ...@studenti.it

Una volta nel *corso* l'abbiamo fatto! Però non è mai accaduto in altre materie! Forse perché in fondo qualche insegnante dà poca importanza al *corso*?

Da ...@studenti.it

No, perché negli incontri sulla legalità c'è un'atmosfera serena, non siamo preoccupati, ansiosi... e nemmeno stanchi... È piacevole dialogare senza remore e l'obbligo di essere quello che non siamo.

Da ...@studenti.it

Però, diciamo la verità, se l'insegnante si allontana per un attimo, una parte di noi non partecipa più come prima. Un po' immaturi lo siamo! Sarebbe diversa comunque una scuola in cui si insegnasse come al corso sull'adolescenza!

Da ...@insegnanti.it

Conosco una persona che sta scrivendo un libro dal titolo *La scuola come svago*, vi interessa? Una scuola a tempo pieno, dalle 9.00 alle 20.00, dove si insegna e si impara reciprocamente, compresi i genitori, le istituzioni, una scuola che di pomeriggio diventi laboratorio comune di crescita, la piazza del quartiere... accogliente, interessante, stimolante, arricchente... un centro culturale come non se ne sono mai visti!

Da ...@genitori.it

E cos'è, *La città del sole* di Tommaso Campanella?

Da ...@studenti.it

Magari è un sogno, ma affascinante... e chi l'ha detto che non possa aiutarci a realizzare la *nostra* scuola... quella che vorremmo... con *equilibri più avanzati*...

Da ...@insegnanti.it

Ad un concorso regionale di poesia è stato premiato anche uno studente di Caserta, proveniente dal Benin, con la poesia *Africa*, scritta in latino, disciplina nella quale ottiene risultati brillanti. I miei alunni ed io ci siamo guardati ridendo... poi hanno levato un grido, insieme ad altri, che sapeva di *ma chi te lo fa fare?*

Forse stiamo favorendo un modo errato di concepire la scuola; docenti e genitori ci stiamo convincendo che agli studenti tutto deve essere proposto nel modo più semplificato possibile, lasciando spazio al tempo libero da dedicare ad attività ludiche o sportive. Intanto il sacrificio di una vita dura e il bisogno di migliorare hanno fatto apprezzare ad un giovane del Benin il valore di una cultura completamente diversa dalla sua. Che lezione, ragazzi!

Il gruppo

La classe

Da ...@studenti.it

Non lo so se il latino aiuti a crescere, sicuramente la scuola sì. Non solo perché si studia e ci si forma, ma perché ti fa uscire dal guscio, ti introduce nella società in maniera sempre più matura, ti costringe, che tu lo voglia o no, ad essere parte di una minisocietà in evoluzione, in cui hai ben più responsabilità dell'infanzia.

La classe è il primo passo: attrae ma è anche complicata.

Da ...@studenti.it

Io soffro perché il mio gruppo si è diviso; li ho conosciuti in prima media e adesso siamo in classi diverse, ma con qualche sacrificio continuiamo a frequentarci, ad uscire insieme, giocare a pallone, divertirci.

Da ...@studenti.it

Io invece sono riuscita ad inserirmi in un secondo gruppo.

Il primo è appunto formato da persone che conosco da quando ero piccola: mi accettano come sono, non mi hanno mai ferito; anche se litighiamo, non osiamo offenderci, perché sappiamo che non vale la pena rovinare un'amicizia come la nostra. Ora non siamo più in classe insieme, ma l'amicizia continua, anzi abbiamo più cose da raccontarci. Con loro posso parlare di tutto, sono sempre pronti ad ascoltarmi e viceversa.

Il secondo gruppo è quello che ho conosciuto quest'anno, in primo liceo. Anche con loro mi comporto spontaneamente: se appaio diversa che amicizia è! Non si potrebbero mai fidare ed io sarei costretta a recitare un ruolo diverso da *me*: è come costruire un palazzo: bisogna partire da fondamenta solide per non farlo crollare!

Da ...@studenti.it

Al liceo ho subito notato una differenza abissale tra gli amici delle medie e quelli delle superiori; tuttora non saprei definirla... semplice questione di mentalità più aperta, oppure di adolescenza... Mi sento accettato... tutti i giorni ci divertiamo studiando insieme, organizzando partite di calcio, feste... si è instaurato un rapporto speciale, ognuno viene trattato da tutti come un fratello... è molto piacevole!

Da ...@genitori.it

Anch'io ho vissuto in due gruppi distinti, quello scolastico a Napoli, ove frequentavo un istituto magistrale, e quello paesano, con la conseguenza di dover quasi sdoppiare il

modo di comportarmi. Il primo anno fu veramente duro per me: nel 1955-1956 era in atto la rivoluzione generazionale del dopoguerra, il desiderio di vivere cercando di allontanare dalla memoria la tragedia che aveva colpito l'Europa, imitando il più possibile il modello statunitense. In città l'esigenza di allinearsi alle ventate d'oltreoceano era più sentita che non a Boscotrecase. Quando andavo a scuola mi abbigliavo secondo tendenza per evitare di essere additato come *cafone* e tendevo a modificare l'accento boschese, mentre a *casa* usavo termini americaneggianti; col risultato che suscitavo ilarità lì e qui, ove eravamo un gruppetto di semplicioni, sempre alla ricerca di spazio per tirare quattro calci ad un pallone o giocare a calciobalilla; quando ne avevamo la possibilità mettevamo in palio bicchieri di Coca Cola per i vincitori e di limonata per gli sconfitti: io ed un mio compagno nel tempo diventammo facce di limone!

In città la musica cambiava: ero in classe mista, rara in quegli anni, e mi era scattato quel recondito meccanismo di prevalenza ed affermazione in campo scolastico, per attirare l'attenzione delle *colleghe* e nel contempo rivalermi sui compagni *cittadini*. Partecipavo a qualche festiccio da ballo pomeridiana (a Napoli era così), ma per lo più facevo da tappezzeria: le ragazze, per la mia statura e la mia età (ero il più piccolo della classe), mi avevano eletto mascotte! Soffrivo in silenzio, aspettando tempi migliori, ma ero comunque diventato il ragazzo che ispirava fiducia e le più disinibite mi confidavano i loro interessi sentimentali... qualcuna andava anche più in là...

Di solito si rimane legati al gruppo della scuola superiore, la mia esperienza è risultata opposta: sono rimasto in contatto con amici universitari e del paese.

Da ...@studenti.it

Interessante la tua storia, mi dispiace solo che ti sia dovuto sdoppiare; oggi non è necessario. A me non è mai piaciuto essere come gli altri, seguire le stesse mode, venerare gli stessi cantanti, in generale appartenere alla massa, che fa perdere l'individualità, valore prezioso: io sono io, non quello che gli altri vogliono che io sia.

La maggioranza pretende che io sia *uguale*, per essere normale; ma se per normalità si intende la moltitudine, allora sono contento di essere anormale. Anche se non mi isolo dal gruppo, altrimenti cadrei nell'eccesso contrario... non mi manca niente, ho i miei amici e non mi sento solo.

Da ...@studenti.it

Non so se l'uomo è un animale sociale, sicuramente lo è l'adolescente! I ragazzi, con i loro dubbi, le incertezze, cercano un punto di riferimento nel gruppo, che rappresenta la tana, la famiglia.

Da ...@studenti.it

È proprio il lento distacco dalla famiglia l'inizio della crescita; è fondamentale che i genitori ci spingano ad uscire e a frequentare gli amici, piuttosto che ostacolarci, impedendoci di formarci ed essere autonomi. Il continuo confronto con gli altri ci aiuta a modellare il nostro carattere e a imparare a decidere.

Da ...@studenti.it

Condividere le esperienze, i sentimenti, le ansie, le emozioni dell'adolescenza, questo è il gruppo! Mi sento parte di un tutto! Gli altri si dimostrano comprensivi, vicini, disponibili. Sembra quasi di stare a casa, perché ogni avventura, ogni novità è *condivisa* e ogni difficoltà è più facilmente superabile.

Da ...@studenti.it

Noi di solito ci riuniamo in una piazza da quasi tre anni; mi trovo bene, perché non ho dovuto fare altro che essere me stessa; ma un cambiamento l'ho avuto, perché comunque una volta nel mezzo si matura: mi assumo le responsabilità e ammetto gli sbagli; e poi prima ero permalosa, ora non più.

Trascuriamo molto tempo discutendo delle nostre faccende, delle ambizioni future e, se qualcuno ha difficoltà a scuola, quello di noi che ha capito la lezione gliela spiega. All'inizio non credevo che ci saremmo affiatati tanto: incomprensioni e litigi sono superati dalle dimostrazioni di affetto e complicità.

Tutti, giovani e anziani, devono far parte di un gruppo, perché giova dal punto di vista psichico; basta che sia quello giusto, che accetti tutti come sono: se ci deve essere un cambiamento, lo si deve volere per sé, non per gli altri.

Da ...@studenti.it

Il gruppo non è sempre rose e fiori, soprattutto quando c'è competizione per il voto migliore: si corre il rischio di mettersi l'uno contro l'altro, anche fra amici.

Da ...@studenti.it

Nel mio caso l'amicizia è così forte che, usciti da scuola, dimentichiamo tutto e ricominciamo a ridere e scherzare. Sono fortunato, non solo per il divertimento, ma per l'affetto che mi circonda. È meraviglioso poter contare su amici ai quali poter dire tutto, senza paura, senza maschera.

Esprimere il mio affetto a persone per le quali provo dei sentimenti così disinteressati mi rende felice.

Da ...@studenti.it

Io non sono a mio agio nel gruppo-classe, perché non si è formato spontaneamente, ma per la convivenza scolastica che produce rivalità a causa dei voti. Preferisco il gruppo serale, quello con cui si è soliti uscire, andare al cinema, in pizzeria, in discoteca: perché l'ho scelto io. Ho operato una selezione in base agli hobby, ai gusti musicali o semplicemente perché ci sto bene.

Una nuova famiglia

Da ...@studenti.it

L'adolescente si fida solo degli amici... con loro affronterei anche il peggior nemico... mi spingono a non chiudermi più in me stessa per ogni problema... sono ancora fragile, esposta a cambiamenti improvvisi di umore... grazie a loro reagisco in maniera positiva.

Da ...@studenti.it

Non sono d'accordo, il gruppo può portarci a sbagliare, può consigliare male. Con la mia famiglia mi sento bene; mi dicono cosa è giusto o sbagliato. Il gruppo di amici non mi dà sicurezza, ci passo del tempo per divertirmi, non di più.

Da ...@studenti.it

Invece può diventare una seconda famiglia, soprattutto per quei ragazzi che nella loro non sono compresi, perché basata sull'indifferenza, l'incomprensione, la conflittualità.

Da ...@studenti.it

Il coetaneo affronta le nostre stesse vicende, e paure: forse è l'unico in grado di capirci, ma per le questioni *più difficili* è meglio avvalersi dei genitori.

Da ...@studenti.it

Eravamo un gruppo unito, potevamo contare sulla fedeltà di tutti e sulla loro amicizia, finché non arrivò lei, una ragazza dai *comportamenti facili*! Mi sono ritrovata con pochissimi amici, perché la gran parte ha preferito la bellezza all'amicizia; a volte però invidia i gruppi formati da tante persone e preferirei che anche il nostro fosse numeroso!

Da ...@studenti.it

La mia vita passa tra scuola e casa, se non avessi gli amici mi sembrerebbe di impazzire. Non è soltanto il desiderio di cambiare ambiente: sono un'altra, siamo uguali e nessuno mi tratta come una bambina o una stupida; mi muovo liberamente, corro, parlo, discuto, dico la mia e mi comporto con maggiore serietà.

Il vantaggio inestimabile di una *banda* di ragazzi è l'assenza di genitori, insegnanti, parenti, che ci consente di essere autonomi e di maturare: siamo costretti ad affrontare da soli le situazioni, imparare a regolarci secondo le circostanze, mentre a casa e a scuola gli adulti comandano e predicano, ignorando la nostra personalità.

Da ...@studenti.it

Gli adulti e gli amici, la famiglia e il gruppo, sono due mondi paralleli, spesso in conflitto, ma entrambi fondamentali per un adolescente. Battibecchi e litigi continui con i genitori, amicizia e solidarietà con i coetanei, costituiscono la base delle relazioni di noi ragazzi. Captiamo più sicurezza e protezione negli amici che in famiglia e finiamo per essere distaccati con i genitori, come se ci infastidissero, senza tener conto che possono sentirsi esclusi, traditi.

Da ...@studenti.it

Con gli amici ci divertiamo, usciamo, studiamo, ma, più di ogni altra cosa, ci confidiamo!

Da ...@studenti.it

Ci confrontiamo sullo stesso piano, nessuno sacrifica la sua libertà per adattarsi alle scelte degli altri, se non qualche volta, quando ti chiedono un favore.

Chi non ha amici non ha niente da offrire, si chiude in se stesso e non troverà mai nessuno da amare, che lo amerà.

Da ...@studenti.it

L'amicizia è forse più importante dell'amore.

Da ...@studenti.it

Si socializza e ci si abitua ad ascoltare le opinioni di tutti.

Da ...@studenti.it

Siamo tutti uguali!

Da ...@studenti.it

Per me è comunicare.

Da ...@studenti.it
È apertura!

Da ...@studenti.it
Anche aiuto reciproco.

Da ...@studenti.it
Io ho il ruolo di consigliere: quando un amico ha un problema, si rivolge a me. Sono simpatico e socievole, non litigo quasi mai, riesco ad essere sempre allegro e, quando non lo sono, cerco di non darlo a vedere.

Da ...@studenti.it
Nel gruppo si è!

Una minisocietà

Da ...@genitori.it
Condividere, confidarsi, confrontarsi, consigliare, comprendere... tutti questi *con...* dimostrano che si è *con...* insieme!

Da ...@studenti.it
Con però c'è anche in *contrapposizione*... tra uomo e donna per esempio... all'interno di un rapporto, di una comitiva. Al sud molti, adulti e ragazzi, pensano che la donna debba rimanere a casa ad accudire i figli, senza avere una propria carriera, ma nella mia comitiva le decisioni si prendono insieme, indipendentemente dal fatto di essere maschio o femmina: se fosse diverso non ci starei.

Da ...@studenti.it
Nella mia comitiva i maschi vogliono sempre prevalere, mentre noi ragazze cerchiamo un punto d'incontro, riusciamo ad organizzarci meglio.

Da ...@studenti.it
Io mi trovo più con i ragazzi, perché fra ragazze la gelosia, la competizione, l'orgoglio influiscono non poco.

Da ...@studenti.it
Essendo figlio unico e non avendo cugini della mia stessa età, sono abituato a stare con gli adulti, con la conseguenza che penso da grande... al punto da non riuscire a comportarmi come i miei coetanei... i quali talvolta mi allontanano.

Da ...@studenti.it
Anch'io sono figlia unica, ma le mie giornate sono piene grazie all'amicizia, che mi rassicura come la famiglia. Gli amici hanno sostituito il fratello o la sorella che purtroppo non ho.

Da ...@studenti.it
Essere in gruppo dipende anche dai genitori; io ne ho fatto parte fin dall'infanzia, perché mio fratello maggiore aveva avuto un'esperienza negativa: essendo cresciuto nella

classica *bambagia*, quando doveva stare con gli altri mostrava difficoltà, legate alla sua timidezza. Così io ho frequentato l'asilo già a tre anni, a sei l'oratorio salesiano e una scuola calcio, diventando estroverso, aperto al dialogo, alla socializzazione.

Nell'ambito oratoriano ho svolto attività formative che mi hanno portato alla comunione, alla cresima e ora ad un corso per animatore, ma il gruppo che mi ha dato più soddisfazione è quello della scuola media, perché suonavo la chitarra nell'orchestra e ho avuto la possibilità di partecipare a vari concorsi e di vincere alcuni premi; se lo studio me lo permette, vorrei continuare.

Quello del liceo non è un vero gruppo, non c'è unità.

Da ...@studenti.it

Noi siamo tre amici le cui idee sono più o meno simili; parliamo di musica, giochi, sport, tecnologia... e frequentiamo la stessa classe. La mia vita è migliorata.

Da ...@studenti.it

Io non sono una persona che socializza, anzi sto sempre sulle mie, ho amicizie ristrette, che però sono vere; non amo mettermi in mostra, né stare nella confusione, ma non per questo non sono normale. Evidentemente mi piace la calma, la tranquillità, il silenzio; ho comunque il ragazzo, ho gli amici, esco...

Da ...@genitori.it

Anche mio figlio è riservato. Socializzare è motivo di crescita, ma non bisogna pensare che, se il proprio figlio si isola, sia un ragazzo strano; potrebbe essere motivo per sviluppare la riflessione, un'educazione intellettuale superiore, che lo condurrà poi a socializzare meglio, a percepire gli altri intorno a sé.

Da ...@studenti.it

Molti genitori temono che i figli che non hanno amicizie non siano considerati normali e interferiscono nella loro vita scegliendo per loro gli amici da frequentare... Perché non ci lasciano liberi di imparare dai nostri errori?

Da ...@studenti.it

Noi ragazzi siamo sempre insoddisfatti: quando non hai un gruppo, lo desideri; quando esci con lo stesso gruppo per molto tempo, ti scocci e senti l'esigenza di ritornare single. Io sono un po' stanco del gruppo e mi comincia a sorgere il desiderio della coppia, di ritrovare in una sola ragazza quello che prima cercavo tra gli amici.

Da ...@studenti.it

Io vado alla grande; all'inizio ho dovuto faticare, mi sono dovuto adeguare, anche se a malincuore, alle loro regole e al loro modo di comportarsi. È stato difficile, perché sono pigro e non ho mai voglia di fare... proprio per questo ho cercato di inserirmi, per non essere solo e triste; ora sono sempre assieme agli amici, che finalmente si sono *adeguati*, anche loro, al mio carattere.

Da ...@studenti.it

Non appartengo ad un determinato gruppo, anche a causa di alcuni falsi amici che hanno tradito la mia fiducia. Il tradimento è l'evento peggiore per un adolescente: dai tutto e al momento opportuno ti mollano. Spero di fondarne uno io.

Da ...@studenti.it

I tradimenti! Ecco perché preferisco un solo amico costante e sincero ai tanti ma ipocriti.

Da ...@studenti.it

Se non c'è fiducia non c'è gruppo, non c'è amicizia. Se non ti fidi degli amici di chi ti fidi? Anzi a volte ho trovato complicità, un sentimento ancora più intenso della fiducia.

Da ...@studenti.it

Io inconsapevolmente ero diventata il clone di una mia amica, ridevo addirittura come lei; con l'andar del tempo era diventata una forzatura per me e una noia per le persone che mi circondavano: avevo indossato una maschera perché temevo di non essere accettata per quello che ero. Ho poi cercato di essere sempre me stessa, ma non è stato così semplice.

Da ...@studenti.it

Anche io ho sofferto, proprio per non adeguarmi passivamente! Oggi siamo un gruppo monolitico, ma c'è stato un periodo in cui uscire era complicato, perché solo alcuni possedevano il motorino. Gli altri hanno accettato di andare sul sedile posteriore, pur di continuare a vedersi, io mi sono rifiutato: per non tradire la fiducia dei miei genitori, ma anche perché sono convinto che le regole vanno rispettate a prescindere dalle nostre necessità. Mi è costato trascorrere qualche serata estiva a casa oppure cercare di raggiungerli a piedi e tornare a casa da solo a piedi. Alla fine però i miei amici, che pure sentivano la mia mancanza, mi sono venuti incontro e molto spesso hanno rinunciato a prendere il motorino: una vera comitiva non si frantuma per un motorino, ognuno deve riuscire ad esserne *parte* non *vittima*.

Da ...@studenti.it

Nella mia classe all'inizio si respirava un ambiente formale, perché non ci conoscevano. Nei primi giorni mi accorsi che dei gruppi già esistevano, perché alcuni ragazzi erano amici da prima, altri erano insieme alle medie o si conoscevano di vista. Per il mio carattere riservato ebbi difficoltà ad inserirmi, poi man mano dall'ambiente formale si passò a quello intimo-confidenziale, cosicché, se avessi avuto bisogno di qualcosa, c'era sempre qualcuno disposto a prestarmela, o, se non mi fossi sentito bene, qualcuno pronto ad intervenire. Man mano la classe si è amalgamata e siamo diventati tutti amici.

Da ...@studenti.it

M'è dolce naufragare in un'associazione di ragazzi... è la mia seconda famiglia da sei anni e mi aiuta a tirar fuori il meglio. Ogni estate facciamo un viaggio di cinque giorni, ci divertiamo, impariamo a convivere, facciamo teatro, cantiamo; rispettiamo senza fastidio le regole, anzi con gioia.

Da ...@studenti.it

Ognuno vive all'interno di gruppi diversi: quello familiare, parrocchiale, amicale, scolastico; in ognuno è opportuno essere disponibili, solidali, parte integrante. Può succedere che a qualcuno non piaccia ciò che si sta facendo, o non vada bene ciò che si è deciso, quindi si sacrifichi un po', ma avviene raramente e solo dopo averne ragionato insieme, senza forzare nessuno a fare ciò che non vuole. Anche a me è capitato di non essere d'accordo con una parte o con il gruppo e, nonostante la pensassero in modo diverso, mi hanno ascoltato ed hanno cercato di trovare una soluzione che andasse bene a tutti.

Da ...@studenti.it

In gruppo cambio carattere, divento più attiva e vivace, per essere in sintonia con i miei coetanei; per non deluderli cerco di essere un po' come gli altri e un po' me stessa; a volte preferisco stare da sola con i miei pensieri, in tranquillità, ma se non ci fosse l'amicizia saremmo tutti monotoni e infelici.

La comitiva, il branco, l'esclusione

Da ...@studenti.it

Spesso farsi accettare significa dover annullare la propria personalità. Prima di essere considerato dal branco, devi imparare a parlare come loro, a pensare come loro...

Da ...@studenti.it

A me è andata così!

Da ...@insegnanti.it

Voi adolescenti amate la libertà, ne pretendete spazi sempre più ampi in casa e a scuola, ma siete pronti a sacrificarla nel gruppo!

Da ...@insegnanti.it

Sì, ho notato che anche i ragazzi posati cominciano a tenere comportamenti trasgressivi perché trovano forza e sostegno nel gruppo; fra l'altro spesso la trasgressione si accompagna all'incoerenza. Quante volte non *entrano* a scuola senza un valido motivo, perché qualche compagno non ha studiato e propone una passeggiata.

Da ...@studenti.it

Imitare non è necessariamente negativo. Tutti prima o poi riusciamo a costruirci una personalità; l'importante è fare esperienza! I genitori non devono ostacolarci tenendoci stretti a sé.

Da ...@studenti.it

Non sempre è utile trovare amici simili a noi. Inizialmente può sembrare la cosa migliore, ma frequentare ragazzi con interessi diversi potrebbe essere più stimolante e costruttivo.

Da ...@studenti.it

Il mio gruppo non è accomunato da un particolare gergo o abbigliamento, ognuno ha un suo modo di fare, di vestire, di comportarsi e di agire: non lo cambierei per nessuna cosa al mondo!

Da ...@studenti.it

Nel mio invece si usa il linguaggio gergale.

Da ...@studenti.it

Ognuno di noi cerca un ruolo, ma purtroppo non sempre siamo noi a deciderlo; talvolta siamo vittime di scelte altrui, nascono incomprensioni, esclusioni, sfottò; i gruppi tendono ad estraniare chi non si adatta.

Da ...@studenti.it

Però è anche normale che ognuno preferisca stare con le persone con cui si trova meglio.

Da ...@studenti.it

A me è capitato di essere emarginata perché non dividevo le idee del branco.

Da ...@studenti.it

In verità è capitato solo una volta che cambiassi le mie abitudini ed anche il mio look per inserirmi in un gruppo.

Una sera uscii con un'amica che vestiva pop casual e mi diceva che ero un *azzeccato*. Mentre camminavamo, incontrammo i suoi amici: chi con i capelli ad antenna, chi punk, chi con la cresta e i pantaloni a vita bassa. Appena mi videro incominciarono a ridere perché secondo loro ero un figlio di papà: un neonato vestiva meglio di me! Mi offesi e la sera successiva mi presentai tutto strano a partire dai capelli e dai vestiti: non sembravo io! Quando mi rividero mi accolsero e mi lodarono, mi sentii strano e quando tornai a casa, piansi e incominciai a riflettere sul mio comportamento. Qualche sera dopo andammo in discoteca e, tra una parola e l'altra, tirarono fuori delle caramelle bianche e incominciarono ad offrirle. Appena le vidi feci uno scatto, mi alzai e presi la mia amica; mi accusarono di essere un fifone e mi ingiunsero di fidarmi, ma me ne andai e non uscii più con loro, anzi non mi vestii più in quel modo e adesso coi miei nuovi amici sono felice.

Da ...@studenti.it

Se non ti aggregi rischi la solitudine, ma è difficile capitare nella comitiva giusta; alcune sono sballate, nel senso che fanno uso di spinelli, pasticche... se non fai come gli altri, ti escludono.

Da ...@studenti.it

Ognuno di noi nel gruppo non è se stesso... per farsi notare si caccia nei guai... c'è chi fuma, beve o si droga per sentirsi grande; molti imitano il resto del gruppo per non essere da meno, altri si danno arie da bulli, si comportano da prepotenti, scatenano risse, a volte per contendersi una ragazza.

I gruppi sono chiusi: c'è una specie di razzismo tra loro.

Ho notato che i miei amici presi singolarmente si comportano bene, ma quando agiamo uniti le regole non valgono più, se ne applicano altre; se qualcuno lo fa notare, viene preso in giro. Io però me ne frego delle derisioni e cerco di non farmi influenzare.

Da ...@studenti.it

Il gruppo nella maggior parte dei casi ha una gerarchia: c'è il cosiddetto leader che si distingue per la determinazione, la tenacia, la prontezza; c'è il ragazzo che si lascia facilmente condizionare, quello che tende ad isolarsi... Vi sembrerà illogico, ma la presenza di personalità così contraddittorie, a parer mio, è l'aspetto più interessante e per certi versi più costruttivo per la crescita di un giovane; ovviamente se ha personalità e non dimentica il punto di riferimento più importante: la famiglia.

Da ...@genitori.it

Il gruppo però talvolta diventa un ostacolo per noi genitori, un antagonista con cui è difficile competere, perché per voi ragazzi prevale sulla famiglia... Dovremmo passare più tempo con voi, conoscere i vostri amici, farvi riunire anche a casa invece che lasciarvi

incontrare solo per strada o al pub... Ma lo so, preferite stare da soli, sul muretto o al fast food, senza che nessuno vi controlli...

Da ...@studenti.it

Noi siamo liberi a differenza di altri gruppi che hanno un capo e prendono in giro i più deboli; abbiamo delle regole, non ferree, ma chiare. Non le abbiamo *approvate* un giorno preciso, sono diventate nel tempo il nostro modo di essere. Non escludiamo chi non ama la nostra musica, il nostro modo di vestire... ma, se a uno piace la musica classica e veste tutto *fichino*, è difficile che trovi punti di contatto con noi. Se poi il sabato sera deve ritirarsi alle 10.00 e non può venire in discoteca, quando ci frequenta? È lui che si autoemargina, non è il gruppo che lo espelle.

Come qualunque comunità, il gruppo ha un suo ordinamento, sia pure limitato; anche le associazioni ce l'hanno, anche le parrocchie, perché una comitiva non dovrebbe averlo?

Le regole

Da ...@insegnanti.it

Se ho capito bene ogni comitiva ha le sue regole e presumo che i ragazzi e le ragazze che la compongono le rispettino; allora perché violano le regole delle altre comunità in cui vivono, come la famiglia, la scuola, la città...?

Da ...@studenti.it

Secondo me questo è il punto: le regole delle comitive le creiamo noi, quelle di famiglia, scuola ecc. ci sono imposte senza neanche la possibilità di discutere!

Da ...@genitori.it

La condivisione manca, è vero! È il pilastro della comitiva. Dovremmo condividere di più e imporre di meno.

Da ...@studenti.it

Se le regole che dobbiamo osservare non le decidiamo noi, ma persone che non vivono l'adolescenza, è normale che non le condividiamo e a volte le violiamo! È come se ci sentissimo umiliati, ritenuti incapaci di contribuire... discriminati...

Da ...@genitori.it

Ragazzi, però soffermatevi un attimo sul concetto... Le leggi sono fatte da noi... attraverso i nostri rappresentanti in Parlamento... Sono la fotografia del livello di democrazia che il nostro popolo ha raggiunto... a partire da quelle approvate dalle Camere fino alle circolari del Ministero, a quelle scolastiche, al regolamento d'istituto... tutte hanno comunque seguito un procedimento. Le regole quindi non cadono dal cielo, vengono esaminate dagli organi competenti, seguono un percorso: come fate a sostenere che potete violarle perché non siete stati coinvolti?!

Da ...@studenti.it

L'inganno non sta nel procedimento, ma nella legge che lo prevede; è a monte non a valle. Chi ne ha il potere inserisca i ragazzi negli organi che concordano le regole che li riguardano! Ci insegnate che le leggi servono per impedire ai forti di fregare i deboli, che sono soprattutto uguaglianza, parità di diritti con chi è diverso, e invece la prima disuguaglianza si verifica proprio nell'escludere gli adolescenti dalla decisione delle norme che disciplinano la loro vita!

Da ...@studenti.it

Fin da piccolissimi siamo bombardati da soprusi!

Da ...@studenti.it

Sembrano soprusi, ma quando riflettiamo ci accorgiamo che sono utili: stiamo diventando responsabili anche grazie ai *soprusi*.

Da ...@studenti.it

A volte siamo costretti a scelte che possono dispiacerci, ma sono proprio queste scelte la nostra libertà.

Da ...@genitori.it

Che bello, parlare di legalità senza parlarne! In fondo basta parlare dell'adolescenza, delle comitive, della famiglia, della scuola, della vita! È nella quotidianità, nei normali comportamenti di ogni giorno!

E la felicità? Non so, ma scorrendo queste mail sto capendo che è nelle piccole cose. Forse non c'è una grande cosa più grande di una piccola cosa. Le piccole cose sono vere, le grandi troppo spesso sono finte... appaiono e scompaiono... abbagliano occhi infelici inondandoli di piaceri apparenti... allontanano la verità, la semplicità, la felicità...

Viva le piccole cose, viva la felicità!

Da ...@genitori.it

Condivido! Ho letto che la legalità, il rispetto delle leggi, delle regole, aiuta ad essere felici. I sociologi sostengono che solo una comunità con un alto tasso di legalità può assicurare al maggior numero possibile di cittadini una vita spirituale e materiale degna di questo nome.

Da ...@studenti.it

La Costituzione dice: *un'esistenza libera e dignitosa*... vero? Anche noi ragazzi l'abbiamo letta... Molti adulti non sanno nemmeno cos'è!

Da ...@studenti.it

Però spesso è proprio il bravo ragazzo, civile e rispettoso delle leggi, ad essere discriminato. Se gli va bene, viene considerato un fesso, ma può anche divenire lo zimbello della classe o della comitiva!

Da ...@studenti.it

Del branco, vorrai dire! In una comitiva ognuno è accettato per quello che è!

Da ...@studenti.it

È anche il numero delle regole: sono troppe! Prova a calcolare tutte le regole da rispettare da quando ti alzi a quando ti corichi! Scattare dal letto all'alba, lavarsi (pure i denti!), fare colazione (senza dolci altrimenti ingrassi), salutare tutti gli adulti che incontri (che non ti rispondono perché sei un pidocchio), lasciare il posto libero all'anziano (che è più in forma di te), fingere di ossequiare i professori... "*stai zitto, girati avanti, vai alla lavagna, studia*"... mangiare verdure, rilavarti i denti, fare i compiti... "*schiena dritta che ti viene scoliosi, non puoi uscire, mettiti la maglia di lana, e la sciarpa, e il cappello, e i guanti, cambiati il maglione*"... "*alt sei senza casco*"... "*dammi il telefonino se no ti sparo in bocca*"... "*mastica lentamente, questo non ti fa bene, non è biologico, bioetico*" (mancavano solo i salutisti e i moralisti!)... basta!

Vuoi il mio parere: le regole sono fatte per essere violate!

Da ...@studenti.it

Evviva! Il mio motto è: *Vietato vietare!*

Da ...@insegnanti.it

A chi non piacerebbe almeno per un giorno vivere senza orari, senza impegni, nell'assoluta libertà... Ma quel giorno basterebbe per capire che non è giusto, non è utile abbandonarsi all'anarchia di una vita sregolata... perché non siamo soli! L'organizzazione di una convivenza civile richiede regole da rispettare e ruoli da interpretare, anche se ciò comporta sacrifici.

Da ...@studenti.it

Molti adolescenti la pensano come te, ma anche per chi crede nelle regole è difficile... non sempre ciò che è legale è giusto. Non è giusto ma legale spendere soldi pubblici per stupidate e negare un tetto ai barboni, ricordare come eroi Sacco e Vanzetti e costringere gli immigrati a vivere peggio dei nostri animali domestici, riservarci le scuole *bene* e chiudere nei ghetti i bambini e i ragazzi che non hanno i nostri soldi e la nostra cultura...

Da ...@insegnanti.it

Hai centrato, la legalità non è la giustizia.

Da ...@studenti.it

Mi sembra di aver capito che la legalità, le leggi in vigore, sono la massima espressione di giustizia che un popolo è riuscito a raggiungere, ma non è la giustizia. Per arrivare alla giustizia bisogna eliminare tutte le ingiustizie.

Da ...@studenti.it

La legalità non è solo il rispetto delle leggi, è anche impegno per cambiare le leggi ingiuste. Ci sono leggi che, invece di portare uguaglianza, tutelano proprio i privilegi di alcuni!

Da ...@insegnanti.it

Dovremmo anche insegnarvi a lottare per cambiare le regole che non riteniamo giuste, a rifiutare sia la cieca obbedienza che la sterile ribellione, abituarvi alla discussione, al confronto, al rispetto, al desiderio della verità, per farne scaturire proposte, nuove regole condivise da tutti... e rispettarle prima noi adulti.

Da ...@genitori.it

Io sono addirittura preoccupato che stiamo insegnando loro ad ubbidire e basta. Sono per le regole, non vorrei essere frainteso, ma leggendo la tua riflessione, mi si sta chiarendo un concetto su cui rimugino da tempo. Ubbidire è la cosa più facile; il problema è scegliere! In fondo il modo di vestire, di parlare, di trasgredire dei nostri figli non è altro che obbedire senza pensare; come il nostro inserimento nel lavoro, nella società è il risultato di un'obbedienza acritica: chiedo la raccomandazione sennò resto disoccupato; indosso giacca e cravatta anche quando si muore dal caldo, altrimenti non sono credibile come professionista... Quanti dei nostri e loro comportamenti sono il frutto di una nostra decisione e quanti di automatica omologazione. Forse è più complicato e impegnativo educare alla scelta.

Da ...@genitori.it

È vero, il metodo educativo più semplice è quello di insegnare e imparare ad obbedire, con la conseguenza però che diventa uno schema mentale; si obbedisce alla famiglia, alla scuola, alla società, alla moda, alla televisione... ci si abitua ad obbedire, ad adattarsi, ad uniformarsi ai più, a fare le cose perché le fanno gli altri... ad essere condizionabili, anche da un banale spot pubblicitario.

Da ...@genitori.it

Io mi adatto perché pensare è noioso, faticoso, a volte doloroso... però queste mail mi stanno convincendo che i miei figli hanno ancora una chance, e forse anch'io, per decidere il loro destino. Sì, io ho seguito il corteo... non per vigliaccheria o fragilità... solo per comodità! Ma forse non sono mai stato felice... non ho mai scelto da solo... scegliere da soli è già felicità... Perciò forse *spaccano*, per scegliere!... Decidere ti fa sentire vivo e non è necessario trasgredire... Forse, se si ha la capacità di scegliere, è più probabile avere quella gioia duratura che è la felicità... Ma è difficile insegnarlo, soprattutto se non ne sei capace...

Da ...@studenti.it

Sì, le regole non come dovere, ma scelta, addirittura vantaggio, felicità, soprattutto per noi ragazzi.

Fermiamoci un momento: se violiamo, subito ci accusano di chissà quali nefandezze e ci negano tutti i diritti. I no-global lottano contro leggi ingiuste, ma a causa di una minoranza di violenti vengono etichettati come criminali e, in un giudizio generalizzato, privati del diritto di parola per tutte le loro idee, anche quelle sacrosante.

Se riusciamo a stare nella legalità, gli adulti perbene, che non hanno interessi sottobanco, sono costretti almeno ad ascoltarci!

In famiglia

Da ...@studenti.it

Mi vengono in mente i racconti di mia madre della sua infanzia; mi colpisce la figura di suo padre che conosceva solo il verbo dovere, sempre e solo coniugato all'imperativo, senza mai il seguito di una motivazione... e mia madre spesso disubbidiva.

Da ...@genitori.it

Il figlio, quando riceve un ordine senza saperne il motivo, spesso tende a fare il contrario; dovremmo spiegarli che ogni cosa che si debba o non debba fare è comunque nel suo interesse e consentirgli di ricavare da sé con l'esperienza le regole per sopravvivere nella società.

Da ...@studenti.it

I miei genitori non mi hanno imposto mai nulla e i loro *no* sono stati pochi. Il loro comportamento non mi ha indotto a trasgredire, mi ha reso ancora più attenta a non deluderli; però forse in certe situazioni un *no* mi farebbe bene.

Da ...@studenti.it

Io e i miei amici sentiamo comunque il bisogno di regole, di limiti: ci sentiamo più sicuri!

Da ...@genitori.it

Bisogna educare i figli con regole chiare, precedute da ogni scambio di idee che dovesse rendersi necessario; purtroppo però giocano in modo negativo i modelli giovanili dei media.

Da ...@genitori.it

Io penso che in famiglia vadano fissati dei paletti, anzi concordati, in funzione della composizione del nucleo familiare, l'ambiente in cui si vive, le frequentazioni. La salvaguardia dell'integrità fisica deve occupare il primo posto; provo a far una specie di decalogo, ma senza pretese ed aperto al dialogo: 1) frequentare assiduamente solo coetanei appartenenti a famiglie a noi note; diversamente informarci delle nuove amicizie; 2) essere prudenti nel tirar fuori cellulare e portamonete; in caso di avvicinamento di malintenzionati, cedere alla richiesta senza opporre la minima resistenza e, appena possibile, mettersi in contatto coi genitori; 3) rispettare l'ora di rientro stabilita, variabile in relazione agli impegni; 4) non accettare passaggi in auto da sconosciuti anche se affermano di conoscerci (vecchi amici o altro); 5) non salire su motorini o moto di chiunque; 6) non fumare; 7) non bere alcolici; 8) non assumere droghe (spinelli, pasticche, altro).

Da ...@studenti.it

Fermati, fermati, per favore! Per caso fai il giudice o il poliziotto? O il sacerdote? Vivi nel Duemila o sei rimasto al Novecento?

Da ...@genitori.it

Guarda che il Novecento è finito solo sei anni fa!

Da ...@studenti.it

Sono già tanti per noi ragazzi! Se hai cinquant'anni, devi sederti, ricordare i miliardi di cose che sono cambiate in mezzo secolo, la velocità del cambiamento, la progressiva accelerazione della velocità... e poi devi metterti a correre per tenere il passo... Noi cerchiamo di farcela e arranchiamo, capisco che tu non ci sei ancora abituato, ma quanto meno devi comprendere che la tua velocità è troppo lenta rispetto alla nostra: tu viaggi in auto, noi in astronave!

Da ...@genitori.it

Perché mi butti via come un ferro vecchio?! Io ho scritto in umiltà, per dialogare! Ci sono regole che non condividi?

Da ...@studenti.it

No, è il *codice* che mi infastidisce! Voi adulti volete sempre sistemare, classificare... vi sfugge la libertà, che per noi ragazzi è la vita stessa!

Da ...@genitori.it

Scusa se insisto, ma quale regola non condividi?

Da ...@studenti.it

Sono tutte ragionevoli, ma è difficile praticarle. Se lo fai sei un imbranato, un secchione, ti prendono in giro!

Da ...@studenti.it

La questione però è se condividi le regole, non se ti sottono. Non tutti abbiamo la personalità per rispettare le regole, perché ci vuole coraggio, non solo per i giovani. I miei genitori a volte si adeguano alla mentalità corrente e le violano.

Da ...@studenti.it

A casa mia ci si ferma solo dinanzi alla condotta proprio grave o se si rischia d'essere beccati, altrimenti tutto è consentito.

Da ...@genitori.it

Anche rimanere incinta? Ragazzi, ragazze, mettetevi nei nostri panni, siamo preoccupati dei pericoli quotidiani, non siamo ossessionati dalla volontà di rendervi *imbranati* e *secchioni*! Io ci sono cascata a suo tempo, proprio perché nessuno mi ha posto limiti, e vi assicuro che aspettare un bambino, prima di poter scegliere la vita che si vuole, può significare rinunciarvi.

Da ...@genitori.it

Tu sei vittima del permissivismo, io dell'autoritarismo... Non ci lasciamo condizionare dalle nostre sofferenze e apriamoci alla gioia dei nostri figli, discutiamo con loro, fra noi, troviamo un bilanciamento nella individuazione dei *paletti*!

Da ...@studenti.it

Ci vuole equilibrio, ma è complesso, soprattutto se hai 16 anni... io non ho ancora le idee chiare... vorrei tutta la libertà... e poi ho paura...

Da ...@studenti.it

Paura, sì, proprio paura! Abbiamo bisogno di qualcosa che oggi non si trova, un adulto autorevole, capace di meritare la nostra fiducia, di dettare le regole, di farle rispettare e rispettarle lui stesso. Sembra contraddittorio cercare di convincere i nostri genitori a concederci ogni sorta di permesso e desiderare qualche *no*; invece è la manifestazione del nostro bisogno di una figura coerente che spieghi senza imporre. I *sì* costanti, ed anch'essi immotivati, esprimono indifferenza e disimpegno, dipendono dai sensi di colpa dei genitori per le loro assenze o per l'incapacità di assumere decisioni importanti, ma generano solo confusione, insicurezza, fragilità.

Da ...@genitori.it

I figli desiderano genitori affettuosi, ma anche una guida ferma e sicura.

Da ...@studenti.it

Non so chi ha ragione e chi torto, ma stiamo discutendo!

A scuola

Da ...@studenti.it

In classe è più complicato avere un dialogo... agli insegnanti interessa solo lo studio!

Da ...@studenti.it

La scuola esiste per attuare il nostro diritto all'istruzione... ma studiare è pesante... ed allora percepiamo quello che è un nostro diritto come una sopraffazione.

Da ...@insegnanti.it

Proprio partendo dal diritto allo studio siamo riusciti ad individuare in classe alcune regole minime di convivenza da rispettare, anche da parte di noi insegnanti.

Da ...@insegnanti.it

Sono felice dell'oasi che avete creato, ma nel mio caso *condividiamo* le regole senza rispettarle... e ad essere sinceri la colpa è anche di qualche docente che se ne frega o addirittura le contesta apertamente, offrendo alibi e scorciatoie.

Da ...@insegnanti.it

La norma deve essere incarnata dall'insegnante, non a parole, con i fatti, altrimenti nella mente degli studenti si diffonde solo incertezza. L'insegnante dovrebbe accogliere gli alunni, nel senso che dovrebbe farli sentire in un ambiente sereno, rassicurante, come quando si ritirano e trovano i genitori ad accoglierli. Mi rendo conto della frenetica vita di oggi, ove lo stress sta riducendo i tempi del pensiero e dei sentimenti, ma provare non è poi così costoso.

Da ...@insegnanti.it

Per noi è facile chiedere il rispetto delle regole, già sappiamo dove conducono, già ne abbiamo esperienza. Per i ragazzi è diverso, non sanno a cosa servono, se sono utili per passare dall'infanzia all'adulthood.

Da ...@genitori.it

Scusate se mi intrometto: e se le regole per gli adolescenti non fossero essenziali come lo sono per noi adulti?

Da ...@insegnanti.it

La tua *intrusione* potrebbe sembrare una banalità, ma accentua i miei dubbi. Quando è iniziato il *corso*, e poi il *forum*, ritenevo una stranezza abbinare la legalità all'adolescenza, i cui meandri appartengono alla biologia, alla psicologia; ho faticato a mettere insieme le due dimensioni, ma attraverso gli incontri in classe, quelli tra gli insegnanti, tra i genitori, le e-mail che sono piovute, mi sono reso conto che le regole sono il problema numero uno dell'adolescenza; perché l'educazione familiare e quella scolastica ruotano appunto intorno all'applicazione delle regole.

Alcuni anni fa la convinta critica all'istituzione familiare ha sviluppato un'altrettanto profonda censura nei confronti dell'autoritarismo, con tutto il suo antiquato bagaglio; ed io l'ho condivisa. Tuttavia il senso di quell'analisi è stato completamente stravolto: l'antiautoritarismo verso famiglia, scuola, rapporti interpersonali, politici, aveva come obiettivo la liberazione dell'io dalle pastoie di una tradizione asfittica e falsamente moralistica; ora è stata messa in discussione la logica delle regole in quanto tale.

Negli ultimi anni molti testi, per lo più sociologici, descrivono il tramonto dell'educazione basata su regole: gli adulti non sarebbero più in grado di indicare canoni precisi, individuare orizzonti progettuali, e si rimetterebbero sempre più spesso alla volontà dei figli, rinunciando a prendere decisioni avviluppati nel timore di dire no. Altre ricerche invece, prevalentemente psicologiche, ci ricordano che *non aiutano a crescere* e sottolineano l'enorme valore formativo delle regole: la consapevolezza dei propri limiti aiuta a stare bene con sé e con gli altri, a rapportarsi in maniera corretta con la realtà che ci circonda.

Veramente siamo sicuri che gli adolescenti non sentano la necessità di regole? Porre regole, soprattutto per la salute fisica e mentale dei nostri ragazzi, è in fondo un modo pratico per manifestare attenzione nei loro confronti!

Da ...@genitori.it

In tema traggio uno spunto di riflessione da un recente libro di Antonio Scurati: *Il sopravvissuto*. Il romanzo inizia con una strage di professori compiuta da un allievo che, in procinto di sostenere l'esame finale, ammazza tutti i componenti della commissione tranne l'insegnante di storia e filosofia, appunto *il sopravvissuto*. Quest'ultimo inizia l'indagine, soprattutto interiore, per trovare la *ragione* e racconta di un costume diffuso nella sua scuola: la concessione in via ufficiosa da parte della presidenza di un locale, un po' più appartato dal resto dell'istituto, dove i ragazzi andavano a chiacchierare, a fumare, a bere... Un giorno il protagonista si trova a passare da quelle parti, riconosce alcuni suoi allievi che stanno fumando e li porta immediatamente dal capo d'istituto. La reazione degli studenti? Nessuna opposizione, quasi felici di essere stati presi; come a dire: finalmente vi siete accorti di noi! Era ora che la scuola applicasse normali e scontate procedure! Esito della vicenda: intervento morbido del preside, incapacità da parte della scuola di punire con giustizia ed equilibrio, derisione del protagonista da parte dei colleghi insegnanti.

Siamo veramente convinti che una società senza regole sia l'optimum... sia l'obiettivo che la contestazione studentesca voleva conseguire?

Da ...@insegnanti.it

Il messaggio che passa è, che ti impegni o ti parcheggi apatico nei banchi, il risultato non cambia. L'insegnante è in crisi, non sa più che fare, cosa vuole dai suoi allievi, ha paura di esprimere un giudizio netto per eventuali ricorsi; quindi... se tanto mi dà tanto... tiro a campare... visti anche gli stipendi! Da ciò un lassismo dilagante, l'assenza di richieste specifiche nei confronti dello studente, un diletterantismo che produce solo ignoranza...

Da ...@studenti.it

Io credo che il corso su adolescenti e legalità sia stato pensato non solo per andare a verificare se nell'adolescenza siano necessarie delle regole, ma soprattutto per non *imporre* agli adolescenti, che vivono una fase della vita caratterizzata proprio dalla voglia di cambiare, di sperimentare, di trasgredire... Se non si entra nel loro cuore, è impossibile comprendere quali regole possano aiutarli a staccarsi dall'infanzia, ad entrare nell'età adulta!

Bisogna dare per scontato che noi ragazzi istintivamente, non per cattiveria, ci ribelliamo ai binari protettivi della famiglia, all'ipocrisia degli adulti! Le nostre urla non sono solo di contestazione, ma d'amore! Nel litigio uniamo il messaggio d'affetto con la pretesa dei nostri spazi; vi ingiungiamo di non invaderli, di consentirci di sbrigarcela da soli, di individuare senza di voi le regole della società adulta! La maturità è anche selezionare ed eliminare le copiose regole inutili o dannose per una sana crescita adolescenziale! Alcune sono intime da genitori, insegnanti e autorità nel loro interesse, non per consentire ad un adolescente volubile e contraddittorio di diventare adulto! Molte ci fanno soffrire più del necessario, mentre vorremmo rischiare senza correre pericoli, crescere in gioia e libertà senza accorgerci nemmeno che intanto stiamo osservando regole che nessuno ci ha imposto!

Da ...@studenti.it

È vero, noi non rifiutiamo le regole, ma la loro prescrizione! Io noto che, se i miei genitori discutono, poi ragiono dentro di me e agisco nel migliore dei modi senza neanche percepirlo; quando invece, soprattutto a scuola, un insegnante ordina, magari in malo modo, altrettanto istintivamente mi viene la voglia di trasgredire.

Lo sappiamo che senza regole non si può nemmeno giocare, fare sport, figuriamoci vivere in una comunità; ma notiamo anche che la miriade di regole che noi ragazzi dobbiamo rispettare sono fatte dagli adulti per gli adulti, in assenza di ogni attenzione su cosa sia

l'adolescenza. Come ad un ottantenne non si può chiedere di gareggiare nella corsa ad ostacoli, è altrettanto assurdo obbligare i giovani a *deambulare lento pede* (così faccio contenta anche la prof di latino).

Da ...@insegnanti.it

Le vostre riflessioni mi affasciano e riconosco che le regole sono troppe, anche per noi adulti; mi attira un percorso dei diritti e dei doveri. *Diamo per scontato*, come dite voi, che tante cose non vanno, che tanti genitori, insegnanti, adulti violano i vostri diritti, è però questa una ragione per trasgredire regole che anche a voi sembrano giuste, solo perché sono state imposte in malo modo? Io ho molta fiducia in voi, però non riesco a giustificarvi quando rischiate la vita per dispetto, fate del male a voi stessi o ad altri per il puro gusto di trasgredire, di fare il contrario, di rifiutare e basta.

Diritti e doveri

Da ...@studenti.it

Proprio grazie al *corso* stiamo approfondendo tutta una serie di argomenti, discutendo in classe e leggendo testi di psicologia e sociologia... stiamo capendo anche scientificamente cosa ci frulla nella testa, nelle mani, nei piedi. Se corsi come il nostro e libri come quelli che stiamo studiando fossero tenuti e letti in tutte le scuole ci sarebbe meno scontro generazionale.

Mia madre va sempre agli incontri del *Gruppo Genitori*, mio padre quando può... Ho notato che stanno cambiando, stanno leggendo... non sono più il pazzo del villaggio, ma uno dei tanti pazzi di 16 anni... uno dei tanti ragazzi che vuole crescere in una famiglia serena, una scuola serena, una città serena...

Da ...@insegnanti.it

Anch'io frequento il *Gruppo Insegnanti* e le riflessioni fioccano, mi sto aprendo; non sono più arciconvinta della sicura validità del mio metodo d'insegnamento, del mio approccio con gli studenti. Ho ripreso a leggere dopo un po' di anni le riviste di didattica, i libri strasottolineati di Erich Fromm...

Da ...@genitori.it

Io ho letto per la prima volta *Etica per un figlio* di Savater...

Da ...@insegnanti.it

Io, nonostante non abbia mai smesso di aggiornarmi, non riesco a trovare il bandolo della matassa, non per colpa degli studenti. Il vero problema è la società, costruita sui diritti individuali, sulla negazione dei diritti altrui. Tutti in teoria abbiamo diritti e doveri da riconoscere e da rispettare, ma nel concreto pretendiamo il rispetto dei diritti, ignorando i doveri. Citiamo i valori per riempirci la bocca, ma, se un ragazzo ci chiede di darne una spiegazione, inciampiamo da una parola all'altra per cadere in una definizione soggettiva, quella che più riflette i nostri interessi personali, senza essere nemmeno sfiorati dalla circostanza che un valore è tale se è oggettivo, condiviso, comune.

Da ...@genitori.it

Leggo sempre più spesso di diritti interpretati in chiave esclusivamente individuale, tanto da crearne una nuova categoria, quella del *diritto dei desideri*, del diritto come pre-

tesa. Ecco perché nella quotidianità troppo spesso sono ignorati i diritti dei figli, a cui vengono anteposti quelli del genitore alla carriera, al lifting, alla palestra, alle cene per evadere, al burraco per litigare...

Da ...@studenti.it

State capendo che siamo figli vostri, a vostra immagine e somiglianza?! Non veniamo da un altro pianeta! È la vostra cultura che ci forgia così, sono i vostri comportamenti la causa della rovinosa caduta di legalità, legalità che vorreste scaricarci addosso per godere tranquillamente del vostro egocentrismo!

Da ...@studenti.it

Se ognuno di voi si è costruito i *valori* a suo uso e consumo e un mare di presunti diritti, cosa succede?

Da ...@insegnanti.it

Avete messo il dito nella piaga, ragazzi, ma questo non vi dà il *diritto* di metterci dentro la mano e rigirla per far uscire quanto più sangue possibile! La società siete anche voi! Non generalizzate il giudizio sugli adulti, ce ne sono tanti che si oppongono alla *cultura* dominante, che si sacrificano, che lottano. Proviamo a dialogare, a fidarci gli uni degli altri, a *costruire insieme* i nostri rapporti e nel tempo la società che vogliamo!

Da ...@studenti.it

Dobbiamo partire però dai diritti degli adolescenti... non quelli inventati da noi *giovinastri* ma contenuti in documenti nazionali ed internazionali; provate solo a dare una scorsa e vi renderete conto di quanti dei nostri diritti violate tutti i giorni!

Abbiamo diritto fin dalla nascita:

ad un'infanzia felice... senza eccezioni e discriminazioni;

ad una crescita sana e normale sul piano fisico, intellettuale, morale, spirituale, sociale;

al nome, alla nazionalità, all'alimentazione, alla casa, al gioco;

alla salute, alle cure mediche, alla sicurezza sociale, alla protezione contro ogni forma di negligenza, crudeltà, sfruttamento;

a particolari cure nel caso di minorazione fisica, psichica, sociale; al reinserimento sociale tutte le volte in cui ci si trovi in situazioni di devianza comportamentale;

a crescere con le cure e le responsabilità dei genitori, salvo circostanze eccezionali;

all'educazione, gratuita e obbligatoria almeno a livello elementare, in cui al centro sia sempre posto l'interesse dello studente, lo sviluppo della sua personalità, delle sue attitudini mentali e fisiche, le attività ricreative, il riposo, il tempo libero, anche indirizzati a fini educativi ed al rispetto della natura e dell'ambiente;

all'inserimento nel lavoro all'età giusta;

alla consapevolezza del ruolo fondamentale che hanno nella vita la comprensione, la tolleranza, la pace, la fratellanza, l'impegno al servizio dei propri simili;

ad esprimere liberamente il proprio pensiero su ogni questione, con la conseguenza che ogni opinione sia tenuta in debito conto secondo l'età e il grado di maturità;

alla libertà di coscienza, di religione, di associazione, di riunione;

a tutte le misure di prevenzione necessarie ad evitare la violazione dei diritti.

Da ...@studenti.it

Le leggi sono numerose e complesse, nazionali e internazionali, ma occorre soprattutto modificare una mentalità che vede nel minore un oggetto non un soggetto. Ed invece

è una persona, come gli adulti. È venuto il momento di costruire un mondo a misura di bambino, ragazzo, giovane; a cominciare dalle città, che oggi ignorano completamente le loro esigenze.

Da ...@studenti.it

Abbiamo studiato la Costituzione italiana (1-1-1948), la Dichiarazione Universale dei diritti umani (10-12-1948), la Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo (20-11-1959), la ratifica italiana, la Carta europea dei diritti del fanciullo (8-7-92), la legge 28-8-1997 n. 285... Ma anche la scuola ha fatto la sua parte con lo Statuto delle studentesse e degli studenti (D.P.R. 24-6-998 n. 249):

1. La scuola è luogo di formazione e di educazione mediante lo studio, l'acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo della coscienza critica... è una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni... fonda... la sua azione sulla qualità delle relazioni insegnante-studente... (sulla) consapevolezza... responsabilità... autonomia individuale... si basa... sul rispetto reciproco di tutte le persone che la compongono... nel ripudio di ogni barriera ideologica, sociale e culturale.

2. La scuola... valorizza le inclinazioni personali degli studenti... promuove la solidarietà tra i suoi componenti... la partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola... (alla) definizione degli obiettivi didattici... organizzazione... criteri di valutazione... scelta dei libri e del materiale didattico... una valutazione trasparente e tempestiva, volta ad attivare un processo di autovalutazione... si impegna a assicurare... ambienti... adeguati a tutti gli studenti anche con handicap... la disponibilità di un'adeguata strumentazione tecnologica... servizi... di assistenza psicologica.

3. Gli studenti condividono la responsabilità di rendere accogliente l'ambiente scolastico e averne cura come importante fattore di qualità della vita della scuola.

4. I provvedimenti disciplinari hanno finalità educativa e tendono al rafforzamento del senso di responsabilità ed al ripristino di rapporti corretti... Nessuno può essere sottoposto a sanzioni disciplinari senza essere stato prima invitato ad esporre le proprie ragioni. Allo studente è sempre offerta la possibilità di convertire (le sanzioni) in attività in favore della comunità scolastica.

Da ...@insegnanti.it

Diritti, diritti, finalmente un po' di doveri!

Da ...@studenti.it

È facile individuare i doveri, basta invertire i diritti: ad ogni diritto corrisponde un dovere e viceversa. Il diritto allo studio determina per lo Stato il dovere di costruire scuole, per i docenti quello di insegnare, per gli alunni quello di studiare ...

Da ...@genitori.it

Bisogna partire da un presupposto comune: non ci sono diritti senza doveri; all'espansione della sfera dei diritti corrisponde sempre l'espansione dei doveri; è illusorio pensare che possano esservi più diritti e meno doveri. La legalità è necessaria per realizzare una convivenza di uomini liberi, fondata non sugli egoismi prevaricatori, non sulla ragione del più forte (fisicamente, economicamente, numericamente, militarmente...), ma sul riconoscimento dell'eguale dignità di tutti; è un atteggiamento interiore da coltivare, prima che un comportamento da assumere.

Da ...@studenti.it

Fai l'avvocato? Vedi, è proprio questo che ci porta a trasgredire, che viene uno che, siccome sa le cose, pretende con sufficienza di insegnarcele col suo linguaggio. Se ti esprimessi con semplicità senza pretendere di avere la verità in tasca, noi discuteremmo, stiamo discutendo... In questo corso ci sentiamo alla pari, ci rendiamo conto che anche gli insegnanti, perentori nelle loro materie, quando si affronta l'adolescenza e la legalità perdono sicurezza, hanno dubbi, ci chiedono spiegazioni, informazioni, racconti delle nostre esperienze... Mi è venuto da piangere l'altro giorno quando la professoressa ci ha ringraziato perché le stiamo insegnando un sacco di cose... nessuno se n'è accorto, ma tanti di noi, magari appena contrariati dal suo voto, l'avrebbero abbracciata...

Da ...@insegnanti.it

Ragazzi, noi crediamo a quello che stiamo facendo, al *crescere insieme* in cui si insegna e si impara reciprocamente. Certamente non cambierà tutto e subito, ma noi insegnanti ci stiamo impegnando, anche a costo di mandare in crisi convinzioni sedimentate negli anni.

Da ...@insegnanti.it

Negli incontri comunque traspare mediamente l'incapacità all'ascolto dell'altro, prevalgono frasi ultimative, la convinzione pregiudiziale di aver ragione; non c'è l'abitudine ad accettare l'opinione dell'altro, neanche a farla esprimere, con continue ed aggressive interruzioni verbali. Non mi riferisco solo agli studenti, anche a noi insegnanti e genitori. Se non ci fosse il moderatore, che spesso ci accusa sorridendo di essere più indisciplinati degli alunni, non caveremmo un ragno dal buco.

Da ...@studenti.it

Ragazzi, condivido tutto quello che di positivo sta venendo fuori, ma non dimentichiamo che, a parte il resto, noi abitiamo in territori degradati dall'illegalità, ove la maggioranza dei cittadini è scorretta e, a proposito di doveri, dimostra di non conoscerne il significato.

L'illegalità

Da ...@studenti.it

Io percepisco l'illegalità soprattutto come disuguaglianza, sento l'oppressione di trattamenti divergenti, la lontananza siderale dei potenti, le discriminazioni, le differenze in tutto fra ricchi e poveri, fra i figli degli uni e degli altri, le raccomandazioni, in particolare nella scuola, ma anche nella giustizia...

Da ...@studenti.it

Nella mia comitiva stiamo diventando degli arrabbiati proprio perché siamo spettatori di troppe ingiustizie. Crescendo ci stiamo accorgendo che chi ricopre cariche pubbliche è il primo a non rispettare le leggi; perciò rifiutiamo il dialogo: non ci fidiamo! Se già ci consta che i nostri interlocutori non fanno il loro dovere, come possiamo accettare che ci rimproverino perché violiamo la legge? Vogliamo comparare le nostre illegalità con le loro!?

Da ...@studenti.it

Anche osservando la società l'immagine che viene fuori è triste: le regole teoricamente sono valide sempre e per tutti, ma praticamente si applicano a bambini ed adolescenti, mentre possono essere violate dagli adulti senza conseguenze, salvo la rara ipotesi in cui vengano beccati da un poliziotto; ci sono età in cui i doveri sono ferrei ed altre in cui si sbiadiscono e si possono tenere una serie di comportamenti comunque vietati dalla legge, ma *consentiti* a genitori, insegnanti, autorità... Ne traggo un incitamento a trasgredire: adesso di nascosto, domani davanti a tutti, tanto nessuno mi punisce, lo fanno tutti!

Da ...@studenti.it

È vero, mio padre pretende certe cose da me, mentre lui se ne frega e sta zitto con gli adulti che le fanno.

Da ...@studenti.it

Se la prendono con noi per la loro incapacità di vivere la vita che vorrebbero, di avere la forza di rispettare le regole, perché sono deboli, forse più di noi... Lo vediamo in casa, a scuola, per strada. Predicano bene e razzolano male, perché nessuno li controlla! È solo questione di poliziotti! Dovrebbero insegnarci con l'esempio a rispettare le regole, nel nostro interesse, non per non essere puniti!

Da ...@studenti.it

Dovreste prima provare a ridurre la vostra illegalità e solo dopo pretendere da noi comportamenti legali!

In classe abbiamo effettuato una ricerca per conoscere le illegalità più frequenti nella società; ecco l'elenco delle nostre risposte, che pecca per difetto non per eccesso (Riguardano più gli adulti che i ragazzi, mi pare!): infrazioni stradali, mancato uso del casco e della cintura di sicurezza, moto sui marciapiedi, aumento dei prezzi, aumento della povertà; inquinamento; fumo passivo; razzismo; violenza negli stadi; bambini sfruttati per vendere di tutto per strada; violenza e criminalità sui mezzi pubblici; furti; cd, dvd, vhs e altri prodotti falsi; spaccio di droga leggera e pesante, rapine, usura, estorsioni, omicidi; scarso impegno delle Forze dell'Ordine contro la criminalità, occhi chiusi sugli atti vandalici...

Da ...@studenti.it

Siamo arrivati al punto in cui l'illegalità è talmente diffusa che ci vorrebbero più poliziotti che cittadini. Sto capendo, anche dal *corso*, che, se non partiamo noi ragazzi, ci sono poche speranze. Per gli adulti è diventata *mentalità* commettere le illegalità minori, come fumare davanti ai bambini, non pagare le tasse...

La prevenzione

Da ...@genitori.it

Io però sono convinto che ci sono molti adulti che seguirebbero un percorso diverso, se solo fossero stimolati.

Da ...@genitori.it

Sì, anch'io penso che la situazione migliorerebbe di molto in cinque, dieci anni se si investisse di più nella prevenzione, aumentando finanziamenti e risorse umane, se si cre-

asserò strutture di sostegno, anche psicologico e sociale, alle famiglie, alle scuole, alle associazioni che si occupano di minori e convivenza civile... Io, solo partecipando al *Gruppo Genitori*, sto apprendendo la specificità dell'adolescenza, modi migliori per rapportarmi coi figli, comunicare con loro...

Da ...@genitori.it

L'unica repressione da rafforzare è quella contro l'illegalità diffusa, oggi praticamente impunita, con la conseguenza che tutti, compresi gli adolescenti, non l'avvertono come dannosa per sé e per gli altri.

Da ...@studenti.it

Ma che possiamo fare noi ragazzi? Tutti analizzano il male e nessuno indica il bene! Ci sarà pure un po' di bene! Qualcosa da fare per il bene e non per il male!

Da ...@studenti.it

Se nessuno ci aiuta, nemmeno lo Stato, pronto a punirci senza capirci, allora cominciamo da soli a migliorarci, cambiando mentalità, abbattendo ignoranza e pregiudizi. Cerchiamo di essere i primi a rispettare le regole nel nostro piccolo, per poi pretenderlo dagli adulti.

Da ...@studenti.it

Tocca a noi giovani costruire un mondo migliore, senza scoraggiarci di fronte alle difficoltà. Giancarlo Siani, Luigi Staiano, Raffaele Pastore, vittime della camorra, hanno creduto nella verità e, se non sosteniamo le loro idee, il loro sacrificio è stato vano. O si sceglie di continuare a mettere al centro pantaloni firmati e scarpe costose, prodotte da bambini sfruttati, o, come me, si dice no perché la nostra felicità non può derivare da sofferenze altrui. Confido i miei pensieri, perché, se almeno una persona ha cambiato idea e vuole unirsi a me, sono felice!

Da ...@studenti.it

La camorra! Non ne sentiamo l'oppressione; leggiamo e sentiamo parlare dei fenomeni criminali maggiori, ma il più delle volte non ne abbiamo una conoscenza diretta. Notiamo comunque evidenti segnali di degrado sociale: bande di giovani e giovanissimi dediti ad atti di teppismo e vandalismo, la presenza di zone fortemente a rischio, caratterizzate dall'impenetrabilità da parte delle istituzioni, la forte carenza o addirittura mancanza di sicurezza e di controlli. Ormai la violenza è diventata una sorta di routine, gli episodi di delinquenza una normalità. Un tempo si potevano distinguere facilmente i bravi ragazzi da quelli, per così dire, cattivi. Ora è come se quella linea immaginaria che separava il bene dal male fosse scomparsa per cedere il posto all'uniformità verso il basso, anche per i ragazzi delle zone culturalmente e socialmente migliori. Questa mescolanza ha dato vita ad una nuova criminalità giovanile fatta di soprusi e prepotenza.

Si illude però chi pensa che sia solo una questione giovanile. A scuola abbiamo discusso con esperti di una banale ma significativa distinzione: illegalità violenta e illegalità non violenta. È come se coloro che commettono quotidianamente illegalità non violente avessero deciso di fare la guerra all'illegalità violenta, perché più pericolosa. Come se bisognasse difendersi solo dal furto e non dalla corruzione, dal pizzo e non dall'assenteismo. La camorra non è l'unica causa di tutti i mali, perché forse non esisterebbe neppure senza l'illegalità *non violenta*.

A parte i criminali ben vestiti, il vandalismo, la crudeltà dei nuovi *eroi* della violenza gratuita, è però importante chiedersi chi siano i lavoratori della camorra; basta pensare a tutti coloro che, per un motivo o per un altro, non possono entrare nel lavoro legale oppure a tutti i giovani che vivono in un contesto di totale rovina sociale e familiare. Lo stato di abbandono di numerosissimi bambini e ragazzi è una delle cause principali dello sfacelo in cui vive il meridione. La camorra si presenta come un'entità protettiva laddove c'è il disinteresse o l'inefficienza dello Stato e della famiglia. Questo dimostra quanto sia utile una repressione più efficace, attiva e funzionale, e come siano necessari seri provvedimenti contro il dilagare di un deterioramento sociale sempre più evidente, sinonimo della perdita collettiva e progressiva dei valori umani.

La verità è che abbiamo bisogno di strutture sociali. Una delle possibili soluzioni, ed anche la migliore, potrebbe essere la realizzazione di centri polivalenti di aggregazione, di incontro, di formazione, e di strutture di doposcuola pubbliche e stabili, non delegate esclusivamente ad iniziative volontaristiche. Occorre un sistema complessivo con l'obiettivo di preparare una generazione migliore, un sistema di prevenzione piuttosto che di punizione.

Quello che più colpisce del giudice Paolo Borsellino, ucciso dalla mafia a Palermo assieme agli agenti della scorta, è proprio la salda convinzione che solo la prevenzione può sradicare la mafia, le mafie. Non è facile trovare una persona, fortemente impegnata nella repressione, ma consapevole della insufficienza del suo lavoro, anzi predicatore di un'azione corale della società, in tutte le sue componenti, dalle istituzioni ai giovani, come strumento imprescindibile della lotta al crimine organizzato.

Noi ragazzi possiamo batterci per la prevenzione e praticarla con comportamenti legali, solidali, nonviolenti, associanti, non discriminanti, ma rispettosi delle diversità, diffusori di amicizie, legami, impegni, giochi, divertimenti, cultura dei valori, dei sentimenti... in un'ottica opposta a quella della diffidenza, della difesa, dell'aggressività, della fretta.

Da ...@studenti.it

Il *corso* mi sta aiutando; non dico che sono diventato un santo, ma mi aiuta a riflettere, a non fare il *caprone*. Dobbiamo sollecitare i nostri genitori ad andare agli incontri, anche gli insegnanti che non ci vanno, che pensano di fare già legalità in classe col loro comportamento... Ci stiamo accorgendo che la legalità non è solo il buonsenso, è compilata e semplice allo stesso modo, è un modo di essere...

Da ...@studenti.it

Siamo tutti molto interessati al *corso*, sentiamo che qualcuno si preoccupa per noi.

Da ...@studenti.it

Sì, ci sentiamo importanti, nessuno si permette di dire che ha ragione lui, neanche i moderatori... tiriamo fuori pensieri, emozioni, a volte ci viene da piangere perché non abbiamo mai potuto raccontare certe cose...

Da ...@studenti.it

Ci sentiamo ascoltati! Qualcuno ha confessato di fumare lo spinello e nessuno l'ha rimproverato. Abbiamo solo discusso per capire, per dire la nostra, liberi poi di prendere le nostre decisioni. A volte scegliamo il peggio perché nessuno ce l'ha spiegato, perché ci è vietato e basta. Nel *corso* si dialoga, non si vieta.

Da ...@studenti.it

Tutti partecipiamo attivamente alla discussione. Io ho potuto dire perché studio poco... che sto cambiando... l'ho detto tremando, ma l'ho detto... Lo studio non mi affligge... i problemi sono altri... O volete un figlio modello ma falso, con tutti 8 e la sofferenza in corpo...?

Da ...@insegnanti.it

Anche a me all'inizio sembrava tutto illogico... legalità, trasgressioni, adolescenza, alcol... ora sto capendo... Le vostre mail, ragazzi, mi fanno percorrere la strada di Paolo Borsellino: ha capito solo a quarant'anni come fare il giudice, io come fare l'insegnante!

Da ...@studenti.it

Io come essere figlio... studente...

Da ...@insegnanti.it

È un'ottima idea dialogare di legalità dopo aver compreso cos'è l'adolescenza, la ribellione, la libertà, la contraddizione... x tutti gli ado, i gen, gli ins, i politici, i pol in particolare! Ho imparato il linguaggio sintetico dei miei alunni, è un male?

Da ...@studenti.it

Fatti a Napoli e provincia questi discorsi hanno ancora più valore; bisogna evitare che i bambini di oggi diventino camorristi domani. La scuola lo può fare, proprio con questo progetto. Perciò ben vengano questi incontri, anche se *perdiamo* qualche ora di lezione, perché la scuola non viene meno al suo dovere, anzi fa di più.

Ho messo qualche *questo* di troppo e ho utilizzato un *ristretto patrimonio linguistico*, ma ho scritto quello che sento... Non vi passa mai per il cervello che a volte assegnate temi lontani da noi?

Da ...@studenti.it

Anch'io mi sento più buono durante l'incontro, più comprensivo. Mi sono chiesto se il mio essere normalmente *pragmatico* invece che disponibile appartenga alla mia indole naturale o si sia sviluppato a causa degli altri. È come se il *corso* fosse pirandelliano, mi aiuta ad essere me, a togliermi la maschera, le maschere (*Uno nessuno e centomila*); non è detto che ci riesca per sempre, ma mi dimostra che posso essere diverso da come sono costretto ad essere.

Da ...@studenti.it

Diciamola tutta, il *progetto* è rivoluzionario perché tende a minare le basi di una futura società uguale a quella attuale, dove prevalgono la violenza, i soprusi, le truffe e un clima generale di paura. Io credo profondamente nelle sue finalità, anche perché è una mia peculiarità il rispetto delle norme e della giustizia... Non sono un estremista, né un terrorista, solo un ragazzo che pensa, oltre a studiare e divertirsi. Chi mi conosce sa che non sono un secchione, ma propongo di organizzare anche incontri di pomeriggio in una delle nostre aule e discutere tutti insieme, sia docenti sia studenti.

Da ...@genitori.it

Non dimenticate la famiglia, è un pezzo di scuola... e viceversa!

Da ...@insegnanti.it

Io sono entusiasta del *corso*, ma, siccome la verità è uno dei suoi pilastri, invito i genitori a partecipare agli incontri. È vero, quelli che vengono sono pochi rispetto alla platea possibile. Il massimo delle presenze ha sfiorato le trenta, eppure ci si riunisce una volta al mese dalle 17.00 alle 20.00. Neanche gli insegnanti hanno risposto come speravamo.

Da ...@studenti.it

Non ti lamentare, prof, è solo l'inizio di un lungo cammino... ci vorranno anni... Anche al *forum* i messaggi sono soprattutto nostri, mentre ins e gen... Però noi ci siamo, partecipiamo, scriviamo, c'è addirittura chi vuole venire di pomeriggio e non è l'unico. Serve molto parlare con persone diverse dai nostri genitori... non credo affatto che sia una perdita di tempo.

Il senso del dovere

Da ...@insegnanti.it

Ho letto con molta attenzione le vostre mail, anche con emozione. Avete ragione su molti argomenti, anche se nessuna affermazione va generalizzata. Non viene fuori però un aspetto che da insegnante noto subito: non so neanche io per colpa di chi, ma cercate in tutti i modi di sottrarvi alle regole, avete difficoltà ad accettare l'idea del sacrificio per ottenere un risultato; in molti non comprendete il valore dello studio, nonostante noi docenti ci affanniamo a trovare le strategie più attuali per entrare in comunicazione con voi. Ho l'impressione che ci siano due mondi, chiusi nelle proprie convinzioni irremovibili: da un lato gli adulti che rimproverano i giovani di essere inaffidabili e immaturi; dall'altro i giovani che si sentono incompresi, poco considerati. Resta agli adulti, ai docenti, venirvi incontro, educarvi all'importanza dello studio, convincervi che è ai primi posti nella graduatoria dei valori.

Da ...@studenti.it

Tu dicevi che non ti sono chiare le *colpe*, io ritengo che una delle *cause* sia l'estrema facilità con cui molti ragazzi ottengono tutto; diventando viziati, restano bambini, convinti che non occorrono rinunce per conseguire un qualsiasi obiettivo. Io ho sperimentato su di me che superare qualche ostacolo rende più soddisfacente il risultato e mi abitua a pensare, non da adulto, ma da adolescente che non rimpiange la bambagia dell'infanzia.

Da ...@studenti.it

Troppi genitori si occupano personalmente di tutto ciò che dovrebbero fare i figli, esonerandoli da ogni impegno.

Da ...@studenti.it

Pretendiamo tutto e sappiamo di ottenerlo; genitori, professori, estranei hanno l'obbligo di capirci; innalziamo i nostri diritti senza renderci conto che resteremo bambini. Per me il dovere è contenere la mia volontà e la mia libertà per una motivazione giusta, prendere atto dei miei limiti. Un esempio è la bocciatura: la si attribuisce sempre all'antipatia del professore, mai allo scarso impegno dello studente.

Da ...@studenti.it

Il senso del dovere per noi ragazzi è facilmente riconducibile alla scuola, che però si risolve nel voto, nella sufficienza al compito, all'interrogazione, al giudizio del trimestre,

di fine anno; studiamo non per sete di conoscenza, ma per la pressione dei genitori; riduciamo quindi la nostra incombenza allo studio, mentre è soprattutto responsabilità, prendere decisioni da soli... non soltanto nell'ambito scolastico, anche nella famiglia, in comitiva, per strada... mettendo il casco in motorino, la cintura in macchina, rispettando in generale le regole... comprendendo che ai doveri corrispondono ancora più diritti, di cui poter godere.

Da ...@insegnanti.it

Voi siete ragazzi che ragionano, ma assisto ad un graduale e costante abbassamento della soglia del dovere... è come se la sua onda fosse partita anni fa ed avanzasse ineluttabilmente verso la riva-deriva della sua scomparsa. Neanche io ho la preparazione per individuare cause e responsabilità, ma il dialogo del *forum* e degli incontri apre spiragli nel buio.

Da ...@insegnanti.it

Io avevo il tempo per tutto, per studiare e divertirmi; mi organizzavo, non chiedevo nemmeno.

Da ...@studenti.it

Non è questione di tempo, in me è istintivo... quasi sempre non obbedisco alle regole... cerco in ogni modo di sfuggire ai miei obblighi... non ci ragiono su... non lo so...

Da ...@studenti.it

Io i compiti li vorrei fare, ma ho un fratellino piccolo che mi impedisce di concentrarmi. Ho la mia stanza, ma quello che leggo non mi entra finché mia madre non esce, portandoselo dietro. Gli voglio bene, quando sto con lui dimentico ogni tristezza, ma i suoi salti, gli urli mi distraggono e alla fine preferisco aiutarlo a giocare piuttosto che studiare. Mi chiedo anche se non sia l'antidoto alla mia sofferenza, che è anche la scuola.

Da ...@studenti.it

Ma quale sofferenza, io dopo pranzo leggo l'assegno e decido quali compiti fare e quali no; farli tutti significa non avere tempo per altro fino a cena... Non di solo studio vivono i ragazzi... e le ragazze... non riescono a stare separati per troppe ore!

Da ...@studenti.it

È intollerabile l'entrata a scuola entro l'orario stabilito... il pranzo e la cena con la famiglia al completo... il casco... Se un ragazzo non lo indossa, non mette sicuramente in pericolo le vite altrui ma la sua... non si può nemmeno decidere sulla propria vita!

Da ...@studenti.it

Noi adolescenti con il dovere abbiamo un rapporto sporadico, conflittuale, è la nostra bestia nera: l'unica è sopportare! La scuola poi è un amaro tormento!

Da ...@insegnanti.it

È inutile, l'attuale generazione di studenti se ne frega degli impegni... e i genitori dietro... A scuola non portano neanche la cartella, i libri. Essere aperti sì, ma le norme ci vogliono; capire i ragazzi ma non cadere nel permissivismo... abbiamo paura che si suicidino, si deprimano... al contrario è il troppo paternalismo che non li fa crescere, li rende deboli, li conduce alla depressione!

Da ...@insegnanti.it

I giovani non hanno il senso del dovere non solo in campo scolastico, ma anche negli hobby, nello sport, nel sociale. Negli affetti e nelle amicizie sono superficiali e incostanti: *consumano* gli amori e i rapporti interpersonali, usano le persone che li amano per passare il tempo, le serate, per divertirsi... Gli amici sono *compagni*, si tradiscono e si allontanano alla prima futilità, al primo ostacolo... Nel sociale, poi, è un disastro! Il volontariato è roba da marziani.

Alt! Li sto dipingendo come dei mostri! Lo so che non sono tutti così orribili, così deprecabili: ci sono tanti ragazzi che si guardano intorno e cercano di fare qualcosa per gli altri, sono *missionari* nel proprio piccolo.

Da ...@studenti.it

Sì, una parte di noi sente la priorità di aiutare il prossimo, partecipare attivamente al miglioramento della società e, soprattutto, prendersi le proprie responsabilità.

Da ...@insegnanti.it

Anch'io sono stata adolescente: ribelle, problematica, lunatica... ricordo con piacere quel periodo... le risate, le pazzie, le marachelle, i *filoni*, le trasgressioni... i professori erano *matusa*... la famiglia mi stava stretta... Ma tutta la mia ribellione, la polemica avevano una caratteristica che oggi difficilmente riscontro: un limite! Avevo senso di responsabilità, ero capace di pormi dei paletti. Trasgredire sì, ma con la sigaretta, con la birra, la discoteca; non avevo voglia di studiare, ma per qualche giorno, per qualche settimana; non sopportavo i professori, ma ero sempre rispettosa ed educata.

Dov'è l'origine della differenza? Semplicemente nel sacrificio a cui ero abituata, perché nulla era scontato, nulla era dovuto; nessuno preveniva i miei desideri, né prevedeva le mie richieste.

Da ...@insegnanti.it

A volte sono irresponsabili!

Da ...@studenti.it

Non ricominciate con la solita lagna dei *vostri tempi*, parliamo del presente! Riconosco che il nostro senso del dovere è diminuito notevolmente, ma vorrei sottolineare che gli errori ci consentono di interiorizzarlo meglio. Quando mi sono accorto che non frequentando la scuola il mio futuro era compromesso, ho cercato di porvi riparo. Il senso del dovere non è istintivo, matura solo attraverso le esperienze personali; l'obbedienza acritica ha i piedi d'argilla, come l'imposizione! Aiutateci a sperimentare sulla nostra pelle, altrimenti costruirete soldatini pronti a scappare al primo intoppo.

Da ...@studenti.it

Dipende anche dal carattere e dall'ambiente in cui si vive; si rafforza soprattutto con le soddisfazioni che si ottengono, come gli elogi dei genitori per i comportamenti sempre più maturi, le manifestazioni di stima degli insegnanti, le affettuosità degli amici, il compiacimento personale; si riduce invece quando è impedita l'assunzione di responsabilità, come nella scelta della scuola superiore da frequentare, che è sicuramente una delle decisioni più delicate.

Da ...@studenti.it

Chi fa il suo dovere diventa lo zimbello della classe... e della scuola! E poi crediti, debiti... l'imperativo è prendersi le materie col minimo sforzo!

Da ...@studenti.it

Io studio, ma mi sfottono. Ci vuole personalità a resistere. A volte mi sento solo. I miei genitori mi sono vicini, ma è fra i coetanei che si cresce.

Da ...@insegnanti.it

Ti capisco, io non andavo a ballare e lo ritenevo giusto, come non avere il fidanzato, non mentire, studiare e basta... ma non lo rifarei... vorrei aver trovato e aiutarvi a trovare un equilibrio fra studio e svago...

Da ...@insegnanti.it

Io ho addirittura il dubbio che il nostro senso del dovere, quando eravamo studenti, fosse patologico non fisiologico; anzi mi sto convincendo che abbia condizionato negativamente le nostre vite, le abbia ancorate troppo alla privazione e poco alla gioia; ancora oggi sento l'oppressione del dovere, prima e sopra ogni cosa. Non ne condivido la mancanza in molti ragazzi, ma i loro ragionamenti mi stimolano a cercare un equilibrio diverso nel mio modo di essere, maggiormente diretto al piacere a discapito del *doverismo* esasperato impostomi dalla cultura del tempo. Mi domando anche se *il non chiedere* di allora non fosse proprio espressione di quella fragilità che oggi imputiamo agli adolescenti, del desiderio di essere amati, dai genitori innanzitutto, dalla società intera subito dopo; la nostra debolezza si manifestava con l'esagerata interpretazione del senso del dovere, quella dei nostri studenti con la sua negazione.

Da ...@studenti.it

Ecco la soluzione, un dovere fisiologico non patologico, non zero ma nemmeno mille!

Da ...@studenti.it

La difficoltà sta nell'autogiudicarsi e rendersi conto dei propri errori per non commetterne altri.

Da ...@studenti.it

Noi vogliamo studiare, ma la vessazione ci soffoca, l'immodificabilità di argomenti, programmi, compiti... La civiltà attuale ci ha insegnato un valore sconosciuto fino a qualche decennio fa, la partecipazione. Anche la Costituzione ne fa un pilastro della democrazia. Noi vorremmo dialogare, condividere... Non potete farci sentire il profumo della pizza e poi negarci di mangiarla!

Ne abbiamo discusso parecchio a scuola e tra noi: un'imposizione giusta, non smodata come ora, ci vuole, altrimenti nessuno farebbe nulla. Sentiamo i doveri, il dover fare alcune cose, ma non le facciamo automaticamente, c'è bisogno di qualcuno che ci costringa; perciò le regole occorrono. Potete fissarle voi, senza eccedere, ma sarebbe meglio concordarle, controllarne insieme l'applicazione.

Da ...@studenti.it

Sì, essere più disponibili, accogliere le nostre proposte anche sul contenuto e la maniera di svolgere i compiti, le interrogazioni. Ad esempio, se volete assegnare un tema sulla tecnologia, discutetene con noi e magari precisatelo su nostra indicazione, magari sugli strumenti tecnologici usati dagli adolescenti oppure su quelli ancora da inventare; per le interrogazioni, accettare di organizzarle con chi si offre piuttosto che a sorpresa: l'obiettivo è la conoscenza, non quando e come; sul come si potrebbe tentare l'autovalutazione per qualche mese e poi trarre le conclusioni...

Da ...@studenti.it

Analizzerei anche il metodo di studio, nessuno ce l'ha mai insegnato... per confrontarci su quello più idoneo per ognuno di noi... Io leggo due volte, poi ripeto a libro aperto e quindi a libro chiuso; alcuni ripetono ad alta voce, altri leggono senza ripetere. E un tema come si affronta? È meglio scrivere di getto o mettere giù una scaletta?

Da ...@insegnanti.it

Ecco una efficace lezione di didattica! Dovrebbe indurci a meditare sul nostro senso del dovere. Come si fa a pretenderlo dagli adolescenti, se noi per primi non lo abbiamo? Mi fermo all'ambito scolastico: quanti professori non si comportano come dovrebbero? Non servono sermoni altisonanti, urla e punizioni, ci vuole l'esempio! Il dovere di un insegnante è spiegare, interrogare, ma soprattutto rinnovarsi, aggiornarsi e anche, perché no, approfondire la sua preparazione. Deve aiutare il giovane a crescere e crescere con lui.

Da ...@studenti.it

Ecco un altro scienziato, sembrate tutti scienziati con la formula magica! Fatti un giro per Scampia e anche per Posillipo!? La realtà è diversa dalla teoria! Io ho la mia filosofia: mi diverto! L'adolescenza è come un chewingum, cambia forma, struttura, viene masticata dagli eventi. I cambiamenti, spesso repentini, spingono il giovane ad entrare in un profondo conflitto interiore; il continuo mutare lo rende instabile, tanto che non riconosce più né se stesso, né l'autorità dei genitori. Allora... si diverte, come me!

Da ...@studenti.it

Accusi gli altri e cadi nella stessa trappola! In me il senso del dovere è nato perché ho voglia di futuro e, se fai l'epicureo, di futuro ne vedi poco! Anche per me alcuni vincoli sono insopportabili, come svegliarsi presto la mattina e la marea dei compiti a casa. Però mi chiedo: vuoi fare il fannullone e poi essere costretto a rubare i motorini?

Da ...@studenti.it

Alcuni miei amici non studiano mai... la loro mentalità è vivacchiare sulle spalle della famiglia, sicuri che poi a trent'anni *nu pustariello* esce... Dobbiamo mettere la testa a posto se vogliamo diventare qualcuno. Tutti i disagi in fondo sono accettabili... solo che ogni tanto viene spontaneo trasgredire!

Da ...@studenti.it

Perché trasgredire, non ne avverto l'esigenza! Sono sempre allegro, non sto mai da solo: tra scuola, palestra e parrocchia sono sempre in compagnia, nonostante sia figlio unico. I doveri? In casa ho l'incarico di lavare i piatti: non mi pesa, perché sono felice.

Da ...@studenti.it

Complimenti a chi ci riesce, ma non giudichiamo chi non ce la fa... dialogo, tendere la mano... Ho letto che l'adolescenza è formata da varie fasi: 1) "*Questo sono io, accettatemi (vi prego)!*" (imposizione di se stessi e delineamento della personalità); 2) "*Me ne frego di tutto e di tutti!*" (trasgressione delle regole, non accettazione delle norme e delle convenzioni; conoscenza e confronto con la realtà sociale); 3) "*Voglio la mia libertà!*" (contrasto assoluto con gli adulti). Dopo di che... il diluvio!... No, dovrebbe subentrare una quarta fase di equilibrio: comprendente responsabilità e doveri.

Da ...@studenti.it

Lo spero, per il momento ho una gran confusione in testa. Mi diverto molto perché ho pochi doveri e molto tempo libero, non rinuncio a niente e non trascuro lo studio. Tutto però è influenzato dal tempo...

Da ...@studenti.it

È possibile organizzare la giornata degli adolescenti in modo da inserire anche la vita sociale? Fra scuola e compiti la giornata si esaurisce, anche per questo ci buttiamo nel sabato sera, con tutte le conseguenze. Riduciamo lo studio mese dopo mese, anno dopo anno, fino magari ad odiarlo, ad escluderlo.

Da ...@studenti.it

Se uno avesse una settimana meglio divisa fra studio e tempo libero, non polarizzerebbe tutto il piacere nel sabato, non sballerebbe, non concentrerebbe il *diverso*, il rischio in una sera, l'unica che ti permette di svegliarti tardi l'indomani; lo diluirebbe, non avrebbe la necessità del godimento a tutti i costi. È facile quando restringi tutto in poche ore e non ti va bene nulla condensare lo svago in droga e alcol. I sabati successivi non hai la forza di dire no... a meno che non t'innamori, vinci la partita 5 a 0, la scuola va ok, la famiglia attraversa un raro momento di serenità...

A volte sento proprio il bisogno di qualcuno che mi aiuti, mi sostenga, mi dia coraggio...

La fragilità

Da ...@studenti.it

Discutiamo, discutiamo, ma alla base c'è la monotonia, perciò nel weekend sentiamo il bisogno di strafare. Non so che succederebbe se la settimana fosse organizzata in maniera vivace, ma adesso mi capita spesso di annoiarmi, perché non riesco ad essere mai contenta di ciò che ho e di ciò che faccio. Quando mi si chiede cosa vorrei, non so dare una risposta precisa: qualcosa di insolito, ma non so cosa. Aspetto il sabato sera... e mi ritrovo nei soliti luoghi.

Da ...@studenti.it

Dal sabato mi aspetto eventi sorprendenti, che mi facciano iniziare una nuova settimana con spirito deciso... Mi ferisce la sordità delle istituzioni ai nostri richiami... forse la scuola, se fosse più moderna, potrebbe darci una mano.

Da ...@studenti.it

I giovani si sentono ingannati, avviliti, privi di punti di riferimento, di prospettive, di interessi reali, di stimoli. Ci si annoia quasi tutti i giorni, la ripetitività distrugge le emozioni, la creatività, la fantasia, la necessità del nuovo e ci fa crescere rinunciatari ed arrendevoli. C'è bisogno di un luogo dove incontrarci, che non sia la solita discoteca, dove si è intontiti dal frastuono, dall'alcol e dalla droga, ma uno spazio adatto alle nostre esigenze, che ci permetta di stare insieme e di sentirci meno soli.

Da ...@genitori.it

Da ragazza non conoscevo proprio la noia, ci si divertiva con tutto e si aveva davvero poco; forse oggi vi annoiate perché avete tutto e troppo facilmente. Ho sempre cercato di convincere le mie figlie a godere dell'attesa, dell'immaginare, desiderare, piuttosto che possedere subito.

Da ...@studenti.it

Piango senza motivo... piccoli sbagli mi fanno sprofondare nel peggiore degli abissi.

Da ...@genitori.it

La mia adolescenza non è stata una passeggiata, ma se non l'avessi vissuta non sarei come sono; sembrerà paradossale, ma bisogna anche soffrire.

Da ...@studenti.it

Ho paura di espormi, di essere giudicato e di giudicare, di sbagliare ed essere punito, di ricevere delusioni... Mi chiudo... cado in malinconia... stato di passaggio per l'angoscia.

Da ...@studenti.it

Sto vivendo un momento!... La scuola va male, in famiglia ci sono discussioni, col ragazzo... Sono stanca fisicamente e psicologicamente; avrei voglia di mollare tutto, ma... un abbraccio, un *ti voglio bene*, mi danno sicurezza, fiducia. Ho un'amica, tanti amici, una famiglia con problemi ma sostanzialmente unita: nella fragilità trovo la forza di reagire!

Da ...@studenti.it

Mi basta tornare a casa, vedere mia madre nervosa, mio padre assente, ed è come se tutto ad un tratto mi crollasse il mondo addosso. Mi auguro di diventare per i miei figli la madre che avrei voluto.

Da ...@studenti.it

Quando si è adolescenti talvolta si ha l'impressione di morire... in verità rendiamo difficile ciò che non lo è, enormi le cose minime; però nessuno cerca di *equilibrarci*! Io sono un'introversa, ma attraverso la musica esprimo le mie sensazioni; ogni volta che canto sono travolta da una gioia che non riesco a descrivere: è così grande che anche parlarne mi scuote notevolmente!

Da ...@studenti.it

Non so se vi è mai capitato di sentirvi una nullità! Ho iniziato il liceo scientifico con tanta voglia di dimostrare quanto valgo; invece non tutto sta andando come pensavo, occorre una svolta. È vero che c'è tempo per tutto: giocare, cantare, ridere; ma sento che adesso è tempo di studiare; non sono più bambino, sono adolescente!

Da ...@studenti.it

Sto cercando quel pezzettino che mi permetta di completare il puzzle... purtroppo non lo trovo... è il pezzo mancante per crescere, allontanarmi dalla bambina totalmente indecisa, che sono, per raggiungere la donna che costruisce il suo futuro.

Da ...@studenti.it

Come puoi progettare il futuro se il presente è così avaro?

Da ...@studenti.it

Io non ho paura del futuro, ma del presente e di tutti gli avvenimenti orribili che accadono ogni giorno!

Da ...@studenti.it

Stamani alle 8,42 è stato l'anniversario della scomparsa di mio nonno... d'istinto ho indossato la sua vecchia felpa... mi tiene caldo, ogni sua fibra mi avvicina a lui...

Vorrei sprofondare... mi sento annichilito... sono una vergogna per la famiglia... questo mi viene detto quasi ogni volta che si affronta il discorso scuola. Dopo un intero pomeriggio di matematica con mio *padre*, ho dovuto sorbire mille *attenzioni* e *nomignoli* che mi ricordano ancora di più quanto sono inutile: *idiota... fai schifo... 'sta bestia...* Come posso sentirmi stimolato? Dopo mi sono chiuso in bagno e ho pianto.

Il rapporto con i miei genitori è degenerato, ormai non abbiamo alcun tipo di comunicazione... *buongiorno* e *buonasera*... e: "*Hai finito i compiti?*" o "*Ti vuoi mettere a studiare?*". Possibile che nessuno mi chieda come stia? se ho dei problemi? come va con gli amici?

Dopo la pagella, quasi squallida, mi sento svuotato, come se tutto ciò che ho fatto non sia servito a niente... Quando i miei genitori hanno toccato il tasto *comunicazione*, sono esploso ed ho urlato la mia incapacità del minimo dialogo con loro; ho cominciato a parlare come una macchinetta, ho scaricato la rabbia con un pugno sul frigorifero e sono venuto in camera a riempire questa mail.

Da ...@studenti.it

L'etichetta di *adolescente* non mi piace affatto... Gli adulti parlano di noi come se fossimo da compatire, giudicano i nostri errori dimenticando i loro. Molte volte ho nascosto certe cose ai miei genitori... e continuo a farlo, perché hanno dimenticato come si è vulnerabili alla mia età; ma i segreti non mi spaventano perché sono in grado di mantenerli: da tre mesi ho sulla pelle un tatuaggio fatto di nascosto... in un momento particolare... che sto ancora cercando di superare... l'ho voluto perché simboleggia l'inizio e la fine di una vicenda che ricorderò per sempre. A molti sembrerò pazza, ma non m'importa, anzi ne sono quasi felice perché mi distinguo dalle persone prive di sogni.

Da ...@studenti.it

Sono riservata, adesso però sento di potermi fidare... I miei sedici anni trascorrono lentamente e ricchi di turbamenti e sconforto, accompagnati dal solito pessimismo e allo stesso tempo dalla voglia imponente di essere felice. Leopardi disse (più o meno) che la felicità è solo un momento in cui la tristezza riposa... solo che a me sembra non voler più dormire!

Da ...@studenti.it

Non è che stiamo drammatizzando? Il segreto per vivere bene è quello di sorridere sempre; non vale la pena arrabbiarsi, essere negativi, prendersela eccessivamente; le difficoltà si superano affrontandole, non scappando.

Da ...@studenti.it

Non ricordo l'ultima volta che mi sono sentita felice, rimugino ma l'unico bagliore risale a quasi 10 anni fa. Era sera tardi e aspettavo con ansia l'indomani perché sarebbe arrivata la Befana, ma verso mezzanotte un tonfo mi fece sobbalzare e scoprii che lì, per terra, davanti ai miei occhi, c'era il regalo che aspettavo. A rendermi ancora più entusiasta fu l'accorgermi che non c'era nessuno: doveva essere stata per forza la Befana! La sensazione che fosse passata nella mia casa, mi fece battere il cuore e consolidò la mia convinzione che la magia esistesse e potesse fare tanto per me... Qualche anno dopo fu facile ricostruire che quel regalo era stato appeso ad un chiodo che durante la notte aveva ceduto...

A 17 anni, dopo un anno che nella mia famiglia le cose vanno alquanto male, vorrei tornare bambina... o anche riavere la noiosa monotonia degli anni precedenti, che ho detestato e ripugnato, mentre ora...

Da ...@studenti.it

Ci sono momenti in cui tutto e tutti sembrano ostili, niente ha più senso e la vita appare come un'inutile perdita di tempo... l'unica cosa di cui si ha realmente bisogno è un amico, una persona con cui confidarsi. Mi è capitato nei giorni scorsi, all'inizio ero titubante, poi mi sono fidata e ho raccontato tutto.

Da ...@insegnanti.it

Finalmente parole di speranza!

Alcuni studenti del liceo hanno partecipato ad un concorso di poesia. Che scoramenco, però! È stata premiata la poesia di un alunno di terza media dal titolo *Il male di vivere*. Un fragoroso applauso ha accompagnato il ritiro della targa; i genitori erano giustamente fieri. Non me la sono sentita di applaudire, avrei voluto avvicinarmi al ragazzo, stringerlo al cuore e chiedergli il motivo che lo ha spinto a scrivere quei versi. Come può un adolescente aver già rilevato angoscia e dolore? Di chi è la colpa se il giovane non ha percepito che senza speranza il domani non può essere migliore del presente?

Da ...@studenti.it

In troppi di noi non c'è speranza! Si dice che più si è intelligenti, più si soffre. Noi siamo tormentati perché vogliamo fare i grandi, vogliamo essere saggi. Se solo ci comportassimo da ragazzi, senza lasciarci coinvolgere da parole troppo grosse come *amore* o *depressione*, saremmo felici, perché l'unica nostra preoccupazione sarebbe la scuola, nient'altro, e tutto si alleggerirebbe moltissimo. Alcuni di noi la fanno proprio pesante! Sono convinti che la loro situazione sia peggiore di qualunque altra anche quando sentono al tg che una quindicenne è morta di cancro.

Da ...@studenti.it

La vita è proprio un mistero e gli adolescenti un intricato enigma. Chi si dispera, chi spera, chi gioisce. Ma non è che siete in crisi voi, non noi? Sì, voi adulti che desiderate tanto indagare sui nostri stati d'animo, per poter trarre conclusioni, soluzioni? Non è che avete sensi di colpa, che scaricate su di noi le vostre nevrosi?

Da ...@studenti.it

Sì, si parla tanto di quanto sono fragili gli adolescenti, mai di quanto può essere fragile un adulto!

Da ...@genitori.it

La fragilità è generale! Siamo fragili anche noi adulti, solo che siamo *perdonisti* con noi e implacabili con voi, dimenticando che siete figli di una generazione costellata da pillole per ogni minimo fastidio, da obesità, alcol, depressione, gioco d'azzardo... Noi grati vorremmo figli robusti!

Apparire, avere, essere

Da ...@studenti.it

Le persone felici, adulti o ragazzi, sono poche... soffrono soprattutto quelle insicure, che non si accettano... che hanno complessi... alcuni diventano insopportabili e incontrollabili...

Da ...@studenti.it

Io sono infelice... cerco sempre l'allegria, ma dentro ho... un'infanzia tesa, complicata... e un'adolescenza...

Da ...@studenti.it

Non ti lamentare, io vivo in un ambiente in cui si è convinti che per essere felici siano necessarie tre cose: la giovinezza, la bellezza e la ricchezza. Ma se le star del cinema, della

musica, dello sport dichiarano di non essere felici! Siamo matti? Vogliamo diventare come loro, così perfette da sottoporsi continuamente ai ferri del chirurgo per avere tutto *in* dal viso al cu...!

Da ...@studenti.it

Per la mia esperienza le persone felici hanno in comune benessere fisico, psichico e spirituale. Hanno i loro grattacapi, ma sanno gestire accadimenti ed emozioni.

Da ...@studenti.it

Manca la consapevolezza che non esiste un modello preciso, che dobbiamo imparare a volerci bene, ad essere tolleranti con noi e con gli altri; la coerenza, il rispetto, l'autocritica e l'autostima sono fondamentali per lo sviluppo di una personalità armonica.

Da ...@studenti.it

L'adolescenza è troppo delicata per rifugiarsi nella tv, pericolosa perché penetrante. Molti miei amici lo fanno, si lasciano influenzare dai reality show, spettacoli finti che loro credono veri. Il peggio è che non ragionano più in modo consequenziale, parlano senza argomentare, a scuola faticano a seguire un ragionamento logico per una lezione intera.

Da ...@studenti.it

La televisione era diventata una tappa obbligata della mia giornata; andavo pazza per *Amici* di Maria De Filippi, una sorta di vetrina nella quale ragazzi sconosciuti cercano di diventare famosi. Sino ad un anno fa, guardando la trasmissione, mi immaginavo seduta tra i banchi, pronta ad esibirmi. Il primo a rendersi conto che un semplice sogno era diventato un'ossessione è stato mio padre, che ha sempre ritenuto il programma controproducente. Beh, fortunatamente con un po' di tempo l'ho capito anch'io.

Da ...@studenti.it

La tv rende pigri, priva di qualsiasi stimolo, mi aveva condotto ad una visione superficiale, circondato da disvalori come possedere ricchezze, beni materiali. Sono stato fortunato perché ho trovato in mio zio la persona che mi ha aiutato a tirar fuori il meglio, a comprendere che vivere è costruire futuro, creare con amore e serenità una famiglia e soprattutto cercare di realizzarci. Sto finalmente provando l'ebbrezza di sfidarmi, raggiungere determinati scopi, la voglia di diventare qualcuno, di attuare i miei sogni.

Da ...@studenti.it

Si è perso il senso d'interiorità. Oltre l'abbigliamento e l'oggettistica, tra le tendenze più comuni ci sono fumo, droghe, alcol, tutti problemi sociali che hanno un fondo: la debolezza di carattere. I ragazzi si lasciano trascinare facilmente, non sanno dire di no; salvo coloro che hanno una forte ideologia che li differenzia. C'è bisogno di cultura e senso critico.

Da ...@studenti.it

La verità è che siamo un po' tutti teledipendenti, *scatole vuote* che pretendono di imparare da una *scatola vuota*.

Da ...@studenti.it

Io però ho il dubbio che non sia la tv a renderci fragili, ma sia la nostra fragilità a renderci telespettatori *malati*; nel senso che tutte le sofferenze adolescenziali di cui finora

abbiamo parlato sono fisiologiche, più o meno normali, ricorrenti, anche la fragilità; mentre lo stare incollati davanti al video a godere di spettacoli banali, se non deteriori, comincia ad essere patologico. La tv agisce su un terreno già fertile ed aumenta la crescita delle erbacce: voglia di apparire, avere... essere... belli, ricchi, forti...

Da ...@studenti.it

Sì, la dipendenza dal piccolo schermo e l'ostentazione sono manie provocate dalla fragilità... ma la fragilità da dove viene? In me nasce dalle continue frustrazioni... Non mi attendevo tante difficoltà, tante disillusioni... Cerco di non affogare, ma la barca fa acqua da tutte le parti.

Fra l'altro non disponiamo ancora degli strumenti per un'interpretazione critica dei messaggi televisivi.

Da ...@studenti.it

Se ben usata la televisione può tuttora essere elemento di crescita democratica, culturale, sia del singolo sia della società; in caso contrario diventa mezzo di massificazione, di disintegrazione della capacità critica dell'individuo, della sua autonomia di giudizio; produce, insomma, comunità umane fortemente appiattite, provoca una forma di moderna schiavitù.

Da ...@studenti.it

Parliamo sempre in generale, come se certi problemi non ci toccassero. Diciamo che noi vorremmo andare in tv, che vorremmo... io mi sono *rifatta*... qualcosa... e ne sono contenta!

Da ...@studenti.it

Anche nella cerchia delle mie conoscenze aumentano le quindicenni che si sottopongono ad interventi a seno, cosce, glutei, naso... non riescono più a sopportare il terribile peso di guardarsi allo specchio e non piacersi o, peggio, non piacere agli altri...

Da ...@studenti.it

Lo specchio raffigura l'altra parte di me, che odio, che non vorrei mai vedere, perché non corrisponde mai ai miei desideri. Sono esigente, non mi piaccio: è davvero difficile essere adolescenti, perché la moda impone modelli estremi e irraggiungibili... che però mi affascinano!

Da ...@studenti.it

Essere trendy, seguire la moda, omologarsi, è la regola, ma stiamo diventando tutti uguali, mentre ognuno di noi è unico ed irripetibile!

Da ...@studenti.it

Parliamo degli effetti tacendo la causa: ogni adolescente vive quotidianamente un disagio causato dal clima familiare e dai rapporti con amici e conoscenti. Il malessere non sempre è reale, in quanto non tutti i teenager hanno la stessa emotività, ma influisce notevolmente sui comportamenti, determinando varie reazioni, diverse per ognuno. I più deboli subiscono senza reagire, cadendo spesso in alcol o droga; ben diversa è la condizione di coloro che cercano una soluzione: la maggior parte allontana tutto ciò che reca danno e si nasconde dietro stereotipi accettati dai mass media e adorati da molti gruppi. Dietro l'apparenza esistono contraddizioni che possono condurre all'isolamento personale e alla misantropia.

Da ...@studenti.it

Dipende dal carattere: qualche anno fa mi difendevo facendo la spia, poi sopravvalutandomi, ora sono al doppiogiochismo, rasento l'egocentrismo.

Da ...@studenti.it

Ti capisco ma non ti giustifico, la felicità si trova nel mettere in comune esperienze ed emozioni. La televisione sta tramutando i ragazzi in robot senza cuore né cervello, ma trasmette essa stessa droga e spazzatura, senza cui fra l'altro i giovani andrebbero in astinenza.

Da ...@studenti.it

A me sicuramente piace guardare la tv, soprattutto partite di calcio e programmi comici, ma giocare a pallone, stare con gli amici non li baratterei neppure con un milione di euro!

Da ...@studenti.it

E se la tv non esistesse? Finalmente tutti cercherebbero di avere una loro personalità. I ragazzi appaiono come tante copie, capaci solo di imitare i comportamenti di pochi altri adolescenti, piuttosto che essere soggetti autonomi e consapevoli.

Da ...@studenti.it

Un attimo, la storia mi ha insegnato che prima l'omologazione la imponevano i più forti, altrimenti come si spiegano le folle oceaniche per Hitler, Mussolini, Stalin. Forse è meglio la televisione, anche se dovremmo imparare ad usarla senza essere usati!

Da ...@studenti.it

Ci manca la dimensione della scoperta personale... vogliamo essere quello che non siamo e cerchiamo disperatamente di esserlo... temiamo di non essere accettati... mutiamo la nostra personalità... non abbiamo una nostra opinione, un nostro stile.

Da ...@studenti.it

"Essere o non essere? Questo è il problema!". O Amleto era un adolescente o noi adolescenti assomigliamo ad Amleto!

Da ...@studenti.it

I ragazzi d'oggi possono essere suddivisi in due tipologie: quelli che vivono secondo la modalità dell'essere e quelli che vivono secondo la modalità dell'avere. La gran parte segue senz'altro la seconda, perché cerca la parte superficiale della realtà e quindi propende per l'apparire. Quando si appare in maniera diversa da come si è, si vuole dire agli altri: "*Eccomi, sono come te, accettami, non lasciarmi fuori!*".

Da ...@studenti.it

Per noi adolescenti apparire è un dovere! *La meglio gioventù sprecata*... a guardare per ore e ore gossip, reality e altri programmi che plagiano la mente di intere generazioni.

Da ...@studenti.it

Ci hanno portato via i beni affettivi e la gioia di stare insieme... La maggior parte dei ragazzi è ipnotizzata dalla perfezione assoluta... La colpa è anche dei genitori, molto spes-

so sottomessi alla volontà delle figlie per evitare loro problemi psicologici più gravi di quelli estetici: il chirurgo plastico diventa il *deus ex machina*.

Anch'io qualche volta ho pensato di non piacere agli altri, ma i miei genitori, invece di correre dal *medico-scultore*, mi hanno aiutata in modo più efficace, parlandomi. Dalla discussione ho capito che nessuno è perfetto e che, se un ragazzo fosse stato davvero maturo, mi avrebbe amata come sono. Bisogna apprezzare il proprio corpo, perché la vera bellezza è nel cuore.

Da ...@studenti.it

Problemi psicologici? Ci si sveglia, ci si guarda allo specchio e: ... il mio seno è piccolo... sono ingrassata di un chilo... ho un aspetto troppo diverso dalla modella dei miei sogni... il mio sguardo è triste... inappagato... Ma va'...!

Da ...@insegnanti.it

Io invece mi indigno per gli studenti che sanno di tutto e di più su calciatori, cantanti, modelle, veline, ed ignorano l'esistenza di uomini come Pertini, Gandhi, don Milani, di donne come Simone Weil, personaggi di spessore notevole vissuti qualche decennio fa. Nello stesso tempo sono felice perché negli ultimi anni propongo in classe questi nomi, il loro operato, letture dei loro scritti, e mi sento venire le lacrime agli occhi quando mi accorgo che i ragazzi ascoltano in silenzio e chiedono di poter fare una ricerca sul personaggio. Allora mi rendo conto che, nonostante le *apparenze*, i giovani hanno bisogno dell'esempio di figure forti, avvertono l'inconsistenza delle illusioni imposte dalla società di massa.

Da ...@studenti.it

In un piccolo arco di tempo ho vissuto cento vite: sono stata la bambina timida, quella un passo indietro, poi la ragazza che piaceva, quella che divertiva, quella che faceva innervosire, quella socievole, quella asociale... ma nessuna ero io: sono la testimonianza di come sia semplice essere incoerenti nell'adolescenza.

Da ...@studenti.it

Per me l'*essere* è estraneo all'adolescente, l'*apparire* è fondamentale. La società ci *deve* la felicità, siamo giovani; l'infelicità è tempo perso. È vero, ogni nostra azione cambia se cambia la situazione: siamo *a fatti nostri*! Qualche volta vado contro lo stereotipo, ma sempre in compagnia, mai da solo, altrimenti rischio di diventare l'emarginato di turno.

Da ...@studenti.it

Ma non puoi esprimerti solo attraverso la moda, il vestire *in*, il non essere *out*! La moda è un mezzo per comunicare, un *mezzo* non un *essere*! Se diventi un clone, il mezzo è diventato essere!

Da ...@studenti.it

Io non ho una personalità forte e non ho voglia di crearmela! Sono contento così, mi identifico in... anzi non lo dico... è più facile... Temo il confronto con gli altri.

Da ...@studenti.it

Anch'io a volte recito un ruolo, ad esempio per apparire spiritoso mi comporto da bullo, e da stupido.

Sto cercando di riflettere, non mi capita mai, su quello che è importante veramente: essere qualcuno, raggiungere un obiettivo, diventare bravo in una disciplina, come lo sport o la musica. Ci sto riuscendo col flauto, verifico sulla mia pelle i progressi ottenuti con lo strumento!

Da ...@studenti.it

Io ho bisogno di oggetti... Se non si *ha* nulla, non si è nulla; possedere cose costose, nuove, firmate diviene rilevante perché aiuta a sostenere il proprio io, ci procura gioia, piacere. L'averne fa parte della nostra vita, è un dato di fatto. In una società consumistica non è possibile il contrario. L'adolescente tende ad esibire ciò che possiede per dimostrare che sta crescendo e può farcela anche senza mamma e papà.

Da ...@genitori.it

Ma una camicia firmata può rendere felici per un giorno, una settimana; un telefonino, per quindici giorni, un mese; un motorino, per tre, quattro mesi! E poi, come riempiamo di felicità il resto dell'anno? E se non possiamo permetterci i beni che desideriamo, cosa facciamo? Li rubiamo? Oppure rubiamo per avere i soldi per comprarli?

Mi vado convincendo che, nei suoi risvolti estremi, la brama, l'acquisizione dei prodotti sinonimo di felicità, possono condurci al superamento dei limiti della legalità. Il consumismo provoca in modo diretto o indiretto una fetta consistente di illegalità.

Da ...@insegnanti.it

I movimenti culturali e filosofici, a ridosso dello sviluppo economico dei primi decenni del Novecento, hanno studiato le conseguenze delle innovazioni tecnologiche, del consumo di massa, della pubblicità, che inducono ad una maggiore attenzione nei confronti di ciò che appare. Non è un caso che la nostra civiltà dell'immagine giochi molto con le apparenze, imponendoci di valutare come ci vestiamo, come appariamo in pubblico, e quindi di assegnare al corpo una centralità in precedenza sconosciuta. Non deve meravigliare quindi che il sistema industriale cerchi di persuaderci a consumare, ad avere un particolare rapporto con le merci.

Da ...@genitori.it

Per gli adolescenti ci sono dati contrastanti sull'esteriorità. Da una parte il giovane fa spesso riferimento al branco; in altre occasioni, al contrario, non si preoccupa di andare contro l'opinione del gruppo, ma segue un'impostazione personale, spesso controcorrente.

Da ...@insegnanti.it

Nella mia esperienza di insegnante posso dire che ho incontrato adolescenti dell'uno e dell'altro tipo. Esiste un luogo comune che vorrebbe gli attuali adolescenti più conformisti rispetto ai ragazzi di ieri. Per esempio il periodo della contestazione studentesca del Sessantotto forse espresse maggiori atteggiamenti anticonformisti, ma attenzione a non dimenticare che anche in quegli ambienti esisteva una buona dose di apparenza, di *moda*. Non criminalizzerei i giovani del Duemila, dicendo che sono meno impegnati, più inquadrati, direi soltanto che sono diversi. Il clima di incertezza che caratterizza la nostra società comporta il ricorso sempre più frequente a forme di omologazione, perché omologarsi produce un minor livello di ansia ed inquietudine. Ma questa condizione non è certo tipica del solo adolescente.

Da ...@studenti.it

Penso che crescere sia stato sempre difficile, ma ora è peggio... la scala dei valori si va sgretolando... addirittura i giocattoli rispecchiano con esattezza i tempi moderni: con la loro automazione tendono a trasformare i bambini in spettatori, a farli crescere con la convinzione che l'automatismo sia indispensabile.

Da ...@insegnanti.it

L'elevazione della moda a sistema è la negazione dell'adolescenza. Il giovane si sente autosufficiente, è superbo, insofferente... ma può cadere nell'estremo opposto, balzare dalla giovinezza alla vecchiaia... non fisica, ma quella del disilluso, di chi ha voluto troppo e troppo in fretta, di chi guarda al futuro come ad una via vuota, senza attese, senza speranze.

Da ...@genitori.it

Non vorrei però che accusassimo sempre la società per nascondere le nostre responsabilità. Io mi sto rendendo conto di come posso impegnarmi di più dalle parole di questi ragazzi meravigliosi, che stanno aprendo i loro cuori... Dovremmo creare *forum* in ogni casa, in ogni famiglia... magari inventare delle iniziative che riannodino il dialogo dove è inceppato. Non dovremmo partire da una società ideale che non c'è, ma dalla realtà e chiederci cosa possiamo fare per i nostri ragazzi adesso, oggi, nel territorio in cui viviamo!

Da ...@studenti.it

Sembra kafkiano, ma dovete difenderci dalla società, da voi stessi! Come non lo so, ma non possiamo aspettare... dovete partire, come genitori, come scuola, come tutto!

Da ...@insegnanti.it

La scuola deve interrogarsi sui processi formativi ed educativi capaci di riaffermare con forza lo spirito critico, sempre più assente. Il suo *essere fuori* è paradossalmente una condizione privilegiata di osservazione, le consente di non lasciarsi trascinare dal flusso delle informazioni standardizzate.

Da ...@genitori.it

Non esageriamo nemmeno, tutte le generazioni hanno giocato con l'apparenza, l'esteriorità. Da giovane i miei jeans consumati, i capelli lunghi, volevano comunicare all'esterno un atteggiamento di contestazione. Non mi accorgevo che i capelli lunghi erano già moda, che venivo etichettato come beat, mentre in realtà non lo ero. Quello che mi dava più fastidio era essere compreso in un'etichetta, uno schema concettuale, una sorta di schedatura esistenziale a cui mi ribellavo.

L'adolescente è portatore del nuovo, sperimenta modelli non ancora del tutto codificati. Gli altri, siccome hanno paura del nuovo, cercano di ricomprenderlo in forme già consolidate, mentre bisogna liberarlo in maniera intelligente, perché può essere una risorsa per l'intera società.

Da ...@insegnanti.it

Poi c'è il mostrarsi: è chiaro che il giovane si sente su di un palcoscenico, vuole dire la sua, vuole anche collaudare il suo stare con gli altri, scopre in sé il potere di condizionare/orientare e lo vuole fare in fretta, altrimenti c'è il rischio che la scena cambi e le sue occasioni vengano bruciate; quindi si impegna, trova strategie per essere visibile, a volte ricorrendo anche a scelte drastiche ed estreme, fino all'omicidio, al suicidio.

Il giudizio degli altri è importante, anche quando l'adolescente dice di non tenerlo in considerazione, e l'adulto non deve commettere l'errore di schiacciarlo, ironizzando sulle sue scelte. Certo non bisogna fingere, meglio chiarire che si è in dissenso, ma mantenendo sempre aperti i canali della comunicazione. Far finta che tutto vada bene, che si è sempre d'accordo, sarebbe un errore madornale che non aiuta il giovane a crescere. Anche irrigidirsi o chiudere il dialogo provoca solo disastri.

Da ...@insegnanti.it

Bisogna intervenire anche nel distinguere la finzione dalla realtà; i ragazzi finiscono per credere che sia possibile ricreare il messaggio della fiction nella propria vita, nel proprio spazio. Da dove trarre l'attitudine a pensare autonomamente? La scuola attuale è avulsa dalla *strada*, la famiglia non esercita il suo ruolo in maniera coerente.

Da ...@genitori.it

Poi ci sono i miraggi, i traguardi facili, la logica del primato a tutti i costi. Show come *Il grande fratello* richiederebbero, a prescindere dal gusto individuale, una verifica dell'impatto culturale sulle giovani generazioni e non solo. Rilevare che nelle classi di molti istituti, di ogni città, gli allievi giochino a *nominare* i compagni, cioè ad eliminarli, ad escluderli, non mi sembra un bell'insegnamento. Quale messaggio dovrebbe passare: Se vuoi essere il primo schiaccia gli altri? Sii furbo e spregiudicato? Mettiti in mostra che il pubblico (la società) ti premia?

La televisione può diventare una facile occasione per farsi vedere, essere, avere un peso; è una tentazione anche per chi sostiene il contrario. Poi, andiamo, non voglio essere ipocrita, avere una buona posizione economica, essere stimato, avere fama, contare, non è poi così trascurabile. L'incognita riguarda il prezzo da pagare! Quanto mi costa diventare famoso? Quali rinunce devo sopportare? Quanto mi faccio stregare dal denaro? Quale livello di relazioni creo, quanto mi soddisfano? Se i costi sono alti la mia fama non andrà certo a braccetto con la mia soddisfazione.

La competizione

Da ...@studenti.it

L'ambizione, lo spirito competitivo devono esserci, ma dovrebbero mirare ad una vittoria personale, ad un miglioramento delle proprie capacità, invece c'è il desiderio di superare gli altri: nello studio, nello sport, nel corpo, in tutto. Stiamo diventando presuntuosi, scostanti.

Da ...@studenti.it

Qualche vittoria nella vita è utile, ma non si può sempre vincere; la felicità si trova anche negli amici, negli hobby, in qualche bene materiale. Io sono felice quando ascolto la musica, quando recito, faccio sport e gioco ai videogiochi.

Da ...@studenti.it

Per me invece l'obiettivo è vincere.

Da ...@studenti.it

La competizione serve ai ragazzi per essere accettati, per emergere nel gruppo; può essere anche salutare, per mettersi alla prova, per dimostrarlo agli altri, specialmente dopo che si è raggiunto un risultato con fatica; ma senza strafare, ognuno ha le sue abilità e capacità.

Da ...@studenti.it

Ma dai, ragazzi, non tergiversiamo, l'uomo è fatto per vincere, istintivamente! Vuole dire: "Ho vinto!", rinfacciarlo, o evitare di essere sfottuto se perde. Anche Hemingway lo scrive nel romanzo *Il vecchio e il mare*: "L'uomo non è fatto per la sconfitta". Il termine non esiste nel vocabolario dell'adolescente.

Da ...@insegnanti.it

Hemingway però evidenzia l'impegno: se mi impegno non perdo, raggiungo la meta! Molti di voi cedono subito perché hanno paura di fallire; invece devono scoprire il valore dell'impegno personale, utile per superare i propri limiti, non per trionfare nel gran premio. Bisogna dedicarsi allo studio, come alle altre attività, senza commettere l'errore di finalizzare tutto solo alla gara, all'interrogazione. L'alunno che conquista un bel voto o contribuisce alla vittoria della squadra, alla riuscita del saggio di recitazione, anche se non ottiene il premio, deve essere contento, perché ha compiuto il suo dovere e ha migliorato se stesso, oltre a essersi divertito. I ragazzi che invece puntano sempre ad una coppa mi spaventano. Mi viene in mente la canzone di Francesco De Gregori: "Nino, non aver paura di sbagliare un calcio di rigore, non è da questi particolari che si giudica un giocatore, un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo, dalla fantasia...".

Da ...@studenti.it

Non generalizziamo... solo i maschi sono portati a primeggiare... noi donne ad arrivare... cioè a progettare la vittoria anche per gradi.

Da ...@studenti.it

Se mi guardo dentro senza pudore mi accorgo che voglio vincere per gli altri più che per me, come se fossi l'attore di un film che gli altri stanno guardando...

Da ...@studenti.it

Anche a me capita, non so nemmeno io, non mi preoccupa nemmeno se sono felice, voglio vincere e basta, dimostrare che sono superiore... esibire le affermazioni, ostentare gli oggetti di valore, il motorino, i vestiti firmati... per imporre la mia immagine.

Da ...@studenti.it

Un motorino, un'auto, un'apparecchiatura tecnologica non sono tutto nella vita, ma indubbiamente rappresentano un buon biglietto da visita. Sembra che ormai essere adolescenti significhi giocare una partita a punti... chi più ha, più ha possibilità di prevalere. La cosa più naturale al mondo diventa la più difficile, cioè distinguersi dal gregge, perché si corre il rischio di essere emarginati o delusi... la solitudine è la cosa che ci fa più paura.

Da ...@studenti.it

Ma non vi importa nulla dell'aspetto interiore? Che ruolo ha il vostro pensiero? E i vostri sentimenti? È quello che c'è nel profondo del cuore? Quello che vi rende veramente felici, a prescindere da quello che *sembra* rendere felice la massa? Reprimete così facilmente il vostro carattere?

Da ...@studenti.it

Comunque il successo porta i soldi, senza non si può vivere: devi pagare le bollette, devi mangiare, ti devi vestire... servono per essere indipendenti, per gestire la vita secondo gusti ed esigenze, senza dover dar conto ai genitori.

Da ...@studenti.it

Soldi, soldi, senza soldi non sei nessuno!?

Una ricerca del Ceis-Tor Vergata, Centro per gli studi internazionali della crescita economica, sulla *felicità dichiarata* dagli abitanti di 65 paesi, colloca sul podio la Nigeria, la Tanzania e il Messico; il Canada, nono, apre la classifica per i cosiddetti stati ricchi, l'Italia è cinquantesima.

Non è che il denaro è insufficiente se non si è circondati da persone *umane*?

Da ...@studenti.it

Vincere acceca e i ragazzi tendono a vantarsene, soprattutto quando ci sono giunti senza difficoltà, bruciando tappe utili per accrescere la maturità. La vera vittoria si ottiene con gli sforzi, la fatica, non con la superbia. Vincere è sicuramente un obiettivo, ma arrivarci con mezzi illeciti...

Da ...@studenti.it

La competitività è una macchina schiacciasassi, deve frantumare ogni ostacolo; se si blocca, non ci possiamo permettere pause ed allora bariamo. Basterebbe semplicemente rendersi conto che la vita può essere gradevole anche senza arrivare in cima.

Da ...@studenti.it

Tanti diventano barboni perché non riescono a reggere il passo, a livello sociale, economico, lavorativo, familiare.

Da ...@studenti.it

Però non facciamo i santarelli, vincere ci piace e molti di noi pensano che imbrogliare per vincere sia lecito: durante le partite simuliamo falli inesistenti, commettiamo scorrettezze, a scuola cerchiamo di fregare gli insegnanti, a casa i genitori, a volte gli amici... Il raggiri ci serve per mostrare la nostra bravura quando non c'è: ritorna l'*apparire*!

Da ...@studenti.it

Alcuni arrivano ad uccidere il proprio corpo col doping, anche se è l'insegnamento sportivo a decretare che per vincere ci si può dopare: basta leggere i giornali e guardare la tv.

Da ...@genitori.it

Barare rappresenta una delle camicie di forza che alcuni genitori fanno indossare ai figli, pur di accontentarli, con la conseguenza di spingerli all'illegalità, renderli inclini alla bugia, mentre la verità è il valore essenziale. Mi ritornano alla mente le parole di Gesù: "*La verità vi farà liberi*". Verità sinonimo di libertà.

Da ...@studenti.it

Verità, libertà... la realtà è che siamo imprigionati... fra genitori e insegnanti... C'è troppa rivalità anche a scuola... si pretende sempre il massimo! "*Fallo per te!*", "*Non pensare agli altri!*", queste sono le esortazioni dei miei genitori; vogliono convincermi che diventare il migliore sia stimolante... Ma secondo me non deve tramutarsi nel fine prioritario della vita!

Da ...@studenti.it

La competizione è un *pilastro* della nostra società, ma insegnarcela è il modo peggiore di educare un figlio all'approccio con gli altri. Società è comunità, è un gruppo di indi-

vidui che deve collaborare per conseguire il bene comune. A scuola è ancora più dannosa: dove dovrebbe regnare la collaborazione si inseriscono elementi di scontro.

Da ...@studenti.it

Quando entra in gioco cadono a poco a poco i tasselli che tengono uniti i legami fra coetanei, si verificano rotture affettive... I genitori non devono assillarci e inculcarci la cultura del primo della classe!

Da ...@genitori.it

Troppi, quando parlano dei figli, non li descrivono come buoni o cattivi, ma incentrano il discorso sui loro successi scolastici e sportivi. Devono forse guadagnarsi il nostro affetto e la nostra stima? I figli si amano per quello che sono, sono parte di noi!

Da ...@genitori.it

I primi valori da trasmettere ad un figlio sono l'umiltà e la disponibilità nei confronti degli altri; l'agonismo scolastico va assolutamente sconsigliato: i voti alti, la preparazione culturale non devono essere motivo di vanto. Sono orgoglioso di mia figlia per la sua umiltà.

Da ...@genitori.it

L'errore più grande è di noi adulti. Il mio consiglio è di non pretendere mai troppo da voi stessi, non aspirare al successo come unica forma di vita, essere leali, impedire il deterioramento del sano spirito competitivo in prevaricazione, sopraffazione.

Da ...@studenti.it

Io non vedo tutto questo bisogno di competere; non devo dimostrare niente a nessuno! Ho stima di me stesso e non considero il mio corpo un mezzo per vincere. Si può essere all'altezza delle vicissitudini senza calpestare i diritti degli altri. Pensare alla società come ad una gara può portare litigi tra i suoi componenti. Un punto di vista diverso sarebbe educare i giovani al rispetto delle emozioni.

Da ...@studenti.it

Vittorie e sconfitte vanno inquadrare nella stessa ottica, senza mai far pesare i cattivi risultati, invece molti genitori sono affettuosi con i figli solo quando dimostrano di essere il numero uno: lo stress non è facilmente sopportabile! Alcuni riflettono nei figli ciò che loro è mancato e li costringono ad assumere un'immagine forzata, superiore alla loro portata, mentre occorre rispettare le fasi della loro crescita e le capacità naturali.

Da ...@studenti.it

Devi avere ottimi risultati a scuola, devi essere il migliore giocatore in campo, la prima ballerina, devi avere il fisico più bello per sfondare in tv: devi avere tutto quello che gli altri non hanno, altrimenti sei solo uno dei tanti. E se fallisci? Corri il rischio di subire un notevole disagio psicologico, di non accettare serenamente i fiaschi... No, la baruffa non è per tutti e soprattutto non seleziona i migliori.

Da ...@studenti.it

Io ho paura delle legnate... e non ho nessuno che mi infonda coraggio.

Da ...@studenti.it

I danni non sono solo psicologici ma anche fisici, soprattutto quando l'*atleta* per vincere la gara o *mostrare* la sua bravura diventa aggressivo e violento.

Il bullismo

Da ...@studenti.it

Un attimo, prima che arrivino altre mail, riporto il sondaggio di Eurispes e Telefono Azzurro: *Nella tua scuola si verificano: minacce o atti di prepotenza continui da parte di alcuni compagni?* Risponde sì il 35,4 %, no il 35,7. *Continue violenze fisiche da parte di alcuni compagni?* Sì 16,8, no 57,2.

Da ...@studenti.it

Nella mia realtà scolastica il bullismo è presente, anche se velatamente, nascosto dietro una finta maschera di amicizia.

Da ...@studenti.it

L'ado per me è divertimento, vivere esperienze... è scoperta del sesso, svogliatezza, disordine... bullismo, sentirsi forti e invincibili... comandare, non obbedire.

Da ...@studenti.it

Essere bulli a volte è un mezzo per allontanare le paure.

Da ...@studenti.it

Le cause sono due: l'affermazione personale, che ci fa sentire soddisfatti nel momento in cui ci vediamo superiori, e l'affermazione sessuale, perché il bullo viene considerato migliore, più forte degli altri, un po' come succede in un branco di animali.

Da ...@insegnanti.it

Hai ragione, l'adolescenza provoca una rivoluzione spirituale, sentimentale, fisica; le risposte sono diverse a seconda delle esperienze e della mentalità di ognuno; possono portare all'effettivo raggiungimento della maturità, oppure degenerare in fenomeni di bullismo, in quanto l'individuo cerca di dimostrare non solo a sé, ma all'ambiente, il suo carattere. L'atteggiamento eccessivo spesso non è compreso proprio da coloro che circondano gli adolescenti in ambito familiare e scolastico, cioè da coloro che dovrebbero aiutarli nell'inserimento sociale. Sarebbe preferibile, a casa e a scuola, immedesimarsi per trovare una via d'uscita, non sparare sentenze e rozze punizioni: i ragazzi dinanzi all'inflessibilità si difendono con altrettanta fermezza.

Da ...@genitori.it

Ne conosco di bulli, ma solo pochi possono contare sul sostegno più o meno efficace della famiglia e della scuola. La maggioranza frequenta la strada, che irrigidisce i sentimenti, aguzza la furbizia, crea i presupposti del bisogno di affermarsi con la forza, con la bravata, col reato: la microcriminalità è in agguato.

Da ...@studenti.it

Il bullo che conosco io gode del consenso di altri che lo seguono, lo ammirano, lo imitano; è profondamente solo, non ha veri amici, ma giovani che fanno il suo gioco, pronti a toglierlo di mezzo appena cede ad una momentanea debolezza; ha timore di perdere l'egemonia e allora stringe i denti, ne inventa sempre una peggiore, ha necessità di continuare a stupire, picchia senza motivo, rompe tutto ciò che gli capita a tiro, ma in fondo si dimena impotente tra la folla dei ragazzi ingenui.

Da ...@studenti.it

Sono d'accordo, il bullo è un poveretto che vaga alla ricerca della sua identità. Va tutelato, ma come? E i suoi *bravi*, come li induciamo a ragionare?

Da ...@studenti.it

Cominciamo con un sondaggio nella nostra scuola, sempre su un campione di 154 allievi, fra maschi e femmine. Telefono Azzurro va bene, ma analizziamo anche la nostra realtà. Non è stato facile, è un argomento delicato: *Al Pitagora si verificano: minacce o atti di prepotenza continui da parte di alcuni compagni?* Risponde sì il 30 %, no il 40 %. *Continue violenze fisiche da parte di alcuni compagni?* Sì 22, no 48.

Da ...@studenti.it

Non mi sono mai accorta che il bullismo è anche nella nostra scuola. Troppi di noi pensano solo a sé, se ne fregano...

Da ...@genitori.it

Sì, anch'io mi occupo solo di mio figlio, basta che non venga infastidito; non ho mai pensato che l'altro subisce, che domani può capitare a lui; anzi svogliatamente finora ho ritenuto che in fondo se è un bulletto va anche bene, i danni li fa non li riceve.

Da ...@insegnanti.it

Ed invece il bullo è la prima vittima! Episodi inquietanti si stanno moltiplicando, coinvolgono un numero sempre maggiore di scuole; gli adolescenti sono più sensibili al disagio, materiale e psicologico; il bullo lo riversa sul prescelto, un ragazzo normalmente mite, rispettoso, disponibile e quindi adatto a subire in silenzio le sopraffazioni, a soddisfare il bisogno di autogratificazione del bullo. La reazione deve puntare alla difesa delle vittime, ma non può risolversi in una intransigente applicazione delle regole ed una pilatesca repressione delle condotte violente. Bisogna capire e solo dopo agire. C'è una difficoltà di comunicazione e di relazione interpersonale che sfocia in aggressività e antisocialità, soprattutto per destare attenzione, lanciare messaggi di richiesta d'affetto: occorre comprendere le dinamiche per stabilire le strategie.

Da ...@studenti.it

Abbiamo bisogno di essere controllati... per sentirci amati..., di severità... ma nel dialogo, nella condivisione degli stati d'animo, degli eventi, dei comportamenti...

Da ...@insegnanti.it

La criminalità minorile, il bullismo, la violenza coinvolgono direttamente la scuola. Il ministero dell'istruzione ha pubblicato sul suo sito una ricerca interessantissima su infanzia e adolescenza. Al bullismo dedica molte pagine ed identifica come evidenti fattori di rischio: l'esclusione dai percorsi scolastici; la carenza di figure adulte di riferimento; la famiglia con stili educativi fortemente coercitivi ed incoerenti; la mancata interazione all'interno del contesto scolastico.

Da ...@insegnanti.it

Proprio a scuola si verificano le principali occasioni di violenza agite e subite dai minori, nonostante i tanti percorsi sulla legalità, di mediazione tra vittima e oppressore, di *peer support* all'interno del gruppo classe.

Da ...@studenti.it

Peer... cosa? Non cominciate a parlare difficile, la semplicità del linguaggio è una delle regole del *progetto*; lo stiamo seguendo anche per questo. Non vogliamo paroloni fumosi!

Da ...@insegnanti.it

Scusate, ragazzi, sono un dirigente del ministero, sono intervenuto su invito dei *moderatori* per spiegare alcuni concetti, ma mi rendo conto di essere partito male. Ce la metterò tutta ma il discorso è complesso.

Stabilire un'alleanza con gli studenti rappresenta un passaggio chiave per la valorizzazione delle risorse positive dei giovani e dell'intera comunità scolastica. In questo senso i programmi di *peer education* e *peer support* permettono non solo il raggiungimento dei risultati prefissati, ma coinvolgono i ragazzi, creano fiducia nei propri mezzi, migliorano le performance scolastiche e il clima complessivo... *Peer* significa pari, paritario, sullo stesso piano... In questo senso il gruppo dei pari può diventare un partner della scuola, non un suo antagonista, sviluppare dinamiche di partecipazione negoziata e responsabile attorno a progetti definiti, in cui la collaborazione tra adolescenti ed adulti si gioca non tanto nella trasmissione di una conoscenza, quanto nella condivisione e nella rielaborazione di una esperienza comune.

Da ...@studenti.it

Insomma vuoi che gli studenti collaborino con gli insegnanti e le autorità! E serviva tutto questo sproloquio?!

Hai riflettuto sulla capacità di insegnanti ed adulti di instaurare un dialogo vero con *la comunità scolastica*, per poi chiedere ed ottenere la collaborazione? Ho letto proprio nel *forum* che una minoranza di docenti ha studiato pedagogia e didattica, meno ancora psicologia, comunicazione, linguaggi giovanili...

Da ...@insegnanti.it

Non ho detto che è la soluzione, ma solo che può essere uno strumento. Come dice il vostro idolo Valentino Rossi: "*Pensa se non ci avessi provato!*". E allora proviamo insieme ad identificare i bisogni non soltanto espliciti ma anche impliciti dei minori e dei giovani. In genere noi studiosi ci fermiamo agli aspetti patologici dell'età minorile, ora abbiamo deciso di indagare anche sulla cosiddetta normalità, spesso meno visibile, e sulle possibili iniziative che, in positivo, possono migliorare l'intervento educativo e formativo della scuola.

Da ...@studenti.it

Alla base c'è sempre la società, con la sua incertezza, la transitorietà, l'individualismo, il disincanto... La costruzione dell'identità di un ragazzo si fa sempre più complicata, provvisoria... Non so quante volte l'ho cambiata!

Da ...@studenti.it

La stessa scuola non sa più cos'è: gli insegnanti le attribuiscono una funzione, le famiglie un'altra, noi studenti un'altra ancora.

Da ...@insegnanti.it

Io, come insegnante, vivo una situazione di contraddizione tra il modello che ho appreso sui libri e il ruolo che sono chiamata a svolgere in un contesto che muta in continuazione!

Da ...@insegnanti.it

Il compito primario della scuola per me è la formazione, la prevenzione, creare le condizioni all'interno della comunità scolastica per favorire il benessere, ancor prima che contrastare il disagio. Occorre un'azione di promozione del benessere che coinvolga la famiglia, i servizi, ma insisto nel sottolinearlo, anche in misura importante gli stessi adolescenti.

Da ...@studenti.it

La scuola da sola non è in grado di eliminare il disagio. Io sono passato da una situazione economica discreta ad una di *nuova povertà* perché mio padre è stato licenziato. Ho cambiato casa... Nei quartieri svantaggiati aumentano i pericoli: fisici, mentali, di crescita. Dirige', non si arriva alla fine del mese, altro che chiacchiere! Io cerco di starne fuori ma osservo. Molti ragazzi che ho conosciuto nel nuovo quartiere non tollerano di essere privati di un benessere che altri ostentano!

Le dipendenze

Da ...@genitori.it

È chiaro che senza denari non si cantano messe, ma la debolezza delle reti sociali, che una volta erano fitte e funzionavano, dai cortili agli oratori, ai grandi gruppi familiari, ai circoli per ragazzi, ai muretti e alle vasche convissute, non desertificate da folle egocentriche, peggiora la vita e la possibilità di fronteggiare la discesa. Il degrado produce violenza, anche nel guscio familiare, ed il minore ne assorbe gli effetti negativi a breve e a lungo termine, in particolare sul piano affettivo e dell'autostima, precipitando a volte in tratti psicopatologici.

Da ...@studenti.it

Non solo la violenza, anche l'incoerenza dei genitori comporta disastri psicologici nella nostra crescita... *forzata!*... Vorrei cambiare casa... famiglia... scuola... vita...

Da ...@insegnanti.it

Come aiutarvi, ragazzi?!

Da ...@studenti.it

Smettendola di sopravvalutare l'adolescenza! È certamente la fase in cui cominciano a nascere idee e pensieri indipendenti dal nucleo familiare, in cui si sviluppa una identità propria, ma mi sembra eccessivo definirla come un'età che non tornerà più, un'età in cui si può vivere con spensieratezza e così via. Si sta diffondendo una sorta di filosofia della malinconia che invoglia i giovani a spremersi completamente per non perdere neanche un secondo della loro preziosissima ado. Mi sembra un'ottima prerogativa di mercato: spingetevi fino all'eccesso in qualsiasi campo e non vi preoccupate di niente e di nessuno! E la moda diventa il chiodo fisso, la politica totalmente marginale, il tempo un avversario terrificante: la fretta ci ossessiona, tutto e subito! Le nuove generazioni sviluppano una perversione sessuale innata fin da bambini; altro che scoperta della sessualità! L'unico esempio di regole, di diritti e di doveri, è dato dalla famiglia e dalla scuola: la famiglia premia con vestiti sempre più costosi, la scuola è un'istituzione totalmente inesistente. Genitori psicotici e professori psicopatici!

Siamo nell'età del declino assoluto dei valori e della moralità. È abbastanza paradossale pensare a padri di famiglia che fanno di tutto per sfornare figli perfetti, ma al mattino tirano la *coca* per colazione. Eppure questo è il nostro mondo! Per non parlare dei club di pedofili che, guarda caso, si sviluppano sempre tra persone di reddito medio-alto. Il regno dell'ipocrisia e dei falsi sorrisi, del dolore e della violenza. Ecco cosa si dovrebbe insegnare agli ado: schiaffare in faccia la cruda realtà e traumatizzare, piuttosto che aspettare che nascano nuovi mostri.

Da ...@studenti.it

Sei troppo pessimista, pensa piuttosto alla vita come a un dono di Dio. Io non ho assolutamente fretta di vivere, anzi vorrei che il tempo non passasse mai. Sono nato in una famiglia normale, non con i problemi dei bambini del sud del pianeta.

Da ...@studenti.it

I figli soffrono nel vedere i genitori in disaccordo, senza amore, né comprensione: la loro situazione degenera...

Da ...@studenti.it

I ragazzi che si imbattono in droga, alcol e delinquenza sono infelici, figli di genitori che li trascurano e li privano del calore di una vera famiglia. Sono ragazzi che neanche a scuola hanno trovato il luogo dove poter parlare dei loro drammi. Esistono, però, anche genitori che ascoltano, famiglie accoglienti, che estrinsecano amore, trasmettono serenità, possibilità di superare gli ostacoli.

Da ...@studenti.it

Propongo alcuni altri dati del sondaggio effettuato nel 2005 dall'*Associazione Giovani Torresi*. Domanda a 185 ragazzi tra i 15 e i 20 anni: *Quali fattori spingono un ragazzo a fumare una canna?* Ecco le risposte: lo svago 43,09 %; il gruppo 40,33 %; la fuga dalle responsabilità 8,29; il disagio psicologico 5,52; l'imitazione di personaggi famosi 2,76.

Da ...@studenti.it

L'adolescenza è un macigno che piomba all'improvviso... si comincia col tiro ad una sigaretta come diversivo, per poi diventare drogati... anche per darsi un ruolo ben preciso all'interno del gruppo.

Da ...@studenti.it

Se il mio amico fuma canne ed io sono contrario, non devo cominciare anch'io per paura di essere rifiutato.

Da ...@studenti.it

E se resti solo? Se i pensieri ti assillano? Se ti senti un fallito? Se la solitudine è peggio della droga? Sto attraversando un periodo complicato, sia da affrontare sia da spiegare.

Da ...@insegnanti.it

Mi fa rabbia che i giovani siano incapaci di stare da soli: si chiama l'amico, si esce a bigheggiare, ci si mette al computer, in rete, si giocherella col telefonino; è sempre più

raro che un ragazzo si chiuda nella propria cameretta per pensare, fantasticare, confrontarsi... perché no... con la noia, intesa come puro sentimento del nulla.

Nella mia adolescenza i momenti più intensi sono stati proprio quelli di solitudine, non come peso, ma scelta consapevole per stare bene con me stesso.

La scuola dà la priorità all'insegnare a stare bene con gli altri, la famosa socializzazione per intenderci, mentre dovrebbe allenare a stare bene innanzitutto con se stessi. La mancanza di autoconsapevolezza non aiuta i ragazzi ad affrontare le grane.

Da ...@studenti.it

Forse dipende dall'età, ma tutti i ragazzi, me compresa, hanno il desiderio di provare esperienze dannose per dimostrare di essere forti.

Da ...@studenti.it

Vogliamo trasgredire per il semplice gusto di far dispetto a chi ci vuole bene; imbocchiamo strade sbagliate, cattive compagnie, ci droghiamo, iniziamo a bere, talvolta a prostituirci, obbligati da una falsa passione: ragazzine di 12-13 anni ingenuamente credono che un uomo adulto sia l'amore e sono disposte a fare di tutto, bruciando l'adolescenza e la mente.

Da ...@genitori.it

Non so se esageri, ma se lo dici sarà vero.

Le motivazioni della trasgressione sono varie: la ricerca di piacere, di senso di benessere che allontanano il *mal di vivere*, segnalarsi nel gruppo, la sensazione di noia, l'emulazione per non essere diversi, la necessità dell'identificazione con gli altri per affermarsi. Questi fenomeni, tipici dell'adolescenza, sono oggi più radicati rispetto al passato: è come se la crescita avvenisse in tempi più lunghi, a causa di una società contraddittoria, che da un lato ritarda la maturazione, allungando i tempi di permanenza dei giovani in famiglia, e dall'altro accelera i ritmi di produzione, perché più si produce più si consuma, in una spirale vorticoso che non ha fine.

Da ...@studenti.it

Si trasgredisce anche perché si è fragili, alla base c'è sempre la fragilità; se fossimo sufficientemente forti, non ci armeremmo di apparenza, dipendenza, trasgressione... per sopravvivere!

Da ...@genitori.it

È fragilità anche la volontà di essere disinformati? I giovani se ne fregano dei danni irreversibili a lungo termine! Fumare lo spinello viene vissuto come un evento normale, perché si pensa che non comporti assuefazione e non nuoccia. Se si citano gli studi sui casi di demotivazione, abulia, disturbi psicologici, psichici... riscontrati nei consumatori di spinello, si nota incredulità e distacco; il monito di genitori e docenti viene vissuto come un eccesso di allarmismo.

Da ...@studenti.it

Sì, sono un'invenzione contro le droghe leggere; conosco un sacco di ragazzi che fumano da anni senza conseguenze.

Da ...@studenti.it

Uno spinello ogni tanto non fa nulla.

Da ...@studenti.it
Però demotiva!

Da ...@studenti.it
Ma siamo già demotivati dalla società!

Da ...@studenti.it
È vero, c'è una demotivazione di fondo, a prescindere dallo spinello!

Da ...@genitori.it
Il mio non è un divieto ma una proposta: chi fuma spinelli potrebbe autoanalizzarsi senza falsi alibi per accertare se è demotivato o ha altri comportamenti strani. Se è tutto normale, continua; se no, ha un ulteriore motivo per smettere.

Da ...@genitori.it
La mia invece è una informazione. È opinione diffusa tra i giovani che l'alcol non sia una droga, mentre è notorio che provoca dipendenza fisica e psicologica. In particolare studi recenti hanno dimostrato che l'assunzione di alcol e pasticche determina un immediato e smisurato aumento dei neurotrasmettitori di umore, energia, coraggio... Con una pericolosa conseguenza però: dopo un po' la sostanza crolla di colpo, impedendo anche il minimo movimento muscolare. Ecco spiegati gli incidenti del sabato notte: non la velocità, la sbandata, ma l'impossibilità fisica del guidatore di frenare o sterzare.

Da ...@studenti.it
Invece di vivere la vita, se la rovinano! Io ho voglia di crescere, crearmi un futuro. Chi si droga non vuole crescere!

Da ...@studenti.it
Si drogano per allontanare i dolorosi problemi dello studio, del futuro, del rapporto familiare e persino del rapporto sessuale... intendono distruggere se stessi, ma l'autodistruzione, in realtà, è una finzione... vogliono punire gli altri: i genitori, la scuola, la società...

Da ...@studenti.it
Sì, punirli perché la competizione permanente li annienta... li conduce per mano nella dipendenza...

Da ...@studenti.it
Ma se viviamo in una comunità drogata! Il successo a tutti i costi porta i giovani, ma spesso anche gli adulti, ad aiutarsi con sostanze chimiche... integratori, psicofarmaci...
La droga poi la sento molto vicino, anche se non ne faccio uso... In qualsiasi posto cammini ci sono spacciatori... e ti invogliano, ti pressano ad acquistare... Molti ci cascano... vedono inizialmente l'alternativa alla monotonia di ogni sera, alla città che non offre possibilità di svago.

Da ...@studenti.it
Io non mi drogo, non fumo, né bevo alcolici, però soffro per il mio aspetto fisico. Non è un dolore modesto, mi rode da quando mi sveglio... vi assicuro che è gravissimo... non mangio più... stavo cadendo in depressione.

Da ...@studenti.it

Un contributo consistente lo offrono i mass-media con la ininterrotta esibizione di fisici scolpiti e curve perfette. Io sono sottomessa alla tv, non c'è quindi da meravigliarsi se sono diventata anoressica o quasi... Cerco di somigliare alle veline... anzi ad una ragazza da calendario.

Da ...@studenti.it

Anche *l'abito fa l'anoressico*: le ragazze indossano pantaloni a vita bassa, maglie corte ed aderenti; i ragazzi pantaloni larghi con il cavallo basso... e nascono i disturbi del comportamento alimentare... perché le ragazzine (queste malattie colpiscono soprattutto le ragazze), se hanno qualche chilo in più, si sentono anormali. Ognuna è bella così com'è! Anzi sono proprio i difetti a renderci uniche e inimitabili; le imperfezioni ci rendono umane, le diversità originali: che rottura se fossimo tutte uguali!

Con qualche chilo in meno assomiglierei forse ad una modella, ma non sarei più io!

Da ...@genitori.it

Mia figlia è incantevole, ma è ossessionata dal suo fisico... un tempo non c'erano modelli così rigidi, oggi la tv e la moda impongono *misure piccole*... ed io devo pressarla perché si nutra e non sia vittima dei giudizi altrui o dei suoi infiniti complessi.

Da ...@studenti.it

L'obesità invece è una conseguenza della noia, perché i ragazzi, non avendo nulla da fare, si sentono attratti dai dolci e, per ingannare il tempo, ne ingoiano tanti.

Da ...@studenti.it

Io non riesco ad accettare il mio corpo, al punto che ho avuto una fase di bulimia... ingurgitavo tutto quello che mi capitava... ma fortunatamente ne sono uscita. Non ne ho mai parlato con nessuno, perché temevo di essere considerata una pazza isterica; l'unico sfogo è stato il mio diario. I miei amici mi sono stati molto vicini e adesso mi accetto come sono: ho un buon rapporto con famiglia ed amici e a scuola me la cavo abbastanza bene.

Da ...@studenti.it

Io potrei definirmi bulianoressica perché alterno periodi di anoressia, in cui digiunare sembra l'unico motivo per vivere, ad altri di bulimia, in cui divorerei anche i piatti, il tavolo, le sedie, me stessa.

Da ...@studenti.it

Ho letto che l'anoressia può essere lo strumento che la figlia adotta per eliminare la conflittualità fra i genitori e incanalare le loro azioni su ciò che più amano: la figlia. Come se, per difendersi dall'amarezza procurata dai continui litigi dei genitori, cerchi di distrarli dalle loro incomprensioni e calamitarne l'attenzione su altro: se stessa, perché dovrebbe essere in cima ai loro pensieri.

Da ...@studenti.it

Può anche essere diretta contro la madre: rifiuto il cibo che tu mi hai imposto da neonata per dirti che ti rifiuto, rifiuto la cosa essenziale della vita, rifiuto la vita.

Per la bulimia valgono le stesse osservazioni.

Da ...@studenti.it

Altri ragazzi per non annoiarsi sono incollati al pc e vivono in un mondo virtuale dove sono protagonisti assoluti.

Da ...@insegnanti.it

La ricerca del Ministero, citata a proposito del bullismo, riporta parole sagge anche su computer, internet, videogiochi: *“Senza voler negare la positività dell’utilizzo dei media in termini di conoscenza, sviluppo dell’autostima e migliori performance scolastiche, non si può non mettere in evidenza il possibile rischio sanitario legato all’abuso di esposizione, con la presenza di sintomi (cefalea, nausea, affaticamento, dolore toracico e addominale, febbre, rigidità del muscolo trapezio, crisi convulsive), che generalmente regrediscono alla sospensione di queste attività... Sono causati probabilmente da una sorta di stress da accumulo, che costituisce una sorta di minaccia alla corretta crescita psicofisica dei minori, perché potrebbe indurre un aumento di comportamenti violenti, di patologie da errata alimentazione (obesità), di comportamenti sessuali precoci e promiscui, di consumo di sostanze d’abuso.*

Da ...@studenti.it

I videofonini sono l’ultima invenzione che attira i ragazzi, interessanti, innovativi, quasi irreali; tuttavia chi crede che siano mezzi che facilitino la comunicazione e servano a far sentire vicine persone lontane, non sempre ha ragione, soprattutto se si tratta di genitori e figli.

Da ...@studenti.it

Se per mantenere la famiglia unita si sceglie il videofonino significa che la società si è arresa ai sentimenti virtuali. Prima ci si vedeva, si parlava da vicino, ci si confidava; ora è tutto quasi completamente distrutto da una tecnologia sempre più avanzata.

Da ...@studenti.it

Abbiamo impugnato un’arma a doppio taglio: la tecnologia da un lato ci ha arricchito e dall’altro ha cancellato quello che avevamo faticosamente costruito. La lenta scomparsa dell’immaginazione, dell’intuizione... dei sentimenti, delle sensazioni... ci ha reso analfabeti delle emozioni... Ci illudiamo di comunicare meglio, con video, tele, mail, in realtà lo facciamo solo più velocemente e in maniera superficiale... senza più accarezzare, baciare, amare...

Da ...@studenti.it

Siamo più maturi da un punto di vista cognitivo, ma imbranati nel socializzare, perché il computer ci chiude tante possibilità di contatto e di confronto con altri ragazzi.

Da ...@genitori.it

Insegnando nella scuola dell’infanzia ho avuto modo di notare un processo di trasformazione dei bambini molto preoccupante. Oggi sanno usare il computer e i videogiochi, ma molti non sono capaci di andare in altalena, in bici o sui pattini. I genitori non hanno più tempo per loro e sono ben felici che ad occuparsene sia la tv o il pc; alcuni pretendono anche di essere lodati per aver insegnato precocemente l’uso della tecnologia al figlioletto; reputo molto più importante che un bambino si sappia arrampicare su un albero, saltare da un muro, correre, cadere e farsi abbracciare e baciare per il dolore, per farlo spari-
re più in fretta.

La trasgressione

Da ...@studenti.it

Mentre prima camminavamo sotto braccio di mamma o papà, adesso la loro presenza è scomoda, cerchiamo in tutti i modi di fare il contrario di quello che dicono, quasi per sfidarli, per dimostrare che siamo grandi abbastanza per fare a meno di loro e dei loro inutili bla bla bla. Abbiamo da ridire su tutto, ma appena ci pensiamo su, ci accorgiamo di aver sbagliato, capiamo di essere fragili, cerchiamo la parola giusta per chiedere scusa, ma non abbiamo il coraggio di ammettere l'errore, perché l'orgoglio è tipico della nostra età.

Da ...@studenti.it

L'essere ribelli è nel nostro dna... agiamo di testa nostra... se sgarriamo lo facciamo con immaturità... andiamo contro senso per sentire le cantonate sulla pelle... In mille posizioni sono dirci: "*Non fumare che fa male!*" o "*Non ti rimettere con lui, ti farà soffrire!*", non ascoltiamo... È una necessità adolescenziale andare contro!

Da ...@studenti.it

La famiglia è il punto di riferimento per un figlio, rappresenta la sicurezza nella giungla della realtà quotidiana, ma è anche il dovere, le regole, i valori, tutte caratteristiche che agli adolescenti stanno strette; lo scontro è inevitabile e quotidiano. I genitori, quando tornano dal lavoro, sono stanchi, a volte nervosi, ci rimproverano di non meritare quello che abbiamo e ci rinfacciano quanto fanno per noi: le ribellioni si aprono il varco, ma sono anche un allarme, un invito per cercare un compromesso, un incontro.

Da ...@studenti.it

L'iperprotettività ci indebolisce e quando siamo soli ci sentiamo persi... ci adagiamo in droga, alcol, fumo, cellulare, computer, videogame, che comunque rappresentano una forma di trasgressione, di decisione autonoma: cadiamo nella dipendenza per decidere in modo indipendente!

Da ...@studenti.it

Non sono un *dipendente* perché mi ritengo uno sportivo e penso che la vita vada vissuta, non sprecata in stupidaggini; ma a volte mi piace trasgredire.

Da ...@studenti.it

Io trasgredisco per evadere, per provare nuove sensazioni; non esagero, tipo erbe allucinogene e bere, ma qualcosa sì!

Da ...@studenti.it

Alcuni ex compagni di scuola sono caduti nella delinquenza ed ogni volta che li incontro mi addoloro. La causa principale è la famiglia; vivono abbandonati da genitori assenti o impegnati in liti, tensioni, scenate, odio. Se poi si aggiungono anche difficoltà economiche, o la miseria, il ragazzo è spinto a cercare un compenso alla solitudine e alle privazioni; vedere che gli altri hanno, genera il bisogno di ottenere le stesse cose con mezzi più sbrigativi, anche violenti. La tranquillità economica, anche se non fondamentale, dà sicurezza; se ci fosse lavoro, ci sarebbe meno delinquenza.

Da ...@studenti.it

Molti ragazzi si associano in gang per mancanza di soldi, di affetto, di attenzioni; non sanno divertirsi in una città senza spazi e inventano azioni pericolose, seminano violenza,

terrore, morte; ma non migliorano la loro vita, anzi finiscono in galera. Anch'io ho subito una rapina da parte di ragazzi armati.

Da ...@studenti.it

Lo dobbiamo proprio ammettere, la normalità non ci rispecchia, vogliamo una *vita spericolata*... e quale miglior modo se non trasgredire? Agire contro le regole ci rende frizzanti, ritrovarsi nei guai è la vera eccitazione!

Da ...@studenti.it

La vita è un dono unico, non bisogna sciuparlo in preda ad *un attimo di eccitazione*; prima di agire bisogna riflettere.

Da ...@studenti.it

Lasciateci vivere, lasciateci divertire fino al limite, solo alla fine riusciremo ad essere maturi e a rispettare gli impegni! Ora non possiamo, non vogliamo farlo! Neanche noi che la stiamo vivendo sappiamo cos'è davvero l'adolescenza!

Da ...@studenti.it

È elettrizzante eccedere, evadere dalla quotidianità, dal caos dell'incertezza, assaporare il brivido della consapevolezza di fare *quello che non si può fare*, il fascino dell'anti-conformismo, il coraggio di non adeguarsi agli stereotipi imposti dalla società.

Però la società è il nemico che va combattuto, non abbattuto: va cambiato!

Fumare una sigaretta è trasgredire? No, perché tutti fumano. E farsi una canna? Nemmeno, mi sembra banale. Troppi credono di trasgredire, ma in realtà creano solo altri *stereotipi*; diciamo la verità, oggi il 90 % degli studenti di scuole superiori fuma o ha fumato uno spinello. E allora? Come trasgredire? Puntando sulle droghe pesanti? In realtà la droga non mi attira per nulla, anzi mi sembra una debolezza, addirittura mi spaventa. Non penso che la trasgressione debba passare dalla droga.

Trasgredire letteralmente vuol dire infrangere le regole, non necessariamente la legge, ma le regole non scritte che la società impone. L'esempio più evidente è la moda. Oggi la trasgressione è la moda? Le ragazze *portano* il jeans a vita bassa, che mette in risalto i fianchi e mostra l'ombelico; i ragazzi *portano* le magliette attillate di colore rosa o fucsia con il coniglietto di *Playboy* rigorosamente argentato: per me indossare questi capi non è trasgredire! Tutt'altro! È uniformarsi alle proposte della pubblicità!

Trasgredire, nel vero senso della parola, vuol dire l'esatto opposto: avere il coraggio di non seguire la moda, indossare semplicemente quello che mi piace, infischiomene dei giudizi degli altri. Questo vuol dire avere coraggio. Questo vuol dire infrangere le regole.

Da ...@insegnanti.it

La vera trasgressione è il coraggio, mi piace come concetto! Ho però l'impressione che i ragazzi non abbiano coraggio:

"... Se riesci a non dubitare di te stesso, quando tutti ne dubitano, ma anche a cogliere in modo costruttivo i loro dubbi;

Se sai attendere, e non ti stanchi di attendere;

Se sai non ricambiare menzogna con menzogna, odio con odio, e tuttavia riesci a non sembrare troppo buono, e a evitare di far discorsi troppo saggi;

Se sai sognare, ma dai sogni sai non farti dominare...

Se sai piegarti a ricostruire, con gli utensili ormai tutti consunti, le cose a cui hai dato la vita, ormai infrante;

Se di tutto ciò che hai vinto sai fare un solo mucchio e te lo giochi, all'azzardo, un'altra volta, e se perdi, sai ricominciare senza dire una parola di sconfitta...

Se riesci a occupare il tempo inesorabile dando valore a ogni istante della vita, il mondo è tuo, con tutto ciò che ha dentro, e, ancor di più, ragazzo mio, sei Uomo!".
(Rudjárd Kipling)

Il rischio

Da ...@studenti.it

Lirica eccezionale, *saggia* ma *azzardata*! Non è poi così lontana dalle nostre riflessioni, dal legame ancora forte che abbiamo con l'istinto più che con la ragione; siamo attratti dal rischio per sottrarci a tutte le regole e le convenzioni ipocrite.

Da ...@studenti.it

Rischio è una parola che non conosciamo, non nel senso che non rischiamo, ma perché è *routine*!

Da ...@studenti.it

Eccita, consente di evadere dalla monotonia! Stare in bilico mi diverte, mi rende felice, come un equilibrista!

Da ...@studenti.it

A volte si rischia perché lo fanno gli amici, ma non sapere dire no è mancanza di personalità! Io dico no tutte le volte che la comitiva fuma lo spinello o beve per sballarsi.

Da ...@studenti.it

La vita è priva di sprint, non ci sono colpi di scena; perché non provare per un attimo l'ebbrezza della libertà, l'estasi del divino, le debolezze di un uomo?

Da ...@studenti.it

Vivo nell'indipendenza, amo credere di poter fare tutto, andare contro il parere dei miei genitori, anche se so che hanno ragione.

Da ...@studenti.it

Tu vivi solamente, io a volte mi sento addirittura onnipotente!

Da ...@insegnanti.it

Il delirio di onnipotenza vi induce a ritenere che la realtà sia reversibile e ad affrontare tutto con superficialità! Prendiamo il caso del ragazzo che ha un grave incidente col motorino, è sottoposto a più di un intervento, se la prende con la famiglia, pretende di evitare precauzioni in attesa della guarigione, si comporta come se non avesse mai fatto l'incidente, sogna il giorno in cui finalmente guarito potrà ritornare, senza casco, com'è suo solito, a scorazzare liberamente e velocemente sulla moto. Il ragazzo non realizza che la sua vita è irrimediabilmente cambiata: alcune cose non potrà più farle o non potrà farle come prima, alcuni lavori gli saranno preclusi, dovrà abituarsi a convivere con certi dolori, che secondo le stagioni si presenteranno con alquanto fastidio.

L'adolescente di oggi è convinto che tutto sia reversibile, un po' come accade nei videogiochi: se si fallisce il conseguimento di un livello, si può sempre ricominciare daccapo. Così a scuola si è convinti che si può sempre rimediare al brutto voto, ad un percorso scolastico annuale non positivo, perché tanto alla fine tutto si aggiusta. È vero invece che una bocciatura ogni tanto può servire a prendere coscienza di ciò che si è; purché il genitore più bravo degli altri non inoltri ricorso al Tar!

Dovremmo lasciarli soli, ad assumersi le loro responsabilità, a contare sulle proprie forze, a sbagliare provando sulla pelle le conseguenze delle scelte compiute. Invece la famiglia è ovattata, accogliente, calda, disposta a risolvere i problemi di superficie, ma poco attenta alle profondità dell'animo dei figli.

Da ...@studenti.it

Le disgrazie inevitabilmente cambiano la vita.

Da ...@studenti.it

L'importante è non superare la soglia, altrimenti può esserci dolore e morte. Io ho provato vero dolore solo in un paio di occasioni, la vita però è una serie continua di piccoli patemi e preoccupazioni, che ci affliggono e possono essere eliminati soltanto con la fede e gli amici. Un altro ausilio è la gioia di vivere, vero motore dell'esistenza.

Da ...@studenti.it

Qual è la linea sottile tra il rischio possibile e quello da evitare? Al giorno d'oggi molti ragazzi si lasciano andare a comportamenti sbagliati, superando spesso il limite oltre il quale svanisce il senso di felicità e di eccitazione e compare, invece, la paura, se non il dolore vero!

Da ...@studenti.it

Non può esserci un equilibrio fra rischio possibile e rischio da evitare, la stessa parola sottolinea la possibilità di conseguenze positive o negative che non si possono prevedere, altrimenti non sarebbe rischio.

Da ...@studenti.it

Il limite è soggettivo... dipende... dallo stato d'animo, dal luogo, dalla compagnia, dal gruppo... L'alcol, lo spinello, danno piaceri unici, non ripetibili in altro modo... Anche a me piace bere... è bello al momento, perché poi inizia quella sensazione di nausea, la fase *niccia*, che continua fino al giorno dopo... Mi è capitato di andare fuori anche con un solo bicchiere di birra, mentre la volta precedente ce n'erano voluti tre.

Da ...@studenti.it

Devo proprio ammetterlo, il *corso* è proprio interessante, si instaura un'atmosfera semplice e tranquilla, come quando si parla tra amici.

Da ...@genitori.it

Avverto per questi ragazzi una profonda tenerezza, perché partecipano senza reticenze, col coraggio che noi non abbiamo mai avuto, e non dicono sciocchezze! Recenti studi statunitensi sostengono che durante l'adolescenza si verifica una tempesta chimico-elettrica che può impedire l'esatta percezione della realtà; l'adolescente può avere una visione non razionale di un evento, può prevedere gli effetti di un comportamento in maniera non ragionevole. Quando vediamo un ragazzo impennarsi sul motorino, esclamiamo: "*Che*

pazzo!"; ma, secondo queste ricerche, la sua non è follia, è adolescenza. Se ripercorriamo in piena sincerità i nostri 16, 17 anni, ricordiamo tanti episodi che avrebbero causato un infarto ai nostri genitori, che per fortuna lo hanno scampato solo perché non ne sono mai stati informati.

Da ...@studenti.it

Grazie per il tuo messaggio; grazie per la fiducia, che generalmente ci viene negata! La vita là fuori ci spaventa, i pericoli sono tanti, ma a volte è necessario spingersi oltre i limiti...

Da ...@studenti.it

Rischiare significa cambiare, anche a 360 gradi; a volte mi chiedo: "*Se avessi un incidente, gli altri cosa penserebbero di me?*"; oppure: "*Se la mia vita fosse a repentaglio, riuscirei ad apprezzarla di più?*".

Da ...@studenti.it

Personalmente, per carattere, rischio poco, sono sempre razionale, analizzo attentamente ogni situazione, cerco di prevedere tutto... ma mi perdo qualcosa... Dovrei affidarmi di più al caso, guadagnare un po' di spensieratezza, vivere più intensamente emozioni e soddisfazioni: dovrei rischiare di più, perché con un pizzico di coscienza si potrebbero scoprire i lati più belli della vita, soprattutto gustarne la sua intrinseca imprevedibilità.

Da ...@studenti.it

Con coscienza però! Ci sono ragazzi che bevono in comitiva per diventare brilli o ubriachi; lo fanno non perché hanno problemi, ma per quella sensazione di piacere, di benessere che dà l'alcol.

Da ...@studenti.it

Io guido addirittura la macchina, quando sono brillo!

Da ...@studenti.it

Non devi metterti proprio alla guida, puoi danneggiare persone che non c'entrano nulla!

Da ...@studenti.it

Io dico brillo, non ubriaco!

Da ...@studenti.it

E dov'è la differenza, come te ne accorgi?

Da ...@studenti.it

So fermarmi al momento giusto!

Da ...@studenti.it

Ragazzi, ma sembriamo un branco di drogati e alcolizzati! Io non l'ho mai notato!

Da ...@studenti.it

Ma non è che si fa tutti i giorni, stiamo parlando dell'argomento e ognuno racconta la sua, magari l'unica!

Da ...@studenti.it

Ma c'è anche il piacere del mangiare, delle soddisfazioni, dello studio, dello sport, dell'amore, perché propendere per droga e alcol?

Da ...@studenti.it

Se ti abbandoni ai piaceri rischiosi, da adulto non avrai capacità culturali, di autocontrollo... Come se ti abituassi al minimo sacrificio! Ce la farai a mettere su famiglia, a proiettarti nel lavoro, a raggiungere l'indipendenza economica, la libertà di scegliere? Se non ci riesci, la società ti esclude!

Da ...@studenti.it

Hai ragione su tutto, ma a volte uno sente proprio la voglia di farsi un bel cicchetto, whisky e cola, o una bella fumata, solo per sfizio, non per chissà quali angustie.

Da ...@studenti.it

Ma non è meglio non rischiare se fra le probabilità c'è un serio danno alla salute o addirittura la morte!? Ho letto di ragazzi americani che si mettono uno alla guida di un'auto e l'altro aggrappato al cofano anteriore; il primo vince se fra velocità e sterzate riesce a buttar giù l'altro, altrimenti perde. Finora sono morte alcune decine di ragazzi.

La morte

Da ...@studenti.it

La morte è forse l'argomento meno trattato nella mia famiglia; i miei genitori appaiono determinati nel loro carattere, ma sembrano spaventati nell'affrontarlo. Non essere preparati ad una qualsiasi disgrazia può essere ancora più traumatico di una sua materializzazione!

Da ...@studenti.it

La sofferenza ci fortifica, ma la morte ci distrugge. Accettiamo che possa toccare gli altri, ma istintivamente rifiutiamo l'idea che ci venga a mancare una persona cara. I genitori non ci parlano della morte e del dolore sicuramente per non esporci a dure frustrazioni, ma anche perché sono i primi ad averne terrore.

Da ...@genitori.it

Sì, certe esperienze spaventano prima noi adulti, ma il dolore rappresenta anche la possibilità di conoscere i nostri limiti. Il genitore che evita questo confronto alimenta il senso di onnipotenza tipico del bambino.

Da ...@studenti.it

I genitori devono trovare le parole adatte, ma devono spiegare anche questi eventi, perché il figlio deve confrontarsi con la perdita, le delusioni, l'angoscia, momenti tristi ma necessari alla maturazione.

Da ...@studenti.it

La morte rappresenta i titoli di coda di un film... dobbiamo imparare a morire durante la vita, non solo quando ce la troviamo di fronte.

Da ...@genitori.it

Per una corretta psicologia del lutto è essenziale riportare la morte nella vita; bisogna abituare all'idea attraverso letture, film, anche nelle scuole; è necessaria un'adeguata formazione degli insegnanti e soprattutto di coloro che sostengono le famiglie e gli ammalati. Nella nostra società è un tabù, c'è un rifiuto assoluto della sofferenza, quindi una tendenza all'occultamento. La persona, invece, deve dire sì alla morte, come alle altre tappe della vita, perché è un evento naturale.

Da ...@studenti.it

Non ho molto da scrivere, volevo solo ricordare una donna che ha combattuto tantissimi problemi, morali e di salute... una donna che mi ha cresciuto come una mamma, anzi di più! È sembrato un sogno... stava bene, mi ha dato un bacetto e tutto è cominciato da un brivido freddo, qualche lamento e i suoi 86 anni si sono fermati! Sapevo che questa volta non era come le altre ed è bastato incrociare il suo sguardo rivolto al nulla.

Da ...@studenti.it

Anch'io ho perso mia nonna... mi diceva che mi sarei sentita adolescente quando mi sarei ritrovata adolescente... si emozionava nel guardarmi... anche a me piaceva guardarla... ero sicura che attraverso una strana magia mi sarebbe rimasta nel cuore...

Ora sono adolescente, sto cambiando, ma non me ne rendo conto... La psicologa francese Françoise Dolto afferma che essere adolescenti significa nascere per la seconda volta... Io nasco, ma nonna è morta... non può più emozionarsi nel guardarmi...

Da ...@studenti.it

Anche questa volta il cuore domina sul corpo e mi spinge a destreggiare le dita sui pulsanti della tastiera, quasi come se a scrivere non fossi io, come se il nonno mi aiutasse a tirar fuori i dispiaceri, come se *“mi prestasse le sue parole e la sua sensibilità”* (Manzoni)... È l'ultima via di contatto che ci tiene uniti!

Da ...@studenti.it

Vi capisco, ma cercate di riprendervi... i nonni vi vogliono allegri e felici!

Da ...@studenti.it

“Il cuore è una prigioniera che la ragione non può aprire...” dice uno dei più grandi fanatici dell'amore come Jim Morrison. È frequente in noi adolescenti la sindrome di Peter Pan: la paura, l'incertezza di crescere ci terrorizza e ci blocca. Anche il nostro rapporto con la morte è di paura, però mista a fascino inconfessato.

Da ...@studenti.it

Avevo circa tredici anni quando... Non pensavo alla morte, né credevo fosse possibile qualcuno potesse... a 17 anni!

Adesso ho io 17 anni, ma quel ricordo me lo porto dentro. Non so se c'è qualcuno lassù, ma crederci mi fa sentire meno sola. Cosa c'è dopo la morte? Beh, la vita! Risulta difficile credere certe volte, soprattutto se ci sembra di aver perso ogni speranza, quando rassegnarsi è molto più facile che continuare. La vita alla mia età è magia, poesia, sogno, è anche rischio e dolore, ma ho imparato a valorizzarla, a godermi ogni istante per quello che è: c'è un angelo in più lassù a proteggermi!

Il gioco, i sentimenti, i valori

Giocare per crescere

Da ...@studenti.it

La vita nell'adolescenza è soprattutto gioco! Finché gli adulti non comprenderanno che senza divertimento non c'è una crescita completa, noi ragazzi saremo costretti a considerarlo la violazione di un dovere, non una delle più intense espressioni dell'essere. Anche per chi lavora, chi insegna, rilassarsi in allegria è utile, anzi necessario, altrimenti si diventa pigri, tristi, noiosi, rigidi... Certo eviterei di giocare con la morte come gli immaturi di cui sopra...

Da ...@studenti.it

Immaturi! Siamo immaturi solo perché ci va di divertirvi, di vivere l'adolescenza fino in fondo, prima che sia troppo tardi?

Da ...@studenti.it

Immaturi lo siamo, perché fuggiamo spesso dalla realtà; anche se vanno messe in conto insicurezze e apprensioni tipiche della giovinezza.

Da ...@genitori.it

Oh, ricomincio a leggere di allegria e responsabilità! Il *forum* si è snodato *naturalmente* fra fisiologia e patologia... lo rilevava anche uno studente un po' di mail fa... mi pare che adesso stia imboccando la strada degli strumenti che possono impedire agli ado, come dite voi, di ammalarsi di apparenza, avidità, aggressività, dipendenze, trasgressioni senza limiti... ed anche di guarirne...

Da ...@studenti.it

Sì, il divertimento, gli amici ci danno la forza di evitare le trappole.

Da ...@studenti.it

Anche la famiglia, l'amore... la lealtà mi dà coraggio... la verità... alla fine le bugie crollano e la verità rimane...

Da ...@studenti.it

L'ado... me la godo... ne assaporo ogni secondo con gli amici... ci basta stare insieme... anche se non facciamo un granché, mi diverto.

Da ...@studenti.it

Anche a me basta stare in compagnia, tutto però è influenzato dal tempo: sembra che vada contro di te. Se sei impegnato in cose piacevoli scorre velocemente; mentre, se sei obbligato, non passa mai! Non la chiamerei fretta di vivere, ma non avere il tempo di vivere.

Da ...@studenti.it

È scontato che il tempo passi velocemente per noi ragazzi, non ce ne accorgiamo perché siamo troppo presi dal momento. La fretta di vivere è diversa, è comune a tutti i ragazzi: abbiamo voglia di sperimentare, di avere più libertà e responsabilità!

Da ...@studenti.it

Il concetto di tempo nell'ado è alterato; la frenesia è una caratteristica centrale della nostra dimensione temporale: sono sempre ansiosa di portare a termine le mie faccende, anche perché mi dà fastidio lasciarle in sospeso... vedo al presente, mai al futuro o al passato... cerco di vivere intensamente... in modo accelerato... come se si trattasse di poche ore o giorni...

Da ...@genitori.it

Sì, la percezione del tempo dipende dall'età: per i bambini è di minuti, ore, non sono in grado di proiettarsi al di là, non concepiscono il giocattolo il giorno dopo, ma subito; per i ragazzi si dilata, ma di poco: si arriva al mese; i quarantenni come me progettano ad anni, decenni; i cinquantenni immaginano il *dopo* di loro.

Da ...@studenti.it

A noi interessa l'oggi, ognuno di noi ha il suo modo di divertirsi, molti praticano uno sport. Io andavo ad equitazione, ma l'ho dovuta lasciare; poi ho cominciato danza, ho subito fatto amicizia... e, dopo i pianti iniziali perché non riuscivo a ballare, ho anche imparato.

Da ...@studenti.it

Ci divertiamo ballando, giocando, cantando... Io ho una grande passione per il calcio: pallone e famiglia sono le cose più importanti! Faccio tanti sacrifici, mi impegno anche nello studio; cerco l'equilibrio per essere bravo in entrambi, anche se so che lo studio dà un futuro e il calcio no; finché potrò continuerò a giocare, perché i dribbling, i cross, i *cucchiai*, i gol mi rendono felice.

Da ...@studenti.it

La danza mi entusiasmava... ma ho deciso di smettere, perché non dà niente, mentre con lo studio posso diventare qualcuno... mi rilassava, sognavo di diventare ballerina... ma è meglio restare coi piedi per terra! Non riesco a conciliare i tempi, dovevo sempre anticipare i compiti, non avevo un attimo di riposo, ero sempre stanca... Però certe volte mi viene voglia di ritornarci.

Da ...@studenti.it

Io spero che un giorno lo studio non sia la *pietra filosofale* dell'esistenza come oggi... che un ragazzo normale, senza i poteri magici di Harry Potter, ne inventi uno piacevole, nel senso di circoscriverlo a tutto quello che serve per rendere le nostre passioni forme di lavoro sicuro ed economicamente soddisfacente. Adesso già accade per pochi, mi auguro che nel tempo i fortunati diventino tanti, tutti.

Da ...@studenti.it

Mi irrita però chi si diverte facendo del male a se stesso, come i ragazzi che iniziano a fumare e a drogarsi per puro divertimento. C'è anche chi si diverte prendendo in giro gli altri, ferendo i loro sentimenti.

Da ...@studenti.it

È vero, per alcuni distrarsi significa solo provocare sofferenza o sballare. Bisognerebbe tornare un po' al passato, quando bastava poco per spassarsela.

Da ...@studenti.it

Ma sballare non significa solo droga e alcol, per me è la libertà, è la notte... è stare insieme la notte... anche solo a chiacchierare...

Da ...@studenti.it

Io amo la notte, come la maggioranza dei giovani; adoro andare a ballare in discoteca, bere qualcosa in un pub, scherzare con gli amici a più non posso; del resto *la notte è giovane* ed è l'unico momento in cui si è realmente liberi: gli adulti dormono... e noi cominciamo a vivere!

Da ...@studenti.it

Io esco tutte le sere, dopo essere andata a danza, e torno a casa massimo a mezzanotte; il sabato e la domenica invece rientro più tardi, di solito verso le due, le tre; talvolta anche più tardi, lo ammetto. I miei genitori non si lamentano molto, perché conoscono i miei amici e il mio ragazzo, e poi si fidano di me; probabilmente non fanno storie anche perché non mi sentono quando torno: dormono da un pezzo. La libertà mi è stata concessa un po' per volta.

Da ...@genitori.it

Dormono da un pezzo? Anch'io ho una figlia con i tuoi orari; potrebbe addirittura essere lei ad aver scritto la mail. I genitori fingono di dormire da un pezzo! Non vogliono crearvi sensi di colpa, ma per me il fine settimana è tremendo; fin quando i figli non tornano a casa non riesco a dormire; ovviamente a un certo punto crollo, ma di solito me ne accorgo, quando chiudono la porta sperando di non farsi sentire.

Io e mio marito abbiamo lasciato loro molta indipendenza, con la speranza di essere ricambiati scolasticamente e socialmente.

Il mondo della notte mi fa paura, però, se è destino, può succedere anche di giorno: i miei figli mi tranquillizzano, ma se gli occhi non si chiudono né all'una, né alle due, non ci posso fare nulla.

Da ...@studenti.it

Grazie del tuo messaggio, è dolce e sincero. Anch'io lo sono quando sostengo che amo la notte perché gli unici protagonisti siamo noi giovani... i riflettori sono puntati solo ed esclusivamente su di noi... è più facile farsi notare, farsi conoscere e conoscere le persone che ci affascinano.

Da ...@studenti.it

Sono troppe le raccomandazioni e le regole della giornata, la notte diventa la nostra cameretta, il luogo in cui essere se stessi, non da soli, ma col ragazzo, gli amici... Non mi considerate una poco di buono, non faccio nulla di male... è che ci serve un luogo in cui

gli adulti non ci siano... avrebbero da ridire su ogni cosa... anche sul nostro modo di ballare o di abbracciarci... sul nostro linguaggio... vedrebbero il male dappertutto... Cari genitori e insegnanti, ce la fareste a vivere con qualcuno nelle orecchie, il cui unico impegno è l'attesa di un vostro gesto o parola per bacchettarvi? Quando eravate ragazzi come giudicavate i vostri genitori? Non era sempre poca la libertà che vi davano? Il sabato sera andavate in chiesa a pregare o vi appartavate col vostro partner? Eppure non siete diventati dei delinquenti!

Da ...@genitori.it

Sottoscrivo in parte. Chi sceglie la notte sente il bisogno di trasgredire; i ragazzi vogliono essere liberi da assilli e giudizi degli adulti, probabilmente perché vivono in famiglie poco compatte, che non hanno saputo dar loro serenità.

Da ...@studenti.it

Io amo la notte perché ho una tremenda voglia di diventare grande.

Da ...@studenti.it

La notte mi fa paura... non saprei definirla, ma rappresenta il freno al nostro essere felici. Paura di cosa!? Proprio della felicità! Passiamo una vita intera alla sua ricerca e poi, quando sentiamo di averla raggiunta, l'insicurezza, l'imprevedibilità del futuro ci impediscono di vivere pienamente le emozioni.

Da ...@studenti.it

Io riesco a sognare ancora, ma spesso i sogni vengono distrutti. Tutti ne abbiamo uno, ma per un motivo o per l'altro siamo costretti a metterlo da parte: sono i ragionamenti degli adulti, il richiamo alla realtà, alla necessità di adeguarci.

Da ...@genitori.it

Noi comprendiamo sogni ed emozioni, ma abbiamo anche il ruolo di educatori, di riportarvi alla concretezza se il sogno è irrealizzabile, di evitare i vostri colpi di testa, di proteggervi.

Da ...@genitori.it

Attenzione però, la nostra funzione è quella di indirizzare non quella di scegliere per i nostri figli: le decisioni toccano a loro.

Da ...@genitori.it

Non sono d'accordo, i giovani non possono essere completamente autonomi, sono in balia del vento! Il controllo dei genitori deve essere una mano invisibile che veglia su di loro per riportarli sulla retta via qualora l'abbandonino. Alle forti sensazioni nessuno dovrebbe rinunciare, ma i giovani sono troppo inesperti e fragili, si farebbero facilmente trascinare nel vortice.

Sentire per vivere

Da ...@studenti.it

Siete i predicatori della mediocrità! Nella società del benessere, così apparentemente sicura, ci viene imposta la mediocrità: vivere passivamente, smettere di sognare...

Da ...@genitori.it

Abbiamo paura che una disillusione in amore o in amicizia possa lasciare segni indelebili su di voi... quindi temiamo gli impeti... le esaltazioni... Cercate anche voi di mettervi nei nostri panni... La mediocrità è sbagliata, ma almeno cercate di vivere le esperienze con sentimento, di rialzarvi quando ce n'è bisogno e soprattutto non abbiate paura di essere felici, anche solo per un giorno, un'ora, un minuto...

Da ...@studenti.it

Il complimento di un ragazzo, un sms inaspettato, lo stare insieme sono *momenti di allegria*... la felicità è più lontana, distante...

Da ...@studenti.it

Non riesco a separare emozioni e sentimenti... e alterno come se niente fosse pazzia ed eccitazione a tristezza e desolazione... sto constatando che il passaggio dall'essere bambini all'essere adulti è troppo difficile... ho provato tutti i sentimenti possibili e immaginabili, tranne odio e amore: non sono mai arrivata agli estremi! Ho affetto verso tutte le persone che in un modo o nell'altro mi aiutano a crescere... non ci crederete ma ho tenerezza anche per alcuni professori... l'anno prossimo dovremo cambiarli e già mi dispiace, perché anche i litigi sono a fin di bene.

Da ...@studenti.it

Neanche io sono giunta all'odio e all'amore, perché non ho mai avuto tanta antipatia per una persona da odiarla, né mi è mai piaciuta una persona a tal punto da amarla.

Sono stata infatuata, sono infatuata da due anni di un ragazzo che ricambia, ma riesce solo a farmi arrabbiare! Non mi sento innamorata perché non mi disturbo più di tanto a fare follie per lui... però il fatto che mi fa sempre arrabbiare mi piace! Sì, perché io gli oggetti, le persone le devo desiderare, non mi attirano le cose facili; devo fare sacrifici, altrimenti non c'è sfizio!

Rileggendo sento che c'è qualcosa che ho tralasciato, un'emozione che non ho espresso... ma non si può descrivere a parole, né è facile da capire anche per me.

Da ...@studenti.it

Con i sentimenti si vive meglio; non farei una graduatoria; portano gioia o sofferenza, di solito sono positivi, a volte negativi, dipende; colorano comunque la vita: senza amore, dolore, fratellanza saremmo burattini senza cuore.

Da ...@studenti.it

Io provo più spesso amore, amicizia, affetto, ma certe volte mi prende l'antipatia per chi non si comporta correttamente; tutto però si risolve in pochi giorni.

Da ...@studenti.it

Purtroppo l'odio e l'antipatia sono molto diffusi, in particolare nei confronti delle persone che cercano pretesti per bisticciare; a volte però sono irritanti perché non vengono capite; altre volte è la timidezza, la vergogna di esternare i pensieri; man mano però con la collaborazione di tutti si inseriscono nel gruppo.

Da ...@studenti.it

Anche in questo campo la televisione è deleteria, suscita il desiderio di comprare oggetti di tutti i tipi e quindi l'invidia di chi non può verso chi può.

Da ...@studenti.it

La scuola mi piace perché stimola... ho scelto il liceo, un indirizzo più difficile... sto lottando per avere tutti sei, ma l'impegno è una sensazione che mi rende viva!

Da ...@studenti.it

La famiglia nasce dal bisogno umano di essere amati ed amare; il suo calore mi arricchisce a tal punto da poter dare affetto a persone estranee.

Da ...@studenti.it

I sentimenti possono cambiare la vita. I primi che mi vengono in mente sono la solidarietà, l'altruismo. L'amicizia per me è più importante dell'amore perché un amico non ti tradisce quasi mai; con una ragazza può succedere. Adesso provo amore, ma per uno sport, il calcio.

Da ...@studenti.it

Amore, fratellanza, amicizia sono tutte tendenze, bisogni, desideri utili per la nostra *sopravvivenza*; senza si è isolati, esclusi, nervosi, si cade in depressione.

L'amicizia

Da ...@studenti.it

Sono davvero tristi i ragazzi che non hanno amici, restano sempre soli, in disparte. Io ho un bisogno naturale di appoggiarmi a qualcuno con cui parlare di tutto, dalla cosa più banale a quella più pericolosa, qualcuno con cui condividere le esperienze. Proprio in estate mi sono resa conto che l'amicizia non sempre dura, ma rimangono comunque bei ricordi.

Da ...@studenti.it

È assieme agli amici che vivo i momenti più belli della giornata: ci sono sempre! Certo è difficile trovare quelli veri, ma una volta trovati non ti lasciano più.

Da ...@studenti.it

Meno male che esistono, altrimenti che mondo sarebbe?

Da ...@studenti.it

Per me è famiglia anche la comitiva... la fidanzata, l'associazione giovanile... ogni luogo in cui il cuore si sente a casa.

Da ...@studenti.it

Il problema è incontrarla... un'amica davvero sincera, che non volti le spalle nei momenti peggiori. Spesso ti fai un'idea di una persona, ma conoscendola meglio ti accorgi che non è come l'avevi immaginata. L'amicizia è come l'amore... ho tentato, ma...

Beh, forse ho una visione pessimistica, ma ho scritto quello che sento.

Da ...@studenti.it

Non mollare! *Bussate e vi sarà aperto!* Diventare amici è facile, basta avere un buon carattere, non essere scontoso con il prossimo. Gli amici rappresentano tutto per me, senza di loro la vita non avrebbe significato.

Da ...@studenti.it

Avere tanti amici mi rende allegra, serena, ma ho anche sofferto per amicizia. Avevo un'amica del cuore che rappresentava un punto fermo nel mio piccolo universo. Di me sapeva più cose lei che i miei genitori. Poi ci siamo divise perché lei ha scelto una scuola superiore diversa e non abbiamo avuto più il tempo per vederci. Sto male ancora oggi! Più di una volta sono uscita col suo gruppo, ma mi è sembrata distante, parlava molto con le altre; mi sono sentita un'intrusa e non sono più andata.

Fortunatamente grazie ai miei nuovi amici sto superando questo dolore ed ho capito che è meglio avere tanti amici; se qualche volta sono triste, mi tirano su con battute e consigli.

Da ...@studenti.it

Quando sono disperato, basta che penso a tutte le persone che mi vogliono bene e mi ritorna il sorriso.

Da ...@studenti.it

Ho scoperto che confidarsi con un amico maschio mi aiuta a capire come sono fatti, cosa frulla nel loro cervello...

L'amore

Da ...@studenti.it

Io comincio a sentire il desiderio di confrontarmi con una ragazza in modo profondo, intimo... di dedicarle tutti i miei pensieri.

Da ...@studenti.it

Sto vivendo il primo amore con una ragazza al primo amore... è meraviglioso... ma sono cambiati i miei rapporti con la famiglia e il mio rendimento scolastico.

Da ...@studenti.it

Amo essere amata e spero di riuscire ad amare chi mi dimostrerà di aver capito chi *sono...* e *come sono...* non un giocattolo senz'anima.

Da ...@studenti.it

Negli ultimi mesi mi sembra di vivere in uno scenario quasi fiabesco, di sentimenti e batticuori; sono appagata, come se avessi trovato qualcosa di prezioso che mi rende completa. Da quando ho scoperto l'amore anche una giornata qualunque può trasformarsi in un'atmosfera magica, come se la realtà si mescolasse col sogno.

Da ...@genitori.it

State vivendo i primi amori, quelli veri, senza pregiudizi; vi aiutano a superare questa fase di transizione.

Da ...@studenti.it

Non credere che siamo del tutto impreparate, anche noi ragazze con le nostre piccole esperienze ci siamo fatte un'idea dell'amore. Però, terzo millennio o no, cerchiamo ancora il principe azzurro. Il problema è trovare un ragazzo che ti voglia davvero bene. Il più delle volte ci innamoriamo di ragazzi più grandi che ci prendono in giro.

Da ...@studenti.it

Troppi ragazzi non pensano minimamente a quanto una ragazza possa soffrire. Le loro bugie, i tradimenti sono sempre un trauma.

Da ...@studenti.it

Fanno soffrire soprattutto gli *amori stupidi*, quelli senza un solido fondamento, nati per gioco, per vanteria, per scommessa, per non essere diversi, per imitare gli altri...

Da ...@studenti.it

Hai messo il dito nella piaga, l'esperienza d'amore spesso non è vissuta con la libertà consentita dai nostri tempi, ma come qualcosa che si comincia per non sentirsi diversi dagli altri, per non escludersi completamente dal gruppo: viene portata avanti per abitudine.

Da ...@studenti.it

La razionalità e l'amore... sono due parti di me che lottano sempre... da mesi ormai... ma nessuna prevale sull'altra... La mia anima è appesa ad un filo... aspetta qualcosa di forte che lo spezzi per sempre...

Da ...@studenti.it

È una favola... sempre insieme, a frequentare gli stessi corsi, a farci foto... un periodo meraviglioso...

Da ...@studenti.it

Poi il batticuore passa ma i ricordi restano... Amicizia e amore... i sentimenti più importanti per gli adolescenti.

Da ...@genitori.it.

Ho provato sensazioni straordinarie quando mi sono potuto fidare e soprattutto *affidare* ad un vero amico... La prima volta con una ragazza il cuore nello stesso tempo batteva a mille e si era fermato... A 16 anni scorrevano in un minuto mille emozioni, tutti i sentimenti si incrociavano, amore, amicizia, sconforto, allegria, antipatia... Quel che più ricordo però è il bene che ho voluto al mio primo amore.

Da ...@studenti.it

È fantastico pensare come un estraneo possa entrare così profondamente nella tua vita... da non poterne più fare a meno...

Da ...@studenti.it

I mutamenti fisici e psicologici ti si appoggiano addosso... e li sperimenti... anche attraverso la maturazione sessuale.

Da ...@studenti.it

Io ho paura proprio di questo... non del sesso... insomma del fatto che sappiamo tutto sul sesso, ma siamo impreparati a vivere i sentimenti.

Da ...@studenti.it

Sì, adoperiamo la parola amore in modo disinvolto... l'amore non è complimenti, corteggiamenti... è fiducia, complicità, serenità... e poi ragionamento, discussione... e poi uscire fuori... insieme!

Da ...@studenti.it

Però non venite a raccontare la solita filastrocca del sesso sporco; io voglio essere un ragazzo normale! La normalità è relativa al momento storico e oggi la normalità non è non fare sesso prima del matrimonio, non avere il piercing sulla lingua o la pancia scoperta, altrimenti sono più i giovani anormali che i delinquenti! State attenti all'equazione, altrimenti ci perdetevi, ci perdiamo!

Da ...@studenti.it

Ho detto: *e poi uscire fuori... insieme!* Io sono normale!

Da ...@studenti.it

Niente polemiche, il percorso è questo: spensieratezza, nuove esperienze, primo baticuore, emozioni forti, delusioni, dolore... così cresciamo e diventiamo adulti.

Da ...@studenti.it

Però mettiamoci un po' di brio! Stai ragionando come un vecchio! E dov'è il divertimento con gli amici? L'averli accanto con una telefonata, nel bene e nel male? Le serate a chiacchierare, ridere, scherzare? I balli scatenati? E il ballo lento nonostante la musica svelta, l'abbraccio avvinghiato, le nuove sensazioni, la conoscenza timida e desiderosa del fisico della tua ragazza, le nuove voglie che si sprigionano e ti rendono felice... ti mettono paura...

Da ...@studenti.it

È sconvolgente... stati d'animo nuovi, dove si mescolano paura e desiderio di crescere, ma anche dove talvolta istanti di fragilità estrema si alternano ad altri di gioia quasi indescrivibili.

Da ...@studenti.it

Ogni volta che il sole sorge, la amo di nuovo amore e molte volte mi sembra di volerle bene sempre di più...

Da ...@studenti.it

Spesso è un'illusione... il tempio cade in frantumi...

Da ...@studenti.it

Non occorre che crolli tutto, basta una piccola ferita d'amore per farti sentire inutile, insignificante. Il più delle volte si affronta la situazione facendosi ancora più male, annullando del tutto la personalità, fumando, bevendo...

Da ...@studenti.it

Quando ci buttiamo nella birra o nella canna è perché non siamo amati o perché non siamo capaci di amare: è la capacità di amare che rende unico l'essere umano, amare non soltanto la propria ragazza, i familiari, gli amici, ma tutti, indistintamente.

Da ...@studenti.it

Io vivo l'amore verso la famiglia, mentre non mi è semplice amare l'altro, diverso da me, anche se mi sforzo. Delle volte vorrei aiutare gli altri per dimostrare quanto è bello essere amati e saper amare, ma mentre ci provo ritorno sui miei passi, anche perché alcune persone non si lasciano amare ed io mi arrendo subito. Amare non è facile, ma provarci è bellissimo.

Da ...@studenti.it

Amore è anche gelosia, paura di perdere una persona. È una sensazione che ho scoperto in quest'ultima settimana, quando sono stata costretta a capire che mio fratello era veramente cresciuto e intendeva sposarsi. È stata una presa d'atto che mi ha trovato assolutamente impreparata, prima mi sono lasciata pervadere dalla rabbia, poi da un senso di solitudine e di abbandono.

Da ...@studenti.it

Anche per me è stato tremendo, perché improvvisamente un estraneo è diventato il centro dei miei pensieri, dei miei interessi, e poi ho scoperto che ero il suo giocattolo... Un amore non corrisposto è *pianto e stridore di denti*, solitudine che neanche gli amici, la famiglia, possono colmare.

Da ...@studenti.it

Attenzione alla gelosia, è una caratteristica dell'amore, ma non deve mai essere assillante. Anch'io temo di perdere la mia ragazza, ma invece di ammorbarla con le mie paure, cerco di conquistarla, con coraggio e delicatezza, con comportamenti simpatici, gradevoli, non invadenti.

Da ...@studenti.it

Come fai a controllarti? Anch'io vivo l'amore, ma certi giorni sono al settimo cielo solo per il saluto del ragazzo che amo, altri le delusioni sono terribili.

Da ...@studenti.it

Durante l'adolescenza è importante conoscere diversi ragazzi, perché ci aiuta a non accontentarci e a cercare la persona che ci capisca davvero.

Da ...@studenti.it

Volete sempre essere capite, non vi sfiora mai il pensiero di capire gli altri. Parlate sempre di paure, ma la mia paura è che l'egoismo della società, trasferito pari pari nell'inesperienza di noi adolescenti, stia spegnendo l'amore: pretendiamo di essere amati, essere capiti, ascoltati, coccolati, ma non riusciamo ad amare, a gioire per gli altri, nemmeno per la nostra ragazza o per nostro fratello; al centro siamo sempre noi, se la telecamera si sposta soffriamo.

Non so che fare, ma voi adulti, quelli che sono ancora capaci di amare nonostante il mondo, dovete indicarci una strada, un'autostrada, non correre per i fatti vostri, ignorando il nostro sentiero!

Anch'io sono caduto nella trappola del chiedere amore senza darlo, ma ho 16 anni!

Da ...@studenti.it

Sto frequentando un ragazzo in chat, già proprio io che fino a qualche tempo fa neanche sapevo accendere un pc... È cominciato tutto per gioco, per curiosità... Mia madre dice di starci attenta; all'inizio era contraria, poi si è abituata all'idea...

Da ...@studenti.it

Come non detto! Anzi scusate se ho provato a pensare, ad amare... la chat!

Da ...@studenti.it

Io lo amo, ma non piace ai miei genitori, solo perché non va a scuola. Mi stanno rovinando la vita! Qualunque ragazzo, anche laureato col massimo dei voti, non può volermi

bene quanto lui! Sono stanca di vivere con tanti tabù! Devo rinunciare alla mia felicità solo per la felicità degli altri? Perché?

Da ...@studenti.it

Però qualsiasi genitore, che scoprisse la figlia innamorata di un ragazzo che vive alla giornata, sentirebbe il dovere di dissuaderla, per spingerla verso una relazione più sicura.

Da ...@studenti.it

E se la *relazione più sicura* non fosse amore?

Da ...@studenti.it

Io penso che sia giusto seguire l'amore ma anche confrontarci con i nostri genitori, trovare un equilibrio. Sbagliano quelli che erigono muri nei confronti dei loro ragazzi, ma anche i figli che, consapevolmente o meno, insistono più per dispetto che per amore. Sono numerosi gli esempi disastrosi di amori troncati per forza e di matrimoni falliti per l'iniziale testardaggine infantile. Amore è anche il sentimento verso i genitori, dobbiamo quanto meno ascoltare le loro ragioni, valutare la loro esperienza rispetto alla nostra voglia di vivere il momento... ecco forse vivere e lasciar vivere... senza tragedie... perché se è amore durerà, se no finirà...

Da ...@studenti.it

Io però sento dentro come un cambiamento dell'essenza dell'amore; lo esprimevo verso i genitori da piccola, mentre ora lo rivolgo ad un ragazzo; è un sentimento intenso ma diverso, forse una variante di quello per mia madre... come se fossi partita da lì ma poi avessi proseguito...

Da ...@studenti.it

È affascinante! Essere separati dalla propria madre senza la quale non saremmo mai arrivati sotto questo cielo e sopravvivere solo grazie a lei e al suo amore. Abbiamo bisogno ancora dell'amore della mamma, dei genitori, i quali però, anche in modo spudorato, per difenderci, si mettono dalla parte del torto: non devono introdursi nei nostri problemi, ma sanno insinuarsi senza farlo notare.

Da ...@studenti.it

L'amore è anche affetto, profonda tenerezza; può manifestarsi spiritualmente o con avidità, desiderio bramoso di ottenere e possedere le cose; ma è soprattutto carità verso il prossimo, volontà di fare del bene, anche ai nemici; è il motore della vita, dà la forza di andare avanti.

Da ...@studenti.it

È quella sensazione di felicità e vergogna, di calore, piacere e imbarazzo che lega, vincola, abbrutisce... c'è solo quando sappiamo apprezzare i difetti del partner, convivere con i suoi bisogni, capirlo e ascoltarlo quando ne ha necessità... è un percorso di vita sempre più intenso, una costruzione con basi da fortificare ogni giorno, un susseguirsi di mattoni senza spazi né buchi.

Da ...@studenti.it

Ma dov'è l'amore? Il nostro pane quotidiano è impastato di scene di guerra; per quanto siano circoscritte a determinate zone, è l'intero globo a pagarne le conseguenze.

Da ...@studenti.it

Per amare è necessario cambiare, sapersi trasformare, essere aperti alle novità. L'amore è complicato come un problema di geometria... un sentimento indomabile, difficile da gestire... fragile... Che sia un familiare, un amico, una persona speciale o un nemico non importa, l'importante è amare.

In cerca di ideali

Da ...@studenti.it

Amare non è solo un sentimento, è anche un valore, da cui traggono vita tutti gli altri; ogni valore o sentimento parte dall'amore... o dalla sua negazione: forse anche i sentimenti e i valori negativi sono causati da un amore, magari negato, calpestato...

Da ...@studenti.it

Anche il peggiore degli uomini ha un fondo di bontà. Non riesco a credere che esistano persone nate cattive, violente, crudeli. Quando vedo in tv le immagini dei disastri che israeliani e palestinesi provocano gli uni contro gli altri, e i volti smarriti dei bambini che guardano le macerie, mi chiedo come i loro sentimenti e valori, così cruentemente spezzati, possano resistere e non essere sostituiti da odio e disvalori.

Da ...@studenti.it

Nessun ragazzo agisce per cattiveria, per fare del male agli altri.

Da ...@studenti.it

Ho letto di un terrorista palestinese che da bambino ha visto tagliare i seni a sua madre da un soldato israeliano e di un bambino israeliano che ha ritrovato i genitori a pezzi in un autobus. Se l'amore viene negato, è arduo impedire che nascano dentro odio e violenza. E non è necessario andare in Palestina, in Iraq, nel Congo, basta scendere per strada, venire a scuola e osservare lo sguardo aggressivo del bullo e del teppista per comprendere che quello sguardo non è il loro, ma di chi è entrato dentro di loro... e può ancora essere cacciato... Forse c'è sempre tempo per diffondere amore.

Da ...@studenti.it

Ho avuto la fortuna di incontrare qui a scuola padre Alex Zanotelli, il missionario comboniano che per dieci anni ha vissuto in un villaggio molto povero dell'Africa, alla periferia di Nairobi. Ci ha raccontato che lì la gente abita in baracche in una discarica e la mattina presto percorre chilometri a piedi per procurarsi un po' d'acqua e cibo; appena arrivano i camion che scaricano i rifiuti, frotte di bambini corrono a scavare nelle montagne d'immondizia. Nelle mappe comunali questa parte di città non risulta, non esiste. Si arriva al massimo a quaranta, cinquant'anni, perché malattie ed epidemie ammazzano prima.

Le sue parole mi hanno turbato, mi sono sentito a disagio per il loro disagio; mentre quei bambini cercano il cibo tra i rifiuti noi lo buttiamo perché è troppo.

Da ...@studenti.it

La gran parte di noi adolescenti se ne frega, è indifferente a tutto, è attratta solo dalle cose materiali ed è accolta in società; mentre quelli che hanno a cuore i problemi degli altri a volte non sono tollerati.

Da ...@studenti.it

Altro che disagio, io provo disperazione ad osservare la corsa affannosa alla ricchezza esteriore che non dà felicità e libertà, mentre vorrei discutere di quella interiore, che mi rende felice e veramente libero, libero dai bisogni che non ho e impegnato a cercare la ricchezza che ho dentro. L'infelicità dei paesi cosiddetti ricchi è causata dalla sfrenata ricerca di soddisfare bisogni materiali che producono a loro volta nuovi bisogni.

Da ...@studenti.it

Onestà, lealtà, correttezza non sono in voga. Io credo di essere corretta: se litigo quasi sempre non è colpa mia, sono abbastanza pacifica e disponibile; onesta, lo sono quando voglio, più che altro; leale, lo sono, almeno credo!

Aiutare il prossimo è un valore che mi attrae, perché rende appagato prima te e poi gli altri. Nelle feste di Natale andai al banco alimentare per le persone povere, in una chiesa di Boscoreale; fu veramente dura stare al freddo per quattro ore, avevo fame, ero stanca, ma la felicità era enorme.

Fare del bene mi fece bene, avevo le lacrime agli occhi, ero emozionatissima, la mia gioia aumentava ogni volta che una persona comprava qualcosa! Da quella sera qualcosa è cambiato, sono pronta a dei sacrifici per aiutare gli altri. Anche il sacrificio è un valore: infonde la forza per raggiungere la meta.

Da ...@studenti.it

Amicizia, amore e soprattutto libertà sono i nostri valori! L'onestà è un buon punto di partenza in un rapporto, anche la lealtà.

Da ...@studenti.it

Eplode il bisogno di libertà e di affermare la propria personalità in tutti i campi, compreso quello sessuale. L'adolescente è romantico, idealista, crede con tutte le sue forze nella giustizia, nella generosità. Quasi sempre però questi suoi sentimenti sono brutalmente spenti da una società che si rivela egoista, fredda e arida.

Da ...@studenti.it

Amo la mia libertà, mi dà il coraggio di evitare le eccessive debolezze, le dipendenze, che sono contrabbandate per libertà, mentre rendono schiavi... La libertà, nel suo vero significato, mi aiuta a non cadere nelle patologie dell'adolescenza.

L'anno scorso sono andato a trovare mio cugino in una comunità per tossicodipendenti; vi ho conosciuto un educatore che ne è uscito proprio perché si è reso conto che la libertà è anche libertà dalle *felicità virtuali*; si sente più libero ora, nello stare insieme con delle regole, che nel subire meccanicamente una vita senza regole ma con un tiranno insaziabile, la droga.

Da ...@studenti.it

Sento una brezza leggera, i raggi del sole che riscaldano a tratti il mio volto, sento il profumo di fiori appena sbocciati, sento l'atmosfera magica di un mondo nuovo, che solo adesso sto iniziando a scoprire... Piano piano riuscirò a dare risposte ai tanti perché che si mescolano nella testa e mi danno una gran voglia di conoscere, di sapere... È questa l'adolescenza, la curiosità che spinge ciascun ragazzo a fare nuove esperienze, a mettersi in gioco, ad osservare con occhi non più innocenti, ma critici, capaci di vedere e dire la verità, anche meglio di un adulto!

Da ...@studenti.it

Non siamo noi a non avere interessi, è la società a non offrire spunti. Anzi, diciamo la verità, la società ha costruito le sue basi sulla menzogna. Tutti si prendono gioco di tutti e tutti si prendono gioco di sé stessi. Ogni giorno c'è qualcuno che mente, qualcuno che imbroglia. È terrificante la perseveranza nella menzogna, nell'ipocrisia, nel convincere e autoconvincersi che tutto procede bene, che ogni guerra è giustificata, che esistono bombe sane, che in Africa nessun bambino muore di Aids. Desidero da lungo tempo fare un appello a coloro che mentono per esortarli a smettere. Non esisterà mai un mondo perfetto, né lo chiedo, ma un mondo vivibile sì... *vero*, sì!

Da ...@studenti.it

L'adolescente esige coerenza, vuole conoscere gli scopi per cui vivono i suoi genitori.

Da ...@studenti.it

È tutto falso, come la moda... neanche gli amori sono sinceri, domina l'attrazione fisica, la voglia di sesso... coi valori ci laviamo solo le mani... Un giorno, da adulti, rimpiangeremo di non esser cresciuti con gli ideali: le cose più vere che esistono!

Da ...@studenti.it

Però alcuni valori ci sono, altrimenti sarebbe la catastrofe! Occorre conservarli anche da adulti: l'alternativa è restare ragazzi, oppure crescere senza abbandonarli!

Da ...@studenti.it

Le regole sono un valore, riescono a farci vivere più facilmente l'uno con l'altro.

Da ...@studenti.it

Amo la correttezza, odio le persone maleducate che non si fanno i fatti loro, si intromettono sempre nei discorsi degli altri; l'onestà e la lealtà ti procurano la stima degli altri. La stima degli altri è un altro valore, come la fiducia.

Da ...@studenti.it

Io sono fortunata perché i miei genitori hanno avuto modo di conoscere le persone che frequento, rendendosi conto che sono ragazzi perbene, e dopo il primo periodo, in cui dopo un certo orario iniziavano le *telefonate minatorie* per il rientro, la situazione si è stabilizzata! Ancora adesso che sono cresciuta, a volte squilla il telefono, però in linea di massima i miei si fidano di me: mia madre ripete che se volessi fare *qualcosa di male* non sarebbe l'orario a distogliermi, ma la mia maturità: è verissimo!

Da ...@studenti.it

L'energia è un valore, la voglia di cambiare! Se sei arroccato nelle abitudini, in ciò che sei e ciò che hai, non vivi bene. Se sei aperto agli altri, al diverso, la felicità ti corre incontro. L'apertura mentale è la madre di tutti i valori, diceva qualcuno.

Da ...@studenti.it

Il mondo mi comunica ottimismo, perché, pur nelle sue molteplici contraddizioni, offre una visione positiva e invita ad usufruire di tutte le sue risorse. Viaggiare, scoprire diverse espressioni culturali infondono nuovi stati d'animo, ci fanno vedere ogni cosa sotto altri aspetti, ci maturano nell'intelletto, nel relazionarci con gli altri, annullano il pessimismo e l'insoddisfazione.

Da ...@studenti.it

Nonostante le svolte positive, molti problemi non saranno mai totalmente risolti, a causa dell'individualismo che soffoca la società ed è alla base dei contrasti politico-economici e della crescente illegalità. Tuttavia non bisogna dimenticare gli aspetti positivi, né abbandonare la speranza. Io credo nel futuro, in tutti quei giovani che possono e vogliono combattere per creare una società pacifica, alla base della quale vi sia il concetto di legalità, una legalità a cui essere educati fin da bambini.

Da ...@studenti.it

Il mondo non mi ispira fiducia! Chi dice che qualcosa sta cambiando è un ipocrita o un illuso. Io con il mio contributo posso ben poco, ma almeno c'è! Non dobbiamo pensare che, dato che non possiamo niente, ci dobbiamo comportare come la massa. Almeno nelle piccole cose dobbiamo contribuire.

Da ...@studenti.it

Anche l'indignazione è un valore! È la prima volta che rifletto su questa parola! M'indigno quando si parla male dei meridionali, senza motivo, solo perché sono meridionali.

Da ...@studenti.it

Io m'incazzo quando i torresi giudicano le persone dal quartiere in cui abitano: "È del Penniniello!".

Da ...@studenti.it

Io mi indigno per i pregiudizi degli adulti che scaricano tutto sui giovani. Abbiamo rivolto ai *nostri* 154 studenti le stesse domande dell'Eurispes e riportato le rispettive risposte: *I tuoi genitori ti dicono sempre che nella vita è importante... farsi rispettare*: risposte del Pitagora 4,5 %, per l'Eurispes 12,1 %; ... *essere sempre se stessi*: P 17,5, E 17,5; ... *avere successo*: P 2,5, E 1,4; ... *studiare molto*: P 6, E 9,8; ... *realizzarsi professionalmente*: P 23, E 10,9; ... *accontentarsi*: P 2,5, E 5,8; ... *essere liberi*: P 4, E 3,2; ... *rispettare il prossimo*: P 1,5, E 10,1; ... *avere fiducia in se stessi*: P 10, E 10,5; ... *essere onesti*: P 12, E 13,4; ... *avere fede in Dio*: P 1,5, E 3,4.

Da ...@genitori.it

Sono rammaricato che solo l'1 % dei genitori consideri importante avere fede in Dio! Per me è essenziale meditare, pensare che ci sia Qualcosa... Qualcuno...

Da ...@insegnanti.it

Sulla religione c'è forse una sproporzione fra l'esteriorità: *siamo tutti cattolici*, le folle immense per i papi, l'entusiasmo dei papaboys...; e la concretezza: la frequentazione delle chiese, i comportamenti secondo il Vangelo...

Da ...@insegnanti.it

Singolari i dati sulla realizzazione personale: 23 %, la percentuale maggiore, contro il 10,9 nazionale; il successo: solo 2,5; lo studio, quasi abbandonato, al 6 % contro il 9,8 italiano.

Da ...@studenti.it

Attenzione sempre alla domanda! Quel che *dicono i genitori*. A me infastidisce che solo l'1,5 % dei genitori ritenga essenziale il rispetto per gli altri. A parte che il dato

peninsulare sale al 10,5, ma al corso sulla legalità dovrebbero venire soprattutto i genitori, se ci consigliano l'egoismo ($4,5 + 17,5 + 2,5 + 6 + 23 + 4 + 10 = 67,5$) invece della condivisione, che è alla base delle regole e delle leggi! E poi solo il 12 % ci indica la strada dell'onestà!

Da ...@studenti.it

Rispettare e essere rispettati in teoria vanno bene, ma a volte per rispettare troppo, ti deprimi, perché se ne approfittano, ti chiudi e ti fai mille complessi; mentre solo i potenti vengono rispettati.

Verso l'adulità, anzi la vita...

La politica

Da ...@studenti.it

I potenti!... un giorno potremmo essere noi le autorità... adesso però ce ne freghiamo! Leggi il sondaggio che abbiamo effettuato in questi giorni a scuola su un campione di 317 studenti, 115 maschi e 202 femmine, dalle prime alle quinte classi.

“Qual è il tuo rapporto con la politica?”. Mi informo sulle vicende politiche 43 %; sono distaccato e disinteressato 35,6; sono iscritto ad un partito e mi impegno 3,3; sono iscritto ma non mi impegno 2; non sono iscritto a partiti ma mi impegno in attività di solidarietà, volontariato e simili 2; preferisco non rispondere 11,6.

“Quale giudizio complessivo dai della politica?”. Positivo 10,3 %; negativo 40; indifferente 29,3, non mi esprimo 20,3.

Da ...@studenti.it

È deprimente, si contano sulle dita della mano quelli che si interessano di politica, quelli che si impegnano, quelli che fanno volontariato... siamo strafottenti, menefreghisti, insomma dei veri e propri cazzoni! Anche perché per noi la politica è solo un *magna magna* generale e il volontariato si è perso.

Da ...@studenti.it

Non ho tempo... e poi la politica rispecchia tutto ciò che di brutto c'è al mondo: la corruzione, le promesse non mantenute, l'egoismo, a volte anche l'ignoranza.

Da ...@studenti.it

Quanto mi stanno a cuore politica e volontariato? Zero!

Da ...@studenti.it

I miei amici maggiorenni alle ultime elezioni hanno votato per Goku, Vegeta, Kenshiro... i personaggi dei cartoni animati.

Da ...@studenti.it

Siamo poco informati sulla politica; il perché non chiedetelo, non lo so! Del volontariato non se ne parla proprio: tempo sprecato! C'è sempre qualche scemo che lo fa per noi. Ebbene sì, ce ne fottiamo di tutto!

Da ...@studenti.it

La politica! Abbiamo già abbastanza problemi...

Da ...@studenti.it

Odio il linguaggio politico perché non ci capisco nulla; se fosse più accessibile probabilmente lo seguirei.

Da ...@studenti.it

Io ho i miei ideali, mi sono impegnato, ho partecipato a numerose manifestazioni con altri adolescenti, ma non abbiamo ottenuto nulla, non si è mosso un solo sassolino: è inutile continuare a lottare... alla fine la scelta è sempre del *nemico*! Ci siamo *ritirati*, aspettando un'altra buona occasione per attaccare con tutte le nostre forze!

Da ...@studenti.it

Portare avanti un ideale in politica significa mettersi contro persone che non la pensano come te. Ci sono cose più importanti di perdere tempo a parlare e parlare; la politica è un misto di calunnie e imbrogli!

Da ...@studenti.it

Allora io sono un'eccezione! Non sono preparatissima, ma mi informo per sapere per chi e cosa voto. C'è un clima sporco, compromettente, falso, però abbiamo il diritto-dovere di votare e non possiamo rinunciarvi.

Da ...@studenti.it

Io vorrei occuparmene, anche per sentirmi adulto, ma contemporaneamente mi piace la spensieratezza e il non assumermi responsabilità.

Da ...@studenti.it

È paradossale che in una società che offre tante occasioni l'atteggiamento prevalente stia diventando l'apatia, la mancanza di veri interessi.

Da ...@studenti.it

Ragazzi e adulti sono troppo egoisti per fare del bene senza chiedere qualcosa in cambio; non partecipano attivamente alla politica perché non vedono un guadagno sicuro e garantito.

Da ...@studenti.it

La scuola in qualche modo è politica, anche la famiglia, ma sono poche le volte in cui discuto coi miei genitori delle faccende da affrontare, anche perché mi escludono con la scusa che sono ancora un ragazzo. La vita scolastica offre interessi maggiori, perché ci impone di prendere in considerazione dei problemi quotidiani che dobbiamo risolvere da soli.

Da ...@studenti.it

Sono d'accordo, sono gli adulti che ci estromettono, anche a scuola! Dovete essere più innovativi; nella vita non basta conoscere Kant, Quasimodo, la prima guerra mondiale, ma bisogna essere attivi, avere il cervello sempre pronto! Come dice Erich Fromm: "*essere, non avere*".

Da ...@studenti.it

Il solito catastrofismo! Per quanto mi riguarda l'elezione dei nostri rappresentanti è politica, perché trasferiamo la nostra voce in loro per comunicare con gli insegnanti ed il

capo d'istituto. Io cerco di conoscere le idee e i progetti dei candidati, per verificare se sono all'altezza dell'incarico; anche perché la mia classe in precedenza ha votato una persona così, per sentito dire; ora invece, avendo vissuto le conseguenze della nostra scelta, siamo più responsabili e consapevoli.

Da ...@studenti.it

La scuola è istituita per gli studenti, ma strutturata per riservare loro un ruolo passivo: nelle decisioni per il funzionamento dell'istituto, per esempio, l'opinione della *platea scolastica* è irrilevante.

Da ...@studenti.it

L'unico rapporto partecipativo è nel gruppo, perché siamo chiamati direttamente a prendere decisioni.

Da ...@studenti.it

Io sono contento di avere un'ideologia politica, perché mi dà un orientamento ed evita la mia pigra soggezione alle esperienze che provengono dalla società

Da ...@studenti.it

Ci sono gli interessati, gli indifferenti e gli estremisti. Io appartengo al primo gruppo, perché ognuno dovrebbe badare al futuro del proprio paese, anche se non in maniera estrema.

Da ...@studenti.it

Io li divido in due categorie: quella *seria* guarda al futuro e già nel presente partecipa alla vita degli adulti, con l'impegno nello studio, nella vita politica...; quella, che definisco *giocherellona*, se ne frega, convinta che tutto andrà bene; la differenza sostanziale tra le due categorie è l'ambizione.

Da ...@studenti.it

Ci sono anche adolescenti idealisti, ma il più delle volte si perdono in un bicchier d'acqua, diventano scontrosi, introversi, creano attorno a sé un guscio che difficilmente può essere scalfito.

Da ...@studenti.it

Sì, ci sono un sacco di giovani che hanno una presenza attiva nella società, sono seri ed impegnati, avvertono il dovere di esserci, contro il terrorismo, le guerre, la fame, la povertà, lo sfruttamento insensato del pianeta; cercano nuove strade di partecipazione come le manifestazioni ed il volontariato; non sono egoisti come spesso affermano gli adulti, accendono uno spiraglio di luce nelle realtà negative che turbano l'universo giovanile, come la droga, la violenza, il consumismo.

I giovani volontari non fanno notizia perché lavorano in silenzio, lontano dalla cronaca, eppure costituiscono un vero e proprio esercito; si impegnano all'interno di organizzazioni o individualmente. Alcuni si indirizzano verso l'Africa, l'Asia, il Sud America; moltissimi offrono disponibilità al malato, all'anziano, al disabile, altri alla difesa dell'ambiente, anche collaborando con la protezione civile.

Alcuni ragazzi avvertono il desiderio di cambiare strada in un contesto sempre più cinico: il volontariato è lo strumento per riuscirci.

Da ...@studenti.it

Una notte può cambiarti la vita: la veglia per la pace svoltasi a Nola tra il 24 e il 25 settembre 2005! Lì ho incontrato tanti ragazzi, abbiamo trascorso il pomeriggio tra canti e presentazioni, e la sera, fino a poco dopo l'una e mezzo, abbiamo discusso con padre Alex Zanotelli. Sentirlo parlare di argomenti a cui non avevo mai prestato attenzione, di cui quasi non sapevo nulla, mi ha fatto sentire inutile. Ho deciso di fare mie le parole di Alex: "Perché non possiamo cambiare il mondo? *Io* non posso cambiare il mondo, *noi* sì!".

Da quell'alba di preghiera ho condiviso esperienze nuove, come la raccolta di medicinali e vestiti per i paesi poveri; la richiesta di prodotti alimentari per le persone in difficoltà fuori ai supermercati; l'assistenza ad un'anziana vicina di casa: episodi che ti aiutano a capire quanto le persone soffrano e quanto puoi aiutarle con un semplice gesto.

Mi gratifica anche il gruppo di ragazzini di cui sono catechista; all'inizio pensavo di non essere all'altezza, ma ho tenuto duro e sono riuscita a conquistarli.

Il valore in cui credo maggiormente è la parità dei diritti, per cui mi sono accostata al commercio equo e solidale: ogni martedì mi ritrovo in bottega a vendere prodotti alternativi; mi piace stare lì, è il posto in cui il mio ideale diventa reale.

Guardandomi indietro non capisco come ho fatto prima a starmene con le mani in mano; sono cresciuta, ho sviluppato una grande sensibilità: devo tutto ad Alex.

Da ...@insegnanti.it

L'adolescenza della mia generazione è stata per certi aspetti più facile di quella dei giovani d'oggi, perché il contesto storico e sociale era così stimolante e vivo che la scoperta della dimensione politica, per esempio, ha riempito ad un certo punto tutta quanta la nostra esistenza; ci ha dato orizzonti progettuali, valori, idee, voglia di stare a parlare fino a tarda sera, antidoti contro il vuoto esistenziale, che pure nei momenti di crisi riaffiorava in maniera anche dirompente.

Oggi non so, certamente gli adolescenti vivono in un'atmosfera meno intensa, nell'assenza di un impegno politico, giustificata peraltro da ciò che è diventata nei fatti la politica, nella crisi della progettualità, sostituita dallo schiacciamento sul presente, che li induce a non essere molto responsabili.

Da ...@genitori.it

Però non considero un semplice capriccio l'adolescenza dei giovani d'oggi, perché è complessa e piena di sfaccettature in una modernità in cui tutto è originale, ma non autentico, tutto si proietta in realtà virtuali in assenza d'esperienza pratica e reale.

Quello che caratterizzò la mia adolescenza, e credo della maggioranza dei ragazzi nati negli anni '50, va collegato alla protesta sviluppatasi dal 1967-1968 fino a buona parte degli anni '70, in cui tutto il sistema politico e religioso fu messo in discussione. Ragazzo con la passione dell'arte, proveniente dai paesi vesuviani, scoprii un mondo che infondeva il senso per l'impegno, per la cultura-studio, che portò al sorgere del movimento giovanile.

Divenne improcrastinabile favorire l'apertura all'espressività del giovane ed il suo inserimento nella nuova società. Tutto era invaso, i diversi strati sociali, la scuola, la famiglia: modesta, agiata, ricca.

I nostri genitori vennero catapultati nella nuova dimensione, nel rapido cambiamento dei costumi culturali, delle fogge d'abbigliamento... chioma fluente, barba incolta... simboli di una nascente libertà, segni distintivi nel sentirsi ed essere gioiosamente diversi e nuovi in un'epoca che appariva piatta e chiusa nel suo tran-tran quotidiano.

La famiglia, presa di sorpresa, si trovò inaspettatamente inadeguata, si vide messa in discussione nella sua natura economica e sociale, nei suoi semplici insegnamenti culturali, nei suoi valori e nei suoi principi... ed allora si affidò sempre più alla scuola e alla chiesa... si diffuse l'associazionismo laico per concorrere alla formazione e allo sviluppo del giovane.

Dilagò poi l'informazione di massa, protagonista la tv, che pervase i diversi strati sociali e in particolare gli anziani, i quali divennero felici di intrattenersi davanti alla televisione e decretarono che la civiltà era cambiata.

Devo dire, però, che è stata una fortuna vivere l'adolescenza in quel periodo, perché capii che l'ideale è fatica e va difeso nel momento del contatto, della relazione, nel mediarlo con altre idee; tanto che in certi momenti il credere nel valore delle mie idee mi faceva sentire solo e diverso; ma era una sfida per poter emergere e dimostrare ciò di cui ero capace. Tutto diventò palestra di coerenza: nel dialogo, nella pazienza, nell'incontro-scontro delle proprie idee con altre, nell'impegno di gruppo, per vivere tutte le esperienze alla luce delle pagine del Vangelo, attraverso l'attualizzazione di un Gesù fuori dagli schemi e dai limiti religiosi, un uomo che modernizzava il vivere, la storia, il sociale.

Da ...@studenti.it

No comment! Ci hai mortificato!

Da ...@studenti.it

Io finalmente ho capito cos'è la politica!

La religione

Da ...@insegnanti.it

Prendendo spunto dall'ampia ed articolata mail sulla politica, vorrei introdurre un argomento che più volte ho tentato di avviare senza avere successo: il rapporto dei nostri alunni con Dio. Anche negli incontri con i genitori questo tema è stato rigorosamente messo da parte: si è incentrato il dialogo sul capire i ragazzi, metterli a loro agio, impedire che l'impegno scolastico sovrasti e soprattutto interferisca con i sacrosanti impegni pomeridiani. È come se noi, docenti e genitori, volessimo deresponsabilizzare gli adolescenti, rendere loro tutto più facile.

Io sono cristiana, ho lavorato per molti anni in una comunità francescana, ho improntato la vita alla coerenza, che mi ha aiutata a scoprire negli altri quanto ci lega come esseri umani. Credo perciò che si debba valutare questa prospettiva; anzi, discutendone in classe, ho scoperto con piacere che alcune ragazze sono impegnate in attività parrocchiali. Tante volte i giovani preferiscono non manifestare pubblicamente gli impegni ecclesiali per paura di essere emarginati, dal momento che il branco, la discoteca e l'apparire tirano di più.

L'incontro con le missionarie comboniane sul tema della multirazzialità e della diversità ha avuto una notevole ricaduta; Héléne e Roberta, le due suore, sono state tratteneute oltre il previsto; uno studente, a cui ho chiesto come mai non fossero scattati al suono della campanella, ha risposto che era rimasto entusiasta e commosso; alcune ragazze hanno dato subito la disponibilità per attività di volontariato. Ciò significa che un certo tipo di discorso ha presa sui ragazzi; oltretutto si può negare di essere religiosi o di appartenere a un sistema religioso, ma nessuno può negare di sentire in sé il mistero, o qualcosa che lo porti al di là di se stesso. Vittorino Andreoli, laico dichiarato, nella sua stu-

penda *Lettera alla tua famiglia*, auspica che tutti chiudano la giornata pensando al dio che c'è o a quello che non c'è.

Il rapporto con Dio cambia l'ottica di vita, ti fa dissentire da Cesare Pavese, secondo cui "il vero problema dell'uomo è come vincere la propria solitudine e comunicare con gli altri"; ti costringe a metterti in discussione costantemente; è una scommessa di tenacia, di sorriso, di qualcosa che ti arricchisce nell'animo, che dà un senso al dolore inevitabile della vita. Per San Paolo (Eb XI, 1) "La fede è una certezza di cose che si sperano e dimostrazione di cose che non si vedono".

Negli incontri del *Gruppo Insegnanti* e del *Gruppo Genitori* stanno venendo fuori fedi religiose e laiche, l'importante secondo me è che i giovani, attraverso di noi, percepiscano che la fede c'è, a partire da quella faticosa nell'uomo, che permette di tendere la mano a colui che ai nostri occhi appare un cretino, un prepotente, un egoista.

Da ...@studenti.it

Ho molto apprezzato il tuo messaggio, ma il rapporto degli adolescenti con la religione è condizionato dal modo in cui ce l'avete insegnata; fin da piccoli ci avete introdotti nella religione cattolica quasi fosse un'abitudine, portandoci a messa e al catechismo; crescendo però ognuno di noi ha sviluppato un suo rapporto con la religione; non dico che abbiamo smesso di credere, ma abbiamo cominciato ad osservare il mondo in modi differenti, ad avere dubbi... A me è capitato, ma non l'ho detto a nessuno... non so perché... forse per paura o semplicemente per timidezza... ho maturato delle idee e mi sento anche un po' ridicola a parlarne... l'insicurezza tipica dell'adolescenza mi rende incerta anche in questo campo. Dialogando coi miei coetanei mi accorgo che ognuno ha una sua visione della religione o più in generale del soprannaturale, c'è relatività di pensiero... sono pochi quelli che hanno la fede, molti quelli che credono tanto per credere.

Da ...@studenti.it

Cos'è veramente la religione? Qual è il significato di ogni singolo sacramento? Non conosciamo nulla, sappiamo solo che ci hanno battezzato, *comunicato*, ci hanno guidato lungo questo cammino... anzi ce lo hanno imposto: molti di noi non accettano più di seguire i dogmi della chiesa, perché nessuno ci ha mai spiegato il profondo significato della religione.

Da ...@studenti.it

È proprio la religione in sé, piena di dogmi, che non permette rapporti concreti con i giovani.

Da ...@studenti.it

La fede che ho è basata sulla tradizione non sulla convinzione... non ho incontrato persone che mi abbiano trasmesso una fede in cui ritrovarmi con tutto il mio essere... né l'ho trovata da solo.

Da ...@studenti.it

Non è facile, occorrono le persone giuste, non quelle che minacciano tragedie... Qualche anno fa ho addirittura sviluppato manie assurde, avevo paura di peccare, ripetevo continuamente nella mente: "Non è peccato!"... temevo chissà quali conseguenze... In camera mia c'era un crocifisso fra il mio letto e quello di mio fratello... ogni volta che ci passavo davanti mi genuflettevo... in presenza d'altri fingevo che mi cadeva la penna, il quaderno... era diventata un'ossessione... Per fortuna poi ho incontrato il sacerdote giusto che mi ha spiegato che Dio è amore, non timore.

Da ...@studenti.it

Per me l'ostacolo è il tempo... non frequento messe, parrocchie e gruppi giovanili per mancanza di tempo... anche perché non considero la religione un percorso importante... la subordino alla routine.

Da ...@studenti.it

Non è che non siamo religiosi, non andiamo a messa perché la domenica mattina è l'unico giorno di riposo, quindi preferiamo dormire. Alcuni poi non ritengono la messa un dovere.

Da ...@studenti.it

Però i dati che ho letto in questi giorni sui giornali non sono poi così deprimenti come quelli della politica. L'Istituto Iard e il Centro di orientamento pastorale, tra la primavera e l'estate del 2004, hanno svolto un'indagine su *La religiosità giovanile in Italia*, consultando tremila giovani tra i 15 e i 34 anni. Sono stati classificati undici differenti modi di esprimere la propria religiosità. L'elemento più confortante è che il 70 % dei giovani afferma di essere cattolico, anche se la percentuale si riduce un po' con gli anni. Se entriamo nei particolari la situazione si complica: il 18 % è cattolico occasionale, il 16,7 % è cattolico ritualista, mentre i cattolici moderati, che vanno a corrente alternata, sono il 13,6; i cattolici intimisti, che credono ma non frequentano, sono il 9,9 %; il 6,7 sono cattolici ferventi, che mettono in pratica l'insegnamento religioso; l'11,4 è non credente, il 6,3 è agnostico, il 6 crede in un dio generico; i ragazzi che credono in Gesù ma non alla struttura ecclesiastica sono il 4,8, i cattolici lontani il 4,7. Un ragazzo su cinque prega tutti i giorni; uno su tre prega a volte durante la settimana; uno su quattro non prega mai. Il 28 % va a messa tutte le domeniche, ma la percentuale scende con l'età.

Da ...@studenti.it

L'indagine dell'Istituto Iard mi fa venire in mente la lingua del serpente, due parti inconciliabili divise dal vuoto... biforcuta... da una parte i credenti, quelli convinti... dall'altra la stragrande maggioranza, quelli della religione personale, della gestione a piacimento.

Da ...@studenti.it

Per noi adolescenti la parola religione è spesso ricondotta alla chiesa e a tutte le attività collaterali, quindi sbuffiamo al solo pensiero di frequentare una parrocchia. Il rapporto con il credere è diverso; secondo me l'aver fede in qualcosa al di sopra di noi già significa essere religiosi; all'inverso chi va in chiesa non necessariamente è un vero credente.

Da ...@studenti.it

Io penso che prima di tutto non bisogna essere indifferenti, ma comprendere, conoscere, analizzare questa dottrina, insomma chiedere aiuto a chi può spiegarcene il senso. Io ho sempre creduto nella presenza di un Dio che ci osserva e cammina con noi, tenendoci per mano, specialmente nei momenti più difficili; ma non conosco il vero significato di alcuni sacramenti, di alcuni dogmi; ho quindi deciso di avere una guida, e l'ho trovata nella mia comunità di scout: stiamo trattando la religione in tutti i suoi punti.

Ho anche verificato la presenza di Qualcosa: quando avevo più bisogno mi ha dato la gioia di andare avanti ed affrontare la vita. Seguendo Dio scegliamo valori semplici, che facilmente ci regalano un sorriso, ci trasmettono la forza di lottare contro le ingiustizie, rendono superabili anche le sfide che sembrano impossibili, danno sapore alla nostra vita.

Da ...@studenti.it

In un'epoca all'insegna del consumismo, del divertimento assoluto, la fede in Dio è diventata quasi una necessità, un'ancora alla quale aggrapparsi quando si è soli e crollano le certezze.

Da ...@studenti.it

Fra fumo, alcol, droga, divinità come il denaro, il successo, il potere, si cercano risposte razionali nella scienza e si pensa sempre meno alla possibilità dell'esistenza di un essere, di un mondo soprannaturale.

Da ...@studenti.it

Durante l'adolescenza l'individuo cresce... anche a me è successo e ho messo in dubbio tutto ciò in cui credevo saldamente.

Fino ad un anno fa ero la tipica ragazza casa e chiesa; ho ricevuto tre sacramenti, frequentato assiduamente i corsi di catechismo e partecipato regolarmente alla messa ogni domenica. Le prime amicizie mature sono nate in quel contesto e la mia ingenuità non mi ha allontanato da quella strada; poi un giorno ho aperto gli occhi e mi sono accorta di essere cambiata, che le mie azioni, i miei pensieri erano diventati meccanici; non erano miei, ma dell'ambiente in cui ero cresciuta.

Ho iniziato a riflettere: se esiste un dio buono e perfetto che perdona e aiuta, perché esiste il male? Perché tendiamo a pregare, a confidare in qualcun altro solo quando ne sentiamo la necessità? Se giustifichiamo il male con l'imperfezione umana, perché allora non confidiamo nella ragione anche quando dobbiamo affrontare una situazione difficile?

Sono ancora impegolata nel dissidio tra ragione e religione, ma spero di trovare presto un punto saldo: tutti abbiamo bisogno di una stella che ci guidi!

Da ...@studenti.it

A proposito di ragazza casa e chiesa, l'*Associazione Giovani Torresi* nel 2005 ha intervistato 185 ragazzi tra i 15 e i 20 anni proprio *su cosa spinge gli adolescenti e i giovani ad allontanarsi dalla chiesa*. Ecco le risposte: ricerca di un ambiente più stimolante 20,77 %; logiche di massa o di gruppo 28,96; bisogno di riflessione personale 5,46; rifiuto di una fede troppo dogmatica 14,75; non so 24,04; altro 6,01. Alla domanda *Quali forme di associazionismo vorresti che si sviluppassero di più nella tua città?* solo il 3,85 ha risposto associazionismo religioso. È stato posto poi l'interrogativo: *Ti reputi una persona che crede in determinati canoni religiosi applicandoli alla propria vita?* L'esito è stato: per niente 13,41; poco 43,58; abbastanza 36,87; molto 6,15. I dati più o meno rispecchiano quelli nazionali dello Iard, li offro comunque alla riflessione comune.

Da ...@studenti.it

Ho sempre avuto l'abitudine di frequentare la chiesa, ma non ho ancora un'idea chiara di cosa sia per me la religione. Credo comunque che un individuo non possa vivere senza credere in qualcosa di superiore, perché mi sembra veramente riduttivo pensare che la natura, l'uomo, le perfette leggi fisiche che regolano il funzionamento dell'universo, possano essere nate dal nulla.

Da ...@studenti.it

L'origine del mistero accomuna tutte le religioni... e il desiderio di affidarsi nelle mani di qualcuno che già conosce il nostro destino... che si chiami Allah o Dio non fa differenza!

Da ...@studenti.it

Io credo nella scienza, nella soluzione esatta, ma effettivamente ci sono eventi che non hanno spiegazione ed allora mi fido, ho fede, anche se ho ancora qualche dubbio. Frequento l'azione cattolica sperando di trovare un aiuto per la formazione della mia personalità. La religione non è solo andare a messa, o cose del genere; è agire insieme per trovare i valori della vita, che spesso non sono alla moda per il resto della società giovanile.

Da ...@studenti.it

Abbiamo una visione superficiale della religione, perché il benessere ci stimola unicamente verso i beni materiali, escludendo la ricerca di qualcosa di più profondo. Anche la fretta, le continue distrazioni, lasciano all'adolescente poco tempo per fermarsi e riflettere su cosa potrebbe esserci oltre, dopo la morte.

Da ...@studenti.it

Tutti parlano di un certo Gesù di Nazareth, l'uomo più famoso della storia, ma pochi si soffermano sulle sue parole o si lasciano toccare veramente! Per molti ragazzi Cristo è obsoleto, sorpassato, invece credo che i valori che ha espresso vadano al di là del tempo. È stato il primo ad affermare la libertà dell'uomo, sfidando le autorità e le leggi; in un'era in cui la nostra libertà in modo esplicito o subdolo è continuamente minacciata dai giornali, dai film, dalla televisione, il Vangelo è quanto di più esaltante esista. Nel mondo dell'ipocrisia, che ci soffoca con le sue regole, credo a una Guida che dia la grinta di reagire, di abbattere tutti i muri in nome dell'amore.

Da ...@studenti.it

Gesù, venendo sulla Terra, ha vissuto da uomo libero, libero dai condizionamenti e dai formalismi, ha insegnato a fare a meno di tutte le cose inutili, a legarsi soprattutto alla ricchezza interiore. Oggi crediamo di essere liberi, ma siamo schiavi dei mass-media.

A duemila anni di distanza le parole di questo falegname lasciano ancora turbati e sbalorditi; la storia ha distrutto tante verità in duemila anni, ma la sua parola resterà per sempre. Sir Vickers, celebre psicologo, afferma: *“La più significativa scoperta della scienza psichiatrica attuale è il potere dell'amore di proteggere e ristabilire la mente”*. Secondo Gesù chi non ama è un peccatore, non tanto perché offende una divinità astratta, ma perché va contro le esigenze profonde della sua natura, violentando se stesso.

Da ...@studenti.it

La religione è l'unico modo per vivere civilmente e raggiungere la sicurezza e il benessere che tutti i governi del globo non hanno mai saputo garantire ai propri cittadini.

Da ...@genitori.it

Le mail che leggo dimostrano l'ampiezza del fenomeno della religiosità soggettiva, quasi *fai da te*, ma anche il grande bisogno di soprannaturale che si diffonde nei giovani, nonostante l'imperante messaggio materialistico.

Da ...@genitori.it

Mi torna in mente la diretta televisiva sulla conclusione della XX Giornata Mondiale della Gioventù. L'afflusso dei giovani è stato inverosimile. Su molte posizioni ci sarebbe da discutere parecchio, ma si deve ammettere che tanti giovani hanno sete d'infinito.

Il lavoro

Da ...@studenti.it

Anch'io sono andato a Colonia e sono tornato pieno di entusiasmo. Ero partito malinconico, non tanto per la preoccupazione del futuro, ma per la consapevolezza che stavo davvero diventando adulto; nella totale esitazione l'unica certezza era andare via da casa prima possibile. Ma la *gita* mi ha irrobustito; non è poi così tremendo cominciare a decidere, a lavorare, a metter su famiglia, a vivere in modo completo.

Da ...@studenti.it

Io invece ho proprio il desiderio di una famiglia e di un'attività piacevole e appagante. Anche se so che solo con l'impegno di anni ci arriverò.

Da ...@insegnanti.it

Ho l'impressione che per molti di voi dell'ultimo anno il primo obiettivo da chiarire sia la facoltà universitaria. Per me all'epoca è stato fin troppo facile: la mia passione era la filosofia, sognavo di incamminarmi nella ricerca della sapienza, non mettevo assolutamente in conto la possibilità di una scelta diversa, e la famiglia mi ha agevolato lasciandomi libero. Oggi è più difficile, bisogna fare i conti con la possibilità di trovare un lavoro e questo va a detrimento della propensione personale.

Da ...@studenti.it

Per me il problema non si pone, faccio parte di quella categoria di ragazzi che non vuole continuare a studiare dopo il liceo, perciò ho la consapevolezza che dovrò trovare un lavoro, soprattutto per andare lontano dalla mia città che è diventata invivibile.

Da ...@studenti.it

Per l'università ho qualche idea, l'unico ostacolo sono quei maledetti test d'ingresso. E se sarò costretta a scegliere una facoltà che non mi piace? I lavoratori di oggi sono una massa di stressati, non voglio diventare come loro!

Da ...@studenti.it

La disoccupazione mi terrorizza, perché non voglio essere un nullafacente. Vivere in famiglia piace a tutti, ma non può e non deve essere sempre così!

Da ...@studenti.it

Io invece ci rimarrò ancora per un bel po'; me ne andrò solo quando deciderò di costruire la *mia*... fra anni ed anni... Non mi sento ancora pronto per volare via.

Da ...@studenti.it

Io temo di dover reprimere desideri e aspirazioni per non restare disoccupato. Cari prof, cari genitori, cosa ne pensate? Aiutateci ad avere le idee più chiare: si può conciliare il futuro con i sogni? Io non punterò a ciò che amo, ma a ciò che dà sicurezza.

Da ...@genitori.it

Mi affaccio alla finestra e vedo persone che camminano in fretta... il cielo è nuvoloso ma non piove... avverto un dolore al petto... non fisico... leggendo lo sgomento di questi ragazzi...

Da ...@studenti.it

Diventare grandi è ancora lontano e mi permetto di sognare a occhi aperti: “*Vorrei fare l’astronauta, l’esploratore, la star del cinema, anzi il campione olimpico...*”. Raramente i sogni s’avverano, ma sto cercando di scoprire come trasformare un sogno in progetto.

Se alla base c’è un’autentica passione, che conduce a coltivare interessi ben individuati, affiancati da particolari attitudini, allora si possono nutrire fondate aspirazioni verso questo settore d’impiego. Si può, quindi, predisporre un percorso di studi che preveda scelte successive, in relazione alle conoscenze e capacità via via acquisite, con modifiche *in itinere* in base all’osservazione del mercato del lavoro, fino a svolgere la professione agognata.

Anche se probabilmente non ce ne rendiamo conto, già ora stiamo costruendo il nostro futuro: se ci dedichiamo ad un’attività piuttosto che ad un’altra, se nello studio privilegiamo alcune materie, se coltiviamo hobby e interessi particolari, stiamo già operando delle selezioni in merito alla strada da seguire; man mano che cresciamo, i nostri interessi potranno cambiare, ne abbandoneremo alcuni, ne consolideremo altri, oppure rivolgeremo l’attenzione verso nuovi ambiti. Se ne avremo le capacità, la nostra passione infantile o adolescenziale potrà diventare la nostra professione.

Da ...@studenti.it

Welcome in my thrut, una delle migliori canzoni di Anastacia, incita a tirarsi su anche quando la vita ti va male, ma i miei sogni irrealizzabili sono molti, forse troppi; meglio ritornare a quelli realizzabili prima che *dirotti* in un rimpianto per le cose non fatte e che non farò.

Ho l’hobby di suonare il flauto dolce; avevo iniziato a fare qualcosa col pianoforte e mi piacerebbe imparare a suonare il violino; in terza media ero combattuto dalla scelta tra liceo scientifico e conservatorio. Secondo me posso concretizzare due aspirazioni: imparare a suonare il violino o il pianoforte e diventare un noto professore universitario di storia moderna, antica e medievale; potrei anche essere chiamato come consulente per un film storico.

Che strano, sono vicino al termosifone e sento freddo.

Se non imparassi a suonare violino o pianoforte, non sarebbe una tragedia, ma riguardo alla storia sarebbe crisi vera, visto che non potrei fare la cosa che più mi piace, che riesco a fare meglio, molto facilmente e soprattutto con piacere.

Da ...@studenti.it

La scelta è un processo complesso, legato a molti fattori, deve essere affrontata con serietà e riflessione, ma senza angoscia; è sempre possibile modificarla, adeguando il tiro, anche cambiando il tipo di scuola se non si rivela adatto; non bisogna scoraggiarsi ai primi ostacoli. Le alternative non sono né facili né automatiche, tranne nel caso in cui si possiede una forte vocazione o una spiccata attitudine naturale. Per molti ragazzi che vivono in condizioni sociali o economiche disagiate, la scelta dopo la scuola media è quasi obbligata: cercare un lavoro qualunque, spesso anche sottopagato e irregolare. Altri, condizionati dalle aspettative della famiglia, finiscono per esercitare una professione non voluta, non adatta alle proprie capacità o alle proprie aspirazioni.

Da ...@studenti.it

Io dico che bisogna conoscere bene anche se stessi per individuare il pianeta sul quale atterrare. Se si è incerti, si può chiedere l’opinione degli altri, per avere un quadro più

obiettivo: ognuno ci osserva secondo criteri differenti e personali, che possono offrire anche risposte sorprendenti.

Io sono confusa, sto ancora vivendo la spensieratezza, il divertimento e l'insicurezza, muovo le mie curiosità verso il lavoro investigativo, in un laboratorio oppure come criminologa; ma nel corso degli anni ho cambiato più volte pensiero. Per il momento ho affrontato e sciolto uno dei primi importanti interrogativi, quello della scuola superiore.

Da ...@studenti.it

Il mio sogno è di fare il giornalista sportivo. Alle scuole elementari ho cominciato a seguire da vicino i due *sport universali*: calcio e basket. Pur praticando quest'ultimo, il calcio mi ha sempre affascinato. Crescendo ho capito che sfondare nello sport e lavorare contemporaneamente è estremamente difficile, quindi, seguendo i programmi sportivi, mi sono *specializzato* nelle telecronache, che fanno divertire amici e parenti. Inoltre, sono bravo a scrivere, specialmente sotto forma di articolo di giornale, e... a viaggiare, per incontrare gente, culture e paesi diversi: amore per lo sport + quello per i viaggi = giornalista sportivo!

Da ...@studenti.it

Credo che le nostre passioni possano diventare il nostro lavoro, anche se per i giovani oggi è già un'impresa trovarlo. Non bisogna però sognare per sempre, è assurdo che trentenni, laureati e in gamba, si intestardiscano a fare una determinata attività, senza togliersi i paraocchi.

Da ...@studenti.it

È fondamentale non abbattersi se non si raggiunge l'obiettivo e darsi da fare per guadagnare e rendersi indipendenti. Ho esempi in famiglia di ragazzi che hanno intrapreso carriere del tutto inaspettate, nei primi tempi non adeguate ai loro titoli di studio, ma, con la forza di volontà, hanno presto raggiunto alti livelli. È dai giovani coraggiosi che dovremmo prendere esempio, accettando l'idea che spesso è il mestiere a sceglierci e non siamo noi a decidere il nostro destino.

Da ...@studenti.it

Consigli per... il futuro!

Secondo te il lavoro serve soprattutto a... avere una certa indipendenza economica: Pitagora 24 %, Eurispes 33,5 %; ... sentirsi realizzati: P 31, E 17,3; ... dare un senso alla vita: P 7, E 10; realizzare i propri sogni: P 23, E 16,4; ... avere successo: P 1,5, E 3,3; far fronte esclusivamente alle necessità concrete e materiali della vita: P 4,5, E 5,9.

Il lavoro ideale per te dovrebbe... essere sicuro: P 8 %, E 15,1; ... essere prestigioso: P 8, E 5,3; ... essere utile alla società: P 17,5, E 13,5; ... essere creativo: P 7, E 10,3; ... permettermi di guadagnare molto: P 13, E 21,3; ... lasciarmi molto tempo libero: P 6, E 5,6; ... permettermi di essere indipendente: P 22, E 14.

Da ...@studenti.it

Parlando con i miei amici, noto che i sogni dei bambini, tipo fare il calciatore, stanno pian piano lasciando il posto a desideri più maturi; c'è chi vuole fare l'avvocato, chi il medico, chi il commerciante, ma i più numerosi sono gli indecisi: alla nostra età è l'atteggiamento più comprensibile. Comunque è strano immaginarli, spensierati e vivaci come sono, in giacca e cravatta... Per fortuna per il momento il nostro lavoro è la scuola!

Da ...@studenti.it

Da quando avevo 4 anni sogno di diventare medico pediatra nell'associazione *Medici senza frontiere* e andare a lavorare in Africa. I miei genitori pensano che il mio entusiasmo sia dovuto all'età, ma essere adolescenti è soprattutto seguire le proprie passioni, che danno il coraggio e la forza di combattere per la felicità.

L'immenso

Da ...@studenti.it

Cammino per una landa erbosa, una collina a destra come a sinistra, ma mentre a sinistra c'è una torre bombardata da Giovanna, La Here e alcuni paladini franchi, sulla destra ci sono tre templi grandi, anzi immensi, presidiati da Arkantos, Aiace, Chitone, Amanza e dalla regina delle valchirie. Dalla strada centrale, di cui non si scorge l'origine, si alza un nuvolone; dal vessillifero comprendo che è la compagnia di Rhoon, ma improvvisamente innanzi a me si erge una grande cornice di pietra, la porta centrale coperta da un velo di un blu elettrico. Qualcuno da dietro mi spinge dentro e... mi ritrovo nel museo egiziano del Cairo, nell'ala dedicata a Cleopatra. Sono spaventato e indietreggio, tocco qualcosa e mi ritrovo nel senato romano a leggere una lettera, poi in una reggia, vestito da figlio di Osiride, servito e riverito da una bellissima ancella. Mi vedo nascondere un pezzo di carta... fuggo sulla Kabat reale, mentre mi trafiggo con la mia spada. Poi lo scenario cambia, mi trovo innanzi a un libro, sembra risalire al Basso Medioevo, in cuoio con un disegno... Non riesco nemmeno a toccare il simbolo che il libro si apre e volta le pagine velocissimamente... si ferma al centro e mi presenta due incantesimi: "*ritorno alla propria era*" e "*conoscere la verità di se stessi e degli altri*". Tocco entrambe le pagine come se volessi afferrarle, ma il soffitto gira... Vedo chi mi ha spinto: ha le sembianze di un vecchio mago, appoggiato al suo bastone, con una lunga barba argentea; mi offre uno zaffiro giallo incastonato in un anello d'oro e mi dice che ho tre strade: diventare guerriero, maestro o stregone.

...

Una luna candida brilla nel cielo stellato... Mi risveglio nella mia stanza con l'anello al dito... ha il potere di proteggere dagli sbagli... Anche la luna sembra patire il freddo...

Da ...@studenti.it

L'adolescenza è anche... diventare scrittore!

Da ...@studenti.it

Ho saputo del vostro *forum* e scrivo per raccontare la mia esperienza. Ho 19 anni e sono diplomato in meccanica, ma da quattro anni ho la passione dell'animatore, ho seguito amici che lo facevano, mi sono impegnato, ho perso un anno a scuola, ma oggi, ancora giovanissimo, sono titolare di un'agenzia che offre servizi di animazione, organizza feste nelle case, nei locali pubblici, nelle piazze, fornendo amplificatori, palchi, strutture varie.

Da ...@genitori.it

Anch'io sono diplomato, ho sempre avuto la mania del computer; a scuola non ero nessuno, ma a quarant'anni progetto impianti informatici e gestisco due istituti di informatica. Studiare è importante, ma anche comprendere se stessi, le proprie inclinazioni... ed impegnarsi... con tutte le forze...

Da ...@studenti.it

Hai ragione, per questo, mentre frequento lo scientifico, ho preso il tesserino da allenatore... non faccio che pensare al calcio e praticarlo... mi sento vibrare quando organizzo le tattiche, individuo le qualità specifiche di ciascun compagno di squadra, predispongo i singoli ruoli... e vinciamo le partite!

Da ...@studenti.it

Io conosco molti giovani che attendono il posto fisso dall'alto e chiacchierano al bar...

Da ...@studenti.it

Ne abbiamo discusso al *corso*... non del bar, delle nostre *predilezioni*, di ciò che si farebbe prolungatamente, senza sosta, per sé. Come al solito mi sono comportato da bravo diplomatico che ascolta in silenzio e interviene quando ce n'è bisogno o quando deve per forza, cioè mai, visto che c'è sempre qualcuno che coglie l'attimo... prima di me... Temo le risposte e la reazione che la classe, in particolare alcune persone, anzi *bestie*, potrebbero avere, visto che l'ho già sperimentato.

L'argomento era proprio stimolante al contrario di quelli di altri incontri che mi annoiavano. Mentre si arroventava la disputa sulla natura e l'evolversi di ciò che si farebbe senza essere pagati, io pensavo: quali sono le mie passioni? Posso realizzarle? Se no, perché? Chi o cosa me lo impedisce? Come mi sentirei alla fine della vita se non l'avessi fatto almeno qualche volta?

Iratum, chiamiamolo così, voleva subito sputare sentenze, quell'arrogante... ma io pensavo a cosa faccio senza sforzo, con piacere, in modo da divertirmi anche! La risposta è venuta immediata: la storia. Mi affascina conoscere avvenimenti sempre nuovi sulla storia dell'umanità, dell'arte, delle religioni. Le care compagne del banco davanti mi *vedono* chino sui libri a cercare risposte a domande che non hanno risposta... e quasi quasi ci sono andate vicino.

Meglio che mi fermi un attimo, i miei occhi stanno lanciando segni d'incendio (non ho gli occhiali, sono in riparazione)...

Da ...@studenti.it

Basta con queste cretinate! Il solito timido che non ha il coraggio di parlare in faccia! Dovete svegliarvi, altrimenti siete condannati a perdere! Il mondo non è fatto per i timidi!

Da ...@studenti.it

Forse non è fatto per i timidi, ma nemmeno per gli arroganti!

Il mio sogno è la musica, cantare... l'aspirazione è il giornalismo.

Da ...@studenti.it

Mi deprime il vostro duellare mentre ci sono adolescenti che vivono la strada, non hanno casa, o ce l'hanno ma è una prigione, sia pure minorile, che faticano come muli invece di studiare e divertirsi... Un difetto del *forum* è l'assenza di queste categorie di ragazzi...

Da ...@studenti.it

Lo è, ma purtroppo o per fortuna al *Pitagora* non ci sono studenti così oppure preferiscono l'anonimato. Peraltro non potevamo offrire un quadro diverso dalla nostra platea

scolastica... è quello di una fetta di adolescenza... che comunque ritengo maggioritaria a Torre e in Italia.

Da ...@genitori.it

Visto che sta venendo fuori qualche critica, evidenzio che sono un po' disorientato dalla lettura di varie tesi su ogni argomento, mediamente contraddittorie. Non si potrebbe prendere posizione per l'orientamento prevalente o comunque riportare su ogni tema il pensiero dei principali studiosi? Io, come genitore, avrei piacere di essere consigliato per il meglio in questa intricatissima ed opinabile materia.

Da ...@studenti.it

Mi rendo conto, ma si è precisato fin dall'inizio che il *corso* non vuole offrire soluzioni ma essere solo spunto per riflessioni individuali e collettive, vuole disabituare ad accontentarsi di conclusioni già predisposte per allenare a pensare e a decidere.

Da ...@studenti.it

Io vorrei insistere sulla necessità di figure adulte di riferimento! Le vorremmo ma non le troviamo, perché mancano persone autorevoli. L'autorevolezza la dà la credibilità e la credibilità la dà la coerenza. Quante persone coerenti ci sono in giro fra genitori, insegnanti, conoscenti? Dobbiamo aspettare che venga a scuola Alex Zanotelli!? Ma lo vediamo per qualche ora! Servirebbero adulti credibili che abbiano il tempo di seguirci!

Da ...@insegnanti.it

Hai centrato uno dei noccioli duri. Hai ragione, né sono io autorevole, ma ti, vi, propongo almeno un ragionamento. Mi capita raramente di incontrare un adolescente che se ne infischia del futuro ed è tutto preso dalla sua passione, ma quando succede vorrei che avesse il fuoco giusto per incendiarla.

Forse i giovani dovrebbero saper rischiare di più. Non condivido lo stereotipo di adolescente sempre pronto al gioco dell'incertezza... anche perché in realtà spesso i giochi sono preconfezionati, sono, come dire, guidati, il percorso è già stabilito; insomma si rischia in un contesto già tracciato, già abbastanza calcolato; ad esempio si va in moto senza casco a quell'ora in quella zona perché si sa che non ci sono controlli. Il rischio vero è quello esistenziale, quello che spinge a scegliere al di là delle barriere protettive della famiglia, ad avventurarsi nell'ignoto. Non si può partire per l'avventura quando è tutto organizzato, preparato, anche la sorpresa è programmata. Ecco: l'adolescente va in crisi quando i conti non tornano, quando le previsioni si dimostrano sbagliate, quando c'è la sorpresa inaspettata; forse non ci va più, anche a noi adulti, di accettare gli imprevisti che ci obbligano a rivedere la vita.

Da ...@studenti.it

Auguri!

Da ...@insegnanti.it

Scherzate sempre, mentre ci sono momenti in cui la battuta blocca un dialogo proficuo... Siamo agli ultimi giorni di scuola del secondo anno del *corso*, l'appuntamento è a dopo l'estate per leggerci, riflettere su tutto quello che abbiamo detto e scritto, ma anch'io vorrei sottolineare un difetto del *forum*: la convinzione che l'adolescenza abbia una definizione precisa, per cui ci siamo persi in una babele di significati scientifici o pseudoscientifici. Per me ha una dimensione perenne; nel senso che piuttosto che una fase a sé stante,

potrebbe essere un insieme di atteggiamenti della persona prevalenti a partire dai 12-13 anni, ma riscontrabili anche nelle tappe successive dell'esistenza. L'adolescenza è sinonimo di cambiamento, perché relegarne la propensione a pochi anni? La maturità potrebbe essere il tentativo della società di circoscrivere la tensione alla trasformazione perché pericolosa per il suo equilibrio; ma così si rischia di minimizzare una componente della nostra vita! Di adolescenza si parla in maniera intensa da qualche decennio, anche come conseguenza di metamorfosi economiche e sociali molto profonde, di adolescenza si parla spesso come di un problema. E se fosse un problema solo per la società, che vuole proteggerci dal cambiamento insito nella struttura psicologica delle giovani generazioni?

Da ...@studenti.it

Bravo prof, ti abbraccerei! Mi costringi ad intervenire. Eccomi qui! Per l'ennesima volta io e la mia mente; due entità: ciò che sono e ciò che penso, distinte e separate, ma allo stesso tempo un'unità, perché quello che penso è quello che sono ed io sono ciò che penso e niente più.

Ho già avuto modo di trovarmi faccia a faccia con me stesso, consapevole di essere al cospetto di un io che fino a qualche anno fa avevo sempre ignorato. È un'emozione guardarsi dentro, capirsi, capire me! Io mi capisco... è fantastico, ma... c'è ancora tanto da capire, e ancora... e ancora... e ancora...

È importante per me scrivere di me... è il modo più semplice di esprimere la mia interiorità. Mi riesce utile, le cose mi sembrano chiare. La mia mente è complessa, contorta, e non solo la mia.

Da qualche anno ho cominciato questo viaggio tra i miei pensieri. Perché?

Perché non ci ho pensato prima, volete dire? È l'interrogativo che mi sono posto quando per la prima volta mi sono trovato davanti ad un foglio bianco per scrivere di me. Tutto cominciò come uno sfogo... mi trovai dinanzi ad un evento sconvolgente... avevo scritto concetti che non sarei mai riuscito a pensare, o meglio che fino ad allora non avevo mai considerato. Non riesco a rispondermi, non era una parte di me che cambiava, ero io che cambiavo! Ma perché? Adolescenza, miei cari!

Ebbi una crisi interiore.

La vita è come... è come la vita... e basta!

Ci sono giornate brutte e giornate belle; le belle sono tali perché ci sono le brutte, quindi... le brutte ci devono essere per forza. L'adolescenza è un po' una brutta giornata, un po' una bella giornata... questo è difficile da inquadrare, da definire... Tuttavia io ci ho provato! Chi me lo impedisce!?! L'adolescenza è un periodo dell'anima... è... È!

Anche per tutta la vita!

Ci si accorge di esistere, spesso coincide con momenti di tristezza, perché viene fuori il peggio di noi; io escludo per me un futuro, o meglio vedo il mio avvenire piatto; non accade sempre per fortuna, ma quando sono demoralizzato sì. Mi piace sentirmi triste... so che dopo ci sarà la felicità! Ma perché vedo solo i lati negativi, le brutture? Se riuscissi a spiegarmi certi enigmi, forse sarei anche in grado di capire gli altri, invece... sto ancora capendo me stesso.

L'adolescenza è l'istante... nel quale cominciano a collegarsi la mente e l'io, che fino a quel momento vivevano separatamente, ignorandosi a vicenda. Quello che viene dopo è... può essere... l'immenso...

Gli autori

Gli insegnanti, i genitori e...

Attanasio Martina, Balzano Paolo, Bianco Tiziano, Carillo Giovanna, Celoro Pasquale, Cirillo Salvatore, De Prisco Guido, Di Martino Lucia, Falanga Andrea, Ferrigno Francesco, Galasso Maria, Gallo Luca, Iannace Alessandro, Leo Leonardo, Machiné Umberto, Manzo Giovanni, Marino Rossella, Matrone Rosangela, Monteleone Alfonsina, Murano Valentina, Scarpa Claudia, Scarpa Luigi, Scassillo Graziella, Schettino Alessandro, Trosa Dario, Tufano Antonio, Ventotto Immacolata, Vitello Miriam, Vitulano Rosario (1^a A anno scolastico 2004-2005, 2^a A 2005-2006);

Aquino Luigi, Avagnano Francesco, Casale Davide, Casciello Lorenzo, Castezana Correa Elisabetta, Chiuri Alessandra, Ciaravola Nunzia, Ciliberti Giorgia, Coppola Pasquale, De Rosa Angelica, Di Caterina Claudia, Di Martino Trovatello Danilo Angelo, Esposito Pasquale, Fiorentino Margherita, Fontana Rosa, Izzo Augusto, La Rana Giammaria, Lettieri Luca, Losco Anna, Manzo Giovanni, Martini Immacolata, Mirti Vincenzo, Ricciardelli Bianca, Roga Luca, Savino Anna, Scarpa Ugo, Semprevivo Grazia, Simonetti Marco, Vangone Angelo (2^a A 2004-2005);

Attanasio Lavinia, Boccia Marco, Cirillo Raffaella, Contento Gelsomina, Cutino Gabriella, De Luca Fabio, De Pascale Federico Angelo, Del Giudice Ivana, Di Donna Adriana, Di Gennaro Raffaele, Di Martino Leonilde Mariagrazia, Di Napoli Angelica, Fiore Lorenzo, Gallo Chiara, Greco Gianluca, Guida Luigia, Izzo Giuseppe, Langella Francesco, Maddaloni Lucio, Mellone Gennaro, Mistico Ciro Andrea, Paduano Gianluca, Piscicelli Massimiliano, Polimeno Dario, Polimeno Maria, Riviaccio Giuseppe, Sammarco Giada, Seppone Marco, Serrapica Alessandro, Zimarre Luigi (1^a B 2004-2005; in 2^a B 2005-2006 si aggiungono Boccia Antonio e Riccardi Raffaella);

Ariano Arianna, Boccia Antonio, Carbone Alessandra, Casciello Francesco, Cirillo Raffaele, Cocola Nicola, Colantuono Francesco, Coniglio Martina, Cozzolino Vincenzo Dario, D'Avino Mario, Di Donna Daniela, Di Lorenzo Emma, Di Martino Alessandro, Esposito Francesca, Fioretti Veronica Giovanna, Foglia Raffaele, Formisano Assunta, Gallo Emanuela, Iennaco Francesco, Moretto Enrico, Nitrato Izzo Giammaria, Palladino Vittoria, Perrotta Annalisa, Riccardi Raffaella, Scassillo Anna, Setaro Mario, Turriziani Fabrizio, Viola Nunzio (2^a B 2004-2005);

Balzano Brunella, Balzano Emanuele, Cassese Hilde, Donadio Anna, Frega Andreina, Giardino Domenico, Izzo Luigi Gennaro, Longobardi Teresa, Mazzacano

Amedeo, Milano Mario, Montella Mauro, Oropallo Eugenio, Palladino Chiara, Palumbo Paola Vittoria, Panella Giusy, Pezza Antonino, Piscopo Chiara, Rago Maria, Russo Gemma Chiara, Salvatore Francesco, Sannino Francesca, Siano Marianna, Vitello Gianluigi, Vitello Milena (3^a F 2004-2005, 4^a F 2005-2006);

Altobelli Marcella, Ambrosio Aniello, Arpaia Maria Teresa, Auricchio Luigi, Vertone Isabella, Bifulco Cesare, Brancaccio Ilaria, Cirillo Annapaola, Delicato Luigi, Di Palma Michele, Falanga Ilaria, Gargano Rita, Gentile Vincenzo, Giuffrida Serena, Iandolo Rosa, Iovane Salvatore, Izzo Michela, La Rocca Vincenzo Marco, Matrone Martina, Nastri Annunziata, Pagano Gennaro, Savino Domenico, Scaramella Marco, Sollazzo Giovanni, Uliano Antonietta (3^a G 2004-2005, 4^a G 2005-2006);

Autiero Stefania, Avino Gianluca, Cangiano Antonia, Cascone Gabriele, Cirillo Salvatore, D'Andrea Elvira, De Falco Mariangela, Dell'Erba Diana, Di Lauro Marianna, Franzese Emanuela, Gallo Vincenzo Maria, Genovese Martina, Giglio Salvatore, Greco Adele, La Femina Angelo, Limito Valentina, Longobardi Cristiano, Onorato Lycia, Palumbo Vincenzo, Policarpo Mariangela, Porpora Maria, Scognamiglio Aniello, Sgambati Dario, Stronati Marco, Telese Gaetano, Tinenzo Luigi (4^a C 2004-2005; in 5^a C anno 2005-2006 si aggiunge Scognamiglio Carlo);

Amoruso Teresa, Arcobelli Giustina, Avino Marilù, Bene Pierluigi, Carillo Carlo, Carlino Marco, Cecco Francesco, Celestino Valeria, Ciaravolo Annalisa, Cioffi Benito, Colorito Ornella, Corrado Edmondo, D'Avino Lucio, De Falco Giovanni, Di Martino Katia, Di Matteo Chiara, Fontana Luisa, Iannone Angelica, Iervolino Ilenia, Longobardi Concetta, Machiné Umberto, Manzo Rita, Mercurio Roberto, Nasti Valentina, Passeggia Raffaella, Pellecchia Stefania, Russo Marco, Sannino Paola, Scarpa Giovanna, Ventimiglia Antonio (1^a A 2005-2006);

Abate Antonio Hermes, Ambrosio Angelo, Annunziato Amelia, Aprea Salvatore, Attanasio Ludovica, Barco Davide, Belluomo Armando, Bergamasco Noemi, Carillo Virginia Alessandra, Carotenuto Angelo, Chervino Arianna, Conato Maria Paola, Cuomo Emanuela, Curcio Giovanna, De Caro Daniele, Esposito Antonio, Falanga Carmen, Gigante Mariantonia, Grazioso Ilaria, Guastadisegni Stefano, Izzo Luigi, Lirpa Carla, Negri Matteo, Passeggiata Matteo, Pirozzi Diego, Policarpo Giovanni, Polimeno Maria, Raiola Anna, Visciano Rita, Zera Valentina (1^a B 2005-2006);

Alleanza Giorgio Andrea, Apuzzo Anna, Aricò Claudia, Caiazzo Gabriella, Caruso Lucia, Ciaravola Valentina, Cirillo Luigi, D'Andrea Rosaria, De Falco Raffaele, Di Palma Amitrano Francesco, Di Somma Annunziata, Farnese Virginia, Fiore Giorgio, Izzo Rita, La Rocca Francesco, Langella Andrea, Macchiaverna Giovanni, Maresca Anna, Monaco Amalia, Oliva Feliciana, Possumato Maria, Pregevole Gianpaolo, Rivoli Rossella, Rosabella Maurizio, Ruggiero Daniele, Ruotolo Annamaria (2^a H 2005-2006);

Albano Michele, Ambrosio Vittorio, Aurelio Mario, Borrelli Alessandra, Bove Luigi, Campanile Antonio, Cirillo Stefania, Coppola Catello, De Carluccio Vincenzo, Di Gioia Luciana, Di Rubbo Davide, Farina Roberto, Fiorentino Emilio, Gallo Alessandro, Gallo Giuseppe, Grimaldi Geremia, Guida Gloria, Izzo Teresa, Longobardi Esposito Cesariello Vincenzo, Matrone Brigida, Pagano Gennaro, Ricciardi Dario, Ricciardi Roberta, Russo Carmine, Russo Vincenzo, Sannino Simone, Solimeno Marella, Vitiello Pietro Paolo (3^a C 2005-2006);

Argento Ciro, Blasio Elena, Borrelli Rosa, Cascone Gabriele, Cirillo Francesca, Cirillo Simona, De Lara Dario, Di Prisco Luigi, Esposito Nadia, Gabrieli Mirko Fabio, Gallo Francesco, Iannitti Marco, Imperatore Josephine, Iozzino Daniela, Matrone Nunzia, Minichini Filomena, Orciuoli Luca, Pagano Roberta, Rapacciuolo Davide, Spano Francesca, Staibano Luigi, Stronati Alessandro, Vitiello Salvatore (4^a C 2005-2006).

Per due anni studenti, insegnanti e genitori del liceo scientifico *Pitagora* di Torre Annunziata si sono incontrati, hanno discusso, hanno scritto sull'adolescenza, sulle regole, su sentimenti e valori, con lo scopo di dipingere il quadro della realtà, senza soluzioni o conclusioni, riservate alla riflessione e all'intelligenza del lettore. Ne è venuto fuori un testo semplice, scorrevole, coinvolgente, spontaneo, profondo. Lo si offre come spunto a tutti gli *abitanti* della famiglia, della scuola, della strada, del *palazzo*, della vita... con la speranza che comprendano l'adolescenza e migliorino i loro rapporti con un universo ancora sconosciuto.

Michele Del Gaudio, detto Michi, 1952, dopo la magistratura e il parlamento, riserva il suo impegno al dialogo con i giovani, in particolare nelle scuole, ove spesso vengono adottati i suoi libri: *La toga strappata*, Pironti, 1992; *Vi racconto la Costituzione*, Editori Riuniti, 1995; *Costituzione viva*, Donzelli, 1997; *A scuola di legalità*, Pironti, 2002; *Vi racconto la giustizia*, Pironti, 2004; *La Costituzione come amica*, Centro di documentazione contro la camorra, 2005.

Maria Ortello, laureata in lettere classiche e sociologia, ha dedicato la sua vita alla scuola, prima come insegnante di materie letterarie nei licei, poi come dirigente scolastico a Marcianise, Corleone, Torre Annunziata, ove attualmente dirige l'ISIS *Pitagora*. Ha sempre optato per territori che richiedono istituzioni educative presenti, attente, pronte ad individuare le inquietudini per recuperarle e cogliere gli spunti positivi per valorizzarli e diffonderli.

I diritti d'autore saranno devoluti all'Unicef.

29868

ISBN 978887564231-0



9 788875 642310

€ 8,00